14.10.270

14.10.269

14.10.269

c/XIV
Bl 60

STORIA NATURALE, GENERALE, E PARTICOLARE

DEL SIG.

DE BUFFON

INTENDENTE DEL GIARDINO DEL RE, DELL' ACCADEMIA FRANCESE, E DI QUELLA DELLE SCIENZE, ec.

Colla Descrizione

DEL GABINETTO DEL RE

DEL SIG.

DAUBENTON

CUSTODE E DIMOSTRATORE DEL GABINETTO DI STORIA NATURALE.

Trasportata dal Francese.

TOMO XXVI.

IN MILANO. MDCCLXXII.
APPRESSO GIUSEPPE GALEAZZI
REGIO STAMPATORE.
Con licenza de' Superiori, e Privilegio.

LA GIRAFFA (a).

LA Giraffa è uno de' principali, de' più belli, de' più grandi animali, il quale ſenza eſſere nocevole, è tutto inſieme uno de' più inutili: la ſproporzione enorme delle ſue gambe, di cui quelle davanti ſono una volta più lunghe di quelle di dietro, impediſce l'eſercizio delle ſue forze, il ſuo corpo non ha veruna poſitura, il ſuo camminare è incerto, i ſuoi movimenti ſono tardi, e ſtentati: eſſo non può nè fuggire da' ſuoi nemici nello ſtato di libertà, nè adoperarſi pe' ſuoi padroni

(a) *Giraffa*, nome derivato da *Girnaffa*, *Siraphah*, *Zurnaba*, nome di queſto animale in lingua Araba, e che gli Europei hanno adottato di più di due ſecoli, *Camelopardalis*, in Greco e in Latino. Plinio dà l'etimologia di queſto nome compoſto: *Camelorum*, dic' egli, *aliqua ſimilitudo in aliud transfertur animal*, Nabin, *Æthiopes vocant*, *Collo ſimilem equo, pedibus & cruribus bovi, Camelo capite; albis maculis rutilum colorem diſtinguentibus, unde appellata* Camelopardalis: *dictatoris Cæſaris Circenſibus ludis primum viſa Romæ; ex eo ſubinde cernitur, aſpectu magis quam feritate conſpicua: quare etiam ovis feræ nomen invenit*. Hiſt. nat. lib. VIII. cap. XVIII.

Giraffa, che gli Arabi dicono *Zurnapa*, e che i Greci e i Latini appellano *Camelopardalis*. Belon, Obſerv. feuil. 119. fig. *ibid. verſo*.

Camelopardalis, *Camelopardalin ſacræ litteræ vocant* Zamer. *Deuter.* 14. *Ubi Chaldaïca tranſlatio habet*

nello ſtato di dimeſtichezza; pertanto la ſpecie n'è poco numeroſa, ed è ſempre ſtata confinata nei deſerti dell' Etiopia e in alcune altre Provincie dell' Africa meridionale e delle Indie. Siccome tai paeſi erano incogniti ai Greci, così Ariſtotile non fa menzione di queſt' animale; ma Plinio ne parla, ed Oppiano (*a*) lo deſcrive in una maniera non equivoca. Il *camelopardalis*, dice queſto autore, ha qualche ſomiglianza col cammello; la ſua pelle è *tigrata* come quella della pantera, e il collo è lungo come quello del cammello; egli ha la teſta e le orecchie piccole, i piedi larghi, le gambe lunghe, ma

---

Deba; *Arabica*, Saraphah; *Perſica*, Seraphah; *ſeptuaginta* Camelopardalin. Hieronymus *Camelopardum*. Geſner, *Hiſt. quad.* 147. fig. pag. 149. *Ubi Legitur, Camelopardalis, icon ex charta quadam nuper impreſſa Norimbergæ* . . . . . Surnapa *nomine altitudine ad ſummum verticem ſupra quinque orgyas, corniculis duobus ferrei coloris, pilo levi & compoſito pulchro; diligenter & probe depictum Conſtantinopoli & in Germaniam tranſmiſſum, an.* 1559.

Camelopardalis. Aldrov. *de quad.* Biſ. *pag.* 927. *fig. pag.* 931.

Camelopardalis. Jonſton., *de quad. pag.* 102. *fig. Tab.* 39. 40. 45.

Camelopardalis. Proſper Alpin. *Hiſt. Ægyp. vol. II. pag.* 236. *fig.* 4. *Tab.* 14.

Camelopardalis. *Cervus cornibus ſimpliciſſimis, pedibus anticis longiſſimis*. Linn. *Syſt. Nat.* edit. X. p. 66.

(*a*) Oppiano. *de Venat. lib. III.* . . . . .

di altezza molto diſuguale ; quelle dinanzi ſono aſſai più alte di quelle di dietro, le quali ſono aſſai corte, e pare, che inchinino a terra la groppa dell' animale; ſopra la teſta vicino alle orecchie ſi alzano due eſcreſcenze ſimili a due piccoli corni diritti ; del reſto ha la bocca come un cervo , i denti piccoli , e bianchi, gli occhi brillanti , la coda corta e fornita di peli neri nella eſtremità. Aggiugnendo a queſta deſcrizione di Oppiano quelle di Eliodoro e di Strabone, ſi formerà una giuſta idea della giraffa. Gli Ambaſciatori di Etiopia, dice Eliodoro , conduſſero un animale della grandezza d'un cammello, la cui pelle era ſegnata di macchie vive e di colori brillanti, e le cui parti poſteriori del corpo erano troppo baſſe, e le parti anteriori troppo alte: il collo era ſottile, quantunque ſpuntaſſe da un corpo molto groſſo; la teſta era ſimile nella forma a quella del cammello, e quanto alla grandezza era appena il doppio più grande dello ſtruzzo; gli occhi parevano tinti a diverſi colori ; l'andatura di queſto animale era diverſa da quella di tutti gli altri quadrupedi, i quali camminando portano i piedi diagonalmente, cioè il piede deſtro dinanzi col piede ſiniſtro di dietro; laddove la giraffa va d'ambiatura naturalmente portando i due piedi ſiniſtri o i due deſtri inſieme ; è queſto un animale così manſueto , che ſi può condurre ovunque ſi

voglia con una ſottil ſune girata intorno alla teſta (*a*). Vi è, dice Strabone, una gran beſtia nell' Etiopia, che ſi chiama *Camelopardalis*, quantunque non abbia ſomiglianza alcuna colla pantera; perchè la pelle non è ſegnata alla ſteſſa maniera; le macchie della pantera ſono orbiculari, e quelle di queſto animale ſono lunghe e preſſo a poco ſimili a quelle di un cerviatto, il quale ha ancora la livrea: eſſo ha le parti poſteriori del corpo aſſai più baſſe delle anteriori, talchè verſo la groppa non è più alto di un bue, e verſo le ſpalle ha più di altezza del cammello; a giudicare della ſua leggierezza per queſta ſproporzione non dee eſſo correre con molta velocità; del rimanente è un animale manſueto, il quale non nuoce, e non ſi nutre, che d'erbe, e di foglie (*b*). Il primo de' moderni, che in appreſſo ha data una buona deſcrizione della giraffa è Belon. „ Ho ve-
„ duto, dic' egli, nel caſtello del Cairo l'ani-
„ male, che volgarmente ſi nomina *Zurnapa*;
„ i Latini l'appellarono anticamente *Camelo-*
„ *pardalis* da un nome compoſto di leopar-
„ do e cammello: perchè è ſcreziato di mac-
„ chie d'un leopardo, ed ha il collo lungo
„ come un cammello, è una beſtia aſſai bella
„ di una natura la più dolce, che ſia, quaſi

(*a*) Eliodoro, *lib. X.*
(*b*) Strabone, *lib. XVI. e XVII.*

„ come una pecora, e amabile più di ogni
„ altra beſtia ſelvatica; ha la teſta quaſi ſi-
„ mile a quella di un cervo ſuorchè nella
„ grandezza, ma con piccole corna ſpunta-
„ te, per la lunghezza di ſei dita, coperte
„ di pelo, ma dove vi è diſtinzione del ma-
„ ſchio dalla femmina, quelle del maſchio
„ ſono più lunghe: ma del reſto il maſchio
„ e la femmina hanno le orecchie grandi
„ come quelle di una vacca, la lingua di
„ bue e nera; non hanno denti di ſopra al
„ maſcellare: il collo è lungo, diritto e
„ ſottile; ſottili i crini e rotondi, le gambe
„ parimenti ſottili, alte e così baſſe in die-
„ tro, che pare ſembra, che l'animale ſtia
„ diritto: i piedi ſono ſimili a quelli di un
„ bue; la coda gli pende fino al di ſopra
„ dei garretti, è rotonda e riveſtita di peli
„ tre volte più groſſi di quelli del cavallo:
„ è molto ſottile attraverſo del corpo, il pelo
„ è bianco e roſſo; fugge alla ſteſſa guiſa
„ del cammello; quando egli corre, i due
„ piedi anteriori vanno inſieme; ſi corica
„ col ventre contro alla terra, ed ha una
„ durezza al petto, ed alle coſce come un
„ cammello; non potrebbe paſcolare in ter-
„ ra ſtando diritto ſenza allargare grande-
„ mente le gambe dinanzi e tuttavia con
„ gran difficoltà; per la qual coſa è cre-
„ dibile, che non viva nelle campagne ſe
„ non di rami di alberi, avendo il collo

„ lungo così, che potrebbbe giugnere colla „ testa all' altezza di una mezza picca (*a*)„.

La descrizione di Gillio mi sembra migliore di quella di Belion. „ Ho veduto (dice „ Gillio, *cap. IX.*) tre giraffe nel Cairo; hanno esse sopra alla fronte due corni di sei „ pollici di lunghezza, e in mezzo un tubecorlo alto due pollici in circa, il quale „ somiglia a un terzo corno, questo animale „ ha sedici piedi di altezza quando solleva „ la testa; il collo solo ha sette piedi, e „ vi sono ventidue piedi dall' estremità della „ coda fino all' estremità del naso; le gambe dinanzi, e di dietro sono a un di presso „ di eguale altezza, ma le cosce dinanzi „ sono così lunghe in paragone di quelle di „ dietro, che il dorso dell' animale pare inclinato come un tetto; tutto il corpo è „ segnato di macchie fulve, di figure presso „ a poco quadrate..... ha il piede forcuto „ come il bue, il labbro superiore più innoltrato dell' inferiore, la coda sottile con „ pelo nell' estremità; rumina come il bue, „ mangia similmente l'erba; ha una chioma „ come il cavallo dalla sommità della testa „ fino sul dorso; quando cammina, pare che „ zoppichi non pure delle gambe, ma dei „ fianchi a destra e a sinistra alternativamen-

(*a*) Observations de Belon, *pag.* 118. *recto & verso*.

„ te ; e quando vuol paſcolare o bere in „ terra gli è meſtieri allargare incredibilmen- „ te le gambe dinanzi. „

Geſner cita Belon per aver detto, che le corna cadono alla giraffa, come alla damma (*a*). Io proteſto, che non ho potuto trovar queſto fatto in Belon ; ſi vede, ch' egli qui dice ſoltanto, che le corna della giraffa ſono riveſtite di pelo ; e non parla di queſto animale ſe non in un altro ſito (*b*) all' occaſione della damma *axis*, dove egli dice che „ la giraffa ha il campo bianco, e le „ macchie fenicee ſparſe per di ſopra, aſſai „ larghe, ma non roſſe come l'axis „. Nondimeno queſto fatto, che non ho trovato in verun luogo, ſarebbe uno de' più importanti per decidere della natura della giraffa ; perchè ſe le ſue corna cadono ogni anno, ella è del genere dei cervi, ed al contrario, ſe le corna ſono permanenti è di quello de' buoi o delle capre ; ſenza queſta cognizione preciſa non ſi può aſſicurare, come fanno i noſtri Nomenclatori, che la giraffa ſia del genere dei cervi, ed è coſa troppo ſtrana, che Haſſelquiſt, il quale ha data recentemente una lunghiſſima, ma ſteriliſſima deſcrizione di queſto animale, non ne abbia indicata la na-

(*a*) *Giraffis & Damis cornua cadunt*, *Belonius*. Geſner, *Hiſt. quad.* pag. 148.

(*b*) Obſervations de Belon, *pag.* 120. *recto*.

tura, e che dopo di avere inzeppati metodicamente, cioè da ſcolaro, cento piccoli caratteri inutili non dica una parola della ſoſtanza de' corni, e ci laſci ignorare ſe queſti ſiano ſolidi o cavi, ſe cadano o no; ſe in una parola ſiano corni o legni. Io qui riferiſco queſta deſcrizione di Haſſelquiſt (*a*) non per l'utilità, ma per la ſingolarità, e al tempo ſteſſo per iſtimolare i Viaggiatori a ſervirſi de' loro lumi, e non rinunziare agli occhi loro per prendere l'occhialetto dagli altri: è neceſſario di premunirli contro l'uſo di tai metodi, coi quali ſi ommette di ra-

(*a*) *Cervus camelopardalis. Caput prominens, labium ſuperius craſſum, inferius tenue, nares oblongæ, amplæ, pili rigidi, ſparſi in utroque labio anterius & ad latera. Supercilia rigida, diſtinctiſſima, ſerie una compoſita. Oculi ad latera capitis, vertici quam roſtro, ut & fronti quam collo propiores. Dentes, lingua, cornua ſimpliciſſima, cylindrica, breviſſima, baſi craſſa in vertice capitis ſita, piloſa baſi pilis longiſſimis rigidis tecta, apice pilis longioribus erectis rigidiſſimis, apicem longitudine ſuperantibus cincta. Apex cornuum in medio horum pilorum obtuſus nudus. Eminentia in fronte, infra cornua, inferius oblonga humilior, ſuperius elevatior, ſubrotunda, poſtice parum depreſſa, inæqualis. Auricula ad latera capitis infra cornua pone illa poſita. Collum erectum, compreſſum, longiſſimum, verſus caput anguſtiſſimum, inferius latiuſculum. Crura cylindrica anterioribus plus quam dimidio longioribus, Tuberculum craſſum, durum in genuflexum. Ungues biſulci, ungulati. Pili breviſſimi univerſum corpus, caput & pedes tegunt.*

gionare, e tanto più altri credesi letterato, quanto ha meno di spirito. Infatti abbiamo forse approfittato dopo di essersi annojati a leggere questa enumerazione di piccoli caratteri equivochi, inutili? E le descrizioni degli Antichi e dei Moderni, che abbiamo qui sopra citate non formano esse dell' animale, di cui si tratta, un' immagine più sensibile, ed idee più chiare? Alle figure appartiene supplire a tutti questi piccoli caratteri, e il discorso debb' essere riservato per gli grandi: una sola occhiata sopra una figura insegna più che una simile descrizione, la

Linea pilis rigidis longioribus per dorsum a capite ad caudam extensa Cauda teres, lumborum dimidia longitudine, non jubata. Color totius corporis, capitis ad pedum ex maculis fuscis & ferrugineis variegatum. Maculæ palmari latitudine, figurâ irregulari, in vivo animali ex lucidiori & obscuriore variantes. Magnitudo cameli minoris, longitudo totius a labio superiore ad finem dorsi spith. 24. Longitudo capitis spith. 4. Colli spith. 9. ad 10. pedum anter. spith 11. ad 13. poster. spith. 7. ad 8. longit. connuum vix spithamalis. Spatium inter cornua spith. $\frac{1}{2}$, longit. pilorum in dorso poll. 3., latitud. capitis juxta tuberculum vel eminentiam spith. $\frac{1}{2}$, prope maxillam spith. 1., colli utrinque prope caput spith. 1., in medio spith. $1\frac{1}{2}$, ad basin spith 2. ad 3., latitud. Lat. abd. anterius spith. 4., poster. spith. 6. ad 7. Crassities pellis ut corii cervi vulgari ..... Descriptio antecedens juxta pellem animalis factam; animal vero nudum vidi. Voyage d' Hasselquist. Rostock, 1762.

quale diventa tanto meno chiara, quanto è più minuta, massimamente non essendo accompagnata dalla figura, la qual sola può sostenere l'idea principale dell' oggetto in mezzo di tutti questi tratti variabili, e di tutte queste piccole immagini, le quali giovano piuttosto ad oscurarli, che a rappresentarli.

Fu trasmesso quest' anno (1764.) all' Accademia delle Scienze un disegno, e una relazione della giraffa, per cui si asficura, che questo animale, che si credeva particolare all' Etiopia (*a*) si trova pure nelle terre vicine al capo di Buona-speranza; avremmo noi ben desiderato, che il disegno fosse stato un po' meglio delineato, ma non è, che uno schizzo informe, di cui non si può fare alcun uso. Quanto alla relazione, siccome essa contiene una specie di descrizione, abbiamo creduto di doverla qui riferire.„ In un viag-

(*a*) La giraffa trovasi solo nell' Etiopia. Ne ho vedute due nel palagio del Re, che n' erano addomesticate. Osservai, che quando volevano bere, e che loro si porgeva acqua o latte per giugnervi conveniva, che allargassero le gambe, altrimenti siccome queste bestie sono troppo alte dinanzi, non potevano bere quantunque avessero il collo assai lungo. Ho veduto cogli occhi miei quanto qui riferisco. *Relation de Thevenot, pag.* 10. *de la description des animaux, &c. de Cosmas le solitaire.*

„ gio, che si è fatto nel 1762. a due cento
„ leghe nelle terre al nord del capo di Buona-
„ speranza, si trovò il camelopardalis, il
„ cui disegno si è qui aggiunto; esso ha il
„ corpo simile a un bue, e nella testa e nel
„ collo somiglia il cavallo. Tutti quelli
„ che sonosi incontrati sono bianchi con mac-
„ chie brune. Ha due corni lunghi un pie-
„ de sul capo, ed ha le zampe divise. I due
„ che si sono uccisi, e la cui pelle è stata
„ mandata in Europa sono stati misurati,
„ come siegue: la lunghezza della testa un
„ piede otto pollici; l'altezza dell'estremità
„ del piede dinanzi fino al garrot, dieci
„ piedi; e dal garrot fino al disopra della
„ testa sette piedi, in tutto diciasette piedi
„ di altezza; la lunghezza dal garrot fino
„ ai reni è di cinque piedi sei pollici;
„ quella dai reni fino alla coda d'un piede
„ sei pollici; così la lunghezza del corpo
„ intero è di sette piedi, l'altezza dai piedi
„ di dietro fino ai reni è di otto piedi
„ cinque pollici. Egli pare, che questo ani-
„ male non possa essere di nessun servigio con-
„ siderata la sproporzione dell' altezza, e
„ della lunghezza; si alimenta di foglie degli
„ alberi più alti; e quando esso vuol bere
„ o prendere qualche cosa da terra, convie-
„ ne che s'inginocchi „.

Cercando ne' Viaggiatori ciò che hanno detto della giraffa, gli ho trovati concordi

in fra di loro ; convengono tutti che può giugnere colla testa a sedici , o diciassette piedi (*a*) di altezza essendo nella sua positura naturale , cioè posata su quattro piedi ; e che le gambe dinanzi sono una volta più alte di quelle di dietro , tal che quando è assisa sulla groppa , pare che sia del tutto diritta (*b*): convengono pure , che

(*a*) Prospero Alpino è il solo , che pare dia un' idea diversa della grandezza di questo animale paragonandolo a un piccolo cavallo . *Anno* 1581. *Alexandriæ vidimus Camelopardalem quem Arabes zurnap & nostri giraffam appellant ; hæc equum parvum elegantissimumque representare videtur , pag.* 236. E' probabile , che questa giraffa veduta da Prospero Alpino fosse assai giovane , e non avesse ancora acquistato tutto il suo aumento ; lo stesso è di quella , di cui Hasselquist ha descritta la pelle , e che paragona per la grandezza a un piccolo cammello .

(*b*) La giraffa ha i piedi anteriori della metà più alti di quelli di dietro , ed ha il corpo sottile , diritto , e lungo ; però è alta assai ; ha la testa quasi simile a quella del cervo , se non che i suoi piccoli corni spuntati non hanno che un mezzo piede di lunghezza ; le sue orecchie come quelle di una vacca , e non ha denti al di sopra delle mascelle ; i crini sono rotondi , e sottili , le gambe gracili e simili a quelle di un cervo , e i piedi a quelli d' un toro ; ella ha il corpo assai sottile , e il colore del pelo somiglia a quello di un lupo cerviero ; del resto la maniera d' agire è simile assai a quella del cammello . *Voyage de Villamont* . Lyon , 1620. , *pag.* 688. — Ho vedute due giraffe nel castello del Cairo , esse hanno il

a motivo di queſta ſproporzione non poſſa correre velocemente; ch'ella è di un naturale dolciſſimo, e che per queſta qualità come per tutte le altre abitudini fiſiche, e parimente per la forma del corpo ſi accoſta più alla figura e alla natura del cammello, che d'ogn'altro animale: ch'ella è del numero de' ruminanti, e ch'ella manca come quelli dei denti incivi alla maſcella ſuperiore; e ſi vede per teſtimonio di alcuni, che ſi trova nelle parti meridionali dell'Africa (*a*) ſiccome in quelle dell'Aſia.

Egli è manifeſto da tutto ciò, che abbiamo eſpoſto, che la giraffa è di una ſpecie

---

collo più grande del cammello, due corni di mezzo piede ſopra la teſta, un piccolo in fronte; le due gambe dinanzi grandi ed alte, e le due di dietro corte. *Coſmographie du Levant, par Thevet.* Lyon, 1554. *pag.* 142.

(*a*) Nell'iſola di Zanzibar nei contorni di Madagaſcar vi è una certa ſpecie di beſtia, che appellano *Graffe* o *Giraffe*, che ha il collo aſſai lungo quaſi nove piedi, di cui le gambe dinanzi ſono aſſai più lunghe di quelle di dietro; ha una piccola teſta e di diverſi colori, come pure il corpo; queſta beſtia è aſſai manſueta e domeſtica, che non nuoce a neſſuno. *Deſcription des Indes orientales, par Marc Paul.* Paris, 1556. *liv. III. pag.* 116. — *Giraffa animal adeo ſylvaticum ut raro videri poſſit .... homines videns in fugam fertur tametſi non ſit multæ velocitatis.* Leon Afriq. Deſcript. Afr. vol. II. pag. 745.

unica, e differentiſſima da ogni altra; ma ſe ſi voleſſe raſſomigliarla ad altro animale, ſaria queſto piuttoſto il cammello, che'l cervo o il bue: è vero, che ha due piccoli corni, e che il cammello non ne ha: ma ha tante altre ſomiglianze con queſto animale, ch' io non ſono ſorpreſo, che alcuni Viaggiatori gli abbiano dato il nome di cammello delle Indie. Altronde s' ignora di quale ſoſtanza ſieno i corni della giraffa, e in conſeguenza ſe per queſta parte ſi accoſti più ai cervi, che ai buoi, e forſe non ſono eſſi nè di legno come quelli dei cervi, nè cavi come quelli dei buoi e delle capre. Chi ſa ſe non ſieno eſſi compoſti di peli uniti come quelli dei rinoceronti, o ſe non ſieno di una ſoſtanza e di una teſſitura particolare? mi è ſembrato, che ciò che ha moſſo i Nomenclatori a mettere la giraffa nel genere dei cervi ſia 1.° il preteſo tratto di Belon citato da Geſner (*a*), il quale ſarebbe in fatti deciſivo ſe foſſe reale: 2.° mi pare, che ſienoſi malè interpretati gli Autori, o mal inteſi i Viaggiatori quando hanno parlato del pelo di queſti corni: ſi è creduto, che aveſſero voluto dire, che i corni della giraffa foſſero peloſi, come i nuovi corni del cervo, e da ciò ſi è concluſo, che foſſero della ſteſſa na-

(*a*) Geſner, *Hiſt. quad.* pag. 148. *lineâ antepenultimâ*.

tura; ma ſi vede al contrario per le note ſopra citate, che queſti corni della giraffa ſono ſolamente circondati e ſoverchiati di grandi peli aſpri, e non riveſtiti da una lanugine, o da un velluto, come le nuove corna del cervo; e ciò è che potrebbe indurre a credere, che ſieno compoſte di peli uniti preſſo a poco come quelli del rinoceronte; la loro eſtremità, la quale è ſpuntata, favoriſce ancora queſta idea: e ſe ſi riflette, che in tutti gli animali, che hanno legni in vece di corni, come le alci, i renni, i cervi, le damme e i capriuoli, tai legni ſono ſempre diviſi in rami o cornicini, e che al contrario i corni della giraffa ſono ſemplici, e non hanno che un tronco ſolo; di leggieri ſarà perſuaſo, che non ſono della ſteſſa natura, ſenza di cui l'analogía ſarebbe qui del tutto violata. Il tubercolo in mezzo della teſta, il quale, ſecondo i Viaggiatori, pare, che formi un terzo corno appoggia queſta medeſima opinione: gli altri due che non ſono acuti, ma ſpuntati nella eſtremità, non ſono per avventura, che tubercoli ſimili al primo, e ſoltanto più rilevati: le femmine, dicono tutti i Viaggiatori, hanno le corna come i maſchi, ma un po' più piccole: ſe la giraffa foſſe in realtà del genere dei cervi, l'analogía ſi ſmentirebbe anche qui, perchè fra tutti gli animali di queſto genere, non vi è

che la femmina del renne, che abbia un legno; tutte le altre femmine ne ſono ſenza, e ne abbiamo data la ragione. Per altra parte ſiccome la giraffa a cagione dell' eccelſiva altezza delle gambe non può paſcere l'erba, che con pena, e difficoltà; e ſiccom' ella ſi nudriſce principalmente, e quaſi unicamente di foglie, e di bottoni di alberi, ſi dee preſumere, che i corni, i quali ſono l'avanzo il più apparente del ſuperfluo del nudrimento organico partecipino della natura di tale alimento, e ſiano in conſeguenza di una ſoſtanza analoga al legno, e ſimile a quella del legno di cervo. Il tempo confermerà l'una e l'altra di queſte conghietture. Una parola di più nella deſcrizione di Haſſelquiſt altronde così minuta, avrebbe ſgombrate queſte dubbiezze, e determinato chiaramente il genere di queſto animale. Ma gli ſcolari i quali non hanno che la ſolfa del loro maeſtro in capo, o piuttoſto nella ſaccoccia, non poſſono ſchifare dei difetti, degli errori, delle omiſſioni eſſenziali, perchè rinunziano allo ſpirito, che dee eſſere di ſcorta ad ogni Oſſervatore, e non veggono che con un metodo arbitrario e difettoſo, il quale non fa che impedirli a riflettere ſulla natura, e ſu i rapporti degli oggetti, che incontrano, e di cui non fanno che formare la deſcrizione ſu un cattivo modello. Siccome nel reale tutto è differente l'uno dall' altro, così tutto

debb' eſſere ancora trattato diverſamente; un ſolo gran carattere ben colpito decide talora, e ſpeſſo giova più per la cognizione della coſa, che mille altri piccoli indizj: ſe ſono in gran numero, diventano neceſſariamente equivochi e comuni, e in tal caſo ſono almeno ſuperflui ſe non ſono nocevoli alla cognizione reale della Natura, la quale ſi ride delle formole, ſfugge ad ogni metodo, e non può eſſere ravviſata, che dalla immediata oſſervazione dello ſpirito, nè colta mai che da un colpo d'occhio del genio.

IL LAMA (*a*)
E
IL PACO (*b*).

VI è esempio in tutte le lingue, che si danno talvolta al medesimo animale due nomi diversi, l'un de' quali si riferisce

(*a*) *Lama*, *Lhama*, *Glama*, nome che gli Spagnuoli hanno dato a questo animale del nuovo Mondo, e che noi abbiamo adottato. Lo chiamano pure nel Perù *Huanacus*, *Guanaco*, *Cornera de tierra*, montone di terra; *Guanapo*, secondo Gentil, *Tom. I. pag.* 94., *Wianaque*, secondo Wood, *voyage de Dampier*, *Tom. V. pag.* 181. Altre volte si appellava nel Messico, *Pelon ichiatl Oquitli*; e nel Chily, *Hueque Chillehueque*, cioè, *Hueque del Chily*, perchè i primi Viaggiatori dell' America scrivevano *Chillé* per *Chily*. Gl' Inglesi hanno indicato il Lama colla denominazione di *Peruichcattle*, cioè *bestiame del Perù*. Mattiolo gli ha dato il nome composto d' *Elaphocamelus*, Camello-cervo.

Pelon ichiatl Oquitli, *ovis Peruana*. Hernand. *Hist. Max.* pag. 660. fig. ibid.

Ovis Peruana. Marcgrav. *Hist. nat. Brasil.* pag. 243. fig. ibid.

Lama. Voyage de Frézier, *pag.* 138. *fig. ibid.*

Camelus pilis brevissimis vestitus..... Camelus Peruanus, il Camello del Perù. Brisson, *Regn. animal.* pag. 56.

Glama. *Camelus dorso lævi*, *topho pectorali*. Linn. *Syst. nat.* Edit. X. pag. 65.

(*b*) *Paco*, *Pacos*, nome di questo animale nel suo

al ſuo ſtato di libertà, e l'altro a quello di domeſtichezza: il cignale e il porco non ſono che un animale, e queſti due nomi non ſono relativi alla differenza della natura, ma a quella della condizione di queſta ſpecie, una parte di cui è ſottomeſſa all' uomo, e l'altra è indipendente. Lo ſteſſo è dei lama, e dei Paco, i quali erano i ſoli animali domeſtici (*a*) degli antichi Americani. Queſti nomi ſono quelli dello ſtato loro di domeſtichezza: il lama ſelvatico ſi appella *huanacus* o *guanaco*, e il paco ſelvatico *vicunna* o *vigogna*. Ho creduta neceſſaria queſta rifleſſione per evitare la confuſione dei nomi.

---

paeſe nativo nel Perù, e che noi abbiamo adattato: ſi chiama pure *Vigogne*, nome derivato da *Vicuna*, altro nome di queſto animale nello ſteſſo paeſe.

Ovis Peruana alia ſpecies ab incolis Paco *dicta*. Hernand. *Hiſt. Mex.* pag. 663.

Ovis Peruana, Paco *dicta*. Maregr. *Hiſt. nat. Braſ.* pag. 244. fig. ibid.

Alpaque. Voyage de Frezier, *pag.* 139.

Camelus pilis prolixis corpore veſtitus, la Vigogne. Briſſon, *Regn. anim.* pag. 57.

Pacos *Camelus tophis nullis*, *corpore lanato*. Linn. *Syſt. nat.* Edit. X. pag. 66.

(*a*) Prima dell' arrivo degli Spagnuoli, gl' Indiani del Perù non conoſcevano altri animali domeſtici, che il Pacos e gli Huanacus; ma traevano vantaggio dai ſelvatichi, che erano in maggior numero, con grandi caccie. *Hiſtoire des Incas*, *pag.* 265.

Queſti animali non ſi trovano nell' antico continente, ma appartengono ſolo al nuovo; amano eſſi pure alcuni paeſi, fuori dell'eſtenſione de' quali non ſe ne trova neſſuno; ſembrano attaccati alla catena delle montagne, che ſi ſtende dalla nuova Spagna fino alle terre Magellaniche; abitano eſſi le regioni più elevate del globo terreſtre, e ſembrano aver biſogno per vivere di reſpirare un' aria più viva e più leggiera di quella delle noſtre montagne.

Egli è ben ſingolare, che quantunque il lama, e il paco ſieno domeſtici nel Perù, nel Meſſico, nel Chili, come lo ſono i cavalli in Europa o i camelli in Arabia, noi li conoſciamo appena, e che da più di due ſecoli, che gli Spagnuoli regnano in que' vaſti paeſi, niuno de' loro autori non abbia pubblicata la ſtoria dettagliata, e la deſcrizione eſatta di queſti animali, di cui ſi ſervono tutto dì: eſſi pretendono, che non ſi poſſano traſportare in Europa, nè farli calare dalle loro alture ſenza perdergli o almeno ſenza riſchio di vedergli al termine di breve tempo perire: ma nel Quito, a Lima, e in molte altre Città, in cui ſono Letterati ſi ſarebbono potuti delineare, deſcrivere, e anatomizzare. Herrera (*a*) dice poco di queſti animali;

(*a*) Si trova nelle montagne del Perù una ſpecie di cammello, della cui lana ſi ſervono per fare

Garcilaſſo (*a*) non ne parla che in ſeguito agli altri ; Acoſta e Gregorio di Bolivar ſono quelli, che hanno radunata maggior copia di fatti ſopra l'utilità e i ſervigj che preſtano i lama e ſopra il lor naturale ; ma non ſi ſa ancora come ſieno formati interiormente, quanto tempo portino i figlj ; ſi ignora ſe queſte due ſpecie ſieno aſſolutamente ſeparate, ſe non poſſano miſchiarſi, ſe non vi ſiano razze intermedie fra di loro, ed altre coſe aſſai, che ſarebbono neceſſarie per rendere compiuta queſta ſtoria.

Comecchè ſi pretenda, che periſcano quando ſi allontanano dal lor paeſe nativo, è tut-

---

delle trafile. *Deſcription des Indes occidentales, par Herrera.* Amſt. 1622. *pag.* 244.

(*a*) Il P. Blas Vallera dice, che il beſtiame del Perù è sì manſueto, che i fanciulli ne fanno ciò, che vogliono : ve ne ha de' grandi, e de' piccoli, gli huanacus domeſtici (*Lamas*) ſono di diverſi peli, e i ſelvatichi ſono tutti baj bruni : queſti animali ſono dell' altezza dei cervi, e ſomigliano ai cammelli, fuori di quelli, che non hanno gobba ; il loro collo è lungo e terſo.... Lo ſteſſo beſtiame ch' eſſi chiamano *Pacolamo* [Paco], non è tanto pregiato .... Queſti paco più piccoli degli altri ſomigliano ai vicuna ſelvatichi, e ſono aſſai delicati, hanno poco di carne, e poco di lana ſommamente fina. Queſto animale ſerve in molte guiſe alla Medicina ſiccome molti altri animali di queſto paeſe, come lo nota il P. Acoſta. *Hiſtoire des Incas, Tom. II. pag.* 260. *juſqu' à* 266.

tavia certo, che ne' primi tempi dopo la conquista del Perù, e parimente ancora molto tempo dipoi si sono trasferiti alcuni lama nell' Europa. L'animale di cui parla Gesner sotto il nome di *Allocamelus*, e di cui dà la figura, è un lama, che fu condotto vivo dal Perù nell' Olanda nel 1558. (*a*), è lo stesso di cui Mattiolo (*b*) fa menzione sotto il nome di *Elaphocamelus*, e la descrizione, che ne dà, è fatta con diligenza. Sonosi trasferite

(*a*) *Allocamelus* Scaligeri, *apparet esse hoc ipsum animal cujus figuram proponimus ex chartâ quâdam typis impressâ mutuati cum hac descriptione. Anno Domini* 1558. *Junii die* 19. *animal hoc mirabile Mittelburgum Selandiæ advectum est, antehac a principibus Germaniæ nuquam visum, nec a Plinio aut antiquis aliis scriptoribus commemoratum. Ovem indicam esse dicebant è Piro* [forte Peru] *regione, sexies mille milliaribus ferè Antuerpio distante. Altitudo ejus erat pedum sex, longitudo quinque: collum cigneo colore candidissimum. Corpus* [reliquum] *rufum vel puniceum. Pedes ceu struthocameli, cujus instar urinam quoque retrò reddit hoc animal* [*erat autem mas annorum ætatis quatuor*]. Gesner, *Hist. quadrup.* pag. 149. & 150.

(*b*) *Longitudo totius corporis a cervice ad caudam* 6. *pedum erat: altitudo a dorso ad pedis plantam* 4. *tantum. Capite, collo, ore, superioris præsertim labii sciſſurâ ac genitali camelum fere refert; at caput oblongius est: aures habet cervinas, oculos bubulos, quin etiam ut ille anterioribus dentibus in superiore maxillâ caret, sed molares utrinque habet; ruminat, dorso est sensim prominente, sca-*

sferite più di una volta delle vigogne, e fors' anche dei lama nella Spagna per tentare di naturizzarli (*a*): si dovrebbe adunque avere maggior contezza, di quella che si abbia sulla natura di questi animali, che potrebbero divenire utili per noi; perchè è probabile, che fiorirebbero così bene su i nostri Pirenei e sulle nostre Alpi (*b*), come sopra le Cordigliere.

Il Perù, secondo Gregorio di Bolivar, è

---

pulis prope collum depressis, lateribus tumidis, ventre lato, clunibus altioribus & caudâ brevi spithamæ fere longitudine; quibus omnibus cervum fere refert, quemadmodum etiam cruribus præsertim posterioribus; pedes illi bisulci sunt; diducta anteriori parte divisura. Ungues habet acuminatos qui circa pedis ambitum in cutem crassam abeunt, nam pedis planta, non ungue sed cute, ut in multifidis & ipso camelo contegitur: retromingit hoc animal ut camelus & testes substrictos habet: pectore est amplo sub quo ubi thorax ventri connectitur, extuberat globus ut in camelo, vomicæ similis e quo nescio quid excrementi sensim manare videtur. P. And. Matthioli, Epist. lib. V.

(*a*) Il Re di Spagna ordinò, che si trasportassero delle vigogne nella Spagna, per farle moltiplicare nel paese; ma questo clima si trovò poco opportuno a questi animali, che tutti vi morirono. *Hist. des Avent. Flibustiers par Oexmelin, Tom. II. pag.* 367.

(*b*) Non v'è animale, che cammini tanto sicuramente come il lama sulle rupi, perchè si attacca con una specie di sperone, che ha naturalmente al piede. *Voyage de Coréal, T. I. p.* 352.

il paeſe nativo, la vera patria dei lama: ſi conducono da vero in altre provincie, come nella nuova Spagna, ma piuttoſto per curioſità, che per vantaggio; laddove in tutta l'eſtenſione del Perù dal Potosì fino a Caracas, queſti animali ſono in grandiſſimo numero; ſono pure neceſſariiſſimi, eſſi ſoli formano tutta la ricchezza degl' Indiani, e contribuiſcono aſſai a quella degli Spagnuoli. La loro carne è buona da mangiarſi, il loro pelo è una lana fina di un eccellente uſo, e per tutta la loro vita ſervono coſtantemente a traſportare tutte le vettovaglie del paeſe; il loro carico ordinario è di cento cinquanta libbre, e i più forti ne portano fino due cento cinquanta; fanno eſſi viaggi lunghi aſſai in paeſi impraticabili a tutti gli altri animali; camminano lentamente, e non fanno che quattro o cinque leghe per giorno; la loro andatura è grave e ferma, il loro paſſo accertato; diſcendono da burroni precipitoſi, e poggiano ſu balze ſcoſceſe, dove gli uomini non poſſono accompagnargli; d'ordinario camminano quattro o cinque giorni ſeguiti, dopo cui vogliono ripoſare, e da ſe ſteſſi ſi dimorano per ventiquattro o trent' ore prima di rimetterſi in cammino. Si adoperano molto nel traſporto delle materie prezioſe, che ſi eſtraggono dalle miniere del Potosì: Bolivar dice, che a' ſuoi tempi ſe ne impiegavano tre cento mila in queſto lavoro.

Il loro aumento è assai presto, e la lor vita non è molto lunga; sono essi in istato di produrre a tre anni, sono di pieno vigore fino ai dodici, quindi incominciano a declinare, tal che ai quindici sono affatto estenuati. Il loro naturale par modellato su quello degli Americani; sono mansueti e flemmatici, e fanno tutto con peso e misura. Quando viaggiano e fermare si vogliono per qualche momento, piegano le ginocchia colla maggior precauzione, e chinano il corpo in proporzione perchè non cada la loro carica o si discomponga; e tosto che ascoltano il fischio del lor condottiere, si rialzano colle medesime precauzioni e si rimettono in cammino: pascolano in viaggiando l'erba dovunque la trovino, ma non mangiano mai di notte, quand' anche avessero digiunato il giorno; impiegano essi questo tempo a ruminare; dormono appoggiati sul petto, e coi piedi ripiegati sotto il ventre, e ruminano in questa positura. Quando si opprimono col travaglio, e che una volta caschino sotto il peso, non v'è mezzo da farli rialzare; si percuotono in vano; l'estremo rimedio è di stringer loro i testicoli; e spesso ciò ancora riesce vano; si ostinano essi a restare nel luogo stesso dove sono caduti, e se si seguita a maltrattarli, si disperano e si ammazzano percuotendo la terra a destra e a sinistra col capo. Non si difendono essi

nè co' piedi, nè co' denti, e non hanno per così dire altr' armi fuori di quelle dell' ira; sputano in faccia a quelli, che gl' insultano, e si pretende, che questa saliva che spargono nella collera sia acre e mordente a segno di far alzare delle vescichette sopra la pelle.

Il lama è alto quattro piedi in circa, e il suo corpo compreso il collo e la testa ne ha cinque o sei di lunghezza; il collo solo ne ha quasi tre piedi. Questo animale ha la testa ben fatta, gli occhi grandi, il muso un po' allungato, i labbri grossi, il superiore fesso e l'inferiore un po' pendente; manca dei denti incisivi e canini nella mascella superiore. Le orecchie sono lunghe quattro pollici, le porta innanzi, le dirizza e move con facilità. La coda è lunga otto pollici appena; è diritta, sottile e un po' rilevata. I piedi sono forcuti come quelli del bue, ma sono soverchiati da uno sperone in dietro, che ajuta l'animale a trattenersi e ad attaccarsi nei passi scabrosi: è coperto d'una lana corta sul dorso, sulla groppa e sulla coda, ma lunga assai sopra i fianchi e sotto il ventre: del resto, i lama variano nei colori: ve n'ha di bianchi, di neri e di misti (*a*)

(*a*) I lama hanno la testa piccola a proporzione del corpo simile in qualche cosa a quella del cavallo e del montone; il labbro superiore, come quello della lepre è diviso nel mezzo, con esso

Il loro ſterco è ſimile a quello delle capre; il maſchio ha il membro genitale ſottile e curvo talchè orina all' indietro. E' un animale laſciviſſimo (*a*), e che tuttavia ſtenta a congiugnerſi. La femmina ha l'orificio delle

ſputano dieci paſſi lontano contro quelli, che li moleſtano, e ſe queſto ſputo cade ſul volto, fa una macchia roſſiccia, dove ſi forma ſpeſſo una galla: hanno il collo lungo, curvato al baſſo come i cammelli appena nati, e molto ſomigliano ad eſſi; hanno una gobba ſul dorſo; la loro altezza è circa quattro piedi e mezzo; camminano colla teſta alta, e d'un paſſo così regolato, che il batterli non giova ad affrettarli: non vogliono camminare di notte colla ſoma, ſi ſcaricano ogni ſera per laſciarli mangiare: mangiano poco, e giammai gli ſi dà a bere, hanno il piede forcuto come i montoni, ed uno ſperone al di ſopra, che rende loro il piede ſicuro per le rupi; la loro lana ha un odor forte, è lunga, bianca, bigia e roſſa a macchie e molto bella, quantunque aſſai inferiore a quella delle vigogne. *Voyage de Frezier, pag.* 138.

(*a*) *Salaciſſimum hoc eſſe animal id mihi conjecturam facit, quod cum ſui generis femellis ſit deſtitutum, magnâ cum prurigine capris ſe commiſceat, non tamen erectis ut alias capræ hirco aſcendente ſolent ſed humi ventre accubantibus, ita cogente animali anterioribus cruribus. Itaque ſuper aſcendens coit, non autem averſis clunibus. Adeo venere, vernali, autumnalique tempore, ſtimulatur hoc animal ut illud viderim humile quoddam præſepium avenâ refertum conſcendiſſe, genitaleque illi magno cum murmure tamdiu confricaſſe quo uſque ſemen redderet, plurimis unâ horâ replicatis vicibus. Non tamen concepere capræ hujuſce animalis ſemine refertæ.* Matthiol. Epiſt. lib. V.

parti della generazione piccoliſſimo; eſſa ſi proſtra ad aſpettare il maſchio, e ſoſpirando lo invita; ma paſſano ſempre più ore e talvolta un giorno intero prima che poſſa l'uno godere dell' altra, e tutto queſto tempo ſi paſſa in gemere, garrire e principalmente in ſputarſi addoſſo: e ſiccome queſti preludj gli ſtancano più che la coſa ſteſſa, ſi porge loro la mano per finirla, e ſi ajutano a collocarſi. Non producono d'ordinario che un parto, e rariſſimo due. La madre non ha che due poppe, e il parto la ſiegue appena nato. La carne de' giovani è buoniſſima da mangiarſi, quella de' vecchi è arida e dura: in generale quella dei lama domeſtici è migliore di quella dei ſelvatici, e lo loro lana è pure aſſai più dolce. La loro pelle è aſſai ſoda: gl' Indiani ne facevano la caccia, e gli Spagnuoli l'uſano in fare delle armature. Queſti animali sì utili, ed anche sì neceſſarj ne' paeſi ch'eſſi abitano non coſtano nè mantenimento, nè cibo: ſiccome hanno il piede forcuto, non è neceſſario di ferrarli; la lana groſſa di cui ſono coperti non ha meſtieri di eſſere battuta; non hanno eſſi biſogno nè di grano, nè di arena, nè di fieno; l'erba verde, che paſcolano da ſe ſteſſi è per loro ſufficiente, e non ne mangiano che poco (*a*);

(*a*) La pelle degli huanacus è dura: gl' Indiani la preparavano con ſevo per ammorbidirla, e ne facevano le femmine delle ſcarpe; ma ſiccome

ſono ancora più ſobrj nel bere; ſi abbeverano della loro ſaliva, la quale in queſto animale è più abbondante che in ogni altro.

L'huanacus o lama nello ſtato di natura è più forte, più vivo e più leggiero del lama domeſtico; corre come un cervo, e rampica come le camozze ſulle sbalze più diſcoſceſe; la lana è meno lunga e tutta di color fulvo. Quantunque in piena libertà queſti animali ſi uniſcono in truppa, e ſono talvolta due o trecento inſieme; quando ſcoprono alcuno guardano con maraviglia ſenza dar ſulle prime contraſſegno nè di timore, nè di piacere; in appreſſo ſoffiano dalle nari,

queſto cuojo non era pulito, ſi ſcalzavano in tempo di pioggia. Gli Spagnuoli ne fanno delle belle armature di cavallo: uſano queſti animali, come facevano gl' Indiani pel traſporto delle loro mercatanzie. Il loro viaggio più ordinario è dal Cozer fino al Potosì, d'onde ſi contano duecento leghe in circa, e la loro giornata è di tre leghe, perchè eſſi vanno lentamente, e ſe ſi fanno camminare più del loro conſueto, ſi laſciano cadere ſenza che ſia poſſibile farli alzare, anche ſcaricandoli, talchè ſi ſcorticano ſul poſto.... Quando camminano recando mercatanzie, vanno in truppe, e ſe ne laſciano ſempre quaranta o cinquanta ſcarichi per caricarli toſto che ſe ne ſcorge alcuno affaticato.... La carne di queſto animale è perfetta, perch' ella è ſana e di buon ſapore, ſopra tutto quella dei giovani di quattro o cinque meſi di età.... Quantunque queſti animali ſieno numeroſi, non coſtano quaſi

e nitriſcono preſſo a poco come i cavalli, e finalmente prendono la fuga tutti inſieme verſo la ſommità delle montagne ; preferiſcono le parti del nord ed i paeſi freddi ; ſi arrampicano e ſoggiornano ſpeſſo al di ſopra della linea delle nevi ; viaggiando ne' ghiacci, e ſotto alle brine ſtanno meglio che nella regione temperata ; quanto ſono numeroſi e forti nei Sierras, che ſono le parti elevate delle Cordigliere, tanto ſono rari e ſtenuati nei Lanos, i quali ſono al di ſotto. Si fa caccia di queſti lama ſalvatici per toſarli ; i cani difficilmente li ſeguono ; e ſe ſi dà loro tempo di guadagnare le rupi, il cacciatore e i cani ſono coſtretti abbandonarli,

---

nulla al padrone pel vitto e pel mantenimento del loro arredo, perchè dopo la giornata ſi ſcaricano per laſciarli paſcolare per la campagna ; non è neceſſario ferrarli, perchè hanno il piede forcuto, nè imbaſtarli, perchè hanno lana ſufficiente per non eſſere moleſtati dalla carica, e perchè il Veturale ha diligenza di riporla in guiſa, che non la portino ſulla ſpina del dorſo, il che li farebbe morire .... I condottieri ſi accampano ſotto le tende ſenza entrare nelle città per laſciarli paſcolare ; ſpendono quattro meſi interi per fare il viaggio da Cozer a Potosì, due per andare e due per ritornare .... I migliori lama ſi vendono a Cozer diciotto ducati ciaſcuno, e gli ordinarj dodici o tredici. La carne degli huanacus ſalvatichi è buona, ma nondimeno è inferiore a quella dei domeſtici. *Hiſtoire des Incas, Tom. II. pag. 260. & ſuiv.*

Pare ch' eſſi temano il peſo dell'aria come il calore ; non ſe ne trovano mai nelle terre baſſe ; e come la catena delle Cordigliere, che è elevata più di tre mila pertiche al di ſopra del livello del mare nel Perù ſi ſoſtiene preſſo a poco a queſta ſteſſa elevazione nel Chili, e ſino alle terre Magellaniche, così vi ſi trovano degli huanacus o lama ſelvatici in gran numero (*a*) ; laddove dalla parte della nuova Spagna, dove queſta catena di montagne ſi abbaſſa conſiderabilmente non ſe ne trova più, e non ſi vedono che i lama domeſtici che ſi conducono.

I paco o vigogne ſono una ſpecie ſuccurſale ai lama preſſo a poco come l'aſino lo è al cavallo ; ſono eſſi più piccoli, e meno

(*a*) Nelle terre del Porto-deſiderato a qualche diſtanza dallo ſtretto di Magellano vi era buon numero di queſte beſtie ſelvatiche o pecore ſelvatiche, che gli Spagnuoli appellano *Wianaques*... Quantunque foſſero molto accorte e paurose aſſai, ne abbiamo uccise ſette nel tempo del noſtro ſoggiorno, e ſi può dire che la loro lana ſia la più fina, che v'abbia al mondo.... Elle vanno in truppe di ſei o ſette cento, e toſto che ſcoprono alcuno, ruſſano colle loro nari, e nitriſcono come cavalli *Voyage de Wood. Suite des voyages de Dampier*, *Tom. V. pag.* 181. — Si vedono nel Tucuman, provincia vicina al Perù, delle groſſe pecore, che ſervono da beſtie da ſoma, e la cui lana è fina quaſi come la ſeta. *Voyage de Woodes Rogers*, *Tom. II. pag.* 65.

atti a ſervire, ma più utili per la ſpoglia loro; la lana fina e lunga, onde ſono ricoperti è una mercatanzía di luſſo così cara e prezioſa come la ſeta: i paco, che ſi chiamano pure *alpaques*, e che ſono le vigogne domeſtiche ſono ſpeſſo tutte nere, e talvolta d'un bruno miſto di fulvo. Le vigogne opaco-ſelvatiche ſono del colore della roſa ſecca, e queſto color naturale è così talmente ſtabile e fiſſo, che non ſi altera punto ſotto la mano dell' artefice; ſi fanno de' belliſſimi guanti e buoniſſime calze con queſta lana di vigogna, ſi fanno pure delle eccellenti coperte, e dei tapeti di grandiſſimo valore. Queſta ſola derrata forma un ramo nel commercio delle Indie Spagnuole: il caſtoro del Canadà, la pecora di Calmuchia, la capra di Siria non ſomminiſtrano un pelo più vago; quello della vigogna è caro come la ſeta. Queſto animale ha molte coſe comuni col lama; è dello ſteſſo paeſe, e com' eſſo lo è eſcluſivamente, perchè non ſi trova in niun luogo altrove fuorchè ſopra le Cordigliere; ha pure lo ſteſſo naturale, e preſſo a poco gli ſteſſi coſtumi e 'l medeſimo temperamento. Nondimeno ſiccome la ſua lana è aſſai più lunga e più folta di quella del lama, pare che tema ancor meno il freddo; dimora più volentieri nella neve, ſu i ghiacci e nei ſiti più freddi: ſe ne trovano in

gran numero nelle terre Magellaniche (*a*).

Le vigogne ſomigliano pure per la figura ai lama, ma ſono eſſe più piccole, le loro gambe ſono più corte e il loro muſo più raccolto; hanno la lana di color di roſa ſecca un po' chiara; non hanno corni; abitano e paſcolano nei ſiti più alti delle montagne; la neve e 'l ghiaccio pare, che le ricreino anzi che infaſtidirle; vanno in truppe, e corrono velociſſimamente; ſono timoroſe, e quando ſcorgono alcuno ſi mettono in fuga cacciandoſi dinanzi i loro parti. Gli antichi Re del Perù ne aveano rigoroſamente proibita la caccia, perchè non moltiplicano molto; ed al preſente ve n' è aſſai meno, che al tempo dell' arrivo degli Spagnuoli. La carne di queſti animali non è così buona come quella degli huanacus; non ſi cercano che pel vello e per gli belzuar che producono. La maniera con cui li prendono prova la loro eſtrema timidezza, o ſe vuolſi, la loro imbecillità. Molti uomini ſi aduna-

(*a*) La parte orientale della coſta dei Patagoni preſſo al fiume della Plata è parimente aſſai popolata di vigogne, ma queſto animale è così ſoſpettoſo, e così veloce al corſo, che è malagevole il coglierlo. *Voyage de George Anſon* pag. 57. — Gli animali terreſtri più comuni del porto San Giuliano nelle terre Magellaniche ſono i guanocos. *Hiſtoire du Paraguai, par le P. Charlevoix, Tome VI., pag. 207.*

no per mettergli in fuga, ed obbligargli ad alcuni paſſi anguſti, dove ſono teſe delle funi a tre o quattro piedi di altezza, lungo le quali ſi laſciano pendere dei pezzi di pannolino o di drappo; le vigogne, che arrivano a queſti paſſi ſono per modo intimorite pel movimento di queſti ſtracci agitati dal vento, che non ardiſcono di paſſar oltre, e ſi raccolgono e ſtanno unite talchè è facile ucciderne aſſai; ma ſe ſi trova nella truppa qualche huanacus, ſiccom' eſſi ſono più alti di corpo e meno timoroſi delle vigogne, ſaltano oltre le corde, e poichè ne hanno dato l'eſempio le vicogne ſaltano anch' eſſe e fuggono dai cacciatori (*a*).

Riguardo alle vigogne domeſtiche o paco, ſe ne ſervono come dei lama per portare le cariche; ma oltre che eſſendo queſti animali più piccoli portano aſſai meno, ſono ancora più capriccioſi e pertinaci; quando una volta ſi coricano colla loro ſoma, ſi laſcierebbono piuttoſto tagliare a pezzi, che rialzarſi. Gl' Indiani non hanno mai uſato il loro latte, perchè ne hanno appena per nodrire i loro parti. L'utile grande, che ſi trae dalla loro lana avea ſtimolati gli Spagnuoli a procurare di naturalizzarli in Europa; ne hanno trasferiti nella Spagna per farli moltipli-

(*a*) Voyage de Frézier, *pages* 138. & 139.

care, ma si trovò il clima così importuno, che tutti vi perirono (*a*). Nondimeno, come ho già detto, io sono persuaso, che questi animali più preziosi ancora dei lama, potrebbono vivere nelle nostre montagne, e massimamente ne' Pirenei; coloro, che gli hanno trasferiti nella Spagna non hanno riflettuto, che nel Perù stesso non vivono, che nella regione fredda, cioè nella parte più alta delle montagne; che non se ne trovano nelle pianure, e che muojono ne' paesi caldi; che per lo contrario sono ancora oggidì numerosissimi nelle terre vicine allo stretto di Magellano, dove il freddo è maggiore assai che nella nostra Europa meridionale, e che in conseguenza si conveniva per conservarli deporli non nella Spagna, ma nella Scozia, od anche nella Norvegia, e più sicuramente ancora ai piedi de' Pirenei, delle Alpi ec., dove avessero potuto montare e cercare la regione ad essi opportuna: io non insisto sopra di ciò se non perchè immagino, che questi animali sarebbono un eccellente acquisto per l'Europa, e produrrebbono più beni reali, che tutto il metallo (*b*) del nuovo

(*a*) Historie des Avantures des Flibustiers, *p.* 367.
(*b*) *Nota*. Che utile hanno infatti prodotto queste riche miniere del Perù? sono periti milioni d'uomini nelle viscere della terra per iscavarle: e il loro sangue, e le loro fatiche non hanno servito, che a caricarci di un peso molesto.

mondo, il quale non ha ſervito che a caricarci di un pelo inutile, perchè ottenevaſi prima per un groſſo d'oro o d'argento ciò, che ci costa un'oncia di queſti ſteſſi metalli.

Gli animali, che ſi nudriſcono d'erbe, e che abitano le alte montagne dell'Aſia e dell'Africa rendono i belzuar, che ſi chiamano *orientali*, le cui virtù ſono le più commendate; quelli delle montagne dell'Europa, dove la qualità delle piante e dell'erbe è più temperata non producono, che gomitoli ſenza alcuna virtù, che ſi chiamano *pallottole*: e nell'America meridionale tutti gli animali, che frequentano le montagne ſotto la zona torrida, rendono altri belzuar, che ſi chiamano occidentali, i quali ſono ancora più ſolidi, e forſe qualificati tanto come gli *orientali*. La vigogna ſopra tutto ne ſomminiſtra in gran numero, l'huanacus ne rende altresì, e ſe ne hanno dai cervi e dai capriuoli nelle montagne della nuova Spagna (*a*). I lama e i paco non rendono vaghi belzuar ſe non eſſendo huanacus e vigogne, cioè nello ſtato di libertà; quelli che producono nella condizione di ſchiavi-

(*a*) Noi ſappiamo, che nella nuova Spagna ſi trovano delle pietre di belzuar, quantunque non vi ſieno vigogne, nè guanacos, ma ſolo cervi, in alcuni de' quali trovaſi queſta pietra. *Hiſtoire Naturelle des Indes occidentales par Acoſta*, *p.* 207.

tudine ſono piccoli, neri e ſenza virtù; i migliori ſono quelli, che hanno un colore di verde ſcuro, e ſono d'ordinario delle vigogne, e maſſimamente di quelle, che abitano le parti piu alte della montagna, e che paſcolano abitualmente nelle nevi: di queſte vigogne montagnuole le femmine come i maſchi producono dei belzuar, e queſti belzuar del Perù tengono il primo rango dopo i belzuar orientali, e ſono aſſai più pregiati dei belzuar della nuova Spagna, i quali ſono dei cervi, e ſono i meno efficaci di tutti.

L'UNAU (*a*) E L'AÏ (*b*).

SI è dato a queſti due animali l'epiteto di *pigri* a cagione della lentezza del loro moto, e della difficoltà, che hanno a camminare; ma noi abbiam creduto di dover conſervare ad eſſi il nome, che hanno nel

---

(*a*) *Unau*, nome di queſto animale al Maragnone, e che noi abbiamo adottato. Il P. d'Abbeville diſtingue due ſpecie d'Unaus, il più grande di cui qui ſi tratta, ch'egli chiama *Unau ouaſſou*; e il più piccolo, che nomina ſemplicemente *Unau*, che è lo ſteſſo animale dell'*Aï*. „ Ve „ n'ha di due ſorte, egli dice, alcuni ſono gran- „ di come le lepri incirca, gli altri ſono grandi „ quaſi due volte di più. *Miſſion au Maragnon*, „ *pag.* 252.“ Si è dato talora all'unau il nome di *Lecca-piedi*, ma queſto nome, che pareva foſſe ſtato tolto dall'abitudine di queſto animale, non ha fondamento, perchè non ſi lecca i piedi, nè altra parte del corpo.

Tardigradus Ceilonicus *Catulus*. Seba, Vol. I., pag. 54., Tav. 33., fig. 4..... *Tardigradus* Ceilonicus *fœmina*. *Idem. ibid. Tab.* 34. Queſte figure ſono molto buone.

Tardigradus pedibus anticis didactylis, poſticis tridactylis. Tardigradus Ceilonicus. *Le pareſſeux de Ceilan*. Briſſ. *Regn. anim.* pag. 35.

Didactylus. Bradypus manibus didactylis caudâ nullâ. Linn. *Syſt. nat.* edit. x., pag. 35.

(*b*) *Aï*, nome di queſto animale nel Braſile, e che noi abbiamo adottato: queſto nome naſce dal ſuono lamentevole *a*, *ï*, che ripete ſoventemente. *Ouaikaré* nella Guiana, ſecondo Barrère; *Hay*,

loro paeſe nativo per non confonderli con altri animali quaſi altrettanto pigri di loro, e per diſtinguerli altresì chiaramente l'uno dall'altro: perchè quantunque ſi raſſomiglino per molti riguardi, ſono tuttavia differenti così all' eſterno, come all' interno per caratteri così diſtinti, che non è poſſibile, eſaminati che ſi abbiano, di prendere l'uno

---

ſecondo de Lery; *Hau* o *Hauthi*, ſecondo Thevet; *Perillo ligero*, ſecondo Oviedo; *Unau*, ſecondo il Padre d'Abbeville; *Haut*, ſecondo Nieremberg.

Arctopithecus, Geſner, *Icon. anim.* pag. 96., fig. ibid. *Nota*. Queſta denominazione *Arctopithecus* è ſtata mal applicata da Geſner a queſto animale, che non partecipa nè dell' orſo, nè della ſcimia. La figura è cattiva ſiccome il nome; rappreſenta eſſa un volto umano, e non ha di vero che le tre unghie ad ogni piede; nondimeno queſta cattiva figura è ſtata ricopiata da Nieremberg, da Jonſton e da molti altri.

Ignavus, Cluſ. *Exot. pag.* 110., *fig. pag.* 111., *idem. pag.* 372., *fig. pag.* 373. Queſta ſeconda figura eſpoſta da Cluſius è meno cattiva della prima.

Pigritia ſive Haut. Euſ. Nieremberg., *Hiſt. Nat.* pag. 163. & 164. *Nota*. Di tre figure, che propone Nieremberg di queſto animale, non ve n'ha alcuna, la qual ſia originale: la prima è copiata da Geſner: le altre due da Cluſius, e tutte e tre ſono cattive: tuttavia la terza, che è la ſeconda di Cluſius ſi allontana un po' meno dalla natura, che le due prime, ed è ſtata rifatta non ſolo da Nieremberg, ma da molti altri..

per l'altro, nè parimente di dubitare, che non ſieno di due diverſiſſime ſpecie. L'unau non ha la coda, e non ha che due unghie ai piedi davanti; l'aï ha una coda corta, e tre unghie ad ogni piede. L'unau ha il muſo più lungo, la fronte più elevata, le orecchie più apparenti, che l'aï; ha pure

---

Unau. *Deſcription des Indes occidentales, par de Laët, pages* 556. & 618., *fig. ibid.* Queſte figure di Laet ſono le medeſime che quelle di Cluſius.

Aï ſive Ignavus: Marcgr. *Hiſt. Nat. Braſil.* p. 221. fig. ibid. *Nota*. Queſta figura è la ſteſſa che la terza di Nieremberg, cioè la ſeconda di Cluſio.

Aï ſive Ignavus. Piſon, *Hiſt. Braſ. pag.* 321. & 322. La figura *pag.* 322., è pur la ſteſſa di quella di Cluſius; ma vi è di più la figura di un piccolo *aï* ſtriſcianteſi, e lo ſcheletro d'un *aï* grande. Si vede pure nel fronteſpizio del ſuo libro una figura di queſto animale, che ſi arrampica ſu un albero.

Aï ſeu Tardigradus, gracilis, Americanus. Seba, *Vol. I., pag.* 53., *Tab.* 33., *fig.* 2. Queſta figura è molto buona.

Ignavus. Marcgr. *Ouaikaré*, le Pareſſeux. Barrère, *Hiſt. Nat. de la France équin. pag.* 154.

Ignavus Americanus riſum fletu miſcens. Ignavus Marcgravii, Klein, *de quadrup.* pag. 43.

Tardigradus pedibus anticis & poſticis tridactylis. Tardigradus, le Pareſſeux. Briſſon, *Regn. anim.* pag. 34.

The Sloth, le Pareſſeux. Edwards Glanures, *part. II., pl.* 310. La prima figura non è cattiva, quantunque fatta ſu una pelle imbottita.

Tridactylus. Bradypus manibus tridactylis, caudâ brevi. Linn. *Syſt. nat.* edit. x., pag. 34.

il pelame affatto diverſo ; nell' interno le ſue viſcere ſono altrimenti ſituate e formate diverſamente in alcune delle loro parti ; ma il carattere più diſtintivo, e al tempo ſteſſo più ſingolare ſi è, che l'unau ha quarantaſei coſte, mentre l'aï non ne ha che ventotto : ciò ſolo ſuppone due ſpecie lontaniſſime l'una dall' altra ; e queſto numero di quarantaſei coſte in un animale, di cui il corpo è sì corto, è una ſpecie di eccesſo, o di errore della Natura ; perchè fra tutti gli animali anche de' più grandi, e di quelli, il cui corpo è più lungo, relativamente alla loro groſſezza niuno non ha tanti travicelli nella ſua armatura. L'elefante non ha che quaranta coſte, il cavallo trentaſei, il taſſo trenta, il cane ventiſei, l'uomo ventiquattro, ec. Queſta differenza nella coſtruzione dell' unau e dell' aï, ſuppone più diſtanza fra queſte due ſpecie, che non v' abbia fra quella del cane e del gatto, che hanno lo ſteſſo numero di coſte ; perchè le differenze eſteriori non ſono nulla al paragone delle differenze interiori ; queſte ſono, per così dire, le cagioni delle altre, che non ne ſono, che gli effetti. L' interiore negli eſſeri viventi è il fondo del diſegno della Natura, cioè la forma coſtituente, cioè la vera figura ; l'eſteriore non è che la ſuperficie, o il panneggiamento ; perocchè quanti non ne abbiamo veduti nell' eſame di paragone, che abbia-

mo fatto degli animali, che queſto eſteriore ſovente differentiſſimo, copre un interiore perfettamente ſomigliante; e che al contrario la minima differenza interiore ne produce delle grandiſſime all' eſteriore, e cangia le abitudini naturali, le facoltà, gli attributi dell' animale? quanti non ve ne ſono, che ſono armati, coperti, corredati di parti eccedenti, e che tuttavia per l'organizzazione interiore ſomigliano interamente ad altri, che ne ſono privi? Ma queſto non è il luogo di eſtenderſi ſu queſto ſoggetto, il quale per eſſere ben trattato ſuppone non ſolamente un paragone rifleſſo, ma uno ſviluppamento ſeguito di tutte le parti degli eſſeri organizzati. Noi diremo ſoltanto, per ritornare ai noſtri due animali, che quanto vi è ſembrata la Natura viva, attiva, affinata nelle ſcimie, altrettanto è lenta, ſtentata, e racchiuſa in queſti pigri; e ciò è meno pigrezza, che miſeria; ciò è difetto, privazione, vizio nella ſtruttura; non denti inciſivi, nè canini, gli occhi oſcuri, e coperti, la maſcella del pari deforme e groſſa, il pelo piatto e ſimile all' erba ſecca, le coſce mal conneſſe, e quaſi fuori delle anche, le gambe troppo corte, mal formate, e peggio terminate; nulla di piatello ai piedi, non pollici, non dita ſeparatamente mobili; ma due o tre unghie eccеſſivamente lunghe, curve al diſotto tal che non ſi poſſono muo-

vere, che tutte insieme, e più nuocciono nel camminare di quello che giovino ad arrampicare: la lentezza, la stupidità, l'abbandono del suo essere, e parimente il dolore abituale risultano da questa struttura stravagante e negletta; non armi per assalire o difendersi; niun mezzo di sicurezza per fino nel razzolare la terra; niuna risorsa di salute nella fuga: confinati, non dico nel paese, ma nella zolla di terra, nell'albero, sotto cui sono nati; prigionieri nell'aperto, non potendo trascorrere che una pertica in un' ora (*a*) arrampicandosi con istento, strascinandosi con dolore, una voce innoltre la-

(*a*) *Perillo ligero, sive canicula agilis, animal est omnium quæ viderim ignavissimum; nam adeo lente movetur, ut ad conficiendum iter longum dumtaxat quinquaginta passus, integro die illi opus sit ..... In ædes translatum naturali suâ tarditate movetur, nec a clamatione ullâ aut impulsione gradum accelerat.* Oviedo in summario Ind. occid. cap. XXIII., tradotto dallo Spagnuolo in latino da Clusius *Exotic.* lib. v. cap. XVI. *Tanta est ejus tarditas ut unius diei spatio vix quinquaginta passus pertransire possit.* Hernand. *Hist. Mex.* — I Portoghesi hanno dato il nome di *Pareſſe* ad un animale stravagantissimo, è della grandezza del ecrigon (*Carigueya*)..... La parte posteriore della testa è coperta di una grossa chioma, e sì grosso è il ventre, che scopa la terra; non si alza mai su i piedi, e si strisciа così lentamente, che in quindici giorni appena potrebbe fare il viaggio di un tratto di pietra.

mentevole e interrotta, che non osano alzar che di notte, tutto manifesta la loro miseria; tutto ci ricorda questi mostri per difetto, questi abbozzi imperfetti mille volte ideati, ed eseguiti dalla natura, i quali avendo appena la facoltà di esistere, non hanno dovuto sussistere, che un tempo, e sono stati dipoi cancellati dal catalogo degli esseri; e in fatti se le terre, che abitano e l'unau e l'aï non fossero deserte; se gli uomini e gli animali forti vi si fossero anticamente moltiplicati, queste specie non sarebbono pervenute in sino a noi, ma sarebbono state distrutte dalle altre, come un giorno addi-

---

Histoire des Indes, par Maffé, trad de Depure, page 71. — L'animale, che i Portoghesi hanno appellato. *Pareſſe* si strisciа.... senza mai alzarsi diritto, ed è sì tardo, che non si avanza in due settimane che un tratto di pietra. *Descr. des Indes occid. par Herrera.* Amsterd. 1622., *page 252.* — *Tum lentus est illius gressus & membrorum motus ut quindecim ipsis diebus ad lapidis ictum continuo tractu vix prodeat.* Pison., *Hist. Braſ.* pag. 322. *Nota.* Questa asserzione di Pison tolta dal Maffei e da Herrera è esaggeratissima. — Non v'è animale più lento di questo, non sono necessarj i levrieri per prenderlo al corso, basterebbe a ciò una tartaruga. *Desmarchais, Tome III., page 301. Nota.* Ciò è pure esaggerato. — Spendono otto, o nove minuti per avanzare un piede in distanza di tre pollici, e non li muovono, che l'uno dopo l'altro colla stessa lentezza; le percosse non giovano per far

verrà. Noi abbiamo detto, che pare che ſiaci tutto ciò, che può eſſere; ciò ſembracene un indizio ſenſibile aſſai; queſti pigri fanno l'eſtremo termine della eſiſtenza nell' ordine degli animali che hanno carne e ſangue; un difetto di più avrebbe impedito ad eſſi di ſuſſiſtere; riguardare tali abbozzi ſiccome eſſeri aſſoluti al pari degli altri; ammettere cagioni finali per tali diſſimili; e trovare, che la Natura vi brilla altrettanto che nelle ſue belle opere, ciò è non vederla che per un tubo anguſto, e prendere per ſuo ſcopo i fini del noſtro ſpirito.

Perchè non vi ſaranno delle ſpecie di animali creati per la miſeria, poichè nella ſpe-

---

loro affrettare il paſſo, ne ho battuti io ſteſſo alcuni per vedere ſe ciò gli ſtimolava ad affrettarſi, ma parevano inſenſibili, nè ſi ſaprebbe il modo di coſtrignergli a camminare più velocemente. *Voyage de Dampier, Tome III., page* 305. — Il pigro non fa cinquanta paſſi in un giorno, il Cacciatore, che lo vuol prendere può andare a far caccia di altra coſa, che lo troverà ancora al ſuo poſto, da cui non ſi ſarà allontanato. *Voyage à Cayenne par Binet.* Paris, 1664., *page* 341. — *Perico ligero*, Pierrot coureur..... Se gli dà l'epiteto di *corridore*, perchè gli è neceſſaria una ben lunga giornata per fare un quarto di lega. *Hiſtoire de l' Orenoque, par Gumilla, Tome II., page* 13. *Nota.* Queſto Autore è il ſolo che ſul fatto della lentezza di queſto animale ſembrami, che più ſiaſi avvicinato al vero.

cie umana il maggior numero vi è ſagrificato dalla naſcita? il male in vero procede più da noi, che dalla Natura; per un infelice, che non è tale, ſe non perchè è nato debole, impotente o deforme, v'ha un milione d'uomini, che lo ſono per la ſola durezza dei loro ſimili. Gli animali ſono in generale più felici, la ſpecie nulla ha da temere dai ſuoi individui; il male non ha per eſſi che una ſorgente: ve ne ſono due per gli uomini, quella del mal morale, che egli ſteſſo ſi è aperta, è un torrente, che è creſciuto come un mare, il cui ſtraboccamento copre, ed affligge la faccia intera del mondo; nel fiſico all'incontro il male è riſtretto fra limiti anguſti, di raro va ſolo, il bene è ſpeſſo al di ſopra, o almeno a livello: ſi può dubitare del bene degli animali ſe ſono liberi, ſe hanno la facoltà di procurarſi agevolmente la loro ſuſſiſtenza, e ſe mancano meno di noi di ſalute, dei ſenſi, degli organi neceſſarj o relativi al piacere? ora il comune degli animali è per tutti queſti riguardi in ſomma copia dotato; e le ſpecie ſgraziate dell'unau e dell'aï ſono forſe le ſole, che la Natura abbia maltrattate, le ſole, che ci offrano l'immagine della miſeria innata.

Veggiamolo più da vicino; difetto di denti; queſti poveri animali non poſſono nè cogliere una preda, nè nodrirſi di carne, nè meno

meno pascersi d'erbe; ridotti a vivere di foglie e di frutti selvatici, essi consumano assai tempo a strascinarsi appiè di un albero, ne spendono assai di più (*a*) per arrampicarsi fino su i rami; e durante questo lento e faticoso esercizio, che si protrae talvolta a più giorni, sono costretti a tollerare la fame, e forse a sofferire il più urgente bisogno; giunti sul loro albero, non ne discendon più mai, si attaccano ai rami, gli spogliano per

(*a*) Alcuni avvisano, che questa bestia viva solo di foglie di un certo albero detto nel loro linguaggio *Anabut*: quest' albero è alto, oltre ogni altro di quel paese, le foglie molto piccole, e sciolte, e purchè sia su quest' albero è contenta. *Haut. Singul. de la France ant. par Thevet, page* 100. L'animale *pigro* non vive che di foglie d'alberi, di cui i rami più alti gli servono di asilo, spende due giorni per salirvi sopra... Gli stimoli, le minacce, e perfino le percosse non vagliono ad affrettarlo. *Histoire des Indes, par Maffé, pag.* 71. *Nota*. Herrera dice la stessa cosa, e nei termini stessi, *pag.* 252. — Il *Sloth* o *pigro* non è grosso come l'orso mangiatore di formiche [*Tamanoir*], nè così riccio.... si nutre di foglie.... Questi animali nuocciono molto agli alberi, a cui si appigliano, e sono così lenti a muoversi che dopo di aver mangiate tutte le foglie di un albero impiegano cinque o sei giorni a discenderne, e a salire sopra di un altro per quanto sia vicino, e non hanno che la pelle, e le ossa prima di pervenire a questa seconda meta, quantunque fossero grassi, e paffuti al discendere dal primo. Non abban-

parti, mangiano ſucceſſivamente le foglie di ciaſcun ramo, paſſano così molte ſettimane ſenza potere ſtemperare queſto arido cibo con alcuna bevanda; e quando l'albero è interamente ſpogliato e nudo, vi ci rimangono tuttavia per l'impoſſibilità di partirne; finalmente quando gli ſtimola il biſogno, e queſto ſi fa maggiore in eſſi del timor della morte, non potendo diſcendere, ſi laſciano cadere, e cadono come un ſaſſo, come una

---

donano eſſi mai un albero prima di averlo ridotto in pezzi, e ſpogliato come potrebb' eſſere nel cuore dell'inverno. *Voyage de Dampier, Tome III., page* 305. — Sale ſugli alberi, ma v'impiega tanto tempo a poggiarvi, che ſi ha tutto l'agio da prenderlo; quando è preſo non ſi difende, nè cerca di fuggire; ſe gli ſi porge una lunga pertica ſi diſpone toſto a ſalire, il che fa così lentamente, che è coſa nojevole; quando è al fine vi ſi ferma, nè cerca di diſcendere. *Voyage de Cayenne par Binet, p.* 341. — Gli unau hanno quattro gambe, e non ſe ne ſervono, che per rampicare, e quando ſono ſu un albero, non ſe ne partono finchè non ne hanno mangiate tutte le foglie, allora diſcendono e mangian della terra finchè rimontano ſu un altro albero per mangiarne le foglie come al precedente — Noi collocammo ſulla vela più baſſa queſto animale, e v'impiegò oltre a due ore a ſalire ſulla gabbia, dove una ſcimia ſarebbe giunta in meno di mezzo minuto; avreſte detto, che camminava per virtù di molle come un pendolo. *Voyage de Woodes Rogers, Tom. I., pag.* 343.

massa senza elasticità; perchè le loro gambe assiderate e pigre non hanno tempo di stenderſi per rompere il colpo.

A terra sono esposti a tutti i loro nimici: siccome la loro carne non è assolutamente cattiva, gli uomini e gli animali rapaci li cercano e gli uccidono; pare che moltiplichino poco, o almeno, che se producono frequentemente, sia piccolo il numero dei parti, perchè non hanno che due poppe. Tutto dunque concorre alla loro distruzione, ed è ben difficile, che si mantenga la specie: egli è vero, che quantunque sieno lenti, sconci e quasi inabili a muoversi, sono duri, forti di corpo e di lunga vita; che possono lungo tempo sostenersi (*a*) senza alcun vitto; che coperti di un pelo arido e grosso, e non potendo moversi poco distruggono, e s'ingrassano col riposo, quantunque magri sieno i loro cibi; e che sebbene non abbiano nè legna, nè corna sopra la testa, nè ugne ai piedi, nè denti incisivi alla mascella inferiore; sono tuttavia del numero degli animali ruminanti, ed hanno come quelli molti stomachi; che in conseguenza possono compensare ciò che manca alla qualità del nu-

(*a*) Mi fu donato un *haut* vivo, che io ho conservato per ventisei giorni, ne' quali non ha mai voluto nè bevere, nè mangiare. *Singul. de la France ant. par Thevet, page* 99.

drimento colla quantità, che per ogni volta ne prendono; e ciò che è pure ſingolariſſimo ſi è, che in vece di avere, come i ruminanti gl'inteſtini lunghiſſimi, gli hanno piccoliſſimi e più corti degli animali carnivori. L'ambiguità della Natura pare che ſi riconoſca in queſto contraſto; l'unau e l'aï ſono certamente degli animali ruminanti, hanno quattro ſtomachi, e tutto inſieme mancano di tutti i caratteri tanto eſteriori, che interiori, i quali generalmente appartengono a tutti gli altri animali ruminanti: un' altra ambiguità ſi è, che in vece di due aperture al di fuori, l'una per l'orina e l'altra per gli eſcrementi, in vece di un orificio eſteriore e diſtinto per le parti della generazione, queſti animali non ne hanno, che un ſolo, al fondo del quale vi è una fogna comune, una cloaca come negli uccelli; ma farebbe un non finirla mai, ſe voleſſi eſtendermi ſu tutte le ſingolarità, che preſenta la ſtruttura di queſti animali: ſi potranno vedere deſcritte nell' eccellente deſcrizione, che ne ha fatta il Sig. Daubenton (*a*).

Del reſto, ſe la miſeria che riſulta dal difetto del ſentimento non è la maggiore, quella di tali animali quantunque apparentiſſima potrebbe non eſſere reale; perch' egli

(*a*) Vedi in ſeguito la Deſcrizione.

pare, che sentano molto poco o molto male; la loro aria malinconica, il loro sguardo lento, la loro resistenza indolente ai colpi, che ricevono senza commoversi, accennano la loro insensibilità; e ciò che la dimostra si è, che sottoponendoli allo scalpello, loro svellendo il cuore e le viscere non muojono all' istante: Pison (a) che ha fatta questa crudele esperienza dice, che il cuore separato dal corpo palpitava sensibilmente dopo mezz' ora, e che l'animale moveva continuamente le gambe, come se stato non fosse, che addormentato: per tai ragguagli, questo quadrupede somiglia non solo alla testuggine, di cui ha la lentezza, ma ancora ad altri rettili, e a tutti quelli, che non hanno

(a) *Secui femellam vivam . . . . . habentem in se fœtum omnibus modis perfectum cum pilis, unguibus & dentibus amnioni more cæterorum animalium inclusum. Cor motum suum validissime retinebat postquam exemptum erat è corpore per semihorium; placenta uterina constabat multis particulis carnicis instar substantiæ renum, rubicundis magnitudinis variæ, instar fabarum, in illas autem particulas carneas [tenuibus membranulis connexas] per multos ramulos vasa umbilicalia instar funis contorta, inserta erant. Cor fœmellæ duas habebat insignes auriculas cavas. Exempto corde cæterisque visceribus, multopost se movebat & pedes lente contrahebat sicut dormituriens solet. Mammillas duas cum totidem papillis in pectore fœmellæ & fœtus gerebant.* Pison, *Hist. Bras.* pag. 322.

un centro del ſenſo unico e ben diſtinto. Ora tutti queſti eſſeri ſono miſerabili ſenza eſſere infelici ; e nelle ſue produzioni più neglette, la Natura par ſempre più madre, che matrigna.

Queſti due animali appartengono egualmente l'uno e l'altro alle terre meridionali del nuovo continente, e non ſi trovano in alcun ſito dell'antico. Noi abbiamo già detto (*a*) che l'Editore del Gabinetto di Seba ſi era ingannato dando all' unau il nome di *pigro di Ceylan*; queſto errore adottato dal Sig. Klein, da Linneo e da Briſſon è ancora più evidente oggidì di quel che lo foſſe allora; il Sig. Marcheſe di Montmirail ha un unau vivo, che gli è venuto da Surinam ; quelli che noi abbiamo nel Gabinetto del Re vengono dallo ſteſſo ſito e dalla Guiana, e io ſono perſuaſo, che ſi trovi l'unau ſiccome l'aï in tutta la eſtenſione dei deſerti dell' America dal Braſile (*b*) al Meſſico ; ma che, ſiccome non ha mai frequentate le terre del nord, non ha potuto paſſare da un continente all' altro ; e ſe veduti ſi ſono alcuni

(*a*) Vedi nel *Tomo XIV.* di queſt' Opera, i diſcorſi ſugli animali dei due Continenti.

(*b*) L'aï, deſcritto e ſcolpito da M. Edwards veniva dal paeſe di Honduras. D. Antonio di Ulloa dice, che ſe ne trovano ne' contorni di Portobello.

di queſti animali ſia nelle Indie orientali, ſia nelle coſte dell' Africa, egli è certo, che vi furono traſportati. Non poſſono eſſi tollerare il freddo; temono la pioggia; le vicende dell' umidità, e dell' arſura alterano la loro pelliccia, che ſomiglia più alla canapa non purgata, che alla lana o al pelo.

Meglio non poſſo conchiudere queſto articolo, che colle oſſervazioni, che mi ſono ſtate comunicate dal Sig. Marcheſe di Montmirail ſopra un unau, che ſi manteneva da' tre anni nel ſuo ſerraglio. „ Il pelo dell' „ unau è aſſai più morbido di quello dell' aï.... „ è preſumibile, che quanto ſi è detto dai „ Viaggiatori della tardità eccеſſiva dei pigri „ non ſi convenga, che all' aï. L' unau quan„ tunque peſantiſſimo, e di una andatura „ aſſai importuna, ſalirebbe, e diſcenderebbe „ più volte in un giorno da un albero al„ tiſſimo. Sul declinare del giorno e nella „ notte pare, che pigli vigore; il che po„ trebbe far ſoſpettare, che mal ci vedeſſe „ di giorno, e che la ſua viſta non gli po„ teſſe ſervire, che all' oſcuro. Quando com„ perai queſto animale in Amſterdam, ſi nu„ driva con biſcotto di mare, e mi fu det„ to, che nel tempo della verdura non ſi „ doveva alimentar che con foglie; ſi è „ fatta in effetto la prova di dargliene, e „ volentieri le mangiava, finchè erano an„ cora tenere, ma al momento, che inco-

„ minciavano ad inaridire, e ad eſſere toc-
„ che dai vermi, le rifiutava. Da tre anni
„ ch' io lo mantengo vivo nel mio ſerraglio,
„ il ſuo nodrimento ordinario è ſtato pane,
„ qualche volta mele e radici, e la ſua
„ bevanda latte; prende egli ſempre colle
„ zampe anteriori ciò che vuol mangiare,
„ e la groſſezza della coſa accreſce la dif-
„ ficoltà, ch' egli prova ad afferrarla colle
„ ſue due ugne. Grida di raro, e il ſuo
„ gridare è breve, e non ſi replica mai due
„ volte allo ſteſſo tempo; tal grido, feb-
„ ben dolente non ſomiglia altrimenti a quel-
„ lo dell' aï, s' egli è vero, che queſta pa-
„ rola *aï* ſia il ſuono del ſuo grido. La po-
„ ſitura più naturale dell' unau, e ch' egli
„ ſiccome pare preferiſce ad ogni altra, è di
„ attaccarſi a un ramo col corpo roveſciato
„ al baſſo: talvolta pur dorme in queſta po-
„ ſitura, cioè colle quattro zampe attaccate
„ a uno ſteſſo punto formando col ſuo corpo
„ un arco: la forza de' ſuoi muſcoli è incre-
„ dibile; ma gli è inutile quando cammina,
„ perchè la ſua andatura non è nè meno
„ ſtentata, nè meno vacillante: queſta ſtrut-
„ tura ſola parmi, che ſia una cagione della
„ tardità di queſto animale, che altronde non
„ ha alcun appetito violento, e non ricono-
„ ſce coloro, che ne hanno cura.

DE-

DESCRIZIONE

DELL' UNAU.

L'Unau [*tav. I.*], che ha ſervito di ſoggetto per queſta deſcrizione, era quaſi della grandezza d' un taſſo, ma men alto di gambe, le quali non ſembrano eſſer fatte per ſoſtenere in piedi queſt' animale, nè per andare da un luogo all' altro, ma ſolamente per attaccarſi ai luoghi d' appoggio, ai quali può arrivare. Eſſo ha la teſta rotonda, il muſo ſporgente in fuori, il naſo groſſo e rotondo, le narici ovali, gli occhi rotondi, le palpebre gonfie a foggia di cordone, la fronte e la ſommità della teſta alzate, le orecchie aſſai corte, rotonde, molto groſſe, e quaſi nude, aſſai rivolte indietro, e del tutto naſcoſte ſotto il pelo: il collo ſembra groſſo come la teſta, perchè è coperto di lungo pelo ſporgente indietro come quello del corpo; il pelo della groppa è diretto in contrario, e forma una ſpecie di chioma traſverſale al diſopra della groppa all' unione del pelo del dorſo: i piedi ſono a proporzione più lunghi che le gambe dopo la giuntura, ed il tallone ſino all' eſtremità delle deta; ai piedi d' avanti non ha che due deta, e tre ai piedi di dietro; le unghie ſono aſſai lunghe e curvate.

Allorchè queſt' animale è fermo ſulle gambe, la giuntura ed il tallone poggiano ſul terreno;

l'avan-braccio è diretto obbliquamente in avanti, il gomito si alza pochissimo da terra: la gamba propriamente detta è piegata, e forma un angolo retto colla coscia, di modo che la parte inferiore della groppa resta sempre più bassa che il ginocchio. L'andatura di questo animale è assai lenta; per far un passo, invece di portar innanzi la gamba d'avanti, striscia solamente il piede senza stendere le dita, le unghie restano piegate indietro, ed il piede non agisce se non che sopra la sua convessità e sopra la giuntura, senza toccare la terra colla pianta: questo moto non si fa direttamente in avanti, ma un poco obbliquo in fuori. La gamba ed il piede di dietro sono ancora più scostate in fuori, di modo che il piede forma un arco di cerchio quando l'animale vuol portarlo avanti, e durante questo moto, le unghie restano piegate indietro, come quelle dei piedi d'avanti, il piede non operando che sopra la sua convessità e sopra il tallone, senza che la pianta tocchi la terra. Una tale andatura non può essere nè pronta, nè facile, onde l'animale sembra che non cammini che contro sua voglia, ed allorchè è costretto per soddisfare a' suoi bisogni; nulladimeno è meno lento di quello che si possa immaginare, avendo egli una conformazione così impropria al moto progressivo: mi è sembrato ch' ei camminasse assai più presto che le testudini, e che la sua andatura abbia gli stessi rapporti come nei pipistrelli, allorchè camminano sopra

i loro quattro piedi, ſenza valerſi delle loro ale (*).

L' unau ha aſſai più di facilità ad arrampicarſi, ed a gettarſi in aria che a camminar per terra, allora ſtende le ſue unghie, e ſe ne ſerve come d' uncini, attaccandole in tutt' i luoghi dov' eſſo può fermarſi. Le ſue unghie, eſſendo aſſai lunghe, aguzze, adunche e fortiſſime, con queſte ſi ſoſtiene così facilmente, che ſembra compiacerſi di ſtare così ſoſpeſo in alto co' piedi, ed ha piacere di ſtarvi per molto tempo, anche per riposare; ſi attacca per metà, dirizzandoſi ſopra le ſue natiche, ed incrocicchiando i piedi d' avanti e quelli di dietro ad una piccola altezza per ſoſtenere il ſuo corpo in una ſituazione verticale, paſſando la notte in queſta poſitura; ma s' egli non aveſſe un punto d' appoggio per attaccare i ſuoi piedi d' avanti, non potrebbe tener dritto il ſuo corpo; ſe ſi vuole far ſedere queſto animale, le ſue gambe di dietro ſporgono in fuori da ciaſcuna parte, in modo di reſtar in linea perfettamente l' una all' altra. Qualunque facilità abbia d' arrampicarſi per la conformazione delle ſue unghie, è aſſai peſante e molto poco deſtro al movimento delle gambe e del corpo. Quello, che ha ſervito di ſoggetto per queſta deſcrizione, io l' ho veduto attaccarſi coi quattro piedi all' orlo ch' eravi intorno ad un tavolino da giuoco, e così ſoſpeſo girarvi all' intorno, ſenza però potere giammai montarvi ſopra.

(*) *Vedi* il Tomo XV. di queſt' Opera, pag. 140.

L'unau usa del piede d'avanti come di una mano, e se ne serve per mettere in bocca il cibo; ma non è che una mano assai imperfetta, e non ha che due deta e due grand'unghie, come abbiam già detto; queste dita e queste unghie non operano che come un sol dito, perchè si toccano quasi l'uno con l'altro, si stendono, ed anche si piegano; l'animale accostando la sua giuntura, coll'estremità delle sue unghie afferra le cose che vuol prendere, e le solleva. Quello che io ho veduto mangiava poco, e se gli dava del pane biscotto, e per bevanda dell'acqua mischiata col latte: stavasi per lo più sospeso con tre de' suoi piedi, e col quarto si serviva per mangiare, tenendo la testa al basso. Quand'era forzato a camminare per molto tempo, gettava de' gridi deboli e lagrimevoli. Era amante del caldo, e dormiva di più quando faceva minor caldo; il suo sonno qualche volta durava diciott' ore: aveva poco odorato, e sembrava di vista debole. Quest' animale si trova vivo nel Serraglio del Sig. Marchese di Montmirail.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero misurato in linea retta dall' estremità del muso fino all' ano ————	1.	5.	6.
Lunghezza della testa dall' estremità del muso fino all' occipite ———	0.	3.	4.
Circonferenza dell' estremità del muso	0.	4.	0.
Circonferenza del muso presa al di-			

Digitized by Google

	pied.	*poll.*	*lin.*
ſotto degli occhi	0.	5.	4.
Contorno dell' apertura della bocca	0.	3.	1.
Diſtanza tra i due naſali	0.	0.	5.
Diſtanza dall' eſtremità del muſo all' angolo anteriore dell' occhio	0.	1.	4.
Diſtanza tra l' angolo poſteriore e l' orecchia	0.	2.	0.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro	0.	0.	5 1/2
Apertura dell' occhio	0.	0.	3 1/4
Diſtanza tra gli angoli anteriori degli occhi, ſeguendo la curvatura del frontale	0.	2.	0.
La ſteſſa diſtanza in linea retta	0.	1.	7 1/2
Circonferenza della teſta tra gli occhi e le orecchie	0.	9.	6.
Lunghezza delle orecchie	0.	0.	8.
Larghezza della baſe, miſurata ſulla curvatura eſteriore	0.	1.	8.
Diſtanza tra le due orecchie preſa al baſſo	0.	2.	2.
Lunghezza del collo	0.	1.	7.
Circonferenza del collo	0.	8.	6.
Circonferenza del corpo preſa dietro le gambe anteriori	0.	10.	10.
La ſteſſa circonferenza al ſito più groſſo	1.	4.	0.
La ſteſſa circonferenza d'avanti le gambe poſteriori	1.	1.	4.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza dell' avan-braccio fino alla giuntura	0.	5.	10.
Circonferenza della giuntura	0.	3.	4.
Lunghezza dalla giuntura fino all' estremità delle unghie	0.	4.	9.
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone	0.	5.	5.
Circonferenza del metatarso	0.	3.	9.
Lunghezza dal tallone fino all' estremità delle unghie	0.	4.	8.
Larghezza del piede anteriore	0.	0.	9.
Larghezza del piede posteriore	0.	1.	0.
Lunghezza delle unghie più grandi	0.	1.	$7\frac{1}{2}$
Larghezza alla base	0.	0.	$3\frac{1}{2}$

L'unau che ha servito di soggetto per la seguente descrizione delle viscere e dello scheletro di questo animale è stato mandato da Surinam in Olanda, e d' Amsterdam a Parigi nell' acquavita: era molto più giovane e più piccolo di quello, le di cui misure sono descritte nella tavola precedente, perchè la sua lunghezza misurata in linea retta dall' estremità del muso fino all' ano non era che di nove pollici e dieci linee, il corpo aveva cinque pollici e quattro linee di circonferenza presa dietro le gambe anteriori, otto pollici e nove linee nel mezzo, e sette pollici d' avanti le gambe posteriori; quest' animale non aveva verun' apparenza di coda.

Ho trovato nell' apertura dell' addomine una gran

pancia, che ne occupava la maggior parte, principalmente la parte finiſtra per intero fino alla regione iliaca; eravi un altro ſtomaco più piccolo, il quale era ſituato ſopra la pancia, e che occupava la parte anteriore del lato deſtro; ſi trovava un lobo del fegato fra queſti due ſtomachi.

Il duodeno uſciva dalla parte anteriore dell' ultimo ſtomaco, e ſi ſtendeva lungo la parte deſtra, formando molti ſeni; gl' inteſtini andavano circonvolgendoſi nella regione iliaca deſtra, nell' ipogaſtrica e nell' iliaca ſiniſtra; in queſto ſito il canale inteſtinale ſi andava ingroſſando, ſi ripiegava nell' ipogaſtrico, formava un arco nella regione iliaca ſiniſtra, ſtendendoſi in avanti, ſi ricurvava in alto dalla parte ſiniſtra, e ſi allungava indietro fino all' ano.

Eſſo aveva una groſſa pancia [A B C D, *tav. II. fig.* 1. *e* 2.; *e tav. III., fig.* 1.], ed altri ſtomachi più piccoli [E F, *tav. II., fig.* 1., *dove ſi vede al diſotto il groppo formato da tutti gli ſtomachi*; E F, *fig.* 2., *che rappreſenta queſti ſtomachi veduti al diſopra*; *ed* E F, *tav. III., fig.* 1., *ove gli ſteſſi ſtomachi ſono ſviluppati*]. La pancia [A B C D, *tav. II., fig.* 1. *e* 2., *e tav. III., fig.* 1.] differiva da quella del bue, e della maggior parte degli altri animali ruminanti, non avendo eſſa che una ſola conveſſità [C] alla parte poſteriore, ed eſſendo le ſue pareti inferiori [A B C D E, *tav. III., fig.* 2.] liſcie ſenza veruna papilla. Trovavaſi un ſacco [E, *tav. II., fig.* 1. *e* 2., *e tav. III., fig.* 1.] che

corrispondeva alla berretta del bue, ma le sue pareti interiori [F G, *tav. III.*, *fig.* 2.] erano liscie come quelle della pancia, e non avevano segno di rete; la pancia era in parte separata dalla berretta da un tramezzo [*il quale è stato tagliato nei siti* H I *e* K L]. L'unau non aveva al luogo del terzo stomaco dei ruminanti che una specie di borsa [G, *tav. II.*, *fig.* 2.; *e tav. III.*, *fig.* 1.] o di gonfiatura nelle pareti interiori [M, *tav. III.*, *fig.* 2.] ov' erano liscie senz' alcuna apparenza di rassomiglianza del foglietto del bue. Si trovava negli stomachi dell' unau, come in quelli del bue, una grondaja [N O, *tav. III.*, *fig.* 2.], che si stendeva dall' esofago [P Q] fino alla borsa [M], la quale era al sito del foglietto del bue. Eravi un ristrignimento [H, *tav. II.*, *fig.* 2., *tav. III.*, *fig.* 1.; *e* R S, *fig.* 2.] tra questa borsa, e l'ultima parte [F, *tav. II.*, *fig.* 2.; *e tav. III.*, *fig.* 1.] degli stomachi dell' unau, che corrispondeva al ventricolo del bue per la sua figura e per la sua posizione, ma non aveva veruna piegatura sulle pareti interiori [T, *tav. III.*, *fig.* 2.]. Quest' ultima parte era terminata nel piloro [I, *tav. II.*, *fig.* 2.; *e tav. III.*, *fig.* 1.; *e V.*, *fig.* 2.].

Il canale intestinale non aveva che tre piedi di lunghezza dal piloro fino all' ano. Ma quando si è presa questa misura gl' intestini tenui non eran già stesi al lungo per linea retta, ma all' opposto formavano una quantità di giri [A B C, *tav. IV.*, *fig.* 1. *e* 2.] contro il mesenterio: il colon [D E]

Digitized by Google

ed il retto erano in linea retta; non eravi punto di cieco, ma ſolo una ſpecie d' inſerzione [F] tra l' ileo [A] ed il colon [D] al di fuori, ed una valvula al di dentro; ſi diſtingueva l' origine [D] del colon, perchè in queſto ſito il canale inteſtinale era più groſſo che nel reſtante della ſua eſtenſione; queſta groſſezza diminuivaſi inſenſibilmente ſino all' ano.

Il fegato era intero nella parte deſtra, non aveva che due lobi, uno aſſai grande, ed attaccato alla parte deſtra del diaframma con un legamento ſoſpenſorio, che uſciva in vicinanza del mezzo della faccia anteriore di queſto lobo; l' altro era più piccolo e ſituato dietro al grande. Eravi qualche apparenza d' una veſcichetta del fiele ſopra la parte poſteriore ed inferiore della faccia interna del fegato, ma queſta ſituazione ſarebbe ſtraordinaria per la veſcichetta del fiele; e ſiccome non ſi è trovata nell' aï alcun' apparenza di queſta veſcichetta del fiele, così ſi può credere che manchi all' unau.

La milza era ſituata in faccia al ventricolo, la ſua parte inferiore era aſſai larga e rotonda, e la parte ſuperiore era per l' oppoſto aſſai ſtretta.

I reni erano poſti l' uno vicino all' altro, aſſai indietro ſopra la faccia interna delle oſſa dell' ileo dietro i teſticoli; eſſi avevano la forma ordinaria de' reni.

Il centro nervoſo del diaframma era di una mezzana grandezza. Ciaſcun polmone non aveva che

un sol lobo. Il cuore era quasi rotondo, e situato in mezzo ai due polmoni colla punta diretta obliquamente a sinistra. Sortivano tre rami dal tronco dell' aorta.

La lingua era assai grossa in tutta la sua lunghezza, e larga all' estremità anteriore. L' epiglottide aveva una scanalatura nel mezzo. Il palato era attraversato da dieci solchi assai irregolari.

Il cervelletto era situato dietro al cervello, eranvi dei rivolgimenti sopra il cervello, e delle scanalature sopra il cervelletto, come nella maggior parte degli altri qnadrupedi.

Non ho scoperto che due capezzoli, uno sopra ciascuna parte del petto.

La vulva [A, *tav. IV.*, *fig.* 3.] era situata assai vicina all' ano [B], ed innalzata dalla sua parte inferiore [A]. La matrice [C] era assai apparente; ma non ho potuto conoscere se vi fossero le corna e le trombe. Ho trovato da ciascuna parte due corpi [D E F G] che aveano ciascuno l' apparenza di un testicolo; ma tutte queste parti erano in istato troppo cattivo, e troppo ristrette dalla forza dello spirito di vino, per poter sapere quali di questi corpi fossero veramente i testicoli, e di conoscere se i filetti H H I I fossero trombe. Al corpo F è stata tolta una membrana che lo involgeva, l' altro corpo D è rivestito di questa membrana. Si è rappresentato nella stessa figura il retto [K K], la vescica [L], l' uretra [M M], e i reni [N N]. I corpi E G erano situati avanti i reni sotto le

coste false; da questa situazione si può presumere che non fossero i veri testicoli.

L'osso frontale dell' unau è assai grande, le ossa proprie del naso sono assai corte, l'estremità della mascella superiore è grossa, principalmente nelle parti, che sono gonfiate dai denti canini; l'orlo osseo delle orbite degli occhi è interrorto indietro sopra le due settime parti della circonferenza delle orbite: l'osso della guancia non era attaccato all' osso temporale nello scheletro, che ha servito di soggetto per questa descrizione, aveva due linee di distanza tra le estremità delle apofisi zigomatiche di questi due ossi; non ho veduto questa conformazione in alcun altro animale, forse i due ossi si sarebbero avvicinati l'uno all' altro, quando l'individuo, di cui qui si parla, sarebbe stato avanzato in età; essendo esso così giovane, la maggior parte delle epifesi, le ossa dello sterno, quelle del carpo ec. non erano che di una sostanza cartilaginosa. I rami della mascella inferiore erano cortissimi; l'apofisi coronoidea era di poca altezza, al disotto dell' apofisi condiloidea trovavasi una terza apofisi, ch' era assai larga, sottile, e sporgente indietro.

L'unau non ha denti incisivi nella mascella superiore, nè in quella disotto; ma vi sono nelle due mascelle dei denti canini e de' mascellari, uno canino e quattro mascellari da ciascuna parte della mascella superiore, uno canino e tre mascellari in ciascuna parte inferiore, che in tutto

sono diciotto denti. I canini rassomigliano per la loro figura ai mascellari, essi sono acuti, e quando la bocca è chiusa, non si toccano che dai loro lati.

Le apofisi delle vertebre e delle false vertebre non erano ancora formate, non vi si vedeva veruna traccia delle apofisi spinose delle ultime vertebre del dorso, delle vertebre lombari e delle false vertebre del sacro ec.

Aveva ventitre vertebre dorsali, e ventitre coste da ciascuna parte, dodici vere, ed undici false, cioè quarantasei in tutto. Io non ho veduto altro animale, che ne abbia in così gran numero.

Le vertebre lombari non erano che quattro, così pure vi è poca distanza tra l'ultima costa falsa e l'osso dell'anca.

L'osso sacro mi è sembrato composto di quattro false vertebre, ed il coccige di otto, la seconda e la terza delle quali sembrano essere contigue alle ossa ischie, allorchè l'ossificazione è compiuta.

L'unau ha delle clavicole; la base e la parte anteriore dell'omoplata non sono divise da un angolo, esse formano un arco di cerchio con una curvatura uniforme.

La parte inferiore dell'osso del braccio e dell'avan-braccio è appianata d'avanti e di dietro, e assai sottile. I due ossi della gamba sono assai lontani l'uno dall'altro nel mezzo della loro lunghezza.

Il metacarpo era composto di quatr'ossi, il

primo e l'ultimo de' quali erano assai più corti e meno grossi che i due altri. Eranvi cinque ossi nel metatarso, il primo e l'ultimo erano più corti e più piccoli che gli altri tre.

Le due dita de' piedi anteriori e le tre diti de' piedi posteriori non avevano ciascuno che due falangi, la prima delle quali era assai lunga, e l'ultima assai corta ed incastrata nell' unghia. L'unau non avendo che tre ordini d' ossi, gli uni situati all' estremità degli altri al luogo delle dita, e del metacarpo, o del metatarso, mi si potrebbe chiedere perchè io attribuisca il primo ordine di questi ossi al metacarpo ed al metatarso, in vece di considerarli come le prime falangi delle dita, le quali in questo caso avrebbero tre falangi come le dita degli altri animali. Con questa supposizione nell' unau non vi sarebbe nè metacarpo, nè metatarso, ma se vi sono tali parti in quest' animale, gli manca una terza falange a ciascun dito; ciò che mi fa preferire quest' ultima opinione è che gli ossi del second' ordine essendo molto più lunghi di quelli del primo, non sembrano esser falangi, perchè le prime dovrebbero esser più lunghe delle seconde. In un soggetto d' età più avanzata e più grande si potrebbero riconoscere altri indizj per la vera denominazione di queste parti.

DESCRIZIONE DELL' AÏ.

L'Aï raſſomiglia all'unau per la forma del corpo e delle gambe; ma egli è diverſo per la qualità, pe' colori del pelo, per la forma del muſo, pel numero delle dita dei piedi d'avanti, e per la coda, la quale eſſo non ha che piccola, di modo che queſta manca del tutto all'unau. La *tavola V.* rappreſenta due aï giovani in differenti atteggiamenti; lo ſteſſo animale è rappreſentato nella *tav. VI.* in un'età più avanzata. L'aï che ha ſervito di ſoggetto a queſta deſcrizione era aſsai piccolo; aveva la teſta più allungata che l'unau, ed il muſo aſſai più corto, di modo che l'unione del muſo e della teſta formava un gruppo più rotondo; la maſcella inferiore aveva tanto di groſſezza, che l'apertura della bocca ſi trovava nel mezzo della faccia anteriore del muſo; era così corto, che la bocca, ſenz'eſſere eccеſſivamente grande, ſi eſtendeva da ciaſcuna parte quaſi fino al diſotto dell'angolo poſteriore dell'occhio; il naſo era un poco ſporgente in fuori; la fronte era meno alzata che quella dell'unau, e le orecchie ancora più corte, eſse non apparivano al di fuori che per un orlo coperto di pelo. Aveva a ciaſcuno dei quattro piedi tre unghie ſimili a quelle dell'unau, le unghie dei piedi anteriori

erano un poco più grandi di quelle de' piedi posteriori ; l' unghia di mezzo in ciascun piede era un poco più lunga che le due altre.

I peli dell' aï erano assai diversi da quelli dell' unau e degli altri animali ; essi rassomigliavano all' erba seccata ; ciascuno di questi peli era appianato, ed aveva assai più di larghezza che di grossezza. I peli della testa e del collo erano diretti in avanti , e non lasciavano scoperti che gli occhi ed il muso ; il colore di questi peli era mischiato di bruno e di biancastro ; il bruno era principalmente sopra la testa , sul petto , il ventre e le parti del corpo, e sul dorso era più biancastro che bruno.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero, misurato in linea retta dall' estremità del muso fino all' ano ——————	o.	7.	6.
Lunghezza della testa dall' estremità del muso fino all' occipite ———	o.	1.	10.
Circonferenza dell' estremità del muso	o.	2.	3.
Circonferenza del muso presa al disotto degli occhi ————————	o.	2.	11.
Contorno dell' apertura della bocca –	o.	1.	2.
Distanza tra le due narici ————	o.	o.	1.
Distanza tra l' estremità del muso, e l' angolo anteriore dell' occhio ——	o.	o.	6.
Distanza tra l' angolo posteriore e l' orecchia ————————————	o.	1.	6.
Lunghezza dell' occhio da un angolo			

	pied.	*poll.*	*lin.*
all' altro	0.	0.	3.
Apertura dell' occhio	0.	0.	2.
Distanza tra gli angoli anteriori degli occhi, seguendo la curvatura del frontale	0.	1.	1.
La stessa distanza in linea retta	0.	0.	8.
Circonferenza della testa tra gli occhi e le orecchie	0.	4.	6.
Lunghezza delle orecchie	0.	0.	2 $\frac{1}{2}$
Larghezza della base, misurata secondo la curvatura esteriore	0.	0.	5 $\frac{1}{2}$
Distanza tra le due orecchie presa al basso	0.	1.	2.
Lunghezza del collo	0.	1.	3.
Circonferenza del collo	0.	2.	6.
Lunghezza dell' avan-braccio, dal gomito alla giuntura della mano	0.	2.	1.
Circonferenza della mano	0.	1.	8.
Lunghezza dalla giuntura della mano all' estremità delle unghie	0.	2.	1.
Lunghezza della gamba, dal ginocchio fino al tallone	0.	1.	9.
Larghezza al sito del tallone	0.	1.	8.
Lunghezza dal tallone fino all' estremità delle unghie	0.	2.	0.
Larghezza del piede anteriore	0.	0.	6.
Larghezza del piede posteriore	0.	0.	6 $\frac{1}{2}$
Lunghezza delle unghie più grandi	0.	0.	10.
Larghezza alla base	0.	0.	1 $\frac{1}{2}$

Trovanſi nel Gabinetto due pelli d'aï; vi ſono attaccate le oſsa della teſta ad una di queſte pelli, la quale ha un piede e dieci pollici di lunghezza dall' eſtremità del muſo fino all' origine della coda, la di cui lunghezza è di un pollice e mezzo; l'altra pelle è quaſi della ſteſſa grandezza della prima; vi manca la teſta, ma vi ſono le unghie. Il pelo di queſte due pelli è della ſteſſa qualità di quell' aï giovine, ſopra del quale ſi è fatta la deſcrizione; eſſo ha fino a due pollici ed un quarto di lunghezza; i colori non ſono del tutto uniformi ſopra l'una e l'altra di queſte pelli.

Nella prima, la faccia è contornata d'un pelo corto, rozzo, riccio, di color biancaſtro alla ſua origine, e roſſeggiante all' eſtremità; il rimanente della teſta ed il collo ſono coperti di pelo più lungo, morbido, bruno e nericcio. Avvi ſul garrot una faſcia longitudinale, formata da un pelo corto e d'un bel nero, ed unito in ciaſcuna parte con due macchie roſſiccie; queſti colori roſſicci e neri danno all' aï il nome di *dorſo bruciato*, perchè ſembra in fatti che ſia ſtato abbruciato ſul dorſo. Tutto il diſopra di queſt' animale, e le gambe ſono miſchiate di color bruno, roſſeggiante e biancaſtro, il diſotto del corpo è bruno miſchiato di grigio.

I colori de' peli della ſeconda pelle ſono diverſi da quelli della prima, in quanto che il pelo, dal quale è contornata la faccia è gialliccio, quello della teſta e del collo non è nericcio, ed ha più

di tinte grigie che di bruno ; le macchie che sono ai lati della fascia nera del garrot , hanno delle tinte rossiccie , non avvi verun' apparenza di questo colore sopra il corpo e sopra le gambe , il grigio ed il biancastro dominano sopra il bruno ; il disotto del corpo ha pure meno di bruno che di grigio : trovasi alla radice dei peli di queste due pelli una lanugine corta e fina dello stesso colore de' peli , tra i quali è situata .

Le unghie sono gialliccie ed assai strette l' una contro l' altra ; quelle dei piedi d' avanti hanno due pollici e nove linee di lunghezza prese secondo la loro curvatura , e quelle de' piedi posteriori solamente d' un pollice e tre linee ; non hanno le une alle altre che tre linee di larghezza alla base .

La situazione delle viscere dell' aï giovine , le di cui misure ho riferite nella tavola precedente , era diversa dalla situazione delle viscere dell' unau , a mottivo che gli stomachi occupavano la parte sinistra interamente , e che i giri del canale intestinale trovansi tutti nella parte destra ; e perciò la porzione di questo canale , che corrisponde al colon degli altri animali , aveva la sua origine dalla regione iliaca destra , si stendeva in avanti nella parte destra , si ripiegava all' indentro verso il fegato , e prolungavasi indietro per congiugnersi al retto .

L' aï aveva quattro stomachi come l' unau , ma la pancia [A B C D , *tav. VII.* , *fig.* 1. , *dove gli sto-*

machi ſi vedono pel diſotto, e fig. 2., ove ſi vedono pel di ſopra] era diverſo da quello dell' unau, atteſa la conveſſità [C], la quale era aſſai più allungata, e formava un lungo prolungamento [C D]; la berretta [E, *fig.* 1. *e* 2.] era ſeparata dalla pancia da una fenditura più profonda [G, *fig.* 2.]; il foglietto [H, *fig.* 1. *e* 2.] ed il ventricolo [F] raſſomigliano al foglietto ed al ventricolo dell' unau: ma vi era una grande differenza nella forma del prolungamento [C D] della pancia dell' aï, paragonato alla conveſſità della pancia dell' unau: il prolungamento dell' aï era interiormente diviſo da due tramezzi longitudinali, che ſi eſtendevano fino a tre quarti [I] della ſua lunghezza, e che lo dividevano in tre parti; quella di mezzo s' eſtendeva fino all' eſtremità [D] del prolungamento, le parti poſteriori e anteriori terminavano [*nel luogo ſegnato* I] a cinque linee di diſtanza dall' eſtremità del prolungamento.

Gl' inteſtini avevano due piedi e due pollici di lunghezza dal piloro fino all' ano.

Il fegato dell' aï era totalmente ſituato alla deſtra, ed aveva un legamento ſoſpenſorio come quello dell' unau, ma era di forma diverſa; non era compoſto che di un ſol lobo; aveva delle fenditure ſopra la ſua faccia poſteriore, che formavano due piccoli lobi.

La milza era bislunga, ed un poco più larga ſolamente alla ſua eſtremità dalla parte ſiniſtra come nel rimanente della ſua eſtenſione; il ſuo

orlo posteriore era tagliato in due luoghi.

La trachea arteria [A B, [*tav. VII., fig.* 3.] s'estendeva fino all' estremità posteriore [C D] dei due polmoni, essa formava in questo sito un gomito [B], si ripiegava al basso, e si allungava in avanti della lunghezza [B E] d'un pollice, in appresso si ripiegava ancora al basso, e formava un altro gomito sopra il cuore [F] avanti di dividersi in due rami [G H].

I visceri dell' aï mi sono sembrati rassomiglianti a quelli dell' unau.

Le ossa proprie del naso, e le estremità delle due mascelle erano più corte nell' aï che nell' unau, l'apofisi coronoidea della mascella inferiore era più lunga.

Il numero dei denti era lo stesso nello scheletro dell' aï, come nello scheletro dell' unau, che io ho veduto; i denti della mascella inferiore si rassomigliavano per la figura e per la situazione, ma i due primi della mascella superiore erano situati a proporzione l'uno presso l'altro più nell' aï che nell' unau, e sembravano d' avere maggior rapporto agl' incisivi che ai canini: essi erano picciolissimi, di modo che i canini inferiori erano assai più grandi: il primo dei denti mascellari di sotto era situato più avanti che nell' unau; i mascellari dell' aï, in vece di essere acuti come quelli dell' unau, terminavano con una faccia concava.

Lo scheletro dell' aï, che ha servito di soggetto per questa descrizione era d'un individuo assai gio-

vane, il quale non aveva che cartilagini al luogo delle apofiſi, delle epifeſi, degli oſſi dello ſterno, del carpo ec.

Non aveva quarantaſei coſte come l'unau, l'aï non ne ha che ventotto, quattordici da ciaſcuna parte, nove vere e cinque falſe.

Tanto nell' aï, come nell' unau vi ſono quattro vertebre lombari e quattro falſe vertebre nell' oſſo ſacro, ma le falſe vertebre della coda ſono quindeci nell' aï; mi è ſembrato, che la ſeconda e la terza doveſſero unirſi alle oſſa iſchie, quando l'oſſificazione foſſe interamente compiuta, dietro a queſti oſſi vi ſono circa otto falſe vertebre, che formano un pezzo di coda aſſai lungo per uſcir fuori; così l'aï, come ſi è già detto, ha una piccola coda, mentre queſta parte manca affatto nell' unau.

La parte inferiore delle oſſa dell' avan-braccio è poco appianata.

Nel metacarpo e nel metatarſo vi ſono cinque oſſi, de' quali il primo ed il quinto ſono cortiſſimi, e non formano che de' tubercoli. Le dita ſono tre in ciaſcun piede, e non hanno che due falangi cadauno, come nell' unau.

DESCRIZIONE

DELLA PARTE DEL GABINETTO

Spettante alla Storia Naturale

DELLA GIRAFFA, DELL'UNAU E DELL'AÏ.

Num. MCCXXI.

L'osso radio d'una giraffa.

QUest'osso è stato trasportato dalla Guardaroba della Corona al Gabinetto della Storia Naturale, sotto la denominazione di *osso di gigante*: ci è stato detto, ch'esso fosse porzione della raccolta, che fece di cose curiose Gastone di Francia, fratello di Luigi XIII. a Blois già più d'un secolo. Questo preteso osso di gigante si supponeva che fosse un osso della gamba, perchè ha qualche relazione alla tibia per la sua forma allungata, e supponendo che fosse la tibia d'un uomo, sarebbe stato in fatti di un gigante, perchè avrebbe in circa dodici piedi d'altezza. Ma l'osso, di cui si parla, non si potrebbe farlo creder tale ad un esatto osservatore: era facile di conoscere che non è d'un uomo.. Io credeva, che quest'osso, col soccorso dell'anatomía paragonata, si potesse sapere di qual parte del corpo esso fosse, e di qual sorte d'animale; ma io sono giunto a conoscerne per fino la specie, e ne ho date le pruove, colle quali non v'è luogo a dubitare, che questo non sia l'osso radio d'una giraffa (*), quantunque non abbia mai veduto alcuno di questi animali, nè alcuno de' suoi ossi. Quello, di cui si parla, ha

(*) *Vedi* le Memorie dell'Accademia Reale delle Scienze, *anno* 1762.

quattro pollici e otto linee di lunghezza, quantunque l'epifesi della parte inferiore [A, *tav. IV., fig.* 4.] manchi a quest' osso; supponendo quest' epifesi della grandezza proporzionata a quella del restante dell' osso, esso avrebbe, essendo intiero, due piedi sei pollici e dieci linee. Avvi nella porzione di mezzo superiore della faccia posteriore una parte sporgente [B], la quale è stata spezzata, e ch' è un avanzo dell' osso del gomito, non si comprendono nella parte inferiore [A] dell' osso radio, se non alcuni piccoli segni dell' osso del gomito, ma vi si vedono nella parte superiore [C] delle piccole facce articolari, le quali indicano che l'osso del gomito era unito da un' articolazione immobile.

Il legamento de' due ossi colle loro parti di mezzo ed inferiori, prova ad evidenza che non provengono che da un animale sessipede, perchè non avvi veruna aderenza nell' osso dell' avan-braccio di questi animali. Paragonando l'osso radio, che io attribuisco alla giraffa, coll' osso radio degli animali solipedi, e di tutti gli animali ruminanti ed a piedi forcuti, io ho trovato ch' esso aveva per la sua struttura più di rassomiglianza a quello del cammello ed al dromedario, che ad alcun altro, ma è diverso per un carattere sufficiente, per provare ch' esso non deriva da questi animali; non vi si vede nella sua parte inferiore la giuntura che separa l'osso radio dall' osso del gomito nel cammello e nel dromedario. Esso deriva certamente da un animale più grande, supponendo che l'altezza di quest' animale sia proporzionata alla lunghezza del suo osso radio in ragione dell' altezza del cammello, o del dromedario, relativamente alla lunghezza del loro osso radio, come si può credere con tutta ragione per la somiglianza della forma, che vi è tra l'osso radio di questi animali, e quell' osso, di cui si tratta. Quest' osso dunque non può esser se non d' una giraffa, poichè di tutti gli animali piesforcuti, de' quali non

si è mai parlato, è il solo, di cui l'osso radio possa esser lungo due piedi, sei pollici e dieci linee. L'altezza della parte d'avanti essendo proporzionata alla lunghezza del radio di quest'animale, come nel cammello e nel dromedario, avrebbe più di dieci piedi d'altezza presa da terra fino al garrot. Questa misura s'accorda colla cognizione, che si ha della statura della giraffa; si è detto, che la testa possa avere sedici piedi d'altezza, e che il suo collo sia della lunghezza di sette piedi, la parte d'avanti di circa dieci piedi; si sa altresì che sia più alto che di dietro; e riferisce Giobbe Ludolf nella sua Storia dell'Etiopia, che le gambe anteriori della giraffa sono della lunghezza d'un uomo di statura ordinaria all'altezza del ginocchio di quest'animale; lo stesso Autore aggiugne, che vi è luogo a credere, che un uomo piccolo a cavallo possa passare sotto al ventre della giraffa senz'abbassare la testa. Ciò mi è sembrato dapprima sospetto, o per lo meno esagerato, ma dopo aver calcolata l'altezza che avrebbe la parte d'avanti d'un cammello, il di cui osso radio sarebbe altrettanto lungo di questo, che io stimo procedente dalla giraffa, ho conosciuto che un uomo a cavallo potrebbe passare sotto al ventre di questo animale: quest'altezza è di dieci piedi, da' quali deducendone tre per la grossezza del corpo, restano sette di distanza da terra fino al ventre, o al petto, ciò che basta per poter passare un uomo a cavallo; perchè un cavallo di quattro piedi e mezzo è di alta statura per un cavallo da sella, e la testa del cavalcante non s'innalza sopra il cavallo che tre piedi al più, il che forma in tutto più di sette piedi; ma vi sarebbe più di sette piedi da terra fino al ventre della giraffa, seguendo il calcolo, che ho fatto del dromedario e del cammello, perchè il corpo della giraffa è men grosso che quello di questi animali.

Num.

Num. MCCXXII.

Una pelle d' unau.

QUeſta pelle non è intera, vi manca una porzione al ſito della teſta, ciò che rimane è lungo due piedi; il pelo del garrot ha fino a ſei pollici di lunghezza; i colori ſono meno carichi ſul pelo di queſta pelle, che ſull' unau vivo, che ha ſervito di ſoggetto per la deſcrizione di queſt' animale.

Num. MCCXXIII.

I quattro ſtomachi dell' unau.

LA deſcrizione di queſti ſtomachi fa parte di quella dell' unau, e ſono rappreſentati dalle *tavole II. e III.*

Num. MCCXXIV.

Le parti genitali dell' unau.

SOpra queſto pezzo ſi è fatta la deſcrizione dell' unau femmina. *Vedi* la *tav. IV., fig.* 3.

Num. MCCXXV.

Uno ſcheletro d' unau.

QUeſt' è lo ſcheletro, che ha ſervito di ſoggetto per la deſcrizione delle oſſa dell' unau. Fra tutti gli ſcheletri dei quadrupedi, che io ho oſſervati, queſto è il più rimarchevole pel gran numero di coſte, che ſono al numero di quarantafei.

Num. MCCXXVI.

Un feto d' aï.

IL cordone ombilicale è ancora attaccato al ventre di questo feto, che ha poco più di sei pollici di lunghezza; il pelo è già lungo fino a dieci linee sul collo.

Num. MCCXXVII.

Un aï giovine.

QUesto piccolo animale non è lungo che circa otto pollici; il suo pelo ha quasi un pollice e mezzo di lunghezza: è stato mandato col precedente da Cajenna dal Sig. Artur medico del Re.

Num. MCCXXVIII.

La pelle d'un aï.

QUesta pelle è stata data al Gabinetto dal Sig. di Bombarde, che l'aveva ricevuta da Cajenna; sono attaccate ad essa pelle le ossa della testa: la sua descrizione si trova in quella dell' aï.

Num. MCCXXIX.

Altra pelle d' aï.

LA descrizione di questa pelle, la quale non è intera nel sito della testa, si trova parimente nella descrizione dell' aï: la pelle è stata trasportata dall' America dal Sig. de la Condamine.

Num. MCCXXX.

I polmoni, e la trachea arteria dell' aï.

IN queſto pezzo la trachea arteria è nella ſua poſitura naturale; vi ſi vedono le curvature ch' eſſa forma dentro i polmoni, e delle quali ſi è fatta menzione nella deſcrizione dell' aï.

Num. MCCXXXI.

Uno ſcheletro d' aï.

LA deſcrizione di queſto ſcheletro ſi trova in quella dell' aï.

Num. MCCXXXII.

Un' unghia grandiſſima, che ſembra eſſere dell' unau, o dell' aï.

IO non ſo ſe queſt' unghia provenga dall' unau, o dall' aï; raſſomiglia per la ſua forma alle unghie di queſti due animali. Quantunque non ſia intera, ha un mezzo piede di lunghezza, preſa ſeguendo la ſua curvatura, ed un pollice e mezzo di larghezza alla baſe. E' ſtata data al Gabinetto dal Sig. de la Condamine per un' unghia d' una grande ſpecie di animale pigro.

IL SURIKATE.

QUeſto animale fu comperato in Olanda, ſotto il nome di Surikate; trovaſi eſſo a Surinam e nelle altre provincie dell' America meridionale: noi l'abbiamo mantenuto per qualche tempo, e in ſeguito il Sig. de Seve, che ha delineati con diligenza del pari, che con cognizione gli animali della noſtra opera, avendo conſervato queſto vivo per molti meſi, mi ha comunicate le rifleſſioni, che ha fatte ſopra le ſue abitudini naturali. Queſto è un animal graziofo, viviſſimo, e deſtriſſimo, cammina qualche volta diritto, e ſiede ſovente col corpo perpendicolare, colle braccia pendenti, colla teſta alta e mobile come ſu un perno; mettevaſi in queſta poſitura ogni volta, che voleva porſi al fuoco per iſcaldarſi. Non è sì grande come un coniglio, e ſomiglia aſſai nella ſtatura e nel pelame alla mangoſta, è ſolo un po' più peloſo, ed ha meno lunga la coda, ma nel muſo, la cui parte ſuperiore è eminente, e rilevata, ſomiglia più al coati, che a verun altro animale. Ha eſſo pure un carattere quaſi unico, poichè non appartiene, che ad eſſo ed all'iena; queſti animali ſono i ſoli, che hanno egualmente quattro dita a ciaſcun piede.

Noi abbiamo nudrito queſto ſurikate al principio con latte, perchè era aſſai giova-

ne; ma presto si dichiarò il suo gusto per la carne; mangiava con avidità la carne cruda, e massimamente quella di pollastro; cercava altresì di sorprendere i giovani animali: un piccolo coniglio che mantenevasi nella stessa abitazione sarebbe stato predato da lui, se si fosse permesso. Amava pure assai il pesce, e più le uova; si è veduto prendere colle sue due zampe unite delle uova poste appena nell' acqua per cuocerle; ricusava le frutta, ed anche il pane se non gli si sminuzzava a bocconi; le zampe anteriori gli servivano come allo scojattolo per recarsi il cibo alla bocca. Lambiva bevendo come il cane, e non beeva acqua se non era tiepida: la sua bevanda ordinaria era la propria orina, quantunque fosse di un odore acutissimo; scherzava co i gatti e sempre innocentemente; non faceva alcun male ai fanciulli, e non mordeva persona fuor del padrone, contro di cui aveva concepita avversione. Non usava i denti per rosicchiare, ma adoperava le unghie, e fregava il gesso e i mattoni finchè gli aveva distrutti; era così bene addimesticato, che intendeva il suo nome; andava solo per tutta la casa, e veniva dov' era chiamato. Aveva due sorte di voci, l' abbajare d' un can giovane, quand' egli s' annojava di star solo, o sentiva de' rumori fuor dell' ordinario; ed all' incontro quando era commosso per le carezze o sentiva qualche mo-

vimento piacevole, faceva uno ſtrepito così vivo e ſenſibile come quello della Tabella (*a*) girata rapidamente. Queſto animale era femmina, e pareva, che ſpeſſo ſi ſcaldaſſe, benchè in un clima troppo freddo, e in cui non ha potuto reſiſtere che un inverno, malgrado la cura che gli ſi uſava, per paſcerlo e per riſcaldarlo.

(*a*) Strumento di ſuono ſtrepitoſo, che ſi uſa la Settimana Santa in vece delle Campane.

DESCRIZIONE

DEL SURIKATE.

IL ſurikate [*tav. VIII.*] che ha ſervito di ſoggetto per queſta deſcrizione, era un po' più groſſo d'un ſurmulot, eſſo raſſomigliava moltiſſimo alla mangoſta per la figura del corpo, e principalmente per le orecchie; ma per la forma del muſo raſſomigliava di più al coati, che ad alcun altro degli animali, che ſiano ſtati deſcritti in queſt' Opera. L' eſtremità del muſo s' eſtendeva quattro linee di lunghezza più avanti che il labbro inferiore; di modo che il naſo era ſporgente in fuori come quello de' porci, l' animale lo moveva, e lo girava in alto quando voleva odorare o mordere: le narici raſſomigliavano a quelle del cane, ma il naſo non aveva, come quello del cane, un ſolco che s' eſtendeſſe dal frammezzo delle narici fino al labbro; queſto ſpazio era conveſſo: gli occhi erano grandi, le orecchie cortiſſime e rotonde. Non aveva che quattro diti a ciaſcun piede: le unghie erano lunghiſſime, piegate a groudaja, e di color nero; la pianta dei piedi aveva aſſai di lunghezza, principalmente ne' piedi poſteriori.

I. naſo, il contorno degli occhi e le orecchie erano nere, il frontale aveva un color bruno; i lati della teſta e del muſo, ed il diſotto della

mascella inferiore erano di color bianco o biancastro. Tutto il restante della testa e del corpo, del collo, del dorso, della groppa, le coscie, la spalla, il braccio, la faccia esterna dell' avanbraccio, della coscia e della gamba erano di color mischiato di bianco e di bruno, di gialliccio e di nero. Aveva due sorta di pelo; il più lungo ed il più duro era di color nero; vicino alla sua radice si vedeva più alto successivamente del bianco, del nero misto di bianco, e nell' estremità era nero; l' altro pelo era più corto, più morbido e di color bruno-gialliccio. Il petto, il ventre, la faccia interna dell' avan-braccio, della coscia e della gamba, e i quattro piedi erano di color gialliccio. La coda aveva lo stesso colore, eccettuata la parte superiore ch' era mischiata di nero, e l' estremità ch' era nera. I peli più lunghi avevano fino ad un pollice e mezzo di lunghezza.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero misurato in linea retta dall' estremità del muso fino all' ano	1.	0.	0.
Lunghezza della testa dall' estremità del muso fino all' occipite	0.	2.	8.
Circonferenza dell' estremità del muso	0.	2.	7.
Circonferenza del muso presa al disotto degli occhi	0.	3.	4.
Contorno dell' apertura della bocca	0.	2.	3.
Distanza tra i due nasali	0.	0.	1.
Distanza dall' estremità del muso e l'an-			

	pied.	*poll.*	*lin.*
golo posteriore dell' occhio	0.	1.	6.
Distanza tra l' angolo posteriore e l' orecchia	0.	0.	11.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro	0.	0.	4.
Apertura dell' occhio	0.	0.	2 $\frac{1}{2}$
Distanza tra gli angoli anteriori degli occhi	0.	0.	7 $\frac{1}{2}$
Circonferenza della testa tra gli occhi e le orecchie	0.	4.	10.
Lunghezza delle orecchie	0.	0.	3.
Larghezza della base misurata sulla curvatura esteriore	0.	1.	0.
Distanza tra le due orecchie presa al basso	0.	1.	2.
Lunghezza del collo	0.	1.	0.
Circonferenza del collo	0.	4.	4.
Circonferenza del corpo presa dietro le gambe anteriori	0.	6.	8.
La stessa circonferenza al sito più grosso	0.	8.	6.
La stessa circonferenza d' avanti le gambe posteriori	0.	7.	9.
Lunghezza del tronco della coda	0.	6.	0.
Circonferenza della coda all' origine del tronco	0.	2.	6.
Lunghezza dell' avan-braccio, dalla coda fino al gomito	0.	2.	6.
Circonferenza del gomito	0.	1.	7.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza dal gomito fino all' estremità delle unghie	0.	1.	8.
Lunghezza della gamba, dal ginocchio fino al tallone	0.	2.	5.
Lunghezza dal tallone fino all' estremità delle unghie	0.	2.	3.
Larghezza del piede anteriore	0.	0.	6.
Larghezza del piede posteriore	0.	0.	6.
Lunghezza delle unghie più grandi	0.	0.	7.
Larghezza alla base	0.	0.	7.

Quest' animale pesava una libbra e tredici once. L' epiploon si stendeva fino all' osso pube, e si rifaliva sopra gl' intestini; era sottilissimo, ed assai carico di grascia, che formava delle grandi borse. Il fegato era situato quasi tanto a destra che a sinistra.

Il duodeno si stendeva indietro dalla parte destra fino al di là delle reni; in seguito si ricurvava in dentro avanti di unirsi al digiuno, il quale faceva dei gran giri longitudinali nella regione ombelicale e nella parte destra: quelli dell' ileo erano pure così grandi, e porzione se ne trovava nella stessa parte destra; in seguito passavano nella sinistra e nelle regioni ipogastriche ed ombelicali: il cieco era situato alla destra, e diretto all' indietro: il colon era cortissimo, e formava nella regione ombelicale un piccol arco, il quale era convesso in avanti, e che terminava al retto.

Il gran fondo dello stomaco era poco profondo;

la parte deſtra di queſto viſcere aveva molta eſtenſione, ma la porzione, che ſi trova al di là dell' angolo, che forma queſta parte era piccoliſſima, e perciò vi era molta diſtanza tra queſt' angolo e l' eſofago.

Il duodeno aveva minor diametro del digiuno e dell' ileo, l' uno e l' altro erano quaſi della ſteſſa groſſezza: il cieco era corto, ricurvato dalla parte dell' ileo, ed aveva un poco più di diametro alla ſua eſtremità che alla ſua origine; il colon aveva pure meno di diametro vicino al cieco, che nel rimanente della ſua eſtenſione: le membrane degl' inteſtini e dello ſtomaco erano forti e groſſe.

Il fegato aveva cinque lobi, de' quali il più grande ed il più piccolo erano nel mezzo; il piccolo era attaccato alla radice del grande, queſto aveva due fenditure; il legamento ſoſpenſorio attraverſava la fenditura ſiniſtra, e la veſcichetta del fiele era incroſtata nella deſtra, la quale divideva il lobo in due parti quaſi eguali, la ſiniſtra delle quali era ſuddiviſa da un' altra fenditura; vi era un lobo alla ſiniſtra, e due alla deſtra; queſti erano grandi egualmente l' uno all' altro, e tutteddue uniti non erano più voluminoſi del lobo ſiniſtro; trovavaſi un piccol lobo della groſſezza di una fava ſituato nel centro della faccia poſteriore del fegato. Queſto viſcere aveva al di fuori un colore bruno-roſſiccio, ed al di dentro era quaſi dello ſteſſo colore, ma più pallido,

pesava un' oncia e mezza, e venticinque grani.

La vescichetta del fiele aveva una figura assai particolare, essa era allungata, e quasi in forma di una pera, ma sfigurata dai tubercoli e dai ristrignimenti; essa conteneva una mucilagine grigiastra e grommata.

La milza era quasi tanto larga all' estremità superiore e nel mezzo, che all' estremità inferiore; essa aveva tre facce ben distinte; era al di fuori ed al di dentro d' un color rosso-nericcio: pesava sei grossi e ventitre grani. Il fegato e la milza erano grosse e fisse come negli animali domestici, perchè l' animale, di cui si parla è stato nodrito in casa, ed era divenuto assai grasso. Le sue viscere avevano un odore, che rassomigliava a quello delle viscere del gatto.

Il pancreas era grandissimo, s' estendeva a sinistra fino all' estremità della milza, ed alla destra al lungo del duodeno fino al di là de' reni, in seguito si prolungava in avanti verso il centro del fegato, formando una specie d' anello.

Il rene destro era un poco più innoltrato che il sinistro; i solchi che formavano i vasi sanguigni erano molto apparenti sulla faccia esteriore de' reni, il piccol catino era grande; non eravi verun capezzolo; le tre sostanze del rene erano ben distinte.

La parte carnosa del diaframma era grossa, ed il centro nervoso assai sottile: il polmone sinistro aveva due lobi, ed il destro quattro, come nella

maggior parte de' quadrupedi; il quarto, che si trovava vicino alla base del cuore, era quasi grosso come il primo della parte destra; il secondo aveva un poco più di volume che il primo: il cuore era quasi rotondo: il bastone dell' aorta non sporgeva che due rami; essi erano d' ineguale grossezza, il più grosso era situato al lato destro del più piccolo, e dividevasi in tre altri rami ad una linea di distanza dal tronco.

La lingua era larga, sottile, e rotonda all' estremità; il mezzo della parte anteriore era coperto di papille corte, grosse, posate indietro e terminate con una punta dura; le papille delle altre parti erano meno grandi: eranvi due grosse glandule a forma di calice nel mezzo della parte posteriore, poste l' una a canto dell' altra ad una linea e due terzi di distanza, e due altre glandule parimente a calice, collocate ognuna sopra il lato della lingua, e sopra l' istessa linea delle glandule del mezzo; sopra la lingua eranvi sparsi dei grani glandulosi e bianchi: l' epiglottide era allungata e rotonda all' estremità: il palato era attraversato da nove o dieci solchi assai irregolari, gli uni assai stretti e gli altri molto larghi; gli orli de' primi non erano interrotti nel mezzo, essi non formavano che una convessità in avanti; gli altri ne avevano due, ed erano interrotti nel mezzo.

Non si vedeva la ghianda della clitoride, ma solamente la cavità del prepuzio: trovavasi da ciascuna parte l' orifizio d' un tubo escretorio, che

terminava in una ghianda ovale, il cui maggior diametro era di tre linee e mezzo, ed il piccolo di due linee e mezzo: la vescica era piccola, ed in forma di pera; i corni della matrice avevano quasi tanto di diametro alla loro estremità che nel restante della loro estensione: esse erano grosse, e le trombe erano altresì molto apparenti.

Trovavasi da ciascuna parte dell' ano una borsa che aveva quattro linee e mezzo di lunghezza, tre linee e mezzo di larghezza, e tre linee di grossezza; il tubo escretorio di ciascuna di queste borse terminava dentro l'ano, esse contenevano una materia vischiosa e gialliccia.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza degl' intestini tenui dal piloro fino al cieco	3.	1.	0.
Circonferenza del duodeno ne' siti più grossi	0.	1.	5.
Circonferenza ne' siti più sottili	0.	0.	8.
Circonferenza del digiuno nei siti più grossi	0.	1.	2.
Circonferenza ne' siti più sottili	0.	1.	0.
Circonferenza dell' ileo ne' siti più grossi	0.	1.	2.
Circonferenza ne' siti più sottili	0.	0.	11.
Lunghezza del cieco	0.	1.	2.
Circonferenza al sito più grosso	0.	1.	5.
Circonferenza al sito più sottile	0.	1.	0.
Circonferenza del colon ne' siti più grossi	0.	1.	6.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Circonferenza ne' fiti più fottili ——	0.	1.	4.
Circonferenza del retto vicino al colon	0.	1.	6.
Circonferenza del retto vicino all' ano	0.	1.	9.
Lunghezza del colon e del retto preſi insieme ——	0.	6.	6.
Lunghezza del canale inteſtinale in intero, non compreſo il cieco —	3.	7.	6.
Gran circonferenza dello ſtomaco —	0.	7.	1.
Piccola circonferenza ——	0.	5.	5.
Lunghezza del fegato ——	0.	2.	3.
Larghezza ——	0.	3.	8.
Sua maggior groſſezza ——	0.	0.	6.
Lunghezza della veſcichetta del fiele	0.	2.	3.
Suo maggior diametro ——	0.	0.	6.
Lunghezza della milza ——	0.	3.	6.
Larghezza dell' eſtremità ſuperiore —	0.	0.	10.
Larghezza dell' eſtremità inferiore —	0.	1.	11.
Groſſezza nel mezzo ——	0.	0.	$3\frac{1}{2}$
Lunghezza de' reni ——	0.	0.	$11\frac{1}{2}$
Larghezza ——	0.	0.	$7\frac{1}{2}$
Groſſezza ——	0.	0.	5.
Lunghezza del centro nervoſo del diaframma, dalla vena cava fino alla punta ——	0.	0.	$6\frac{1}{2}$
Larghezza ——	0.	0.	10.
Circonferenza della baſe del cuore —	0.	2.	7.
Altezza dalla punta fino all' origine dell' arteria polmonare ——	0.	1.	$0\frac{1}{2}$
Altezza dalla punta fino al ſacco pol-			

	pied.	*poll.*	*lin.*
monare	0.	0.	10.
Diametro dell' aorta preso esteriormente	0.	0.	2.
Lunghezza della lingua	0.	1.	3.
Distanza tra l'ano e la vulva	0.	0.	4 1/2
Lunghezza della vulva	0.	0.	3 3/4
Lunghezza della vagina	0.	1.	7.
Circonferenza al sito più grosso	0.	1.	1.
Circonferenza al sito più sottile	0.	0.	8 1/2
Gran circonferenza della vescica	0.	3.	2.
Piccola circonferenza	0.	2.	8.
Lunghezza dell' uretra	0.	0.	10.
Circonferenza	0.	0.	4 1/2
Lunghezza del collo e del corpo della matrice	0.	0.	11.
Circonferenza	0.	0.	8.
Lunghezza de' corni della matrice	0.	1.	4.
Circonferenza ne' siti più grossi	0.	0.	4.
Lunghezza della linea curva, che trascorre la tromba	0.	0.	11.
Lunghezza de' testicoli	0.	0.	2.
Larghezza	0.	0.	1 1/3
Grossezza	0.	0.	1.

Gli ossi propri del naso sono un poco sporgenti all' in fuori, di modo che il piano dell' apertura delle narici è inclinato dall' alto indietro; gli orli delle orbite degli occhi sono ossei senz' alcuna interruzione; i rami della mascella inferiore hanno una terza apofisi al disotto della condiloidea.

I denti hanno molta relazione a quelli degli animali carnivori, come il lupo, il taſſo, l'iena: eſſi ſono in numero di trentaquattro, come quelli dell'iena, ma avvi della varietà nella ſituazione; i denti maſcellari di queſt' animale ſono dieci nella maſcella ſuperiore ed otto nella inferiore; all' oppoſto ve ne ſono nella maſcella inferiore del ſurikate dieci maſcellari ed otto nella maſcella ſuperiore. Vi ſono due lunghi denti canini in ciaſcuna maſcella, e ſei piccoli inciſivi; gli ultimi de' maſcellari hanno diverſe punte.

L'apofiſi ſpinoſa della ſeconda vertebra cervicale è aſſai grande, eſſa prolungaſi in avanti, ed in dietro.

Eſſo ha quattordici vertebre dorſali, e quattordici coſte da ciaſcuna parte, nove vere e cinque falſe. Lo ſterno è compoſto di otto oſſi; le due prime coſte, una da ciaſcun lato, ſi articolano colla parte di mezzo del prim' oſſo dello ſterno; l'articolazione delle ſeconde coſte è tra 'l primo e il ſecond' oſſo; quelle delle terze coſte tra 'l ſecondo e il terz' oſso, e così di ſeguito ſino alle ottave e none coſte, che ſi articolano tra 'l ſettimo e l'ottavo oſso dello ſterno.

Le vertebre lombari ſono ſei; vi ſono quattro falſe vertebre nel ſacro, e venti nella coda.

L'angolo che divide la baſe e la parte anteriore dell' omoplata è rotondo, la ſpina è molto alzata.

Il prim' ordine del carpo è compoſto di tre oſſi,

il primo de' quali si trova al disotto dell' osso radio, ed il secondo in parte al disotto dell' osso radio, ed in parte al disotto dell' osso del gomito, il terzo è fuor di luogo. Gli ossi del second' ordine del carpo sono cinque, i due primi sono dietro la parte superiore del prim' osso del metacarpo, il terz' osso del second' ordine del carpo è al disopra del prim' osso del metacarpo, il quart' osso del carpo al disotto dell' osso secondo del metacarpo, ed il quint' osso del carpo in parte al disotto del terz' osso del metacarpo, ed in parte sotto al quarto.

Nel tarso vi sono sette ossi, cioè l'astragallo, il calcagno, lo scafoide, il cuboide e tre ossi cuneiformi, il primo de' quali è più lungo, e si estende sulla parte interna del second' osso cuneiforme, e sulla parte superiore del prim' osso del metatarso.

Gli ossi del metacarpo e del metatarso non sono che quattro, come i diti, e come nell' iena. Io non ho veduto altro animale fessipede che abbia quattro diti a cadauno de' quattro piedi.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza della testa dall' estremità della mascella fino all' occipite ——	0.	2.	5.
La maggior larghezza della testa ——	0.	1.	8.
Lunghezza della mascella inferiore dalla sua estremità anteriore fino all' orlo posteriore dell' apofisi condiloidea ——————————	0.	1.	8.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Larghezza della mascella inferiore al sito de' denti canini	0.	0.	3 1/2
Larghezza della mascella superiore al sito de' denti canini	0.	0.	6.
Distanza tra le orbite degli occhi, e l'apertura delle nari	0.	0.	6 1/2
Lunghezza di quest' apertura	0.	0.	4 1/2
Larghezza	0.	0.	3.
Larghezza delle orbite	0.	0.	7.
Altezza	0.	0.	6.
Lunghezza de' denti canini	0.	0.	5 1/4
Altezza dell' apofisi spinosa della seconda vertebra del collo	0.	0.	2 1/2
Larghezza	0.	0.	7.
Lunghezza della decima costa, qual' è la più lunga	0.	1.	8.
Lunghezza dello sterno	0.	1.	11.
Lunghezza del corpo delle più lunghe vertebre lombari	0.	0.	5.
Lunghezza delle più lunghe false vertebre della coda	0.	0.	5 1/2
Larghezza della parte superiore dell' osso dell' anca	0.	0.	6.
Altezza dell' osso, dal mezzo della cavità cotiloidea fino al mezzo del lato superiore	0.	1.	1.
Larghezza del catino	0	0.	9 1/2
Altezza	0.	1.	1.
Lunghezza dell' omoplata	0.	1.	7.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza dell' umero	0.	1.	11.
Lunghezza dell' osso del gomito	0.	2.	2.
Altezza dell' olecranio	0.	0.	3.
Lunghezza dell' osso radio	0.	1.	$9\frac{1}{2}$
Lunghezza del femore	0.	2.	$1\frac{1}{2}$
Lunghezza della tibia	0.	2.	4.
Lunghezza del peroneo	0.	2.	2.
Altezza del carpo	0.	0.	2.
Lunghezza del calcagno	0.	0.	$6\frac{1}{2}$
Altezza del prim' osso cuneiforme, e dello scafoide presi insieme	0.	0.	2.
Lunghezza del second' osso del metacarpo, ch' è il più lungo	0.	0.	8.
Lunghezza del quarto, ch' è il più corto	0.	0.	6.
Lunghezza del secondo e del terz' osso del metatarso, che sono i più lunghi	0.	0.	11.
Lunghezza del quarto, ch' è il più corto	0.	0.	$9\frac{1}{2}$
Lunghezza della prima falange del secondo dito de' piedi anteriori	0.	0.	3.
Lunghezza della seconda	0.	0.	$3\frac{2}{3}$
Lunghezza della terza	0.	0.	5.
Lunghezza della prima falange del secondo e del terzo dito de' piedi posteriori	0.	0.	4.
Lunghezza della seconda	0.	0.	$2\frac{1}{3}$
Lunghezza della terza	0.	0.	3.

IL TARSIERE.

ABbiamo avuto queſto animale a caſo e da perſona, la quale non ha potuto dirci nè d'onde veniſſe, nè come ſi chiamaſſe: eſſo è aſſai rimarchevole per l'eccefſiva lunghezza delle gambe poſteriori; le oſſa dei piedi, e maſſimamente quelle, che compongono la parte ſuperiore del tarſo ſono di una ſmiſurata grandezza, e da queſto carattere ſenſibiliſſimo noi ne abbiamo derivato il nome. Nondimeno il tarſiere non è il ſolo animale, le cui gambe poſteriori ſieno così formate: la Gerboiſa ha il tarſo ancor più lungo, onde queſto nome Tarſiere, che abbiamo dato oggidì a queſto animale non debb' eſſere preſo che per un nome precario, che ſi dovrà cangiare quando ſi verrà in cognizione del ſuo vero nome, cioè del nome, che ha nel paeſe da lui abitato. La gerboiſa ſi trova nell' Egitto, nella Barbería, e nelle Indie orientali: ho toſto immaginato, che il tarſiere poteſſe eſſere dello ſteſſo continente e dello ſteſſo clima, perchè al primo vederlo pareva, che gli ſomigliaſſe aſſai (*a*); queſti due animali ſono della ſteſſa

(*a*) Per avere un' idea chiara del paragone di queſti due animali, preghiamo il Leggitore di oſſervare la figura della Gerboiſa eſpoſta da M. Ed-

grandezza, non ſono più groſſi di un ratto di mezzana groſſezza, hanno le gambe di dietro eccesſivamente lunghe, e quelle d'innanzi eſtremamente corte; hanno la coda prodigioſamente lunga e veſtita di peli all'eſtremità; hanno gli occhi grandiſſimi, le orecchie diritte, larghe e aperte: hanno la parte inferiore delle lunghe gambe ſenza pelo, mentre tutto il reſto del corpo ne è coperto; queſti animali avendo comuni queſti caratteri ſingolariſſimi, e che non appartengono, che ad eſſi, pare che ſi dovrebbe preſumere, che ſieno di ſpecie vicine, o almeno di ſpecie prodotte dallo ſteſſo cielo e dalla terra ſteſſa; tuttavia paragonandoli in altre parti, ſi dee non ſolo dubitare, ma ancora preſumere del contrario. Il tarſiere ha cinque dita ad ogni piede; ha per così dire, quattro mani; perchè queſte cinque dita ſono lunghiſſime e ben ſeparate; il pollice dei piedi di dietro è terminato da un'unghia piatta, e quantunque le unghie degli altri diti ſieno acute, ſono tutte inſieme sì corte e sì piccole, che non impediſcono all'animale di ſervirſi de' ſuoi quattro piedi, come di mani; la gerboiſa al contrario non ha che quattro diti e quattro unghie lun-

---

wards nelle ſue ſpigolature, *pag.* 18., e di confrontarla con quella, che noi qui proponiamo del Tarſiere.

ghe e curve ai piedi anteriori, ed in luogo del pollice non ha che un tubercolo senza unghia; ma ciò che la allontana anche di più dal nostro tarsiere si è, che non ha che tre diti o tre grandi unghie ai piedi di dietro: questa differenza è troppo grande, per riguardare questi animali come specie vicine, e non sarebbe impossibile che fossero ancora lontanissime a riguardo del clima; perchè il tarsiere colla sua piccola statura, colle sue quattro mani, co' suoi lunghi diti, colle sue piccole unghie, colla sua grande coda, co' suoi lunghi piedi pare, che si avvicini assai alla marmosa, al cajopollino e ad un altro piccolo animale dell' America meridionale, di cui noi parleremo nell' articolo che segue. Si vede, che noi non facciamo qui che esporre i nostri dubbj, e si dee intendere, che noi saremmo tenuti a quelli, che ce li potessero togliere indicandoci il clima e il nome di questo piccolo animale.

DESCRIZIONE

DEL TARSIERE.

IL tarſiere [*tav. IX.*] è un piccolo animale conformato in una ſtruttura aſſai ſtraordinaria, ha le gambe poſteriori eccesſivamente lunghe a paragone di quelle anteriori, e principalmente nella parte, che corriſponde al collo del piede ed al tallone dell' uomo; queſta parte, che gli Anatomici chiamano il *tarſo*, è egualmente lunga che il reſtante del piede dell' animale, ch' è il ſoggetto di queſta deſcrizione, quantunque abbia i diti aſſai lunghi.

Il corpo di queſt' animale non è più grande di quello del mulot; ma le gambe poſteriori ſono più lunghe che il corpo, il collo e la teſta preſi inſieme; la teſta m' è ſembrata altrettanto rotonda per quanto io abbia potuto giudicare dalle proporzioni di queſt' animale, ſopra un individuo diſeccato e raccorciato dopo lungo tempo; eſſo aveva il muſo cortiſſimo e ſottile, gli occhi eccesſivamente grandi, e ſituati aſſai preſſo l' uno all' altro; le orecchie lunghe, dritte, nude e traſparenti come quelle dei ratti, la coda era aſſai lunga, eſſa non aveva pelo che alla ſua origine ed alla ſua eſtremità; e non m' è ſembrato che ſiaſi diminuito dopo la morte dell' animale; queſt' animale aveva a ciaſcun piede cinque diti ſottili ed aſſai lun-

lunghi; quelli de' piedi posteriori erano tanto lunghi come gli anteriori; le unghie erano piccolissime, attaccate all' estremità de' diti, di colore biancastro ed acute, eccetto quella del pollice del piede posteriore ch' era piana; questo pollice era grosso e scostato dagli altri diti, come il pollice d'una mano, ma tanto lungo come il secondo dito.

Il pelo del tarsiere era come una specie di lana, lunga sei in sette linee, assai morbido, di colore cenerino-nericcio sulla maggior parte della sua lunghezza dopo la sua radice, e di color fulvo-carico alla sua estremità, sul dorso, sulla groppa e sul ventre, e più chiaro nel rimanente del corpo: aveva quasi nulla di color fulvo sopra la testa, essa era di color grigio-cenerino, principalmente sulle guance, nel qual luogo avea del pelo lungo; il cenerino dominava altresì con il fulvo sopra tutto il corpo, i piedi erano nudi.

Il tarsiere ha trentadue denti, cioè due incisivi e due canini a ciascuna mascella, e sei mascellari in ciascuna parte; gl' incisivi sono acuti, quelli di sotto sono più stretti l' uno contro l' altro che quelli di sopra; i canini della mascella inferiore sono molto lunghi, ed un poco ricurvati indietro, quelli della mascella superiore sono diritti ed assai corti; i tre primi mascellari da ciascuna parte delle mascelle non hanno che una punta.

IL FALANGIERE.

QUesti animali, che ci ſono ſtati inviati maſchi e femmine ſotto il nome di *Ratti* di *Surinam*, hanno aſſai meno di rapporto coi ratti, che cogli animali dello ſteſſo clima, di cui abbiamo data la ſtoria ſotto il nome di *Marmoſa* e di *Cajopollino*. Si può vedere dalla deſcrizione eſattiſſima, che ne ha fatta il Sig. Daubenton, quanto ſieno lontani dai ratti, maſſimamente quanto all' interiore. Abbiamo dunque avviſato di dover rigettare queſta denominazione di *ratti* di *Surinam*, ſiccome compoſta, ed in oltre ſiccome mal applicata; e perchè neſſun Naturaliſta, neſſun Viaggiatore ha nominato, nè indicato queſto animale, noi abbiamo creato il ſuo nome e l'abbiamo derivato da un carattere, che non ſi trova in neſſun altro animale: l'abbiamo denominato *Falangiere*, perchè ha le falangi ſingolarmente formate, e perchè di quattro dita, che corriſpondono a cinque unghie, onde i ſuoi piedi poſteriori ſono armati, il primo è congiunto col ſuo vicino tal che queſto doppio dito ſi biforca, e non ſi ſepara che all' ultima falange per giugnere alle due unghie. Il pollice è ſeparato dagli altri diti, e non ha unghia alla ſua eſtremità: queſt' ultimo carattere, quantunque ritmarchevole non è unico; il cari-

gueja e la marmoſa hanno il pollice alla ſteſſa guiſa, ma niuno ha come queſto le falangi unite.

Sembra, che queſti animali variino in fra di loro pei colori del pelo, come ſi può vedere dalle figure del maſchio e della femmina. Eſſi ſono della ſtatura di un piccolo coniglio, o di un groſſiſſimo ratto, e ſono rimarchevoli per la eccеſſiva lunghezza della loro coda, per lo ſporgimento del loro muſo e per la forma de' loro denti, la qual ſola baſterebbe per far diſtinguere il falangiere dalla marmoſa, dal carigueja, dai ratti e da tutte le altre ſpecie di animali, ai quali ſi voleſſero riferire.

DESCRIZIONE

DEL FALANGIERE.

IL falangiere [*tav. X.*] è della grandezza quasi del surmulot: è stato mandato da Surinam; non è a mia cognizione, che niuno Autore ne abbia parlato; chiamasi falangiere, perchè in alcune falangi de' diti ha un carattere assai stravagante, e ch' è particolare a lui solo; il primo ed il secondo dito de' piedi anteriori sono quasi interamente uniti insieme sotto la pelle, essi non sono divisi l'un dall' altro che dall' ultima falange. Quest' animale è poco diverso dal carigueja, dalla marmosa e dal cayopollino per la forma della coda e del pollice de' piedi posteriori, ed ha molta rassomiglianza alla marmosa per una piega trasversale che forma la pelle sopra il suo ventre; ma ha il muso più lungo che il carigueja, la sommità della testa meno piatta, e le orecchie assai più corte, esse sono quasi del tutto nascoste dal pelo, che le ricopre di fuori e di dentro; i quattro piedi sono a proporzione più grossi di quelli del carigueja, e le unghie sono più grandi, e s' estendono molto al di là de' tubercoli, che sono all' estremità de' diti; il pollice de' piedi posteriori non ha punto d' unghia; esso non solo è discosto da' diti, ma pare che gli siano rivoltati indietro, e posti a lato del tallone, per il che

la pianta del piede ſi rende aſſai larga. I due primi diti ſono piccoli in paragone del pollice, e delli due ultimi; ſono pure più corti, e pare che non abbiano che una ſola falange, perchè ſono, come ſi è detto, riunite inſieme all' origine di queſta falange, che porta l' unghia, e ch' è la terza; ma ſi ſente al di ſopra della pelle ciaſcuno de' due diti, che ne formano un ſolo all' eſtremità nella lunghezza delle due prime falangi; queſta ſtruttura mi è ſembrata così ſtravagante, che io l'avrei ſuppoſta una moſtruoſità, ſe non l'aveſſi veduta non ſolamente nei piedi poſteriori del Falangiere, che ha ſervito di ſoggetto per queſta deſcrizione, e ch' era femmina, ma ancora in quelli d' un maſchio. La coda era interamente coperta di pelo ſopra la quarta parte in circa della ſua lunghezza dopo la ſua origine; l'altra quarta parte ſeguente non ha pelo che ſulla parte ſuperiore, il di ſotto è nudo come tutto il rimanente della coda; il lato inferiore dell' ultima quarta parte è quaſi liſcio, non vi ſono ſe non delle piccole grinze, raſſomiglia al palmo della mano; così l' eſtremità della coda è rivolta al baſſo, e ſi può credere che l'animale ſe ne ſerva come di mano per attaccarſi e per prendere diverſe coſe; tutto il rimanente della parte nuda della coda è pieno di tubercoli e di groſſe grinze traſverſali.

Il diſopra del muſo, la fronte, la ſommità della teſta, le orecchie, il diſopra del collo, le ſpalle, il dorſo, i lati del corpo, la groppa, il lato

superiore della parte della coda, ch' è coperta di pelo, la faccia esteriore del braccio, dell' avanbraccio, della coscia e della gamba, ed il disopra de' quattro piedi erano mischiati di rossiccio, di cenerino-pallido e di gialliccio. Esso aveva una fascia nericcia, che s' estendeva dall' occipite a tutta la lunghezza del collo, del dorso fino all' estremità de' lombi; questa fascia era larga circa tre linee: i lati del muso, della testa e del collo, la mascella inferiore, la gola, il disotto del collo, il petto, il ventre, il lato inferiore della parte della coda, ch' è guernita di pelo, e la faccia interna delle quattro gambe erano mischiate di color bianco sporco e di gialliccio: la porzione della coda, che non aveva pelo, era in parte bruna ed in parte gialliccia.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero misurato in linea retta dall' estremità del muso fino all' ano	0.	8.	9.
Lunghezza delle orecchie	0.	0.	5.
Lunghezza della base misurata sulla curvatura esteriore	0.	0.	9.
Distanza tra le due orecchie presa al basso	0.	1.	0.
Lunghezza del collo	0.	0.	8.
Circonferenza del collo	0.	3.	6.
Lunghezza del tronco della coda	0.	10.	0.
Circonferenaa della coda all' origine del tronco	0.	2.	3.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza dell' avan-braccio dalla giuntura fino al gomito	0.	1.	9.
Larghezza dell' avan-braccio al gomito	0.	0.	7.
Groſſezza allo ſteſſo ſito	0.	0.	5.
Circonferenza della giuntura	0.	1.	2.
Circonferenza del metacarpo	0.	1.	2.
Lunghezza dalla giuntura fino all' eſtremità delle unghie	0.	1.	0.
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone	0.	2.	0.
Larghezza dell' alto della gamba	0.	1.	0.
Groſſezza	0.	0.	5.
Larghezza al ſito del tallone	0.	0.	5.
Circonferenza del metatarſo	0.	1.	9.
Lunghezza dal tallone fino all' eſtremità delle unghie	0.	1.	8.
Larghezza del piede d' avanti	0.	0.	$7\frac{1}{2}$
Larghezza del piede poſteriore	0.	1.	1.
Larghezza delle unghie più grandi	0.	0.	4.
Larghezza alla baſe	0.	0.	4.

L' epiploon s' eſtendeva fino alla regione ombelicale; il fegato era grandiſſimo, e ſituato egualmente a deſtra che a ſiniſtra, lo ſtomaco era poſto tutto a ſiniſtra.

Il duodeno ſi eſtendeva indietro al lungo della parte deſtra fino nella regione ipogaſtrica, dove ſi ripiegava in avanti; i giri del digiuno e dell' ileo erano nella regione ombelicale; l' ileo termi-

nava al cieco nel mezzo di questa regione. Il cieco era grosso ed assai lungo, occupava le regioni ipogastriche, l'iliaca e la lombare sinistra. Il colon s'estendeva dalla metà della regione ombelicale fino all'estremità della regione iliaca destra, nella qual parte si ripiegava in fuori, e si prolungava in avanti nel lato destro fino all'ipocondro della medesima parte, in seguito faceva dei giri nella regione epigastrica e nell'ombelicale sopra gl'intestini tenui; per ultimo passava nell'ipocondro sinistro, e s'estendeva nella parte sinistra fino al retto.

Gl'intestini tenui avevano dal piloro fino al cieco cinque piedi e dieci pollici di lunghezza, quella del cieco era d'un piede e due pollici, il colon ed il retto presi insieme, avevano due piedi e due pollici; di modo che la lunghezza del canale intestinale in tutto, non compreso il cieco, era di otto piedi. Gl'intestini tenui aveano quasi tutti la stessa grossezza. Il cieco [A B C D E, *tav. XII., fig.* 1.] era lunghissimo, e terminava in punta, ed era quasi grosso come il colon [F] ed il retto.

La parte sinistra dello stomaco era assai più grossa della destra, il gran fondo aveva un lungo diametro; la porzione della parte destra, che si trova tra la piegatura di questa parte ed il piloro era cortissima, ed aveva poco di diametro.

Il fegato aveva un gran lobo, due mezzani e due piccoli, il grande era situato nel mezzo, e diviso in tre porzioni quasi eguali da due fen-

diture; la veſcichetta del fiele trovavaſi nella fenditura deſtra, ed il legamento ſoſpenſorio era attaccato alla faccia anteriore della parte di mezzo del gran lobo vicino alla fenditura ſiniſtra; i due lobi mezzani erano ſituati uno a deſtra e l'altro a ſiniſtra del gran lobo, i due piccoli erano attaccati alla radice del lobo deſtro, ed erano ben diſtinti; ma i due lobi di mezzana grandezza non erano ſeparati dalla radice del grande, perchè le fenditure che formavano queſte ſeparazioni non erano più profonde di quelle, che dividevano il lobo grande in tre parti, di modo che ſembrava che il lobo deſtro e ſiniſtro foſſero parti del gran lobo, il quale in queſto caſo ſarebbe ſtato compoſto di cinque parti, ed il fegato intero non avrebbe avuto che un lobo grandiſſimo e due piccoli. La veſcichetta del fiele era aſſai grande, e più gonfiata nel mezzo che alle ſue eſtremità.

La milza raſſomigliava a quella della marmoſa.

Il rene deſtro era più innoltrato che 'l ſiniſtro della metà della ſua lunghezza; eſſi non avevano veruna profondità, di maniera che la parte interna era in linea retta; il reſtante della circonferenza formava quaſi un arco di cerchio; il piccolo catino era corto.

Il polmon deſtro aveva tre lobi aſſai diſtinti, uno aſſai grande, che corriſpondeva al lobo anteriore ed al poſteriore degli altri animali, che hanno quattro lobi nel polmone; trovavaſi un lobo incroſtato nel mezzo della ſua parte inferiore del

gran lobo, ed un piccolo situato vicino alla base del cuore; il polmon destro del falangiere avrebbe avuto quattro lobi simili a quelli della maggior parte degli altri animali, se il lobo che non era se non incrostato nel grande l'avesse diviso fino alla radice in lobo anteriore e posteriore. Non vi era se non che un lobo nel polmone sinistro, esso era un poco incancherito nel mezzo del lato inferiore. Il cuore era allungato ed acuto; il bastone dell' aorta gettava due rami.

La pelle formava tra la regione ombelicale e la regione ipogastrica una gran piegatura trasversale, che aveva quattro linee d' altezza nel mezzo: era convesso indietro e concavo in avanti in forma di luna crescente, le cui estremità erano distanti l'una dall' altra. Mi sono accorto, che alla parte anteriore della concavità della piegatura, sopra la pelle del ventre, vi erano due piccoli orifizj da ciascun lato, l'uno avanti, l'altro indietro a due linee di distanza, il posteriore era situato un poco più all' indentro che l' anteriore; aprendo ciascuno di questi orifizj, ho trovato un capezzolo assai apparente, quantunque piccolo.

La vulva non si distingueva dall' ano, se non perch' essa formava una piccola fenditura longitudinale, che terminava in un' altra piccola fenditura trasversale, che formava l'ano. Il tramezzo che separava il retto e la vagina non cominciava che a tre linee di distanza degli orli dell' ano e della vulva. Aveva ai lati dell' ano e della vulva

una borſa ovale, il di cui maggior diametro era di quattro linee, ed il minore di due e mezzo. Vi era da ciaſcun lato dell' ano una ghianda parimente di forma ovale, il maggior diametro della quale era di tre linee, ed il minore d'una linea e mezzo; queſta ghianda aveva una piccola cavità nel centro, eſſa era attaccata ad un picciuolo della lunghezza di una linea e mezzo, che terminava all' eſtremità ſuperiore della borſa, della quale ſi è parlato.

La teſta dello ſcheletro del falangiere ha il muſo corto e l' oſſo frontale concavo fra le due orbite, le quali ſono aſſai grandi, il loro orlo oſſeo è interrotto nella ſua parte poſteriore alla quinta parte della circonferenza delle orbite, onde l' oſſo frontale non ha vernna apoſiſi orbitaria. I rami della maſcella inferiore hanno al diſotto dell' apoſiſi condiloidea una terza apoſiſi larga, che ſi ſtende obbliquamente in dentro ed al baſſo. Avvi ſopra la faccia eſterna di queſti rami una ſpina aſſai ſporgente in fuori, che forma una concavità grande al diſotto dell' apoſiſi coronoidea.

I denti ſono aſſai diverſi da quelli del carigueja e di qualunque altro animale; ve ne ſono diciotto nella maſcella ſuperiore, e quattordici nella inferiore. Nella maſcella ſuperiore vi ſono otto denti inciſivi di grandezza e di forma aſſai diverſi; il primo ed il quarto di ciaſcun lato ſono acuti e più lunghi degli altri due; i ſecondi ſono groſſi, corti e larghi; i terzi ſono aſſai piccoli: gl' inciſivi in-

feriori non sono che due; essi hanno a un di presso la medesima grossezza che i secondi superiori, ma sono assai lunghi e terminati a foggia di un manico di cucchiajo; quando la bocca è chiusa, essi toccano i secondi incisivi superiori, e sono in parte dietro a quelli di mezzo. Avvi uno spazio voto tra l'ultimo dente incisivo di sopra, ed il primo mascellare, questi due denti sono della stessa forma; il secondo mascellare è assai piccolo e cortissimo; appena sorte dall'alveolo; gli ultimi sono mascellari grossi, essi hanno molte punte, l'ultimo di questi denti è il più grosso, il secondo, il terzo ed il quarto dente della mascella disotto sono piccolissimi, essi non sporgono più infuori dell'alveolo che il sesto dente superiore; i tre ultimi inferiori sono molari grossi, che hanno diverse punte, il penultimo di questi denti è il più grande.

Le vertebre cervicali sono poco lunghe, e le loro apofisi sono poco estese.

Vi sono tredici vertebre dorsali e tredici coste da ciascun lato, sette vere e sei false; lo sterno m'è sembrato composto di sette ossi, ma non erano tutti ben formati. Le vertebre lombari sono sei, le apofisi di queste vertebre e delle dorsali sono a proporzione così piccole che quelle delle vertebre cervicali; non vi sono che due false vertebre nel sacro, come in quello del carigueja, della marmosa e del cayopollino; ve ne sono ventinove nella coda, come in quella del carigueja e della marmosa.

La parte anteriore dell' oſſo delle anche ha poca larghezza, i fori ovali ſono aſſai grandi e quaſi rotondi.

Il falangiere ha degli oſſi ſoprannumerarj nel catino, come nel carigueja, nella marmoſa e nel cayopollino; queſti oſſi hanno nove linee di lunghezza.

L' omoplata è ſtretto, ma la ſua ſpina ha molto di altezza.

Le clavicole ſono aſſai curve; le oſſa del braccio, dell' avan-braccio, della coſcia e della gamba ſono poco diverſe da quelle del carigueja.

Io non ho veduto che un oſſo nel prim' ordine del carpo, gli altri non erano ancora formati; eranvene quattro nel ſecond' ordine, i tre primi erano al diſopra de' tre primi oſſi del metacarpo, ed il quart' oſſo del carpo al di ſopra degli ultimi due del metacarpo.

Non vi erano che ſette oſſi nel tarſo del falangiere, come nella maggior parte degli altri animali; il primo cuneiforme era aſſai grande, e s' articolava dal lato interno col prim' oſſo del metatarſo, il quale era pure aſſai grande e diretto indentro; il pollice non aveva che una falange, almeno io non ho conoſciuta verun' apparenza della ſeconda; il ſecondo ed il terz' oſſo del metatarſo e le falangi del primo e del ſecondo dito erano aſſai più piccole che gli ultimi due oſſi del metatarſo e le falangi degli ultimi due diti; la prima e la ſeconda falange del primo dito erano unite a quelle delle ſeconde.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza della testa dall' estremità della mascella superiore fino all' occipite	0.	2.	1 1/2
Lunghezza della mascella inferiore dalla sua estremità fino all' orlo posteriore dell' apofisi condiloidea	0.	1.	7.
Distanza tra le orbite e l' apertura delle nari	0.	0.	7.
Lunghezza di quest' apertura	0.	0.	2 3/4
Larghezza	0.	0.	2 3/4
Lunghezza degli ossi proprj del naso	0.	0.	9.
Larghezza al sito più largo	0.	0.	2 1/2
Altezza delle orbite	0.	0.	7.
Lunghezza de' denti incisivi più lunghi al di fuori dell' osso	0.	0.	4.
Lunghezza de' denti mascellari più lunghi	0.	0.	1 2/3
Larghezza	0.	0.	2 1/3
Grossezza	0.	0.	1 2/3
Larghezza dell' apertura della prima vertebra cervicale dall' alto al basso	0.	0.	1 3/4
Lunghezza da un lato all' altro	0.	0.	3.
Lunghezza delle ultime vertebre lombari, che sono le più lunghe	0.	0.	4.
Lunghezza dell' ottava costa, qual' è la più lunga	0.	1.	6.
Lunghezza dell' osso sacro	0.	0.	7.
Larghezza della parte anteriore	0.	0.	6 1/2

Lunghezza delle più lunghe false ver-

	pied.	*poll.*	*lin.*
tebre della coda	0.	0.	5.
Larghezza della parte anteriore dell' offo dell' anca	0.	0.	3.
Lunghezza dal mezzo della cavità cotiloidea	0.	1.	1.
Lunghezza della grondaja del catino	0.	0.	6.
Larghezza	0.	0.	6.
Profondità	0.	0.	5 $\frac{1}{2}$
Lunghezza de' fori ovali	0.	0.	5. $\frac{1}{2}$
Larghezza	0.	0.	4 $\frac{1}{2}$
Larghezza del catino	0.	0.	5 $\frac{1}{2}$
Altezza	0.	0.	9.
Lunghezza dell' omoplata	0.	1.	0 $\frac{1}{2}$
Larghezza al fito più largo	0.	0.	5.
Larghezza al fito più ftretto	0.	0.	2 $\frac{1}{2}$
Altezza della fpina al fito più elevato	0.	0.	2.
Lunghezza delle clavicole	0.	0.	9.
Lunghezza dell' umero	0.	1.	5.
Lunghezza dell' offo del gomito	0.	1.	10.
Altezza dell' olecranio	0.	0.	2.
Lunghezza del radio	0.	1.	7.
Lunghezza del femore	0.	1.	10.
Lunghezza della tibia	0.	1.	8.
Lunghezza del peroneo	0.	1.	8.
Lunghezza del terz' offo del metacarpo, ch' è il più lungo	0.	0.	4.
Larghezza della prima falange del fecondo dito anteriore, ch' è il più			

	pied.	*poll.*	*lin.*
lungo	0.	0.	3 1/4
Lunghezza della seconda	0.	0.	2.
Lunghezza della terza	0.	0.	1 1/2
Lunghezza della prima falange del pollice	0.	0.	2.
Lunghezza della seconda	0.	0.	1 3/4
Lunghezza del prim' osso del metatarso	0.	0.	4 1/2
Lunghezza del secondo e del terzo	0.	0.	4.
Lunghezza degli ultimi due	0.	0.	5.
Lunghezza della falange del pollice del piede posteriore	0.	0.	3.
Lunghezza della prima falange de' due primi diti	0.	0.	3.
Lunghezza della seconda	0.	0.	2.
Lunghezza della terza	0.	0.	2 1/2
Lunghezza della prima falange degli ultimi due diti	0.	0.	5.
Lunghezza della seconda	0.	0.	3.
Lunghezza della terza	0.	0.	2 1/2

Io ho tagliato un altro falangiere [*tav. XI.*], il quale all' esteriore non era diverso da quello [*tav. X.*] del quale io ho data la descrizione, se non se perchè era più grande, ed aveva un colore mischiato di bianco sporco e di gialliccio, con macchie nericce; queste macchie erano piccole e poco apparenti sulla testa, all' opposto ne avea molte, e più grandi disopra al collo, sul garrot, sopra le spalle e sopra la faccia esteriore

del braccio e della gamba, di modo che il nero dominava sul biancastro; le macchie erano ancora più grandi e più cariche, ma in piccol numero, sopra il dorso, sopra i lati del corpo e sopra la faccia esteriore della coscia: il pelo era folto, e rassomigliava in qualche modo alla natura della lana, aveva circa nove linee di lunghezza; la parte della coda ch' era nuda, aveva un colore gialliccio; quest' animale era maschio.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero, misurato in linea retta dall' estremità del muso fino all' ano	0.	10.	5.
Lunghezza della testa, dall' estremità del muso fino all' occipite	0.	2.	6.
Circonferenza dell' estremità del muso	0.	2.	7.
Circonferenza del muso, presa al disotto degli occhi	0.	3.	6.
Contorno dell' apertura della bocca	0.	1.	0.
Distanza tra i due nasali	0.	0.	3.
Distanza tra l' estremità del muso, e l' angolo anteriore dell' occhio	0.	0.	11.
Distanza tra l' angolo posteriore e l' orecchia	0.	1.	$1\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro	0.	0.	5.
Apertura dell' occhio	0.	0.	$2\frac{1}{2}$
Distanza tra gli angoli anteriori degli occhi, seguendo la curvatura del frontale	0.	0.	9.

	pied.	*poll.*	*lin.*
La stessa distanza in linea retta ——	0.	0.	7.
Circonferenza della testa tra gli occhi e le orecchie ——	0.	5.	0.
Lunghezza delle orecchie ——	0.	0.	9.
Larghezza della base, misurata sulla curvatura esteriore ——	0.	0.	8.
Distanza tra le due orecchie presa al basso ——	0.	1.	4.
Lunghezza del collo ——	0.	0.	10.
Circonferenza del collo ——	0.	3.	8.
Circonferenza del corpo presa dietro le gambe anteriori ——	0.	6.	6.
La stessa circonferenza al sito più grosso ——	0.	7.	6.
La stessa circonferenza d'avanti le gambe posteriori ——	0.	6.	3.
Lunghezza del tronco della coda ——	0.	9.	8.
Circonferenza della coda all' origine del tronco ——	0.	2.	4.
Lunghezza dell' avan-braccio dal gomito fino alla giuntura della mano	0.	2.	4.
Circonferenza della giuntura della mano ——	0.	1.	7.
Circonferenza del metacarpo ——	0.	1.	6.
Lunghezza dalla giuntura fino all' estremità delle unghie ——	0.	1.	5.
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone ——	0.	2.	6.
Lunghezza dal tallone fino all' estre-			

	pied.	*poll.*	*lin.*
mità delle unghie ———————	o.	1.	11.
Larghezza del piede anteriore ———	o.	o.	10.
Larghezza del piede posteriore ——	o.	1.	3.
Lunghezza delle unghie più grandi –	o.	o.	4.
Larghezza alla base ———————	o.	o.	1.

All' apertura dell' addomine, l' epiploon si è trovato nascosto tra lo stomaco e gl' intestini; il fegato e lo stomaco erano situati come nell' altro falangiere.

Il duodeno non s' estendeva che fino alla regione ombelicale, l' ileo terminava nel cieco nella parte anteriore di questa regione; il cieco s' estendeva indietro nel lato destro, si piegava indentro, si prolungava in avanti nella regione ombelicale, si ripiegava ancora indentro, e si prolungava indietro fino nella regione ipogastrica, dove si curvava in alto, ed in seguito s' estendeva in avanti sotto la spina del dorso fino alla parte anteriore della regione ombelicale; il colon formava una piccola sinuosità nel lato destro, ed un grand' arco dietro lo stomaco sopra gl' intestini tenui, s' estendeva indietro, nella parte sinistra, fino alla regione ipogastrica, ove si ricurvava in alto e si prolungava in avanti sulla lunghezza della parte sinistra, in seguito si ripiegava in vicinanza della milza, e s' estendeva indietro nella medesima parte fino al retto.

Gl' intestini tenui avevano due piedi e dieci pollici di lunghezza dal piloro fino al cieco, il quale

era di cinque pollici e mezzo; il colon ed il retto presi insieme avevano un piede e mezzo di lunghezza, di modo che la lunghezza totale del canale intestinale, non compreso il cieco, era di quattro piedi e quattro pollici; i siti più grossi del duodeno avevano fino un pollice e mezzo di circonferenza; il digiuno era più sottile, e l'ileo [A B, *tav. XII.*, *fig.* 2.] aveva ancora un diametro minore, non vi era che nove o dieci linee di circonferenza nei siti più piccoli; il cieco [C D E F] era a un di presso così grosso come il digiuno, e terminava in punta; il colon [G H] ed il retto non erano più grossi dell' ileo.

Il gran fondo dello stomaco aveva una grande profondità, ed una figura conica; la parte destra era quasi della stessa forma, ma più allungata; l'angolo di questa parte si trovava quasi egualmente distante dall' esofago e dal piloro; ma tutte le viscere dell' animale, di cui si parla, erano raccorciate dalla forza dello spirito di vino. Vi erano quattro grosse piegature [A B C D, *tav. XII.*, *fig.* 3.] che si stendevano sopra le pareti interiori dello stomaco dal piloro [E] fino verso il fine del gran fondo; fra queste piegature se ne trovavano delle altre [G H] come piccoli rami laterali, che rassomigliavano ad orifizj; eravi una specie di freno trasversale [I] il quale era situato tra 'l piloro e l'esofago [K] e che formava una cavità tra quella ed il piloro.

La milza era assai lunga, essa aveva sulla parte

esterna una prominenza acuta, quasi nello stesso sito, ov' è il terzo ramo della milza della marmosa e del cayopollino.

Il fegato rassomigliava a quello dell' altro falangiere pel numero e per la situazione dei lobi, ed a quella della vescichetta del fiele; ma il lobo di mezzo, dalla parte sinistra, era interamente separato dal lobo di mezzo; il legamento sospensorio era attaccato all' orlo della fenditura sinistra del lobo grande, ed in oltre aveva un secondo legamento, al quale era attaccato l' orlo sinistro del gran lobo.

I reni erano situati l' uno vicino all' altro.

Il centro nervoso del diaframma era assai esteso; i polmoni non erano diversi da quelli dell' altro falangiere, se non perchè il destro aveva nella sua parte inferiore due fenditure profonde, le quali tra loro formavano quasi un piccol lobo: il cuore era rivolto obbliquamente a sinistra.

Eranvi tre ghiande a foggia di calice sulla parte posteriore della lingua, una indietro e due altre in avanti; l' epiglottide era lunga e scanalata nel mezzo; il palato aveva nove solchi trasversali.

Il cervelletto era situato dietro il cervello, come nella maggior parte dei quadrupedi; aveva delle scanalature, ma il cervello non aveva alcun rivolgimento.

La verga era assai piccola, situata sotto il retto e diretta in avanti; mi è sembrato che la ghianda fosse piatta nel disopra e nel disotto, e rotta alla

sua estremità, e che l'orifizio dell' uretra fosse situato sulla faccia inferiore della ghianda ad una linea di distanza della sua estremità. Eravi una ghianda da ciascun lato del prepuzio: ma io non ho riconoscinto nè le vescichette seminali, nè le prostati. La vescichetta aveva una forma ovale; i canali deferenti erano assai lunghi per sortir fuori dell' addomine, ove i testicoli si trovavano vicini allo scroto.

IL COQUALLINO.

HO rilevato, che queſto animale mandatoci dall' America ſotto il nome di *Scojattolo dorato*, era lo ſteſſo che Fernandes (*a*) ha indicato ſotto quello di *Quauhicallotquapachli* o *Coztiocotequallin*; ma ſiccome queſte parole del linguaggio Meſſicano ſono troppo difficili da pronunciarſi da noi, ho riſtretto il ſecondo, e ne ho fatto *Coquallino*, che ſarà d' ora in avanti il nome di queſto animale. Eſſo non è uno ſcojattolo, quantunque gli ſomigli aſſai nella figura e nel pennacchio della coda; perchè n' è diverſo non pure per molti caratteri eſteriori, ma altresì pel naturale e pei coſtumi.

Il coquallino è aſſai più grande dello ſcojattolo, *in duplam fere creſcit magnitudinem*, dice Fernandes, è un animale grazioſo, e rimarchevoliſſimo pe' ſuoi colori; ha il ventre colorito di un bel giallo, e la teſta, ſiccome il corpo, miſta di bianco, nero, bruno, e d'arancio; ſi copre colla ſua coda, come lo ſcojattolo, ma non ha, com' eſſo, dei pennelli di pelo all' eſtremità delle orecchie; eſſo non ſale ſugli alberi;

(*a*) Fr. Fernandès. *Hiſtor. anim. Nov. Hiſpan.* cap. XXVI., *pag.* 8.

abita, come lo ſcojattolo di terra (*a*), che abbiamo denominato lo *Svizzero*, ne buchi e ſotto le radici degli alberi; ivi fa il ſuo covo, e vi alleva i ſuoi parti; empie pure la ſua abitazione di ſemi e di frutti per nodrirſi d'inverno; è diffidente e ſcaltrito, e parimente feroce, a tale di non addimeſticarſi mai.

Pare che il coquallino non ſi trovi che nelle parti meridionali dell' America: gli ſcojattoli biondi o dorati delle Indie orientali ſono aſſai più piccoli, e i loro colori ſono uniformi: queſti ſono veri ſcojattoli, che ſi arrampicano ſu gli alberi, ed ivi depongono i loro parti, laddove il coquallino e lo ſvizzero di America ſi tengono ſotterra come i conigli, e non hanno altro rapporto collo ſcojattolo, che di ſomigliargli nella figura.

DE-

(*a*) Vedi il *Volume XV.* di queſta Storia Naturale, *pag.* 70. *e ſeg.*

DESCRIZIONE

DEL COQUALLINO.

IL coquallino [*tav. XIII.*, *fig.* 1.] raſſomiglia allo ſcojattolo per la forma del corpo, ma è un poco più grande, e n'è diverſo aſſai pei colori del pelo; quello della coda è altrettanto lungo come nello ſcojattolo, ma le orecchie del coquallino non ſono formontate da' peli lunghi in forma di pennello.

L'eſtremità del muſo e le orecchie ſono bianche, il diſotto ed i lati della teſta ſono di un bel color nero, con alcune tinte di color roſſo o d'arancio, il quale è aſſai apparente ſopra i lati della teſta; l'occipite, il diſopra, ed i lati del collo, il dorſo, i lati del corpo, la coda, la ſpalla e la faccia eſterna del braccio e della coſcia ſono di un color miſchiato di nero, di roſſo-arancio e roſſiccio; vi ſono alcuni peli bianchi all'eſtremità della coda. Il diſotto della teſta e del collo, il petto, il ventre, la faccia interna del braccio e della coſcia, il rimanante delle quattro gambe ed i piedi, ſono interamente di color roſſo-arancio, a riſerva del diſotto del metatarſo, qual'è miſchiato di nero; i peli più grandi del corpo ſono, come nello ſcojattolo, quaſi della lunghezza d'un pollice, e quelli della coda fino a tre pollici e mezzo. I muſtacchi ſono neri, e

lunghi due pollici e nove linee; le unghie hanno pure un color nero.

	pied.	*poll.*	*liv.*
Lunghezza del corpo intero misurato in linea retta dall' estremità del muso fino all' ano	0.	10.	9.
Lunghezza della testa dall' estremità del muso fino all' occipite	0.	2.	10.
Circonferenza dell' estremità del muso	0.	3.	1.
Circonferenza del muso presa al disotto degli occhi	0.	4.	5.
Contorno dell' apertura della bocca	0.	1.	0.
Distanza tra i due nasali	0.	0.	2.
Distanza tra l' estremità del muso, e l' angolo anteriore dell' occhio	0.	1.	3.
Distanza tra l' angolo posteriore e l' orecchia	0.	0.	6.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro	0.	0.	5.
Distanza tra gli angoli anteriori degli occhi, misurata secondo la curvatura del frontale	0.	1.	8.
La stessa distanza in linea retta	0.	1.	3.
Circonferenza della testa presa tra gli occhi e le orecchie	0.	5.	2.
Lunghezza delle orecchie	0.	0.	7.
Larghezza della base, misurata sulla curvatura esteriore	0.	0.	8.
Distanza tra le due orecchie, presa al basso	0.	1.	3.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del collo	0.	0.	11.
Circonferenza del collo	0.	3.	4.
Circonferenza del corpo, presa dietro le gambe anteriori	0.	6.	0.
La stessa circonferenza nel mezzo	0.	8.	6.
La stessa circonferenza presa d'avanti le gambe posteriori	0.	6.	0.
Circonferenza della coda all' origine del tronco	0.	2.	0.
Lunghezza dell' avan-braccio dal gomito fino alla giuntura	0.	2.	5.
Circonferenza della giuntura	0.	1.	4.
Lunghezza dalla giuntura fino all' estremità delle unghie	0.	1.	10.
Lunghezza della gamba, dal ginocchio fino al tallone	0.	3.	2.
Lunghezza dal tallone fino all' estremità delle unghie	0.	2.	8.
Larghezza del piede anteriore	0.	0.	$5\frac{1}{2}$
Larghezza del piede posteriore	0.	0.	$7\frac{1}{2}$
Lunghezza delle unghie più grandi	0.	0.	5.
Larghezza alla base	0.	0.	$0\frac{2}{3}$

Quantunque quest' animale sia stato quasi intieramente inaridito, m'è sembrato che le sue viscere rassomigliassero a quelle dello scojattolo, principalmente lo stomaco, il fegato, la vescichetta del fiele, il colon ed i polmoni.

DESCRIZIONE

DELLA PARTE DEL GABINETTO

Spettante alla Storia Naturale

DEL SURIKATE, DEL TARSIERE, DEL FALANGIERE E DEL COQUALLINO.

Num. MCCXXXIII.

Lo ſcheletro d' un ſurikate.

QUeſt' è lo ſcheletro, che ha ſervito di ſoggetto per la miſura degli oſſi del ſurikate.

Num. MCCXXXIV.

L' oſſo ioide d' un ſurikate.

QUeſt' oſſo è compoſto di nove pezzi, come nella maggior parte dei quadrupedi, il pezzo di mezzo ha un poco di curvatura; il terzo pezzo da ciaſcun lato è cortiſſimo, i rami della forchetta ſono all' oppoſto più lunghi d'ogn' altro pezzo di queſt' oſſo ioide.

Num. MCCXXXV.

Un tarſiere.

QUeſt' animale è inaridito; il tarſo d' uno de' piedi è ſtato tagliato per dimoſtrare la ſua conformazione particolare. Queſt' individuo ha ſervito di ſoggetto per la deſcrizione del tarſiere: è ſtato dato al Gabinetto dalla Signora Marcheſa d' Aligny.

Num. MCCXXXVI.

Un falangiere.

QUest' animale, conservato nello spirito di vino, è maschio; trovasi la sua descrizione in quella del falangiere: è stato mandato da Surinam al Sig. Abate Nolin, il quale l' ha dato al Gabinetto colla femmina, dalla quale si è cavato lo scheletro, ch' è rapportato sotto il numero seguente.

Num. MCCXXXVII.

Uno scheletro di falangiere.

LA descrizione e le misure principali di questo scheletro si trovano nella descrizione del falangiere.

Num. MCCXXXVIII.

L' osso ioide d' un falangiere.

QUest' osso è in parte cartilaginoso, non vi si vedono se non sei pezzi d' osso, che si sarebbero forse ridotti a cinque, se l' ossificazione fosse stata compita; allora esso avrebbe avuta una base, due corna grandi e due piccoli.

Num. MCCXXXIX.

Un coquallino.

SI è fatto inaridire quest' animale, dopo averlo conservato lungo tempo nello spirito di vino; quest' individuo ha servito di soggetto per la descrizione del coquallino.

Num. MCCXL.

L' oſſo ioide d' un coquallino.

IN queſt' oſſo vi mancano alcuni pezzi, quelli che rimangono, ſono quaſi del tutto ſimili a quelli, che corriſpondono nell' oſſo ioide dello ſcojattolo.

Num. MCCXLI.

L' oſſo della verga d' un coquallino.

QUeſt' oſſo raſſomiglia per la ſua forma a quello dello ſcojattolo, non è diverſo che per la grandezza, atteſa la ſtatura di queſti due animali.

L' HAMSTER (*a*).

L'Hamſter è un ratto de' più famoſi e più nocivi; e ſe noi non ne abbiamo data la ſtoria unitamente a quella degli altri ratti, è perchè allora non lo abbiamo veduto, e non abbiamo potuto procacciarcelo che in queſti ultimi tempi. Dobbiamo la cognizione preciſa ed eſatta di queſto animale alle attenzioni coſtanti del Sig. Marcheſe di Montmirail per tutto ciò, che può contribuire al progreſſo della Storia Nuturale, ed alla be-

---

(*a*) L' Hamſter. *Cricetus* in latino moderno. Queſto nome dice Geſner, pare derivato dalla lingua Illirica, nella quale appellaſi queſto animale *Skrzeczieck*. *Hamſter*, o *Hameſter* in Tedeſco; nome che noi abbiamo adottato ſiccome quello dell' animale nel ſuo paeſe nativo.

Chomik-Skrzeczek, in lingua Polaca Rzaczynski... *Auct. Hiſt. Nat. Polon.* pag. 326.

Cricetus. Geſner, *Hiſt. quad.* pag. 738., *duæ figuræ Criceti, ibidem*.

Porcellus frumentarius Theriotropheum Sileſiæ, à Gaſp. Schwenckfeld, *Lignicii*, 1603., pag. 118. & 119.

Glis cinereo rufus in dorſo; in ventre niger, maculis tribus ad latera albis..... Marmota Argentoratenſis. La marmotte de Strasbourg. Briſſon, *Regn. animal.* pag. 166.

Cricetus, mus caudâ ſubabbreviatâ, auriculis rotundatis, corpore ſubtus nigro, lateribus rufeſcentibus. Linn. *Syſt. nat.* edit. x., pag. 60.

nignità del Sig. di Waitz Miniſtro di Stato del Principe Langravio di Aſſia-Caſſel. Ce ne ſono ſtati mandati due vivi con una Memoria iſtruttiva (*a*) ſui loro coſtumi e ſulle loro abitudini naturali. Noi abbiamo mantenuto uno di queſti animali per alcun meſe affine di oſſervarlo, e in ſeguito ſi è anatomizzato per fare la deſcrizione e il paragone delle parti interiori con quella degli altri ratti; ſi vedrà che per queſte parti interiori dell'hamſter raſſomiglia più al ratto d'acqua, che ad alcun altro animale: gli raſſomiglia ancora per la piccolezza degli occhi e per la finezza del pelo; ma non ha la coda lunga come il ratto d'acqua; l'ha per lo contrario cortiſſima, più corta che il campagnuolo, il quale, come abbiamo detto, raſſomiglia aſſai al ratto d'acqua per la forma interiore. L'hamſter ci ſembra che ſia a riguardo del campagnuolo ciò che il ſurmulot è a riguardo.

(*a*) Ecco una Memoria aſſai diffuſa ſulla ſpecie del mulot, che ſi chiama *Hamſter* in queſto paeſe; mi è ſtata data da M. de Waitz, Miniſtro di Stato del Landgravio di Aſſia-Caſſel, il quale congiugne alle qualità più degne di un uomo di ſtato la più viva inclinazione per la Storia Naturale..... mi ha mandati al tempo ſteſſo due di queſti animali vivi, che vi traſmetterò colla prima occaſione. *Extrait d'une Lettre de M.-le marquis de* Montmirail *à M. de* Buffon, *datée de Krumback*, 31. *Juillet* 1762.

do del mulot ; tutti queſti animali vivono ſotterra e ſembrano animati dallo ſteſſo iſtinto: hanno preſſo a poco le abitudini ſteſſe, e maſſimamente quella di adunare i ſemi e di farne groſſi magazzini nei loro buchi. Ci eſtenderemo adunque aſſai meno ſulle raſſomiglianze della forma e le conformità della natura, che ſulle differenze relative e le differenze reali, che diſtinguono l'hamſter da tutti i ratti, ſorci e mulot, di cui abbiamo parlato.

Agricola (*a*) è il primo Autore, che abbia dati dei contraſſegni preciſi e diſtinti al propoſito di queſto animale : Fabricius (*b*)

(*a*) *Hamſter quem quidam cricetum nominant exiſtit iracundus & mordax adeo ut ſi eum eques incante perſequatur, ſoleat proſilire & os equi appetere, & ſi prehenderit mordicus tenere. In terræ cavernis habitat.... pedes habet admodum breves; pilis in dorſo color eſt fere leporis: in ventre niger, in lateribus rutilus, ſed utrumque latus maculis albis tribus numero diſtinguitur. Suprema capitis pars ut etiam cervix eundem quem dorſum habet colorem. Tempora rutila ſunt; guttur eſt candidum .... pili autem ſic inhærent cuti ut ex ea difficulter evelli poſſint .... atque ob hanc cauſam & varietatem pelles ejus ſunt pretioſæ: multa frumenti grana in ſpecum congerit & utrinque dentibus mandit .... ager Turingiæ eorum animalium plenus ob copiam & bonitatem frumenti.* Georg. Agricola, *de animantibus ſubterraneis. Apud* Geſner, *Hiſt. quad.* pag. 738.

(*b*) *Hameſter animal eſt agreſte ſub terra habitans... colore vario, ventre non candido ſed potius ni-*

vi ha aggiunti alcuni fatti ; ma Schwenckfeld (*a*) ha fatto più di tutti gli altri : ha notomizzato l'hamſter e ne ha data una de-

---

gerrimo ... Dentes habet in anterioris oris ima ſupremaque parte binos, prominentes & acutos, malas laxas & amplas, ambas exportando importandoque replet : ambabus mandit .... cum terram effodit, primum anterioribus pedibus [quos talpæ ſimiles habet brevitate ſed minus latos] eam retrahit, longius progreſſus, ore exportat. Cuniculos ad antrum plures agit cubiti profunditate ſed admodum anguſtos .... antrum intus extendit ad capienda frumenta .... Meſſis tempore grana omnis generis frumenti importat .... terra ante cuniculos erecta non tumuli modo aſſurgit, ut talparum tumuli, ſed ut agger dilatatur .... Veſcitur hoc animal frumento omnis generis & ſi domi alatur pane ac carnibus. In agro etiam mures venatur. Cibum cum capit in pedes priores erigitur ... quamvis autem corpore exiguum ſit naturâ tamen eſt pugnax & temerarium. Laceſſitum quidquid ore geſtat pulſatis utroque pede malis ſubito egerit, recta hoſtem invadens, ſpiritu oris & aſſultu protervum ac minax ..... Nec terretur facile etiam ſi viribus impar ei ſit quem petit .... vidi ipſe, cum equum aſſultando navibus corripuiſſet non prius morſum dimiſiſſe quam ferro occideretur .... Hameſtri pellis maxime durabilis ..... In Turingiâ & Miſniâ hoc animal frequens non omnibus tamen in locis ſed in uberrimis & fertiliſſimis. In Luſaciâ circa Rudeburgum, è ſatis panici effoditur ; Mulbergi ad Albim in vinetis reperitur nam maturis quoque uvis veſcitur. Georg. Fabricius, *apud* Geſner, *Hiſt. quad.* pag. 739. & 740.

(*a*) *Porcellus frumentarius, Hamſter minor paulo cuniculo. Longitudo dodrantalis & palmi unius.*

ſcrizione, la quale ſi accorda preſſo che in tutto colla noſtra. Nondimeno appena è ſtato citato dai Naturaliſti più recenti, i quali ſi ſono contentati di copiare ciò che Geſner ne ha detto; noi crediamo adunque di dovere rendere giuſtizia a queſto Autore citandone interamente le ſue oſſervazioni, ed aggiugnendovi quelle del Sig. de Waitz, noi avremo quanto ſi può deſiderare al propoſito di queſto animale.

Pilus in dorſo ferè leporis eſt colore. Gula, venter & pedes interiores nigra ſunt. Rubet in lateribus & circa caudam, quæ coloris murini tres digitos longa. Maculæ albæ ſub auribus, juxta roſtrum, ſupra armos & coxam. Pedes admodum breves, digitis & unguiculis albidis quinis utrinque. In pedum plantâ ſeu parte digitorum inferiore tubercula veluti calli ubique eminent. Oculi ſplendidi nigri elegantes. Dentes habet ut lepus anteriores & laterales. Lingua mollis ſpongioſa. E bucculis veſiculæ utrinque amplæ membraneæ ſub cute porriguntur quæ ſenſima gracileſcentes dorſo tenui ligamento alligantur. Has inſtar ſacci meſſis tempore gravis tritici, ſiliginis & aliis ceu folles quoſpiam infarcit, atque in ſuos cuniculos comeatum in futuram hyemem congerit ac reponit. Pulmonibus candidis quatuor ſunt lobi.

Cor renibus paulo majus mucrone obtuſiore. Hepar triplicatum apparet unum ſuper alterum impoſitum. Inferior pars dorſo adjacens duos obtinet lobulos. Media, quæ maxima integra abſque inciſuris integrum abdomen ſecundum latitudinem occupans ventriculum ex parte amplexatur. Superior portio diviſa aliis incumbens diaphragmati proximè ſubjacet. Fel nullum conſpicere licuit.

„ I quartieri degli hamſter (dice il Sig. de „ Waitz) ſono d'una coſtruzione diverſa ſe„ condo il ſeſſo e l'età, ed anche ſecondo „ la qualità del terreno. L'abitazione del „ maſchio ha una direzione obbliqua, all' „ apertura della quale vi è una maſſa di „ terra ſollevata. In diſtanza di queſta uſcita „ obbliqua vi è un ſolo buco, il quale di„ ſcende perpendicolarmente fino alle camere

Ventriculus ei duplex. Unus candidus rotundiuſculus, cui alter per iſthmum annectitur longiuſculus, ſiniſtrum hypochondrium occupans, hinc prope iſthmum æſophagus inſeritur alteri ſub dextro hypochondrio inteſtina adhærent. In utroque reperiebatur chylus candidus pulticulæ farinaceæ ſimilis, craſſior tamen in ſiniſtro.

Inteſtina gracilia flavent; ubi deſinunt, incipit cæcum anfractuoſum amplum, hinc craſſiora ad cæruleum vergunt colorem. Excernit pilulas longiuſculas inſtar murium. Lien coloris ſanguine ſoleam ferè humanam repreſentat.

Renes bini phaſeoli magnitudine & figurâ. Veſicula candida piſum Italicum æquat, rotunda lagenulæ inſtar.

Parit quinque ſexve, uno partu.

In terræ cavernis habitat, agri vaſtator & Cereris hoſtis. Autumno multa frumenti grana in ſpecum congerit, & utrinque, dentibus mandit.

Admodum pingueſcit; ob id porcellis Indicis non ineptè comparatur.

In cibum non recipitur; ſed pelles conſuuntur ad veſtimenta.

De cavernâ ſuâ aqua fervente ſeu frigidâ copioſè infuſâ expellitur.

„ o cantinette della abitazione: non ſi tro-
„ va altrimenti terra ſollevata vicino al buco
„ il che fa preſumere che l'uſcita obbliqua
„ ſia ſcavata incominciando dal di fuori, e
„ che l'uſcita perpendicolare ſia fatta dal
„ di dentro al di fuori, e dal baſſo in alto.

„ L'abitazione della femmina ha pure una
„ direzione obbliqua, e inſieme due, tre, e
„ ſin otto buchi perpendicolari per dare una
„ entrata ed uſcita libera ai ſuoi parti; il
„ maſchio e la femmina hanno le loro ſtan-
„ ze ſeparate; la femmina fa la ſua più
„ profonda, che il maſchio.

„ A lato dei buchi perpendicolari in di-
„ ſtanza di uno o due piedi, gli hamſter
„ dei due ſeſſi ſcavano ſecondo l'età loro,
„ e a proporzione della loro moltiplicazio-
„ ne, uno, due, tre e quattro cantinette
„ particolari, che ſono a foggia di volta
„ così al di ſopra, che al di ſotto, e più
„ o meno ſpazioſe ſecondo la quantità delle
„ loro provviſioni.

„ Il buco perpendicolare è il paſſaggio or-
„ dinario dell' hamſter per entrare e per uſci-
„ re. Appunto per queſto buco obbliquo ſi
„ traſporta la terra; pare altresì, che que-
„ ſto condotto che ha un pendío più dolce
„ in una delle cantinette, e più ripido in
„ un' altra di eſſe ſerva alla circolazione
„ dell' aria in queſta ſotterranea abitazione.
„ La cantinetta in cui la femmina depone

„ i ſuoi parti non contiene provviſione di
„ grani, ma un nido di paglia e d'erba.
„ La profondità della cantinetta è diverſiſ-
„ ſima: un giovane hamſter nel primo anno
„ non la ſprofonda che un piede, un vec-
„ chio hamſter ſpeſſo la ſcava fino a quat-
„ tro e cinque piedi: l'intera abitazione
„ compreſe tutte le comunicazioni e tutte
„ le cantinette ha talora otto o dieci piedi
„ di diametro.

„ Queſti animali provvedono i loro ma-
„ gazzini di grani ſecchi e mondati, di bia-
„ de in iſpiga, di piſelli e di fave nella ſcor-
„ za, che inondano col tempo nel loro ſog-
„ giorno, e traſportano al di fuori le ſcorze
„ e gli avanzi della ſpighe pel loro obbliquo
„ condotto. Per recare le loro proviſioni ſi
„ ſervono delle loro borſe alle guance, nelle
„ quali ciaſcuno può portare un quarto di
„ coppa di grano mondato.

„ L'hamſter fa d'ordinario le ſue provvi-
„ ſioni di grani alla fine di Agoſto; quando
„ ha empiuti i ſuoi magazzini, li copre e
„ ne chiude diligentemente ogni adito colla
„ terra; laonde difficilmente ſi ſcopre la ſua
„ abitazione; nè ſi conoſce ſe non pe' mon-
„ ticelli di terra, che ſono preſſo al con-
„ dotto obbliquo, di cui abbiamo parlato;
„ è duopo in appreſſo cercare i buchi per-
„ pendicolari e ſcoprire così il ſuo ſoggior-
„ no. Il mezzo più uſato per prendere queſti

„ animali è di ſotterrarli, quantunque queſto
„ travaglio ſia aſſai penoſo a cagione della
„ profondità e dell'eſtenſione delle loro tane.
„ Tuttavia un uomo eſercitato in tal ſorta
„ di caccia non laſcia di trarne dell' utile;
„ trova eſſo d'ordinario nella buona ſtagio-
„ ne, cioè nell' autunno, due moggia di buon
„ grano in ogni abitazione, e ſi approfitta
„ della pelle di queſti animali, di cui ſi fan-
„ no delle pellicce. Gli hamſter producono
„ due o tre volte all'anno, e cinque o ſei parti
„ per ogni volta, e ſpeſſo di più; vi ſono degli
„ anni, in cui ſe ne veggono ſenza numero, e
„ degli altri in cui non ſe ne vede quaſi pur uno;
„ negli anni umidi moltiplicano aſſai, e queſta
„ numeroſa moltiplicazione cagiona la care-
„ ſtía pel devaſtamento generale delle biade.

„ Un giovane hamſter, che conta ſei ſet-
„ timane o due meſi ſcava di già la ſua tana;
„ nondimeno non ſi congiugne, nè produce
„ nel primo anno di ſua vita.

„ Le faine perſeguitano acremente gli ham-
„ ſter, e ne diſtruggono aſſai; entrano eſſe pure
„ nelle loro tane e ne prendono il poſſeſſo.

„ Gli hamſter hanno ordinariamente il dorſo
„ bruno e il ventre nero. Tuttavía ve n'ha
„ de' bigi, e queſta differenza può procedere dal-
„ la loro età più o meno provetta. Se ne trova-
„ no pure alcuni, che ſono interamente neri".

Queſti animali ſi diſtruggono ſcambievol-
mente come i mulot: di due che erano nelle

ſteſſa gabbia, la femmina una notte ſtrangolò il maſchio, e dopo aver troncati i muſcoli, che congiungono le maſcelle, gli diviſe il corpo e divorò una parte delle viſcere. Partoriſcono più volte all' anno, e ſono così nocevoli, che in alcuni Stati di Alemagna ſi dà un premio per teſta ; ed ivi ſono così comuni, che la loro pelliccia è a viliſſimo mercato.

Tutti queſti fatti, che abbiamo tolti dalla Memoria del Sig. de Waitz e dalle oſſervazioni del Sig. de Montmirail ci ſembrano certi, e ſi accordano con ciò, che altronde ſappiamo al propoſito di queſti animali ; ma non è egualmente certo, come ſi dice in queſta Memoria, che ſieno intormentiti, ed anche inariditi nell' inverno, e che non acquiſtino moto e vita, che di primavera. L'hamſter, che noi abbiamo avuto vivo, ha paſſato l'inverno dell' anno 1762. 63. in una camera ſenza fuoco, e dove facea freddo baſtevole ad agghiacciare l'acqua ; nondimeno non ſi è intormentito, e non ha ceſſato di moverſi e di mangiare ſecondo il ſuo ordinario, laddove abbiamo noi mantenuti dei ghiri, e dei lerot, i quali a un grado aſſai minore di freddo ſonoſi intormentiti: non crediamo noi dunque che l'hamſter ſi raſſomigli ai ghiri o alla marmotta per queſto rapporto, e ſenza ragione alcuni de' noſtri Naturaliſti l'hanno chiamato *marmotta di Strasbourg*, poichè non dorme come la marmotta, e non ſi trova a Strasbourg.

DE-

DESCRIZIONE

DELL' HAMSTER.

L' Hamſter [*tav. XIII., fig. 2.*] è della grandezza del ratto: m' è paruto che non ne foſſe diverſo per la grandezza del corpo ſe non perchè la ſua teſta è più grande, i ſuoi occhi più piccoli e la ſua coda molto più corta. La fronte, il diſopra della teſta, il dorſo, l' alto della groppa e dei lati del corpo ſono di color fulvo-ſporco miſchiato di cenerino, perchè i peli hanno un color cenerino ſulla maggior parte della loro lunghezza cominciando dalla radice: vi ha del fulvo al diſopra del cenerino, e del nericcio all' eſtremità, e ſi trovano anche de' peli interamente neri. L' alto dei lati della teſta e del collo, il diſopra degli occhi, il baſſo dei lati del corpo, la faccia eſteriore della coſcia e della gamba, il baſſo della groppa e le natiche ſon di color roſſo o roſſiccio. L' eſtremità del muſo, il baſſo dei lati della teſta, la faccia eſterna del braccio, i lati del petto e i piedi ſono d' un color giallo pallidiſſimo: queſto colore forma tre grandi macchie da ciaſcun lato dell' animale, ma eſſe non eran sì apparenti come ſulla figura [*tav. XIII., fig. 2.*]. La ſtrozza, il diſotto del collo, l' avan-braccio, il diſotto del petto, il ventre, la faccia interiore della coſcia, il dinanzi e la faccia interiore della gamba e 'l diſotto del

tallone, sono di color di marrone assai carico, ed anche nericcio in alcuni siti. Le orecchie son grandi, rotonde e in parte nude. La coda è cortissima, coperta di peli rossicci verso la sua origine, e quasi nuda nel resto della sua lunghezza, ove non ha che piccolissimi peli molto rari. I piedi hanno cinque diti; ma il pollice dei piedi anteriori è pochissimo apparente; non vi si distingue che un tubercolo e una piccola unghia, come nello scojattolo, nel ratto, nel sorcio ec.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero, misurato in linea retta dall' estremità del muso fino all' ano	0.	8.	0.
Lunghezza della testa, dall' estremità del muso fino all' occipite	0.	1.	10.
Circonferenza dell' estremità del muso	0.	2.	1.
Circonferenza del muso presa sotto gli occhi	0.	2.	11.
Contorno dell' apertura della bocca	0.	1.	3.
Distanza tra i due nasali	0.	0.	1 $\frac{3}{4}$
Distanza tra l' estremità del muso, e l' angolo anteriore dell' occhio	0.	0.	10.
Distanza tra l' angolo posteriore, e l' orecchia	0.	0.	8.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro	0.	0.	3.
Apertura dell' occhio	0.	0.	2.
Distanza tra gli angoli anteriori degli occhi	0.	0.	6.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Circonferenza della teſta tra gli occhi e le orecchie	0.	3.	8.
Lunghezza delle orecchie	0.	0.	11 $\frac{1}{2}$
Larghezza della baſe miſurata ſulla curvatura eſteriore	0.	1.	0.
Diſtanza tra le due orecchie preſa al baſſo	0.	0.	9.
Lunghezza del collo	0.	0.	9.
Circonferenza del collo	0.	2.	9.
Circonferenza del corpo, preſa dietro le gambe anteriori	0.	4.	5.
La ſteſſa circonferenza al ſito più groſſo	0.	4.	10.
La ſteſſa circonferenza dinanzi le gambe poſteriori	0.	4.	5.
Lunghezza del tronco della coda	0.	1.	6.
Circonferenza della coda all' origine del tronco	0.	0.	11.
Lunghezza dell' avan-braccio dal gomito fino alla giuntura	0.	1.	3.
Circonferenza della giuntura	0.	0.	10.
Lunghezza dalla giuntura fino all' eſtremità delle ugne	0.	0.	9 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone	0.	1.	2.
Lunghezza dal tallone fino all' eſtremità delle ugne	0.	1.	3.
Larghezza del piede anteriore	0.	0.	4.
Larghezza del piede poſteriore	0.	0.	5.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza delle ugne più grandi —	o.	o.	2.
Larghezza alla base ———————	o.	o.	o $\frac{3}{4}$

Questo hamster pesava sei dramme e mezzo. L' epiploon s' estendeva fino al mezzo dell' addomine; il duodeno giugneva fino al rene destro; il digiuno faceva i suoi giri nella regione epigastrica, nell' ombelicale e nell' ipogastrica; i giri dell' ileo erano parimente nella regione ipogastrica, e in seguito nell' iliaca sinistra e nella regione lombare dello stesso lato. Il cieco s' estendeva all' indietro nel lato sinistro, e si ricurvava all' infuori coll' estremità. Il colon passava da sinistra a destra dietro lo stomaco; in seguito si prolungava all' indietro nel lato destro e ritornava all' innanzi; queste due ultime porzioni del colon erano attaccate l' una all' altra per via d' un mesocolon come nello scojattolo [*]; esse erano ondeggianti. Il colon finalmente ripassava da destra a sinistra dietro lo stomaco, e si curvava all' indietro per unirsi al retto.

Il sito più sottile [A, *tav. XIV., fig.* 1.] del duodeno si trovava vicino al piloro [B]: il resto di questo intestino, il digiuno e l' ileo [A, *fig.* 2.] avevano presso a poco la stessa lunghezza. Il cieco [B C] era allungato e curvato. Il colon aveva maggior grossezza [D] vicino al cieco [B] che in tutto

---

[*] *Vedi* il Tomo XV. di quest' Opera, *pag.* 80.

il reſtante della ſua eſtenſione ; eſſo faceva due giri [E F] di ſpirale alla ſua origine , in ſeguito ſi piegava e deſcriveva altri due giri di ſpirale in contrario verſo dei primi , ritornando ſopra ſe ſteſſo. La maggior parte [G] del colon e del retto avevano preſſo a poco la ſteſſa groſſezza che gl' inteſtini tenui. Le membrane di tutti gl' inteſtini eran ſottiliſſime.

Lo ſtomaco pareva doppio , come quello del ratto d'acqua (*a*), e compoſto di due borſe [C D, *tav. XIV., fig.* 1.] ſeparate da un riſtrignimento [E] non aveva che dieci linee di circonferenza , e ſi trovava nella parte deſtra dello ſtomaco a due linee di diſtanza dall' eſofago [F]: il reſto della parte deſtra era groſſiſſimo : la parte ſiniſtra era men groſſa e molto allungata , e perciò vi era molta diſtanza tra l'eſofago [F] e 'l fondo [D] dello ſtomaco. Le pareti interiori [*tav. XV., fig.* 1.] dello ſtomaco non eran diverſe da quelle del ratto d'acqua (*b*) ſe non perchè al fondo dello ſtomaco [A] eranvi delle pieghe , e perchè le membrane traſparenti della parte ſiniſtra [A B] terminavano con un rialzo fatto a frangia [C D] molto ſporgente.

Il fegato s' eſtendeva quaſi egualmente a ſiniſtra che a deſtra; raſſomigliava a quello del ratto d'ac-

(*a*) *Vedi* il Tomo XV. di queſt' Opera , *pag.* 191., *tav. XXI.*, e *XXII.*, *fig.* 1.
(*b*) *Idem* , *pag.* 192. , *tav. XXII.*, *fig.* 2.

qua pel numero, per la forma e per la situazione dei lobi. Il suo colore era d' un rosso-bruno esteriormente, e grisastro interiormente, e pesava tre dramme. Non vi ho veduta la vescichetta del fiele; per questo riguardo l' hamster rassomiglia meno al ratto d' acqua che al ratto, perchè quest' ultimo non ha la vescichetta del fiele.

La milza rassomigliava a quella del ratto d' acqua, e pesava cinque grani.

Il rene destro era un poco più innoltrato che il sinistro; eran grossi tutteddue, e la loro faccia inferiore formava una specie di resta longitudinale, che la separava in due faccette.

Nel polmon sinistro non eravi che un lobo: il destro era composto di cinque lobi, tre de' quali eran disposti in fila, gli altri due si trovavano vicino alla base del cuore; l' un di questi due lobi era piccolo; e l' altro non aveva che una grandezza proporzionata a quella del quarto lobo del polmon destro della maggior parte dei quadrupedi. Dall' arco dell' aorta uscivano tre rami.

L' hamster ha da ciascun lato della mascella inferiore una borsa [A B, *tav. XV., fig. 2.*] che comunica nella bocca e che s' estende fino alla spalla. Egli fa entrare in tali borse gli alimenti che vuol conservare o trasportare; sono assai grandi, poichè quando son riempiute [A], hanno fino a un pollice e otto linee di lunghezza, e nove linee di diametro nel mezzo; son situate sotto gl' integumenti e formati da una membrana muscolosa

molto ſottile [B] ch' è increſpata quando le borſe ſon vote. La maggior parte delle ſcimie hanno delle borſe che ſon poco diverſe da quelle dell' hamſter; non conoſco neſſun altro animale che abbia ſiffatti ſerbatoj per conſervare i ſuoi alimenti.

La lingua raſſomiglia a quella del ratto. L' epiglottide era puntuta nel mezzo, e ſcanalata ſu i ſuoi orli. Sul palato eranvi otto ſolchi traſverſali: gli orli del primo formavano un angolo all' innanzi; l' angolo dell' orlo interiore era molto allungato e s' eſtendeva fino ai denti incisivi: l' orlo, che ſeparava il ſecondo e 'l terzo ſolco, era diritto; quello, che ſi trovava tra il terzo e il quarto ſolco, aveva un piccol angolo all' indietro; i due orli del quinto ſolco erano interrotti nel mezzo della loro lunghezza, e ciaſcuna delle loro parti era curvata all' indietro colla ſua eſtremità interna, che s' eſtendeva fino al mezzo del ſeſto ſolco, di modo che l' orlo anteriore di queſto ſolco non appariva che alle dette due eſtremità. Gli orli del ſettimo e dell' ottavo eran diritti.

Il cervello era egualmente largo che lungo; la ſua ſuperficie era unita ſenza ſinuoſità; ma ſul cervelletto eranvi dei ſolchi, come ſu quello della maggior parte degli altri animali. Eſſo peſava nove grani, e il cervello trenta.

Non ho trovati che due capezzoli, ch' eran poco viſibili, ed eran ſituati ſul ventre al dinanzi della vulva, uno da ciaſcun lato, a undici linee di diſtanza l' un dall' altro.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Gran circonferenza dello ſtomaco —	0.	5.	5.
Piccola circonferenza ——	0.	2.	4.
Lunghezza del fegato ——	0.	1.	6.
Larghezza ——	0.	1.	9.
La ſua maggior groſſezza ——	0.	0.	5.
Lunghezza della milza ——	0.	1.	6.
Larghezza dell' eſtremità inferiore —	0.	0.	2.
Larghezza dell' eſtremità ſuperiore —	0.	0.	1.
Groſſezza nel mezzo ——	0.	0.	1.
Lunghezza dei reni ——	0.	0.	$7\frac{1}{2}$
Larghezza ——	0.	0.	$4\frac{1}{2}$
Groſſezza ——	0.	0.	$3\frac{1}{4}$
Lunghezza del centro nervoſo dalla vena-cava fino alla ſua punta ——	0.	0.	5.
Larghezza ——	0.	0.	4.
Circonferenza della baſe del cuore —	0.	1.	4.
Altezza dalla punta fino all' origine dell' arteria polmonare ——	0.	0.	8.
Altezza dalla punta fino al ſacco polmonare ——	0.	0.	6.
Diametro dell' aorta, preſo eſteriormente ——	0.	0.	1.
Lunghezza della lingua ——	0.	1.	$2\frac{1}{2}$
Lunghezza della parte anteriore dal freno fino all' eſtremità ——	0.	0.	$7\frac{1}{2}$
Lunghezza del cervello ——	0.	0.	$7\frac{1}{2}$
Larghezza ——	0.	0.	$7\frac{1}{2}$
Groſſezza ——	0.	0.	4.
Lunghezza del cervelletto ——	0.	0.	$4\frac{1}{2}$

e del ratto d'acqua, perchè il lato anteriore è molto corto, e perchè la parte ch'è al dinanzi della ſpina è molto più larga di quella ch'è all' indietro.

Le clavicole hanno tanta curvatura quanta quelle del ratto d'acqua, e meno di quelle del ratto.

Gli oſſi del braccio, dell'avan-braccio, della coſcia e della gamba raſſomiglian più a quelli del ratto d'acqua che a quelli del ratto.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza della teſta dall'eſtremità degli oſſi del naſo fino all'occipite	0.	1.	8.
La maggior larghezza della teſta ——	0.	1.	0 1/2
Lunghezza della maſcella inferiore fino all'orlo poſteriore dell'apofiſi condiloidea ——	0.	1.	0 1/2
Larghezza della maſcella inferiore al ſito dei denti inciſivi ——	0.	0.	2 2/3
Larghezza della maſcella ſuperiore al ſito dei denti inciſivi ——	0.	0.	3 1/2
Diſtanza tra le orbite e l'apertura delle nari ——	0.	0.	6 1/4
Lunghezza della detta apertura ——	0.	0.	2 1/2
Larghezza ——	0.	0.	2 1/2
Lunghezza degli oſſi proprj del naſo	0.	0.	7 1/2
Larghezza ——	0.	0.	1 1/2
Lunghezza dei più lunghi denti inciſivi al difuori dell'oſſo ——	0.	0.	5.

Lunghezza della porzione della colonna vertebrale, ch'è compoſta delle

IL BOBAK (a)

E LE ALTRE MARMOTTE.

SI è dato il nome di *Marmotta di Straſbourg* all' hamſter, e quello di *Marmotta di Polonia* al bobak; ma quanto è certo, che l'hamſter non è una marmotta, tanto è probabile, che ne ſia una il bobak; perchè non è diverſo dalla marmotta delle Alpi, che pe' colori del pelo; eſſo è d'un bigio meno bruno o di un giallo più pallido; ha egli pure una ſpecie di pollice, o piuttoſto un' unghia ai piedi davanti, laddove la marmotta non ha che quattro dita ai piedi, e le manca il pollice; del reſto le raſſomiglia in tutto ciò, che può far preſumere, che queſti due animali non formino due ſpecie diſtinte. Lo ſteſſo è del *Monace* (*b*) o *Marmotta del Canadà*, che alcuni Viaggiatori hanno denominato *Fiſchiatore*; non pare diverſo dalla marmotta che nella coda, che ha più lunga

(*a*) *Bobak*, nome di queſto animale in Polonia, e che noi abbiamo adottato.

Bobak, *Rzackzinski*, Hiſt. Nat. Polon. *pag.* 233. idem. *Auct.* pag. 327.

Glis flavicans capite ruſcente . . . Marmota Polonica. La Marmotte de Pologne. Briſſ. *Reg. anim.* pag. 165.

(*b*) Vedi la figura e la deſcrizione del Monace nella Storia degli uccelli di *Edwards*, pag. 194.

e più peloſa. Il monace del Canadà, il bobak di Polonia e la marmotta delle Alpi potrebbero dunque eſſere tutti e tre lo ſteſſo animale, che per la differenza dei climi aveſſero ſofferte delle varietà, che noi abbiamo ſopra indicate. Siccome queſta ſpecie preferiſce per abitare i ſiti più alti e più freddi delle montagne; ſiccome trovaſi nella Polonia, nella Ruſſia, e nelle altre parti del nord dell' Europa, non fa maraviglia, che ſi trovi al Canadà, dove ſolo è più piccola che in Europa (*a*), e ciò non le è ſingolare, poichè tutti gli animali che ſono comuni ai due continenti ſono più piccoli nel nuovo, che nel vecchio.

L'animale di Siberia, che i Ruſſi appellano *Jevraſchka* è una ſpecie di marmotta ancora più piccola del monace del Canadà: queſta piccola marmotta ha la teſta rotonda e il muſo ſchiacciato, non ſe le vedono le orecchie, e neppure ſi può ſcoprire l'apertura del condotto uditorio ſe non levandone il pelo, che lo copre; la lunghezza del corpo compreſa la teſta, è al più di un piede; la coda non ha che tre pollici, è quaſi ro-

(*a*) *Nota*. La marmotta delle Alpi, e quella di Polonia [Bobak] hanno un piede e mezzo dalla eſtremità del muſo fino all'origine della coda. Il monace, o marmotta del Canadà non ha che quattordici o quindi pollici di lunghezza.

tonda vicino al corpo, e allontanandoſi ſi fa piatta, e ſembra tronca nella eſtremità. Il corpo di queſto animale è molto groſſo, il pelo è fulvo miſto di bigio, e quello dell' eſtremità della coda è quaſi nero. Le gambe ſono corte, quelle di dietro ſono ſoltanto più lunghe di quelle davanti. I piedi di dietro hanno cinque diti e cinque unghie nere, ed un poco curve, quelli d'innanzi non ne hanno che quattro: quando s'irritano queſti animali, o ſolo che ſi vogliano prendere, mordono violentemente, alzano un grido acuto come la marmotta; quando ſi dà loro da mangiare ſtanno diritti, e ſi recano il cibo alla bocca coi piedi davanti: ſi congiungono alla primavera e producono in eſtate; i portati ordinarj ſono cinque o ſei; eſſi ſi fanno delle tane in cui paſſano l'inverno, e dove la femmina partoriſce e allatta i ſuoi parti: quantunque ſi raſſomiglino aſſai ed abbiano delle abitudini comuni colla marmotta, par nondimeno che ſiano d'una ſpecie realmente diverſa; perchè ne' medeſimi luoghi, nella Siberia, di rado ſi trovano marmotte della ſpecie di quelle della Polonia o delle Alpi, e che i popoli della Siberia appellano *Surok* (*a*),

(*a*) Voyage de *Gmelin*, *Tome II.*, *page* 444. — I Tartari, dice *Rubruquis*, hanno quantità di marmotte, o ghiri, i quali ſi chiamano *Sogur*, che ſi radunano d'inverno venti, e trenta inſie-

e non ſi è trovato, che queſte due ſpecie ſi miſchino, nè che vi habbia alcuna razza intermedia.

---

me in una gran foſſa, dove dormono per ſei meſi; prendono in copia di tali beſtie. *Voyages en Tartarie*, pag. 25. *Nota*. Pare, che queſto *Sogur de Rubruquis* ſia lo ſteſſo animale che il *Jevraſchka* di *Gmelin*, poichè l' altra marmotta ſi chiama *Surok*; o l' Autore ha preſo *Surok* per *Sogur*.

DESCRIZIONE
DEL BOBAK.

IL bobak (*tav. XVII. fig.* 1.) è preſſo a poco della ſteſſa grandezza che la marmotta, a cui raſſomiglia quaſi interamente per la forma del corpo, poichè ha il muſo corto e groſſo, la teſta allungata e un po' arcata al ſito della fronte, le orecchie corte e rotonde, il collo corto e groſſo, e il corpo parimente groſſo. La coda mi è paruta ſimile a quella della marmotta per ciò che ne reſtava nel bobak che ha ſervito di ſoggetto per queſta deſcrizione; egli era diſeccato e imbottito, e la coda era in parte troncata. Queſt' animale aveva cinque diti a ciaſcun piede, almeno l'ugna del pollice dei piedi anteriori era molto apparente all' infuori, e queſte falangi ſi trovavano ſotto la pelle unite al metacarpo. Al contrario le marmotte mancan del pollice ai piedi anteriori; non ſolo non vi ſi vedeva punto d'ugna al difuori, ma non ſi trovava punto di falange al didentro, come già ſi è detto all' articolo della marmotta, *Tomo* XVII. di queſt' Opera; ſolamente dopo la pubblicazione del detto Tomo ho ſcoperti in una marmotta più avanzata in età che quella, che m'aveva ſervito di ſoggetto per la deſcrizione degli oſſi del detto animale, due oſſicini nel carpo di più dei ſei, di cui ho fatta menzione nel *Tomo* XVII., *pag.* 45.:

l'uno dei detti officini era piccolissimo e appena offificato, e mi è paruto corrispondere a quello della prima falange del bobak; ma checchè ne sia, quest' animale ha di più che la marmotta la seconda falange del pollice dei piedi anteriori, e l'ugna ben formata esteriormente.

La lanugine del bobak era di color bruno. I peli più sodi e più lunghi della lanugine avevano lo stesso color bruno verso la radice, ed eran rossicci nel restante della loro lunghezza: la maggior parte de' peli della testa, del collo, del dorso, della groppa, della coda, delle spalle e della faccia esterna del braccio avevano la punta bruna o d'un color rosso-carico, ma questo colore era poco apparente. Sulla testa, sul petto, sul ventre e sulla coda di quest' animale non vedevasi a prima vista che del rosso, e sulle altre parti del rossiccio.

LE GERBOISE.

GErboiſe è un nome generico, che noi qui uſiamo per indicare degli animali rimarchevoli per la grandiſſima ſproporzione, che v'è fralle gambe poſteriori, e anteriori, non eſſendo queſte grandi come le manî della talpa, e ſomigliando le altre ai piedi di un uccello. Noi conoſciamo in queſto genere quattro ſpecie o varietà ben diſtinte. 1.° Il tarſiere, di cui poco ſopra abbiamo parlato, il quale è certamente di una ſpecie particolare, perchè ha le dita fatte come quelle delle ſcimie, e ne ha cinque per cadaun piede 2.° Il gerbo (*a*) o gerboiſa propriamente detta, che ha i piedi della forma ſteſſa degli altri fiſſipedi, quattro dita ai piedi davanti e tre a quelli di dietro. 3.° L'Alag-

(*a*) *Gerbo*, parola derivata da *Jerbuah* o *Jerboa*, nome di queſto animale nell' Arabia, e che noi abbiamo adottato.

Gerbo. *Voyages de Corneille le Brun*, Paris, 1714., page 406., fig. page 410.

Gerboiſe. *Voyage de Paul Lucas*, Tom. II., pag. 73. fig pag. 74.

Jerboa. *Voyage de Shaw*, pag. 248., fig. pag. 249.

Mus jaculus pedibus poſticis longiſſimis caudâ extremi velloſâ. Haſſelquiſt. *Itin. cl.* 1., *art.* VI.

Le Gerbua. *Glanures d' Edwards*, pag. 18., fig. tav. 219.

taga (*a*), le cui gambe ſono formate come quelle del gerbo, ma che ha cinque dita ai piedi davanti e tre a quelli di dietro, con uno ſperone, che può contarſi per un pollice o quarto dito aſſai più corto degli

(*a*) *Alagtaga*, nome di queſto animale preſſo i Tartari-Mongous, e che noi abbiamo adottato. M. Meſſerchmid che ha traſmeſſo queſto nome, dice, che ſignifica *animale, che non può camminare*; tuttavia la parola *alagtaga* mi pare viciniſſima a *letaga*, che nello ſteſſo paeſe indica la polatuca, o ſcojattolo volante; però inclino a credere, che *alagtaga* come *letaga*, ſieno anzi nomi generici, che ſpecifici, e che indichino un animale, che vola, tanto più che Strahlenberg, citato da M. Gmelin al propoſito di queſto animale lo chiama *Lepre volante*.

Cuniculus ſeu lepus indicus utias *dictus*. Aldrov. *de Quad. digit.* fig. pag. 395. *Nota*. 1. Il Sig. Linneo e Edwards hanno appropriata al gerbo queſta figura eſpoſta da Aldrovando, ma mi è ſembrato, che meglio conveniſſe all' alagtaga; lo ſperone o quarto dito dei piedi di dietro è ben diſtinto, ed è per queſto carattere, che l' alagtaga è diverſa dal gerbo, il quale non ha che tre diti ſenz' apparenza d' un quarto. *Nota*. 2. Aldrovando ha mancato applicando a queſto animale il nome di *Utias*; queſta parola è Americana, e non è mai ſtata uſata che per indicare un piccolo animale, che gli Spagnuoli trovarono quando vi giunſero a S. Domingo; e dopo alcuni Autori l' hanno adattato al porco d' India; ma non ha potuto mai indicare nè l' alagtaga, nè il gerbo. Io credo, che queſta parola *utias*, che ſi dee pronunziare *outias* venga da *coutias*, nome che alcuni Autori danno all' acou-

altri. 4.° Il *Daman Iſraël* (*a*) o *Agnello d'Iſraël*, che ha quattro diti ai piedi dinanzi, e cinque a quelli di dietro, il quale eſſer potrebbe lo ſteſſo animale, che il Sig. Linneo ha indicato col nome di *Mus longipes* (*b*).

Il gerbo ha la teſta fatta a foggia di quella del coniglio, ma ha gli occhi più grandi e le orecchie più corte quantunque alte e ampie relativamente alla ſua grandezza; ha

---

ti, o agoti, e che per conſeguenza l' utias non indichi altro animale ſe non l'agoti, ch' era, e che è ancor naturale all' iſola di S. Domenico, e che ſi è trovato quando fu ſcoperto quel paeſe. Vi furono in ogni tempo nelle Antille, [dice l'Autore della Storia delle Antille] alcune beſtie di quattro piedi, come l' opoſſo [garigueya], il javaris [pecari], il tatou, l'agouti, il ratto moſcato [pilori]. *Hiſt. Nat. des Isles Antilles*, page 121.

Cuniculus pumilio ſaliens, caudâ longiſſimâ. Gmelin. *Nov. Com. Acad. Petrop.* Tom. V. tab. XI., fig. 1.

(*a*) *Daman Iſraël*, agneau d' Iſraël. *Voyage de Shaw*, Tome II. page 75.

Animal quoddam pumile cuniculo non diſſimile, ſed cuniculis ma ius quod agnum filiorum Iſraël *nuncupant*. Prof. Alpin. *Hiſt. Ægypt.* lib. IV., cap. IX., pag. 232.

(*b*) *Longipes. Mus caudâ elongatâ veſtitâ, palmis tetradactylis, plantis pentadactylis, femoribus longiſſimis*. Linn. *Syſt. nat.* edit. X., pag. 62. *Nota.* La parola *femoribus* è qui mal applicata, non ſono le coſce, nè le gambe, ma i primi oſſi del piede, i metatarſi che queſti animali hanno lunghiſſimi.

il naſo di colore ſcarnatino e ſenza pelo, il muſo corto e groſſo; l'apertura della bocca piccoliſſima, la maſcella ſuperiore molto ampia, l'inferiore ſtretta e corta; i denti come quelli del coniglio; dei muſtacchi intorno alla bocca compoſti di lunghi peli neri e bianchi; i piedi dinanzi ſono cortiſſimi e non toccano mai terra; queſto animale non ſe ne ſerve che come di mani, per recare il cibo alla bocca. Queſte mani hanno quattro dita fornite di unghie, e il principio di un quinto dito ſenz'unghia: i piedi di dietro non hanno che tre diti, di cui il medio è un po' più lungo degli altri due, e tutti e tre forniti di unghie: la coda è tre volte più lunga del corpo; è coperta di piccoli peli ruvidi, dello ſteſſo colore di quelli del dorſo, e all'eſtremità è veſtita di peli più lunghi, più morbidi, più folti, che formano una ſpecie di fiocco nero al principio, e bianco alla eſtremità. Le gambe ſono ignude e di colore ſcarnatino, ſiccome pure il naſo e le orecchie: il diſopra della teſta e il dorſo ſono coperti di un pelo roſſiccio, i fianchi, il di ſotto della teſta, la gola, il ventre e le coſce al di dentro ſono bianche; evvi al fondo dei reni e vicino alla coda una gran faſcia nera traſverſale in forma di luna creſcente (*a*).

(*a*) Ecco le miſure di queſto animale date da Haſ-

L'alagtaga è più piccolo di un coniglio, ha il corpo più corto, le ſue orecchie ſono lunghe, larghe, nude, ſottili, traſparenti e ſparſe di vaſi ſanguigni apparentiſſimi; la maſcella ſuperiore è aſſai più ampia dell' inferiore, ma ottuſa e molto larga all' eſtremità; ha grandi muſtacchi intorno alla gola; i denti ſono come quelli dei ratti; gli occhi grandi, l' iride e la palpebra brune; il corpo è ſtretto innanzi, e molto largo e quaſi rotondo in dietro, la coda lunghiſſima e groſſa meno di un piccolo dito; è coperta in più di due terzi della ſua lunghezza di peli corti e ruvidi; ſull' altro terzo i peli ſono più lunghi, e ancora aſſai più lunghi, più folti e più morbidi verſo l' eſtremità, dove formano una ſpecie di fiocco nero al principio, e bianco in fine. I piedi dinanzi ſono cortiſſimi, hanno cinque diti; quelli di dietro, che ſono lunghiſſimi non ne hanno che quattro, di cui tre ſono ſituati innanzi, e il quarto è a un pollice di diſtanza dagli altri; tutti queſti diti ſono forniti d'unghie più corte in quelli dinanzi, e un po' più lunghi in quelli di dietro. Il pelo

ſelquiſt. *Magnitudo corporis ut in mure domeſtico majore. Menſuratio capit. poll.* 1. *corp. poll.* 2 $\frac{1}{2}$. *caud. ſpith.* 1 $\frac{1}{2}$. *poſt. ped. ſpith.* $\frac{1}{2}$. *anter. infra pollicem. Myſt. longiſſ. poll.* 3.

di queſto animale è morbido e lungo aſſai, fulvo ſul dorſo, bianco ſotto il ventre (*a*).

Si vede confrontando queſte due deſcrizioni, la prima di cui è tolta da Edwardo e d'Haſſelquiſt, e la ſeconda da Gmelin, che queſti animali ſi raſſomigliano quaſi il più che è poſſibile; il gerbo è ſoltanto più piccolo dell' alagtaga, e non ha che quattro dita ai piedi dinanzi, e tre a quelli di dietro ſenza lo ſperone, laddove quello ne ha cinque ai piedi dinanzi, e quattro, cioè tre grandi e uno ſperone a quegli di dietro; ma io ſono molto inchinato a credere, che queſta differenza non ſia coſtante, perchè il Dottore Shaw (*b*) che ha pubblicata la deſcrizione e la figura di un gerbo di Barberìa lo rappreſenta con queſto ſperone o quarto dito ai piedi di dietro; ed il Sig. Edwards

---

(*a*) Ecco le dimenſioni di queſto animale date da Gmelin. *Longitudo ab extremo roſtro ad initium caudæ poll.* 6.; *ad oculos poll.* 1. *Auricularum poll.* $1\frac{1}{2}$; *caudæ poll.* $8\frac{1}{2}$; *pedum anteriorum ab humero ad extremos uſque digitos poll* $1\frac{1}{2}$ *pedum poſteriorum a ſuffraginibus ad initium uſque calcanei poll.* 3.; *à calcaneo ad exortum digiti poſterioris poll.* 1.; *ad extremos ungues poll.* 2. *Latitudo corporis anterioris poll.* $1\frac{1}{2}$, *poſterioris poll.* 3. *auricularum poll.* $\frac{1}{2}$.

(*a*) Voyage du Docteur Shaw, *pag.* 248. & 249.

nota, che ha diligentemente oſſervato i due gerbi, che ha veduti in Inghilterra, e che non ha loro trovato quello ſperone; pertanto queſto carattere, che parea, che diſtingueſſe ſpecificamente il gerbo e l'alagtaga non eſſendo coſtante ſi riſolve in nulla e dinota piuttoſto l'identità, che la diverſità della ſpecie; la differenza di grandezza altro non prova, fuorchè ſono due ſpecie differenti: egli può eſſere, che i Sig.ri Edwards, e Haſſelquiſt non abbiano deſcritti che giovani gerbi, e il Sig. Gmelin un vecchio alagtaga: due coſe ſole mi laſciano in qualche dubbio, la proporzione della coda, che è aſſai più grande nel gerbo che nel alagtaga, e la diverſità del clima, in cui ſono. Il gerbo è comune nella Circaſſia (*a*), nell' Egitto (*b*),

(*a*) Si ritrova nella Circaſſia, come pure nella Perſia, nell' Arabia, e nei contorni di Babilonia una ſpecie di mulot appellata *Jerbuah* in Arabo quaſi della grandezza, e del colore di uno ſcojattolo.... Quando ſalta ſi slancia cinque o ſei piedi alto da terra.... Abbandona talora le campagne, e s' inſinua nelle caſe. *Voyage d'Olearius*, pag. 177.

(*b*) Nell' Egitto ho veduti de' piccoli animali, che correvano velociſſimamente ſulle due gambe di dietro; le quali erano così lunghe, che parevano appoggiate ſu i trampoli. Queſti animali ſcavano come i conigli. Ne preſi ſette, che io traſportai; me ne ſono rimaſti due, che ho recati in Francia, dove ſono viſſuti nel Serraglio

nella Barbería, nell' Arabia, e l'alagtaga nella Tartaría, ſul Volga e fino nella Siberia: è raro che lo ſteſſo animale abiti dei climi così diverſi; e quando ciò addiviene, ſoffre la ſpecie grandi varietà; ciò appunto noi preſumiamo, che ſia avvenuto a quella del gerbo, di cui l'alagtaga, malgrado queſte differenze non ci ſembra che una varietà.

Queſti piccoli animali naſcondono ordinariamente le mani e i piedi dinanzi nel loro pelo, talchè ſi direbbe, che non hanno altri piedi fuorchè quelli di dietro; per trasferirſi da un luogo a un altro, eſſi non camminano, cioè non portano un piede dopo l'altro; ma ſaltano leggieriſſimamente in diſtanza di tre o quattro piedi: e ſempre diritti come gli uccelli; ripoſandoſi ſtanno aſſiſi ſulle loro ginocchia, non dormono, che di giorno, e non mai di notte; mangiano grani ed erbe come le lepri; ſono di un naturale aſſai manſueto, e tuttavia non ſi addomeſticano, che fino a un certo ſegno, ſi ſcavano delle tane come i conigli, e in aſſai minor tempo; ſi fanno un magazzino di erbe ſulla fine dell' eſtate, e paſſano l'inverno ne' paeſi freddi.

Siccome noi non abbiamo potuto anatomizzare queſto animale, e il Sig. Gmelin

---

del Re per due anni. *Voyage du Paul Lucas*, Tome II., page 74.

è il ſolo, che abbia parlato della ſtruttura delle ſue parti interiori, qui eſponiamo le ſue oſſervazioni aſpettando, che ſe ne abbiano delle più preciſe e più eſteſe (*a*).

Riſpetto al daman o agnello d'Iſrael, che ci pare del genere delle gerboiſe, perchè ha come queſte le gambe dinanzi cortiſſime relativamente a quelle di dietro, non poſſiamo far meglio, non lo avendo veduto mai, che riferire ciò che ne dice il Dottor Shaw, il quale ha potuto paragonarlo col gerbo, e ne parla come di due ſpecie differenti: „ il „ daman Iſrael, dice queſto Autore, è an-

---

(*a*) *Œſophagus, uti in lepore & cuniculo, medio ventriculo inſeritur, inteſtinum cæcum breve admodum ſed amplum eſt in proceſſum vermiformem, duos pollices longum abiens. Choledochus mox infra pylorum inteſtinum ſubit. Veſica urinaria citrinâ aquâ plena; uteri nulla plane diſtinctio; vagina enim canalis inſtar ſine ullis artificiis in pubem uſque protenſa in duo mox cornua dividitur, quæ ubi ovariis appropinquant multas inflexiones faciunt & in ovariis terminantur. Penem maſculus habet ſatis magnum, cui, circa veſicæ minariæ collum veſiculæ ſeminales unciam cum dimidio longæ, graciles & extremitatibus intortæ adjacent. Foramen aut ſinus quoſdam inter anum & penem, aut inter anum & vulvam nullomodo potui diſcernere, licet quaſvis in indagatione iſta cautelas adhibuerim .... Cuniculi Americani, porcelli pilis & voce.* Marcgr. *Fabricâ internarum partium ab hoc animali non multum abludunt.* Gmelin. *Nov. Com. ac. Petrop.* Tom. V., art. VII.

„ che un animale del monte Libano, ma del
„ pari comune nella Siria e nella Fenicia;
„ quella è una beſtia innocente, che punto
„ non nuoce, e che ſomiglia nella ſtatura,
„ e nella figura al coniglio comune, eſſendo
„ i ſuoi denti anteriori diſpoſti allo ſteſſo
„ modo; è ſoltanto più bruno, ed ha gli
„ occhi più piccoli, e la teſta più puntuta;
„ i piedi anteriori ſono più corti, e i poſte-
„ riori più lunghi nella ſteſſa proporzione di
„ quelli del jerboa (gerbo). Quantunque
„ talvolta ſi naſconda ſotterra, il ſuo ordi-
„ nario ſoggiorno è nei buchi e nelle feſ-
„ ſure delle rupi, il che mi fa credere,
„ ſiegue il Sig. Shaw, che queſto animale
„ ſia appunto quello che piuttoſto, che il
„ jerboa (gerbo) ſi debba prendere pel *ſa-*
„ *phan* della Scrittura; neſſuno mi ha ſaputo
„ dire il nome moderno del daman Iſrael,
„ che ſignifica *agnello d' Iſrael* " (*a*). Pro-
ſpero Alpino, che aveva indicato queſto ani-
male prima del Dottore Shaw, dice che la
ſua carne è eccellente da mangiare, e che è
più groſſo del noſtro coniglio di Europa;
ma queſt' ultimo fatto pare dubbioſo, perchè
il Dottore Shaw l' ha tolto dal tratto di
Proſpero Alpino, che nel reſto egli cita in-
teramente.

(*a*) Voyage de Shaw, *Tome II.*, *page* 75.

L' ICNEUMONE
OSIA MANGOSTA (*a*).

L' Icneumone è domeſtico nell' Egitto, come lo è in Europa il gatto, ed eſſo ſerve parimente a prendere i ſorci e i rat-

---

(*a*) Mangouſte, voce derivata da *Margutia*, nome di queſto animale nelle Indie.

Ichneumon in Greco, e in Latino. *Tezer-dea* in Arabo, ſecondo il Dottore Shaw.

Mungo dai Portogheſi, e *Muncus* dagli Olandeſi dell' India, ſecondo *Kampfer*. *Quil* o *Quilſpele* a Ceylan, ſecondo *Garcias du Jardin*. *Chiri* nel Malabar, ſecondo il P. *Vincenzo Maria*.

Ichneumon, *Ariſtotelis*. Hiſt. animal. *Lib. VI.*, *cap.* 35., *&* *Lib. IX.*, *cap.* 6.

Ichneumon, che gli Egiziani nominano *Ratto di Faraone*. *Obſervations de* Belon, Paris, 1555., *feuillet* 95., *fig.* ibid. — Le *rat de Pharaon*, Belon, *de la nature des Poiſſons*, Paris, 1555., *page* 35., *fig. page* 37.

Ichneumon ſive lutra Ægypti. Aldrov. *de quad. digit.* pag. 298., fig. pag. 301.

Serpenticida ſive Muncos. Rumph. *Herb. VIII.*, pag. 69., tab. 28., fig. 2. & 3.

Viverra Mungo. Kœmpfer, *Amœnit.* pag. 574.

Ichneumon. *Mus Pharaonis*. Proſp. Alpin., *Hiſt. Ægypti*, pag. 234 & 235., tab. XIV., fig. 3.

Ichneumon ou *rat de Pharaon*, Maillet, *Deſcription de l' Egypte*, pag. 34., fig. *ibid.*

Muſtela Ægyptiaca. *Ichneumon*, *id eſt*, *inveſtigator*. *Mus Pharaonis*; *mus Ægypti*; *Damula*; *Donola*; *muſtela Ægypti peculiaris*. *Lucra Ægypti*. Klein., *de Quad.* pag. 64.

Males [*Ichneumon*] *digitis mediis longioribus*, *la-*

ti (*a*) ; ma il ſuo appetito per la preda è ancora più vivo, e il ſuo iſtinto più eſteſo di quello del gatto, perchè dà la caccia egualmente agli uccelli, ai quadrupedi, ai ſerpenti, alle lucerte, agl' inſetti, ſi avventa generalmente a tutto ciò, che gli ſembra vivo, e ſi paſce di qualſiſia ſoſtanza animale; il ſuo coraggio è eguale all' ardenza del ſuo appetito; non ſi ſgomenta nè della collera dei cani, nè della malizia dei gatti, nè teme per fino la morſicatura de' ſerpenti, gli perſeguita con eſtremo furore, gli aſſalta e gli uccide per quanto ſieno velenoſi, e quando comincia a ſentire le impreſſioni del loro veleno, va in cerca degli antidoti, e ſingolarmente di una radice (*b*) che gl' Indiani

---

teralibus æqualibus ſubuniformibus. Voyage de *Haſſelquiſt.*, art. IV., pag. 191.

The Indian Ichneumon. Edwards, *Hiſt. of Birds*, fig. IV., pag. 199.

Muſtela pilis ex albido & nigricante variegatis veſtita. *Ichneumon*, *mus Pharaonis*. *Ichneumon* ou la mangouſte, vulgairement le *rat de Pharaon*. Briſſ. *Reg. anim.* pag. 250.

Ichneumon. *Viverra caudâ è baſi incraſſatâ ſenſim attenuata*. Linn. *Syſt. nat* edit. X.

(*a*) *Mihi ichneumon fuit utiliſſimus ad mures ex meo cubiculo fugandos... unum alui à quo murium damna plane ceſſarunt ſi quidem quotquot offendebat interimebat, longeque ad hos necandos fugandoſque fele eſt ichneumon utilior*. Proſp. Alp. *Deſcript. Ægypt.* Lib. IV., pag. 235.

(*b*) *Primum antidotum... radix eſt plantæ malaice*

hanno nominata dal ſuo nome, e che dicono eſſere uno de' più ſicuri e più potenti rimedj contro la morſicatura della vipere o dell' aſpide; eſſo mangia le uova del cocodrillo, come quelle delle galline e degli uccelli, uccide e mangia pure i piccoli cocodrilli (*a*),

---

Hampaddu-Tanah *id eſt* Fel terræ *dicta à ſapore amariſſimo... Luſitanis ibidem* Raja *ſeu radix* mungo *appellata à muſtelâ quâdam ſeu viverrâ Indis* munguſtia... *appellata quæ radicem monſtraſſe & ejus uſum... prima... prodidiſſe creditur... Indi igitur... præcipuæ qui Sumatram & Javam incolunt ſive uſum à muſtelâ edocti ſint ſive caſu quodam invenerint radicem pro explorato habent antidoto.* Kœmpfer, *Amœnit.* p 574. — Nell' India vi è una radice, che non produce nè troneo, nè rami, nè foglie, la quale ſi chiama *chiri*, nome che trae da un animale, che ſa ſolo conoſcerla, e trovarla. Queſto animale è grande come una martora, e le ſomiglia aſſai nella forma, fuorchè d'eſſerne più corpulento; il colore del pelo è ſcuro; è duro, teſo e riccio come quello del cignale, ma men lungo; la coda è carnoſa, liſcia e unita come quella della martora. L' antipatía, che queſto animale ha verſo i ſerpenti è ſtraordinaria, e pare che non ſi occupi in altro, che ad inſidiarli.... I cacciatori hanno oſſervato, che va a diſſotterare la radice, di cui abbiamo favellato, ſia per riſanarſi, ſia per preſervarſi dal veleno... ſi riguarda come il migliore antidoto, che ſiavi nell' India. *Voyage du P. Vincent Marie*, traduzione comunicata dal Sig. Marcheſe di Montmirail.

(*a*) L' *Ichneumone* o *ratto di Pharaone*, è una ſpecie di porchetto ſalvatico, grazioſo e facile ad addimeſticarſi, che ha il pelo riccio come un

quantunque ſieno già fortiſſimi poco tempo dopo, che ſono uſciti dall' uovo; e ſiccome la favola vien ſempre dagli uomini ſoggiunta alla verità, ſi è preteſo, che per virtù di queſta antipatía pel cocodrillo, l'icneumone entri nel corpo di lui quando è addormentato, e che non ne eſca ſe non dopo avergli lacerate le viſcere.

I Naturaliſti hanno creduto, che vi foſſero molte ſpecie d' icneumoni, perchè ve n'ha di più grandi e di più piccoli, e di peli differenti; ma ſe ſi riflette, che eſſendo ſpeſſo allevati nelle caſe, hanno dovuto come gli altri animali domeſtici ſofferire delle varietà, ſarà facile perſuaderſi, che queſta diverſità di colore, e queſta differenza di grandezza non dinotano, che ſemplici varietà, e non baſtano per coſtituire delle ſpecie, mentre ne' due icneumoni che io ho veduti vivi e in molti altri, le cui pelli erano lanuginoſe, ho riconoſciuti i digradamenti intermedj così per la grandezza, come pel colore, ed ho notato, che neppur uno era diverſo

---

porco ſpinoſo; è nimico degli altri ratti, e ſopra tutto dei cocodrilli; non ſolo ne divora le uova, di cui ſi nutre, ma ſi avventa ancora animoſamente ai piccoli cocodrilli, che ben ſa farne preda prendendoli nel collo, in difetto della teſta. *Deſcription de l' Egypte, par Maillet, page* 34.

da tutti gli altri per alcun carattere evidente e coſtante; par ſolo, che nell' Egitto, dove gl'icneumoni ſono per così dire domeſtici, ſieno più grandi, che nelle Indie, dove ſono ſelvatichi (*a*).

(*a*) Queſto icneumone [dice Edwards] veniva dalle Indie orientali, ed era aſſai piccolo; ne ho veduto un altro venuto dall' Egitto, ch' era più del doppio... La ſola differenza, che vi avea, oltre la grandezza, fra i due icneumoni, ſi è che quello dell' Egitto aveva un piccolo fiocco di pelo all' eſtremità della coda, laddove la coda di quello delle Indie terminava in punta, ed io credo, che ciò formi due ſpecie diſtinte e ſeparate, perchè quello delle Indie, ch' era così piccolo al paragone di quello dell' Egitto, tuttavia era giunto al ſommo ſuo aumento. *Edwards*, pag. 199. *Nota*. Queſte differenze non mi ſono ſembrate baſtevoli per iſtabilire due ſpecie atteſo che fra i più piccoli, e i più grandi, cioè fra tredici, e ventidue pollici di lunghezza ſe ne trovano d' intermedj, come di quindici e diciaſette pollici di grandezza. *Seba* che ha data la figura, e la deſcrizione. [*Vol. I., pag. 66., tav. XLI.*] d' uno di queſti piccoli icneumoni, che aveva avuto vivo, e che gli era ſtato mandato da Ceylan, dice, ch' era bruttiſſimo, e che non ſi è potuto addimeſticare; queſta diverſità di naturale potrebbe far penſare, che queſto piccolo icneumone ſia d'una ſpecie diverſa dalle altre: nondimeno eſſo raſſomiglia ſiffattamente a quelli, di cui abbiam parlato, che non v' ha dubbio che non ſia lo ſteſſo animale: d' altra parte poſſo accertare io ſteſſo d' aver veduto uno di queſti piccoli icneu-

I Nomenclatori, i quali non vogliono mai che un eſſere non ſia che ciò ch'egli è, cioè che ſia il ſolo del ſuo genere, hanno variato aſſai al ſoggetto dell'icneumone. Il Sig. Linneo ne aveva da principio fatto un taſſo, e in ſeguito un furetto; Haſſelquiſt dopo le prime lezioni del ſuo Maeſtro ne ha fatto pure un taſſo; I Sig.ri Klein e Briſſon l'hanno poſto nel genere delle donnole, altri ne hanno fatta una lontra, ed altri un ratto; io non riferiſco tali idee, che per far vedere il poco fondamento, che hanno nel capo ſteſſo di quelli, che le creano, ed anche per farſi cauto in queſte denominazioni, che chiamano generiche, e che quaſi tutte ſon falſe, o almeno arbitrarie, indeterminate, ed equivoche (*a*).

---

moni, ch'era così domeſtico come dice il ſuo Padrone [il Sig. Preſidente di Robien] che lo amava aſſai, che lo recava ſempre nel ſuo cappello, e faceva a tutti l'elogio della ſua graziosità e pulitezza.

(*a*) Haſſelquiſt termina la ſua lunga ed arida deſcrizione dell'icneumone con queſte parole: *Galli in Ægypto converſantes qui omnibus rebus quas non cognoſcunt, ſua imponunt nomina ficta appellarunt hoc animal* rat de Pharaon. *Quod ſequuti qui Latine relationes de Ægypto dederunt*, Alpin, Belon, *murem Pharaonis effinxerunt*. Se queſt'uomo aveſſe letto ſolamente Belon e Alpin, ch'egli cita, avrebbe veduto, che non ſono i Franceſi, che hanno dato il nome di *ratto di Fa-*

L' icneumone abita volentieri le rive dell' acque; nelle innondazioni paſſa i luoghi elevati, e ſi avvicina ſovente alle abitazioni per cercarvi qualche preda, cammina ſenza fare alcun romore, e ſecondo il biſogno cangia l'andatura; talvolta porta la teſta alta, raccorcia il corpo, ed ergeſi ſulle gambe; altre volte ſi ſtriſcia, e ſi allunga come

---

raone all'icneumone, ma gli Egizj medeſimi, ed egli ſi ſarebbe attenuto da prendere da ciò occaſione di ſparlare della Nazione Franceſe; ma non ci dee ſorprendere il trovare l'accuſa di un pedante nell'opera di uno ſcolaro: infatti queſta deſcrizione dell'icneumone, ſiccome quella della giraffa, e di alcuni altri animali dati da queſto Nomenclatore, non potranno ſervire ad altro ſe non ſe a nojare i leggitori: 1. Perchè ſono eſſi ſenza figure, nè il numero delle parole può ſupplire alla rappreſentazione, un' occhiata vale in queſto genere più che una lunga deſcrizione di parole: 2. Perchè ſono queſte di un latino barbaro, o piuttoſto non ſono di neſſun linguaggio: 3. Perchè il metodo di queſte deſcrizioni non è che una pratica, che ciaſcuno può ſeguire, e che non ſuppone nè ingegno, nè intendimento: 4. Perchè la deſcrizione eſſendo troppo minuta, i caratteri rimarchevoli, ſingolari e diſtintivi dell'eſſere, che ſi è deſcritto, vi ſono confuſi coi ſegni più oſcuri, più indifferenti, e più equivoci: 5. Finalmente il numero troppo grande dei piccoli rapporti, e delle combinazioni precarie, onde è duopo occupare la memoria, ſtanca più il leggitore, che l'Autore, e laſcia entrambi quali erano ignoranti. Una prova, che con queſto metodo ſi omette

un ſerpente, ſpeſſo ſi ſiede ſui piedi di dietro, e più ſovente ancora ſi vibra come un dardo ſopra la preda, che vuol ghermire; ha gli occhi vivi e denti di fuoco, la fiſonomía delicata, il corpo agiliſſimo, le gambe corte, la coda groſſa e lunghiſſima, il pelo ruvido, e ſovente arricciato; il maſchio e la femmina (*a*) hanno un' apertura no-

di leggere, e d' iſtruirſi ſi è, 1. la falſa accuſa che fa l' Autore ai Franceſi al propoſito del ratto di Faraone; 2. è l' errore, in cui cade dando a queſto animale il nome Arabo *Nems*, mentre queſta parola Araba è il nome del furetto, e non quello dell' icneumone; non era neppure meſtieri ſaper l' Arabo per evitare queſto mancamento, ſarebbe baſtato leggere i viaggi di quelli, che lo avevano preceduto nello ſteſſo paeſe. 3. L' omettere le coſe eſſenziali nel tempo medeſimo, che ſi diffonde ſulle indifferenti; per eſempio egli deſcrive la giraffa così minutamente, come l' icneumone, e tralaſcia il carattere eſſenziale, che è di ſapere ſe le corna ſieno permanenti, o ſe gli cadano ogni anno; in venti parole più del biſogno non vi ſi trova la parola neceſſaria, e non ſi può giudicare dalla ſua deſcrizione ſe la giraffa ſia del genere dei cervi o di quello de' buoi. Ma abbaſtanza ci ſiamo fermati ſu una critica, che ogni uomo giudizioſo non mancherà di fare, quando ſi mili opere gli verranno in mano.

(*a*) Gli Abitanti di Aleſſandria nudriſcono una beſtia nominata *ichneumon*, che ſi è trovata in Egitto. Si può addimeſticare nelle caſe come un gatto, o un cane. Il volgo ha laſciato di appellarla col ſuo nome antico, perchè la chia-

notabile, e indipendente dai condotti naturali, una ſpecie di borſa, in cui ſi filtra un umore odoroſo; ſi pretende, che l'icneumone apra queſta borſa per rinfreſcarſi quando ha troppo caldo: il ſuo muſo troppo acuto, e la ſua bocca ſtretta gl' impediſcono di afferrare e mordere le coſe un po' groſſe, ma ſa eſſo ſupplire coll' agilità, e col coraggio all'armi, e alla forza, che gli mancano; egli ſtrozza agevolmente un gatto, quantunque più groſſo e più forte di lui, ſpeſſo ſi azzuffa coi cani anche più grandi, e ſi fa riſpettare da eſſi.

Queſto animale creſce in poco tempo e non vive aſſai (*a*); ſe ne trovano in gran

mano *col loro linguaggio*, ratto di Faraone. Ora noi abbiam veduto, che i contadini ne recavano dei piccoli al mercato di Aleſſandria, dove ſono ben accolti per mantenere in caſa a motivo che danno la caccia ai ratti .... ai ſerpenti ec. Queſto animale è aſtuto nel cercarſi il cibo .... mangia indifferentemente d' ogni carne viva, come gli ſcarafaggi, lucertole, camaleonti, e generalmente ogni ſorta di ſerpenti, ranocchi, ratti e ſorci; è ghiotto degli uccelli, dei pollaſtri e delle galline: quando è corrucciato arriccia il pelo .... ha un ſegno particolare il che è un gran buco tutto attorniato di pelo fuori del condotto degli eſcrementi quaſi ſimile al membro laido delle femmine, il qual condotto egli apre quando ha caldo. *Bellon*, *Obſ.* feuill. 95. *verſo*.

(*a*) *Feles & ichneumon tot numero pariunt quot canes, veſcunturque eiſdem, vivunt circiter annos ſex.* Ariſt. *Hiſt. anim.* lib. VI. cap. 35.

copia in tutta l'Asia meridionale (*a*), dall' Egitto fino a Giava, e par che se ne trovino anche nell' Africa fino al capo di Buonasperanza (*b*); non si può allevare con facilità, nè conservarlo lungo tempo nei nostri climi temperati qualunque diligenza si usi; il vento gli nuoce, il freddo l'uccide; per evitare l'uno e l'altro egli si strigne in giro, e nasconde la testa sotto le cosce. Ha una

(*a*) *Mungos alunt rura calentis Asiæ omnis, usque ad Gangem, etiam in iis regionibus in quibus radix mungo numquam germinavit.* Kœmpf. *Amenit.* pag. 574. — L'icneumone è un piccolo animale graziosissimo fatto quasi come le donnole di Francia.... ma di un colore incomparabilmente più vago.... Il bianco e il nero dominano su d'ogni pelo, e v'è una specie di rosso, che si mischia e confonde col bianco e col nero. La coda è vestita d'un pelo egualmente colorito e più lungo di quello del corpo. Ha la testa coperta d'un piccolo pelo corto; gli occhi sono grossi, e le orecchie corte e rotonde: questo icneumone avea due piedi e mezzo di lunghezza dalla testa fino all' estremità della coda.... veniva dal regno di Calecut, ed è stato recato in Francia in una nave della nostra squadra; visse a Parigi cinque mesi, e divenne assai famigliare. *Curiosit. de la Nat. & de l'Art.* Paris, 1703., *pag.* 211.

(*b*) L'icneumone è della grandezza di un gatto, ma ha la forma di un topo campagnuolo.... Tutto il suo corpo è coperto di peli lunghi, ruvidi, vergati e macchiati di bianco, nero e giallo. Questo animale, che è comunissimo nelle campagne del Capo, è un gran distruggitore dei serpenti e degli uccelli. *Description du Cap de Bonne-espérance, par Kolbe*, Tome III. chap. 5.

voce esile e dolce, una specie di mormorío, e il suo strido non si fa aspro se non quando si irrita e si percuote: del rimanente l'icneumone era venerato dagli antichi Egiziani, e meriterebbe ancora oggidì d'essere conservato, poichè distrugge un gran numero di animali nocivi, e sopra tutto i cocodrilli, di cui sa trovare le uova, quantunque nascoste nell' arena; sono così numerosi i parti di questi animali (*a*), che sarebbe a temere della loro moltiplicazione, se l' icneumone non ne distruggesse i germogli.

(*a*) Il maggior servigio, che l' icneumone renda all' Egitto si è di spezzare le uova dei cocodrilli quante ne trova; ed è perciò, che gli antichi Egiziani gli porgevano un culto religioso. *Voyage de Paul Lucas*, Tom. III., pag. 203. — Con ragione gli antichi Egiziani adoravano l' icneumone ossia ratto di Faraone. Dicesi, che di quattrocento uova, che in ogni volta depone il cocodrillo, per preservarne alcuno dal furore di questo nimico mortale della sua specie, è costretto di trasferirle in alcune isolette, quando si è ritirato il Nilo. *Description de l'Egypte par Maillet*, Tom. II. pag. 129.

DESCRIZIONE

DELL' ICNEUMONE o MANGOSTA.

L'Icneumone è preſſo a poco della lunghezza della faina, a cui parimente raſſomiglia per la ſua figura, poichè ha piatta la ſommità della teſta, l'eſtremità del muſo puntuta, la teſta piccola, le orecchie corte e rotonde, il collo corto e quaſi egualmente groſſo che la teſta, il corpo allungato, le gambe corte e la coda lunga, ma coperta di pelo men folto all'eſtremità che quella della faina.

Il pelo dell'icneumone è duro e colorato di biancaſtro e di nericcio: queſti colori ſi ſuccedono l'uno all'altro tre, quattro o cinque volte nella lunghezza dei peli: il nericcio è poco carico, e vi ha una tinta di roſſiccio ſul pelo della gola, del petto e delle gambe: quello dell'eſtremità del muſo, della giuntura della mano e dei piedi è molto corto e di color miſchiato di nericcio e di roſſo. I più lunghi peli hanno fino a due pollici e mezzo. Tra i detti peli duri vi ha una ſpecie di lanugine più corta e di color roſſiccio.

I denti, i diti e le ugne raſſomigliano ai denti, ai diti e alle ugne della faina pel numero, per la poſitura e per la forma, eccettuati i due denti inciſivi eſteriori della maſcella ſuperiore, che nell'icneumone ſono a proporzione più piccoli.

Quello che ha ſervito di ſoggetto per queſta deſcrizione era diſeccato e imbottito; aveva ventidue pollici di lunghezza dall' eſtremità del muſo fino all' origine della coda, ch' era lunga venti pollici.

Ho veduto un altro icneumone nello ſteſſo ſtato che il precedente, e che gli raſſomigliava perfettamente per la forma del corpo, per la qualità e pe' colori del pelo; ma era molto più piccolo, poichè non aveva che tredici a quattordici pollici di lunghezza dall' eſtremità del muſo fino all' origine della coda, la cui lunghezza non era che di nove o dieci pollici. Ho parimente veduto un icneumone vivo [*tav. XVII.*, *fig.* 2.], ch' era preſſo a poco di queſta ſteſſa grandezza. Paragonando queſti due icneumoni con quello che ha ſervito di ſoggetto per la preſente deſcrizione, ſi trova una differenza sì conſiderevole, che fa credere che il piccolo icneumone foſſe d' una ſpecie differente da quella del grande (*a*): ma parmi che avvenga degl' icneumoni come delle donnole (*b*); eſſe ſono di diverſe grandezze, benchè della medeſima ſpecie. Ne ho veduto uno, ch' era diſeccato e imbottito, perfettamente ſimile a quello, di cui ho già fatta menzione, e di grandezza mezzana tra i piccoli e 'l grande, poichè aveva diciaſſette pollici di lunghezza dall' eſtremità del muſo fino

(*a*) *Vedi* il Regno animale, *pag.* 251.

(*b*) *Vedi* il Tomo XV. di queſt' Opera, *pag.* 36.

all' origine della coda, che non era intera.

Vi son pure delle differenze ne' colori del pelo degl' icneumoni: quello ch' è rappresentato [*tav. XVII., fig. 2*] ci è stato comunicato vivo dal Sig. Cavaliere d'Arcy, Socio della Reale Accademia delle Scienze. Questo icneumone era femmina: i lati, il disopra e 'l didietro della testa, il collo, il petto, i lati del corpo, e la faccia esteriore del braccio e della coscia avevano un color biancastro mischiato di nero e di fulvo, perchè la punta della maggior parte de' peli era biancastra, e quella degli altri era fulva: essi avevan tutti un color grigio verso la radice, ed eran neri nel mezzo della loro lunghezza. Il pelo delle due labbra e del disotto della mascella inferiore era fulvo: sul corpo dal collo fino all' origine della coda eranvi due fasce trasversali, che mettevan capo verso il mezzo dei lati del corpo: queste fasce erano alternativamente di color fulvo-chiaro e di color nero, e tanto meno apparenti, quanto più presso alla coda erano situate. Il basso delle gambe era nero: l' estremità della coda aveva lo stesso colore, con qualche apparenza di fulvo: il resto era mischiato di biancastro, di fulvo e di nero.

LA FOSSANA (a).

ALcuni Viaggiatori hanno appellata la Foſſana, *Ginetta di Madagaſcar*, perchè raſſomiglia alla ginetta pei colori del pelo, e per alcuni altri rapporti: tuttavia è più piccola coſtantemente; e ciò, che c'induce a penſare, che non ſia una ginetta ſi è, che non ha la borſa odorifera, che in queſto animale è un attributo eſſenziale. Siccome eravamo dubbioſi ſu queſto fatto, non avendo potuto procacciarci l'animale per notomizzarlo, così abbiamo per lettere conſultato il Sig. Poivre, che ci ha mandata la pelle lanuginoſa, e ſi è compiaciuto di riſponderci nel tenore ſeguente: *Lyon 19. Luglio 1761.* „ La foſſana che io ho recata da „ Madagaſcar, è un animale, che ha i co„ ſtumi della noſtra faina: gli abitanti dell' „ iſola mi hanno aſſicurato, che la foſſana „ maſchio quando è caldo tramanda un forte „ odore di muſchio. Quando io ho fatto „ impagliare quello, che è nel giardino del „ Re, io l'ho eſaminato attentamente, non „ vi ho ſcoperta alcuna borſa, e non ho „ ſentito odore alcuno. Ho allevato un ani„ male ſomigliante alla cocincina, e un altro

(a) *Foſſa* o *Foſſane* nome di queſto animale nel Madagaſcar, e che noi abbiamo adottato.

„ alle isole Filippine entrambi maschi, i
„ quali si addimesticarono; io gli ho avuti
„ piccolissimi, e gli ho ritenuti poco più
„ di due o tre mesi; non vi ho mai tro-
„ vata borsa nelle parti, che m'indicate,
„ mi sono soltanto avveduto, che i loro escre-
„ menti avevano lo stesso odore di quelli
„ della nostra faina. Mangiavano carne e
„ frutti, ma preferivano questi, e manife-
„ stavano un gusto più determinato per gli
„ banani, che mangiavano ingordamente.
„ Questo animale è selvatico assai, e difficile
„ ad addimesticarsi, e quantunque allevato
„ da piccolissimo conserva sempre un'aria e
„ un carattere di ferocia, il che mi parve
„ straordinario in un animale, che si pasce
„ volentieri di frutti. L'occhio della fossana
„ non è a vedersi, che un globo nero assai
„ grande, paragonato alla grossezza della
„ sua testa, il che dà a questo animale un'
„ aria cattiva."

Noi siamo contentissimi di avere questa occasione di dare un contrassegno della nostra riconoscenza al Sig. Poivre, che pel piacere della Storia Naturale, e per amicizia con quelli, che la coltivano ha fornito il Gabinetto di un gran numero di cose rare e preziose di ogni qualità.

A nostro giudizio l'animale appellato *Berbè* nella Guinea è lo stesso della fossana, e conseguentemente questa specie si trova in Africa

ſiccome in Aſia. „ Il berbè, dicono i Viag-
„ giatori (*a*), ha il muſo più acuto e il
„ corpo più piccolo del gatto, è punteggiato
„ come la civetta. “ Non conoſciamo noi animale alcuno, a cui queſti indizj cotanto preciſi convengano meglio, che alla foſſana.

(*a*) Voyage en Guinée par Boſman, *pag.* 256. *fig. n.* 1. *pag.* 252.

DESCRIZIONE DELLA FOSSANA.

LA foſſana [*tav. XVIII., fig.* 1.] ha molta relazione alla ginetta per la figura del corpo e pe' colori del pelo; ma m'è paruto ch' eſſa ne ſia diverſa per un carattere eſſenziale, ch' è la borſa odorifera ſituata nella ginetta tra le parti della generazione e l'ano. Egli è vero ch' io non ho mai veduta una foſſana intera, e quì non riferiſco che la deſcrizione d'una pelle imbottita, ch' è nel Gabinetto. A queſta pelle erano attaccate le maſcelle e gli oſſi de' piedi. La foſſana ha i denti ſimili a quelli della ginetta, non ſolo pel numero, ma anche per la forma e per la ſituazione, e vi ſon cinque diti a ciaſcun piede. La foſſana ha pure preſſo a poco le medeſime tinte di grigio, di nero e di roſſo, che ſi vedono ſulla ginetta, ma ſu varie parti ſon diverſamente diſtribuite: il frontale, la fronte, il diſopra e i lati della teſta hanno un color miſchiato di bruno, di roſſiccio e di grigio; al diſopra dell' occhio, dal lato dell' angolo poſteriore vi ha una macchia, ch' è d'un bianco ſporco e leggiermente tinta di giallo, e che ha quattro linee in circa di diametro: il diſopra e i lati del collo e del corpo fino all' origine della coda hanno gli ſteſſi colori, con faſce o macchie nere. Quattro faſce s' eſtendono

dal mezzo del collo lungo il dorſo fino alla coda, ma non ſono continuate che fino al mezzo del dorſo: nel reſto della loro lunghezza ſon compoſti di macchie ſituate molto vicine le une alle altre; vi ſi veggono delle macchie preſſo a poco ſimile ſulla parte poſteriore dei lati del collo, ſulle ſpalle, ſu i lati del petto e del ventre, e ſulla faccia eſterna delle coſce. La maggior parte di queſte macchie ſon ſituate ſu due linee in qualche modo paralelle tra eſſe e alle faſce del corpo; eranvi tre di tali linee ſu ciaſcun fianco. Il labbro ſuperiore, la maſcella inferiore, la gola, il diſotto del collo, il petto, il ventre, i contorni della vulva e dell' ano, e 'l diſotto della coda preſſo alla ſua origine hanno un color bianco-ſporco, o biancaſtro: il reſtante della coda e la faccia eſterna della coſcia ſono d' un color miſchiato di roſſo, di grigio e di bianco-ſporco: la coda aveva in oltre dei mezzi anelli ſtretti e di color roſſo, che non s' eſtendevano ſul lato inferiore. Le gambe anteriori, la faccia interna della coſcia, le gambe propriamente dette e i quattro piedi ſono d' un bianco aſſai ſporco e anche gialliccio.

La pelle di foſſana, che ha ſervito di ſoggetto per queſta deſcrizione aveva diciaſſette pollici di lunghezza dall' eſtremità del muſo fino all' origine della coda, ch' era lunga otto pollici e mezzo.

IL VANSIRO (a).

QUelli che hanno parlato di queſto animale l'hanno preſo per un furetto, a cui in fatti ſomiglia per molti riguardi, tuttavia n'è diverſo per caratteri, che a noi ſembrino, ſufficienti a coſtituirne una ſpecie ſeparata e diſtinta. Il vanſiro ha dodici denti maſcellari nella maſcella ſuperiore, laddove il furetto non ne ha che otto; e i maſcellari inferiori, quantunque in egual numero di dieci in queſti due animali, non ſi raſſomigliano nè per la forma, nè pel ſito riſpettivo: altronde il vanſiro è diverſo pe' colori del pelo da tutti i noſtri furetti, ſebbene queſti, ſiccome tutti gli animali, che l'uomo intraprende ad allevare, e a far moltiplicare, varjno aſſai in fra di loro perfino tra la femmina e il maſchio.

Sembraci, che l'animale indicato da Se-

(a) *Vanſiro*, parola derivata da *Vohang-shira*, nome di queſto animale nel Madagaſcar. La provincia di Balta nel regno di Congo ha una moltitudine infinita di belle martore, che hanno il nome d'*Inſire*. *Hiſtoire générale des Voyages*, Tome V. page 87. *Nota*. Non vi ſono martore nel Congo, e la ſomiglianza del nome ci fa credere, che l'inſire del Congo potrebb' eſſere il vanſire di Madagaſcar.

ba (*a*) ſotto la denominazione di *donnola di Giava*, ch' ei dice, che gli abitanti di queſt' iſola appellano *Koger-Angan*, e che dipoi il Sig. Briſſon (*b*) ha nominato *furetto di Giava*, ſia forſe lo ſteſſo animale del vanſiro; almeno eſſo è, che fra tutti gli animali a noi noti più gli ſi avvicina; ma ciò, che c' impediſce a decidere egli è, che la deſcrizione di Seba non è abbaſtanza compiuta per iſtabilirne il giuſto paragone, che ſarebbe neceſſario per giudicarne ſenza timore. Noi la ſottoponiamo qui agli occhi del leggitore (*c*), onde poſſa egli medeſimo confrontarla colla noſtra.

(*a*) *Muſtela Javanica. Ab incolis Javæ* Koger-angan *vocatur*. Seba, Vol. I. pag. 77. n. 4. tab 48. fig. 4.

(*b*) *Muſtela ſupra rufa, infra dilute flava, caudæ apice nigricante .... Viverra Javanica.* Le furet de Java. Briſſ. *Regn. anim.* pag 245.

(*c*) *Javanica hæc muſtela, hic repreſentata collo & corpore eſt brevioribus quam noſtras; caput tegentes pili obſcure ſpadicei ſunt, ruffi qui dorſum, dilute vero flavi qui ventrem veſtiunt, caudâ interim in apicem acutum & nigricantem deſinente.* Seba, Vol. I. pag. 78.

DESCRIZIONE

DEL VANSIRO.

IL vanſiro rappreſentato ſulla *tavola XVIII.*, *fig.* 2. fu portato da Madagaſcar ſotto il nome di *Voang-Shira*, di cui ho formato quello di vanſiro per facilitarne la pronunzia. Queſto animale è ſtato dato per un furetto: egli è imbottito, e colla pelle non reſtanvi che gli oſſi de' piedi e della teſta. I denti vi ſon tutti ben conſervati, e raſſomigliano preſſo a poco ai denti del furetto, della faina, dell' icneumone ec., ma ne ſon diverſi per la ſituazione dei maſcellari. Il vanſiro ne ha dodici all' alto e dieci al baſſo: per queſto carattere egli è ben diverſo dalla faina e dall' icneumone, che al contrario hanno dieci maſcellari ſuperiori e dodici inferiori; egli è anche diverſo dal furetto, che non ha che otto maſcellari all' alto, e benchè il furetto ne abbia dieci al baſſo come il vanſiro, pure ſi trovan tuttavia tra queſti due animali delle differenze riguardo ai detti denti maſcellari inferiori, che non ſi raſſomigliano che pel numero, ſenza corriſponderſi per la figura nè per la poſitura. Il vanſiro adunque non è un furetto, e ſembrami eſſere una ſpecie d' animale particolare, che ha relazione al furetto, alla faina, e all' icneumone per la forma allungata del ſuo corpo, pel muſo puntuto, per le orecchie corte ec.

Il pelo è men lungo di quello della faina e della martora, e i suoi colori sono gli stessi sopra tutte le parti del corpo: mirando l'animale da lungi sembra di color bruno carico, ma veggendolo da vicino si scorge che vi ha una lanugine bruna tra i peli sodi, e che questi peli non son bruni che verso la radice; il resto ha del nericcio e del rossiccio, i quai colori si succedono per via di piccoli intervalli fino alla punta. Questi due colori occupano successivamente tutta la lunghezza dei peli della coda. Quelli del corpo non son lunghi che sette o otto linee.

Vi son cinque diti a ciascun piede. I denti sono al numero di trent' otto, cioè sei incisivi e due canini in ciascuna mascella, dodici mascellari superiori, e dieci inferiori, come già si è detto.

Questo vansiro ha tredici pollici di lunghezza dall' estremità del muso fino all' origine della coda, il cui tronco è lungo sette pollici; i peli s'estendono due pollici e mezzo al di là di esso.

DESCRIZIONE

DELLA PARTE DEL GABINETTO

Che ha rapporto alla Storia Naturale

DELL' HAMSTER, DEL BOBAK, DELL' ICNEUMONE, DELLA FOSSANA E DEL VANSIRO.

Num. MCCXLII.

QUesto è lo scheletro che ha servito di soggetto per la descrizione e per le misure degli ossi dell' hamster.

Num. MCCXLIII.

L' osso ioide d' un hamster.

QUest' osso è composto di cinque pezzi, una base e quattro corni, due piccoli e un grande. La base è molto lunga in paragone dei corni.

Num. MCCXLIV.

Un bobak.

QUest' animale è diseccato e imbottito: egli ha servito di soggetto per la descrizione del bobak. L' uno dei piedi di dietro n' è in parte tagliato per far vedere la struttura del pollice, ch' è diverso da quello della marmotta.

Num. MCCXLV.

Un icneumone lungo ventidue pollici.

Num. MCCXLVI.

Un icneumone lungo diciassette pollici.

Num. MCCXLVII.

Un icneumone lungo quattordici pollici.

SEmbra che questi tre icneumoni siano della medesima specie, benchè siano di diverse grandezze: son simili per la qualità e pe' colori del pelo, ed anche per la forma del corpo per quanto se ne può giudicare su questi individui, che sono stati votati, diseccati e imbottiti. Le loro descrizioni fanno parte di quella dell'icneumone. Si dee presumere che le loro differenze di grandezza non provengano che dall'età, dal sesso o forse dal clima.

Num. MCCXLVIII.

Una fossana.

Num. MCCXLIX.

Un vansiro.

QUest'animale, e quello ch'è sotto il numero precedente, furono portati da Madagascar dal Sig. Poivre: sono nello stesso stato che i tre icneumoni disopra accennati, ed hanno servito di soggetti per le descrizioni della fossana e del vansiro.

I MAKI (*a*).

Siccome si è dato il nome di maki a molti animali di specie differenti, così noi non possiamo usarlo se non come un termine generico, sotto il quale comprendiamo tre animali, che si rassomigliano bastevolmente per essere dello stesso genere, che sono pure diversi per un numero di caratteri sufficienti a costituire delle specie evidentemente diverse. Questi tre animali hanno una lunga coda, e i piedi di scimia; ma il loro muso è prolungato come quello della faina, ed hanno alla mascella inferiore sei denti incisivi, laddove tutte le scimie non ne hanno che quattro. Il primo di questi animali è il mococo (*b*), che è noto volgarmente sotto il no-

---

(*a*) *Nota*. Egli sembra, che la parola *Maki* sia derivata da *mocok* o *maucauc*, che è il nome, che si dà comunemente a questi animali a Mozambico e nelle isole vicine a Madagascar, onde sono originarj.

(*b*) *Mocok* o *mococo*, nome di questo animale nelle coste orientali dell' Africa, e che noi abbiamo adottato. „ L' isola di Johanna sulla costa di Mo-
„ zambico produce una specie di bestie, che ras-
„ somigliano alla volpe, e che hanno l' occhio
„ vivissimo; il pelo è lanoso e del colore del
„ sorcio: la coda, che ha circa tre piedi di
„ lunghezza, è screziata di cerchi neri in distan-
„ za di un pollice; gli abitanti li chiamano

me di *maki dalla coda inanellata*. Il ſecondo è il mongous (*a*) detto volgarmente *maki bruno*; ma queſta denominazione gli è ſtata mal applicata, perchè in queſta ſpecie ve ne ha di bruni interamente (*b*), di altri, che hanno le gote e i piedi bianchi (*c*), e d'altri ancora, che hanno le gote nere e i piedi gialli (*d*).

„ *mocok*. Quando ſi prendono molto giovani ſi „ addimeſticano in breve tempo." *Voyage de Fr. Henri Groſſe*; Londra, 1758. *pag.* 42. Si chiama pure queſto animale *vary* nel Madagaſcar. „ Fra gli Ampatri e Meafalli vi ſono molte ſcimie bianche, che appellano *vari*, le quali „ hanno la coda vergata di nero e di bianco." *Voyage de Flaccout*, pag. 154.

Proſimia cinerea, caudâ cinctâ annulis alternatim albis & nigris.... Il maki dalla coda inanellata. Briſſ. *Regn. anim.* pag. 222.

The maucauco. Edwards, *Hiſt. of Birds*, pag. 197. fig. *ibid.*

Catta. *Lemur caudâ annulatâ*. Linn. *Syſt. nat.* edit. X. pag. 30.

(*a*) *Mongous*, nome di queſto animale nelle Indie orientali, e che noi abbiamo adottato.

(*b*) *Simia ſciurus lanuginoſis fuſcus*. Petiver Gazophyl. tab. 17. fig. 5.

(*c*) *Proſimia fuſca*. Il maki. Briſſon, *Regn. anim.* pag. 220. *Proſimia fuſca, naſo, gutture & pedibus albis*..... Il maki dai piedi bianchi. Briſſ. *Regn. anim.* pag. 221.

The mongooz. Le mongous. *Glanures Edwards*, pag. 12. fig. *ibid.*

(*d*) *Proſimia fuſca, rufo admixto, facie nigra, pedibus fulvis*..... Il maki dai piedi fulvi. Briſſ. *Regn. anim.* pag. 221.

Il terzo è il vari (*a*), appellato da alcuni *maki-pie*; ma non gli si conviene tal nome, perchè in questa specie, oltre a quelli, che sono pies, cioè bianchi e neri, ve n'ha de' perfettamente bianchi, e perfettamente neri (*b*). Questi quattro animali sono tutti originarj delle parti dell' Africa orientale, e specialmente di Madagascar, dove se ne trovano assai.

Il mococo è un animal grazioso, d'una fisonomia gentile, d'una figura avvenente e svelta, di un bel pelo sempre pulito e terso; è rimarchevole per la grandezza degli occhi, per l'altezza delle gambe di dietro, che sono assai più lunghe di quelle dinanzi, e per la sua bella ed ampia coda, che è sempre sollevata e sempre in moto, e su cui si numerano fin trenta anelli alternativamente neri e bianchi, tutti ben distinti e ben separati gli uni dagli altri; ha costumi placidi, e quantunque somigli in molte cose alle scimie, nondimeno non ne ha la malizia, nè il naturale. Nel suo stato di libertà vive

---

(*a*) *Vari* o *Varicossi*, nome di questo animale nel Madagascar, e che noi abbiamo adottato. „ Ci „ sono nel Madagascar delle grandi scimie bian„ che, che hanno delle macchie nere su i lati, „ e sulla testa, e che hanno il muso lungo, „ come la volpe; le nominano a Manghabey „ *varicossi*." *Voyage de Flaccourt*, pag. 153.

(*a*) *The blak maucauco*. Le mococo nero. *Glanures d'Edwards*, pag. 13. fig. *ibid.*

in compagnia, e si trova nel Madagascar (*a*) accoppiato a truppe di trenta o quaranta; in quello di cattività, non è incomodo, che pel moto prodigioso, onde si agita e scuote; e perciò solo si tiene sempre incatenato, perchè quantunque assai spiritoso e vivo non è nè selvatico, nè cattivo; si addimestica così, che si può lasciare in libertà senza temere che fugga; la sua andatura è obbliqua come quella di tutti gli animali, che hanno quattro mani in luogo de' quattro piedi; salta in guisa assai graziosa, e più lievemente, che non cammina; è assai taciturno, e non fa udire la sua voce, che con un grido breve e acuto, che lascia per dir così sfuggire quando è irritato o sorpreso. Dorme assiso col muso inclinato e appoggiato al ventre: non ha il corpo più grosso di un gatto, ma, lo ha più lungo; e sembra più grande, perchè è più sollevato sulle gambe: il suo pelo quantunque morbidissimo al tatto, non è disteso, ma sempre diritto; il mococo ha le parti della generazione piccole e nascoste, laddove il mongous ha i testicoli grossissimi relativamente alla sua statura, e moltissimo apparenti.

(*a*) I vari che hanno la coda vergata di nero e di bianco, vanno a trenta, quaranta, a cinquanta. Somigliano ai varicossi. *Voyage de Flaccourt*, pag. 154.

Il mongous è più piccolo del mococo, ha come lui il pelo ſetoſo e aſſai corto, ma un po' creſpo; ha pure il naſo più groſſo del mococo, e molto ſimile a quello del vari. Ho avuto preſſo di me per molti anni uno di queſti mongous, che era tutto bruno, ed avea l'occhio giallo, il naſo nero e le orecchie corte; ſi dilettava di mangiarſi la coda, e ne avea conſumate le quattro o cinque ultime vertebre; era un animale aſſai ſordido e incomodo, perchè era neceſſario tenerlo incatenato; e quando poteva fuggire, entrava nelle botteghe del vicinato per cercare dei frutti, dello zuccaro, e ſopra tutto delle confetture, di cui apriva le alberelle; riuſciva poi molto difficile a ripigliarlo, allora mordeva crudelmente fino i più conoſciuti da lui; grugniva quaſi continuamente; e quando ſi annojava o ſi laſciava ſolo, ſi faceva udire molto lontano gracidando come la rana; era maſchio, ed aveva i teſticoli eſtremamente groſſi riſpetto alla ſua ſtatura; andava in cerca delle gatte e ſi ſoddisfaceva con eſſe, ma ſenza intima congiunzione e ſenza produzione. Temeva il freddo e l'umido, non ſi allontanava mai dal fuoco, e ſi teneva diritto per iſcaldarſi: ſi nudriva con pane e frutti; la ſua lingua era aſpra come quella del gatto; e ſe ſi permetteva, leccava la mano perfino a farla roſſeggiare, e finiva ſpeſſo coll' iſcalfirla coi denti. Il

freddo dell' inverno dell'anno 1750. lo traſſe a morire, quantunque non ſiaſi mai partito dal cantone del fuoco; era ſpiacevole ne' ſuoi movimenti; e molto petulante iſtantaneamente; nondimeno dormiva ſpeſſo di giorno, ma di un ſonno così leggiere, che il menomo ſtrepito lo riſvegliava. Vi ſono in queſta ſpecie de' mongous molte varietà, non ſolo riguardo al pelo, ma alla grandezza; quello di cui abbiamo di ſopra parlato era tutto bruno, e della ſtatura di un gatto di mezzana groſſezza. Noi ne conoſciamo di più grandi e di aſſai più piccoli; ne abbiamo veduto uno, il quale quantunque adulto, non era più groſſo di un ghiro; ſe queſto piccolo mongous non foſſe ſimile in tutto al grande, ſarebbe ſenza dubbio di una ſpecie differente; ma la ſomiglianza fra queſti due individui ci è ſembrata tanto perfetta eccettuatane la grandezza, che noi abbiamo creduto di doverli ridurre entrambi alla ſpecie medeſima, ſenza diſtinguergli in ſeguito con un nome diverſo, ſe non ſi provaſſe, che queſti due animali non ſi miſchiano inſieme, e che ſono così diverſi per la ſpecie, come lo ſono per la grandezza.

Il vari (*a*) è più grande, più forte e più

(*a*) *Nota*. Flaccourt, che appella il mococo *vuri*, dà a queſto il nome di *varicoſſy*: vi è tutta l'apparenza, che *coſſy* ſia un epiteto accreſcitivo per

ſelvatico del mococo, ed è pure di una perverſa ferocia nello ſtato di libertà. I Viaggiatori dicono „ che queſti animali ſono fu„ rioſi come le tigri, e che fanno tale ſtre„ pito ne' boſchi, che ſe ve n'è uno, pare, „ che ve ne ſiano cento, e che ſono diffi„ ciliſſimi da addimeſticarſi (*a*). " In fatti la voce del vari partecipa alquanto del ruggito del lione, e fa ſpavento a chi la prima volta lo ſente; queſta forza prodigioſa di voce in un animale, che è di mediocre grandezza dipende da una ſtruttura ſingolare della trachea, i cui due rami ſi dilatano e formano una larga cavità prima di riuſcire ai bronchi del polmone; è dunque diverſo aſſai dal mococo pel naturale, ſiccome per la forma; ha generalmente il pelo aſſai più lungo, e ſingolarmente una ſpecie di cravatta di peli ancor più lunghi, che gli circonda il collo, e che forma un carattere ſenſibiliſſimo, pel quale rieſce agevole il conoſcerlo; perchè

---

la grandezza, per la forza o per la ferocia di queſto animale, che è in fatti diverſo dal mococo per queſti attributi, e per molti altri.

(*a*) *Voyage de Flaccourt*, pages 153. & 154. *Nota*. Quando queſto animale è preſo giovane, perde apparentemente tutta la ferocia, e pare manſueto come il mococo. „ E' queſto, dice il Sig. Edwards, „ un animale di un naturale ſocievole, dolce e „ pacifico, che non ha punto della malizia e „ della furberia della ſcimia. " *Glanures*, pag. 13.

perchè nel reſto varia dal bianco al nero, nel pelame, il quale ſebbene lungo, è morbidiſſimo, non è diſteſo all'indietro, ma ſi alza quaſi perpendicolarmente ſopra la pelle; ha il muſo più groſſo e più lungo a proporzione del mococo, le orecchie aſſai più corte e orlate di lunghi peli; gli occhi di un giallo dorato così carico, che ſembrano roſſi.

I mocochi, i mangous ed i vari ſono dello ſteſſo paeſe, e ſembrano confinati nel Madagaſcar (*a*), a Mozambico e in altre terre vicine a queſte iſole; non pare, per alcuna teſtimonianza dei Viaggiatori, che ſe ne ſian

(*a*) La provincia di Melagaſſa nel Madagaſcar è popolata da un gran numero di ſcimie di molte ſpecie; ſe ne vedono di brune del colore del caſtoro, col pelo ricciuto, colla coda larga e lunga, con cui, eſſendo queſta ripiegata ſul dorſo, ſi riparano dalla pioggia e dal ſole, dormono ſu i rami degli alberi come lo ſcojattolo. Del reſto hanno il muſo come la faina e le orecchie rotonde; queſta ſpecie è la meno nocevole e maligna di tutte. Le antavarre hanno lo ſteſſo pelo di queſte, ed hanno una ſpecie di collare increſpato intorno al collo: ve n'ha di bianche del tutto come la neve, della groſſezza delle precedenti, e col muſo lungo; grugniſcono come i porci. *Relation de Madagaſcar, par F. Cauche*, pag. 127. *Nota*. Il mongous e il vari ſono indicati con queſto paſſo in una maniera conſiderabile; e appoggiato a queſta autorità ho detto, che vi erano non ſolo dei vari neri e del colore di gazza, ma ancora degl' interamente bianchi.

trovati altrove, e che quelli ſieno nell'antico continente ciò, che ſono nel nuovo le marmoſe, i cajopollini, i falangieri, che hanno quattro mani come i maki, e che, come tutti gli altri animali del nuovo mondo, ſono aſſai piccoli in confronto di quelli dell'antico; e riſpetto alla forma, i maki ſembrano fare un digradamento tra le ſcimie dalla lunga coda e gli animali feſſipedi, perchè hanno quattro mani e una lunga coda come le ſcimie, e tutt'inſieme hanno il muſo lungo come le volpi o le faine; tuttavia partecipano più delle ſcimie per le abitudini eſſenziali, perchè quantunque mangino qualche volta della carne, e che ſi dilettino di inſidiare gli uccelli, ſono tuttavia meno carnivori, che frugivori, e preferiſcono anche nello ſtato di dimeſtichezza i frutti, le radici e il pane alla carne cotta o cruda.

DESCRIZIONE

DEI MAKIS.

I Makis hanno il muſo allungato come quello dei cebi, ma ſono men groſſi: raſſomigliano a tutte le ſcimie, al carigueja, alla marmoſa, al cajopollino, e al falangere per la forma de' piedi, ma hanno maggior relazione alle ſcimie che a queſt' ultimi animali pe' denti, quantunque queſto rapporto non ſia eſatto. I makis hanno, come tutte le ſcimie, quattro denti inciſivi al diſopra, ma ne hanno ſei al baſſo, e per conſeguenza due di più che le ſcimie; non oſtante i makis non hanno in tutto che trenta ſei denti, come i ſapajous, poichè non hanno che dieci denti maſcellari all' altro, mentre i ſapajous ne hanno dodici. Il numero dei denti di tutte le altre ſcimie non è che di trentadue, perch' eſſe hanno di meno che i makis due maſcellari nella maſcella ſuperiore, e due inciſivi nell' inferiore. Il principal rapporto dei denti dei makis a quelli delle ſcimie conſiſte nel numero dei quattro inciſivi alla maſcella ſuperiore, e la principal differenza ſi trova nel numero degl' inciſivi del diſotto, ch' è di ſei nei makis, e ſolamente di quattro nelle ſcimie. Per diſtinguere i makis da tutti gli altri quadrupedi a noi noti, baſta unire i caratteri de' ſei denti inciſivi della maſcella inferiore con quello della for-

ma de' piedi di dietro, che rassomigliano a quelli delle scimie; ma conviene necessariamente che questi due caratteri sieno insieme uniti; il numero de' denti incisivi sì del disopra come del disotto non basterebbe da se solo, perchè la maggior parte de' pipistrelli, il pecari e il babirousſa hanno, come i makis, quattro incisivi al disopra e sei al disotto.

I denti incisivi della mascella inferiore, che sono al numero di sei, e i cinque diti dei piedi posteriori più somiglianti a quelli d'una mano che a quelli d'un piede, formano adunque un carattere proprio e particolare ai makis; benchè questo carattere sia composto, è non ostante men complicato e d'un uso molto più facile di quelli che si son usati ne' migliori metodi di nomenclatura per distinguere i makis dagli altri quadrupedi. Secondo il metodo del Sig. Brisson (*), i makis son distinti da molti altri animali, 1. perchè loro non mancan denti; 2. perchè hanno denti incisivi; 3. perchè le due mascelle hanno denti incisivi; 4. perchè hanno unghie e non *subots*; 5. perchè hanno quattro denti incisivi al disopra e sei al disotto; 6. perchè i diti son separati gli uni dagli altri. Sebbene il pecari e il babirousſa rassomiglino ai makis pel numero de' denti incisivi, nondimeno il quarto carattere impedisce di confonderli co-

(*) Il regno animale diviso in sei classi.

gli altri, perchè il pecari e il babirouſſa hanno *ſabots* e non unghie come i makis. Confeſſo che la differenza dalle unghie ai *ſabots*, unita al numero degl' inciſivi, ſarebbe egualmente ſicura che la forma del piede poſteriore per fare il carattere diſtintivo dei makis: ma parmi che la forma del piede poſteriore dovrebb' eſſer preferita, perchè gli animali che hanno i piè di dietro formati come quelli dei makis, ſon men numeroſi degli animali che hanno *ſabots* invece di ugne. L' Autore del metodo ha dato il ſeſto carattere per diſtinguere i makis dai pipiſtrelli, che, come i makis, hanno quattro inciſivi al diſopra e ſei al diſotto; ma i diti dei piedi anteriori ſono inſieme uniti per mezzo d' una membrana. Vi ha un' eccezione a farſi relativamente al numero degl' inciſivi: il pipiſtrello, che abbiam chiamato il *ferro di lancia*, non ha verun dente inciſivo nella maſcella ſuperiore, e non ne ha che quattro nell' inferiore. Non debbeſi oppor queſta coſa al Sig. Briſſon come un difetto del ſuo metodo, poichè il pipiſtrello, di cui qui ſi parla, non era ancora ſtato oſſervato, quand' ei compoſe la ſua Opera, benchè in queſto paeſe eſſo ſia comune.

Vorrei parimente trovare una ragione per difendere il Sig. Linneo a propoſito d' un errore, che parmi eſſere nella ſua diviſione metodica dei quadrupedi (*), relativamente al numero dei denti

(*) *Syſt. Nat.* edit. X., pag. 49.

del cinghiale, dei porci, del pecari, e del babirouſſa, che hanno delle relazioni coi makis pel numero dei denti incisivi. Il Sig. Linneo dà otto denti incisivi inferiori ai porci e al cinghiale; io però ho osservati animali di questa specie in numero bastevole per credere che questi denti sono costantemente al numero di sei. Ho veduto un pecari e due teste di babirouſſa, che parimente non avevano al disotto che sei denti incisivi come i makis. Il Sig. Linneo ne dà loro otto, e forse non ha avuta occasione d' osservare egli stesso i denti del pecari e del babirouſſa come quelli dei porci e del cinghiale. S' egli avesse veduta una testa di babirouſſa, non avrebbe detto che i denti canini del disopra forano l' osso della fronte (*), poich' essi non forano che l' osso della mascella superiore, almeno colla loro radice. Egli è vero ch' essi si ricurvano in alto, e possono accostarsi alla fronte colla loro estremità; ma non è verosimile che il Sig. Linneo abbia voluto dire ch' essi forano l'osso della fronte colla loro estremità: questo fatto avrebbe ben meritato d' essere più chiaramente annunziato.

(*) *Dentes laniarii (babirouſſæ) ſuperiores II., perforantes cranium frontis, recurvati ut duo cornua.* Syst. Nat. *edit. X., pag.* 50.

DESCRIZIONE

DEL MOCOCO.

IL mococo [*tav. XIX.*] ha molta ſomiglianza colle ſcimie per la forma del corpo e delle gambe, e per la ſtruttura dei piedi. La teſta però è differentiſſima, ed ha qualche relazione con quella della faina: il muſo nondimeno e le orecchie ſon più lunghe, e gli occhi più groſſi. Eſſa ha una figura triangolare, perchè ſi trova tanta diſtanza tra le eſtremità delle due orecchie, quanta dall' eſtremità di ciaſcuna fino all' eſtremità del muſo. Il frontale ha alquanto la forma d' un arco; gli occhi ſono aſſai ſporgenti, e il collo è più lungo di quello della faina. La coda del mococo è lunghiſſima, e le ſue gambe anteriori ſono men lunghe di quelle di dietro. Ha i diti lunghi e ben ſeparati gli uni dagli altri; l' eſtremità del pollice dei piedi poſteriori è molto più groſſa di quella dei diti. Le unghie ſon piegate in doccia e aguzze; hanno una figura triangolare più o meno allungata.

L' eſtremità del muſo, il contorno della bocca, le palpebre e l' interno delle orecchie del mococo, che ha ſervito di ſoggetto per queſta deſcrizione, eran nudi e avevano un colore bruno-nericcio, che s' eſtendeva da ciaſcun lato del frontale fino all' angolo interiore dell' occhio. Le palpebre ave-

vano molta groſſezza, principalmente la ſuperiore, la cui membrana interiore formava alcune pieghe, che s' eſtendevano dall' innanzi all' indietro. Queſta palpebra aveva delle ciglia nere; e trovavanſi alcuni peli lunghi dello ſteſſo colore, in forma di muſtacchi, da ciaſcun lato dell' eſtremità del muſo: eranvi pure peli ſimili ſull' eſtremità della maſcella inferiore al diſopra degli angoli interiori degli occhi, e a qualche diſtanza al diſopra degli angoli eſteriori. Il pelo di queſto animale era morbidiſſimo e molto folto. La faccia interiore del diſotto dell' avan-braccio e la pianta dei piedi eran nude e di color nero. Il pelo dei lati del muſo, quello della fronte, delle orecchie, dei lati della teſta, della maſcella inferiore, della gola, e del diſotto del collo era bianco. Il pelo del petto, delle aſcelle, della faccia interiore del braccio e dell' avan-braccio, del ventre, delle anguinaglie, della faccia interiore della coſcia e della gamba, e quello del diſopra dei piedi poſteriori era d'un bianco ſporco. I peli della teſta e del diſopra del collo avevano un color cenerino-bruno, eccettuato alla punta, ch' era grigia, coſicchè il colore di queſte parti era miſchiato di grigio e di cenerino-bruno. Il pelo della faccia eſteriore del braccio e dell' avanbraccio, del dorſo, dei lati del corpo, della groppa e dell' origine della coda, della faccia eſteriore della coſcia e della gamba era di color cenerino vicino alla radice: eravi un color fulvo-pallido al diſopra del cenerino,

e l'eſtremità era grigia, ma queſto colore era più o meno eſteſo, coſicchè il grigio dominava ſulla groppa e ſulla faccia eſteriore delle quattro gambe, mentre il dorſo e i lati del corpo eran miſchiati di grigio, di bruno e di fulvo. Il diſopra dei piedi anteriori aveva un color grigio. Il pelo della coda era un po' più lungo e ſembrava men fitto di quello del corpo; eranvi trenta anelli in circa, alternativamente bianchi e neri.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero, miſurato in linea retta dall' eſtremità del muſo fino all' ano	1.	4.	6.
Altezza della parte anteriore del corpo	0.	10.	0.
Altezza della parte poſteriore	1.	1.	0.
Lunghezza della teſta dall' eſtremità del muſo fino all' occipite	0.	3.	0.
Circonferenza dell' eſtremità del muſo	0.	2.	3.
Circonferenza del muſo preſa ſotto gli occhi	0.	3.	8.
Contorno dell' apertura della bocca	0.	2.	0.
Diſtanza tra i due naſali	0.	0.	1.
Diſtanza tra l'eſtremità del muſo, e l'angolo anteriore dell' occhio	0.	1.	4.
Diſtanza tra l'angolo poſteriore, e l'orecchia	0.	1.	1.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro	0.	0.	4.
Apertura dell' occhio	0.	0.	3.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Distanza tra gli angoli anteriori degli occhi, seguendo la curvatura del frontale	0.	1.	1.
La stessa distanza in linea retta	0.	0.	8.
Circonferenza della testa tra gli occhi e le orecchie	0.	6.	8.
Lunghezza delle orecchie	0.	1.	0.
Larghezza della base, misurata sulla curvatura esteriore	0.	1.	6.
Distanza tra le due orecchie presa al basso	0.	1.	6.
Lunghezza del collo	0.	1.	10.
Circonferenza del collo	0.	4.	4.
Circonferenza del corpo presa dietro le gambe anteriori	0.	7.	3.
La stessa circonfer. al sito più grosso	0.	9.	0.
La stessa circonferenza dinanzi le gambe posteriori	0.	7.	0.
Lunghezza del tronco della coda	1.	7.	6.
Circonferenza all' origine	0.	3.	4.
Lunghezza dell' avan-braccio, dal gomito fino alla giuntura della mano	0.	4.	3.
Circonferenza della giuntura	0.	1.	6.
Lunghezza dalla giuntura fino all' estremità delle ugne	0.	2.	6.
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone	0.	6.	0.
Lunghezza dal tallone fino all' estremità delle ugne	0.	3.	10.

La deſcrizione delle parti interiori del mococo è ſtata fatta ſopra un ſoggetto, che non peſava che una libbra quattordici once e mezzo, perchè non aveva peranco acquiſtato tutto il ſuo accreſcimento: anche la ſua lunghezza non era che d'un piede un pollice e mezzo dall' eſtremità del muſo fino all' origine della coda. La teſta aveva due pollici e due linee di lunghezza, e cinque pollici e otto linee di circonferenza preſa tra gli occhi e le orecchie. La circonferenza del corpo era di ſei pollici e nove linee dietro le gambe anteriori, di ſette pollici e mezzo alla metà nel ſito più groſſo, e di cinque pollici e otto linee dinanzi le gambe poſteriori. La coda aveva un piede e cinque pollici di lunghezza.

L' epiploon ſi è trovato ſottiliſſimo, e non paſſava il mezzo dell' addomine. Il fegato s' eſtendeva tanto a ſiniſtra quanto a deſtra; e lo ſtomaco era ſituato interamente a ſiniſtra.

Il duodeno s' eſtendeva nel lato deſtro, ove ſi ripiegava all' indentro prima di unirſi al digiuno: queſto inteſtino e l' ileo erano cortiſſimi e facevano i lor giri nella regione ombelicale e nel lato ſiniſtro. Il cieco [A B C D, *tav. XX.*] era molto lungo e diretto da deſtra a ſiniſtra nelle regioni iliache e ipogaſtrica. Il colon s' eſtendeva all' innanzi nel lato deſtro, paſſava da deſtra a ſiniſtra dietro lo ſtomaco, ſi prolungava all' indietro nel mezzo dall' addomine fino al pube, ove ſi ripiegava per ritornare all' innanzi; e finalmente ri-

passava all' indietro verso il retto.

Gl' intestini tenui eran tutti presso a poco della medesima grossezza, eccettuato il duodeno, che aveva maggior diametro che gli altri nel mezzo della sua lunghezza. Il sito dell' unione del colon col cieco era il più grosso di tutto il canale intestinale. Il cieco [A B C D, *tav. XX.*] si diminuiva a poco a poco di grossezza in tutta la sua estensione, e si trovava più piccolo dell' ileo I E F] verso l' estremità [C D], sulla lunghezza di due pollici in circa. Il colon [G H I] si diminuiva parimente di grossezza sulla lunghezza di quattro o cinque pollici, e in seguito era più piccolo dell' ileo: finalmente il retto era un po' più grosso verso l' ano. Le membrane di tutti gl' intestini erano sottilissime e trasparenti; sul principio però del colon e del cieco si distinguevano tre fasce tendinose. Sviluppando il canale intestinale, ho trovato che il digiuno s' era raddoppiato, e rientrava in lui stesso per la lunghezza di otto pollici.

La parte destra [A B, *tav. XXI., fig. 1.*] dello stomaco era pochissimo allungata, cosicchè l' angolo [C], ch' essa formava, si trovava a una piccolissima distanza dall' esofago [D].

Il fegato era composto di due gran lobi e d' un piccolo; l' uno dei grandi si trovava situato interamente a sinistra; l' altro era diviso in tre porzioni per via di due fessure di diverse profondità. Il legamento sospensorio si trovava nella più piccola, e la vescichetta del fiele era nella più gran-

de e alla metà della parte ſiniſtra di queſto lobo. Il piccolo era attaccato alla radice e metteva capo al rene deſtro col lobo grande. Queſto fegato era d'un color roſſiccio miſchiato di grigio interiormente e eſteriormente: peſava un' oncia e cinquantaquattro grani.

La veſcichetta del fiele era allungata e alquanto più groſſa alla ſua eſtremità che nel reſto della ſua lunghezza. Il ſuo piccinolo era aſſai lungo, e formava gomiti e ſinuoſità in maggior numero che quello della veſcichetta del fiele del gatto: ve n'erano quaſi altrettante, quante ſulle trombe della matrice degli altri animali. La veſcichetta del fiele del mococo ſi ripiegava ſulla faccia eſteriore del fegato, al fondo della ſciſſura, in cui era ſituata. Eſſa conteneva un liquor denſo e tinto di giallo e di verde.

L' eſtremità inferiore della milza era curvata al baſſo e un po' più larga della ſuperiore: queſta viſcera però aveva preſſo a poco la ſteſſa larghezza in tutta la ſua eſtenſione: era eſteriormente di color roſſiccio, e interiormente di color bruno: peſava trentotto grani.

Il pancreas era di forma irregolariſſima; non ſi poteva diſtinguerlo facilmente dalla graſcia, che lo circondava, maſſimamente nel lato ſiniſtro. Vi ho ſcoperti due o tre rami, che mettevan capo al digiuno.

I reni eran quaſi rotondi. Il deſtro ſi trovava più innoltrato che 'l ſiniſtro di più della metà

della sua lunghezza. La cavità era assai poca, e nella piccola pelvi non v'era che un capezzolo.

La parte carnosa del diaframma era molto grossa. Il cuore si trovava situato nel mezzo del petto colla punta rivolta a sinistra: esso era quasi rotondo. L'aorta non si divideva che in due rami.

Il polmon destro aveva quattro lobi, tre eran disposti in fila, e non avevano vernna incavatura; il quarto era il più piccolo, e rassomigliava al quarto lobo del lato destro della maggior parte degli altri animali, per la sua figura e per la sua positura vicino alla base del cuore. Il polmon sinistro non era composto che di due lobi, il secondo de' quali rassomigliava al terzo lobo del lato destro. Il primo era diviso per via d'una sciffura in due parti ineguali, la posteriore delle quali era la più piccola.

La lingua era sottile, rotonda all'estremità, coperta di papille estremamente fine, e sparsa di piccoli grani bianchi. Sulla sua parte posteriore eranvi delle papille assai grosse, e sul mezzo della detta parte cinque glandule a calice, che formavano un arco di circolo, la cui concavità era all'innanzi.

Il palato era attraversato da nove o dieci solchi larghi e profondi: i primi formavano una convessità all'innanzi, e gli altri una concavità: essi erano interrotti nel mezzo da un piccol solco longitudinale, che s'estendeva lungo il palato, il cui colore era in parte bruno e in parte bianco.

Sul cervello eranvi poche ſinuoſità : eſſo non copriva il cervelletto che in parte ; ma il cervelletto raſſomigliava molto più a quello delle ſcimie. Il cervello peſava tre dramme e due grani , e il cervelletto quarantaquattro granî.

La vulva [A, *indicata da uno ſtiletto* B, *tav. XXI., fig.* 2.] era formata in modo che la ſua parte inferiore aveva molto maggiore eſtenſione. L' orifizio [C, *ſegnato da uno ſtiletto* D] dell' uretra ſi trovava a quattro linee di diſtanza dall' ingreſſo della vagina. Il canale dell' uretra eſſendo imperfetto al ſito del ſuo orifizio , formava al di là una doccia [E] lunga ſette linee . La ghianda della clitoride era ſituata all' eſtremità della detta doccia ; e il prepuzio [F] s' eſtendeva anche quattro linee di lunghezza al di là della clitoride , e aveva la forma d' un cucchiajo . Il prepuzio e la doccia dell' uretra formavano un prolungamento lungo un pollice in circa , che aveva la ſomiglianza d' una verga ; ma eſaminando la ſua faccia poſteriore , ſcorgevanſi bentoſto la doccia e gli orifizj della vulva e dell' uretra . La vagina [G H I] era molto lunga , e il corpo [K] della matrice molto piccola a proporzione . I teſticoli [L M] avevano la forma d' un rene allungato , e ſi trovavano ſituati vicino all' eſtremità dei corni , e in parte involti nel padiglione della tromba : eſſi avevano un color biancaſtro . La veſcica [N] era molto piccola , e aveva la forma d' un uovo .

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza degl' inteſtini tenui, dal piloro fino al cieco	4.	7.	0.
Circonferenza del duodeno	0.	2.	6,
Circonferenza del digiuno	0.	2.	0.
Circonferenza dell' ileo nei ſiti più groſſi	0.	2.	3.
Circonferenza nei ſiti più ſottili	0.	1.	6.
Lunghezza del cieco	0.	6.	0.
Circonferenza del cieco al ſito più groſſo	0.	5.	6.
Circonferenza al ſito più ſottile	0.	1.	3.
Circonferenza del colon nei ſiti più groſſi	0.	4.	6.
Circonferenza nei ſiti più ſottili	0.	1.	6.
Circonferenza del retto vicino al colon	0.	1.	6.
Circonferenza del retto vicino all' ano	0.	2.	0.
Lunghezza del colon e del retto preſi inſieme	1.	10.	0.
Lunghezza del canale inteſtinale in intero, non compreſo il cieco	6.	5.	0.
Gran circonferenza dello ſtomaco	0.	10.	0.
Piccola circonferenza	0.	8.	0.
Lunghezza del fegato	0.	2.	6.
Larghezza	0.	3.	1.
La ſua maggior groſſezza	0.	0.	6.
Lunghezza della veſcichetta del fiele	0.	0.	8.
Il ſuo maggior diametro	0.	0.	2 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della milza	0.	2.	3.
Larghezza dell' eſtremità inferiore	0.	0.	6.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Larghezza dell' eſtremità ſuperiore —	o.	o.	4.
Groſſezza nel mezzo ——	o.	o.	2.
Groſſezza del pancreas ——	o.	o.	$0\frac{3}{4}$
Lunghezza dei reni ——	o.	o.	$9\frac{1}{2}$
Larghezza ——	o.	o.	8.
Groſſezza ——	o.	o.	6.
Lunghezza del centro nervoſo del diaframma, dalla vena-cava fino alla punta ——	o.	o.	8.
Larghezza ——	o.	1.	4.
Circonferenza della baſe del cuore —	o.	2.	6.
Altezza dalla punta fino all' origine dell' arteria polmonare ——	o.	1.	1.
Altezza dalla punta fino al ſacco polmonare ——	o.	o.	9.
Diametro dell' aorta preſo eſteriormente ——	o.	o.	2.
Lunghezza della lingua ——	o.	2.	o.
Lunghezza del cervello ——	o.	1.	6.
Larghezza ——	o.	1.	2.
Groſſezza ——	o.	o.	7.
Lunghezza del cervelletto ——	o.	o.	7.
Larghezza ——	o.	o.	11.
Groſſezza ——	o.	o.	4.
Diſtanza tra l'ano e la vulva ——	o.	o.	7.
Lunghezza della vagina ——	o.	1.	4.
Circonferenza ——	o.	o.	9.
Gran circonferenza della veſcica —	o.	3.	9.
Piccola circonferenza ——	o.	3.	1.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza dell' uretra	0.	1.	6.
Circonferenza	0.	0.	9.
Lunghezza del collo e del corpo della matrice	0.	0.	$2\frac{1}{2}$
Circonferenza del corpo	0.	0.	5.
Lunghezza dei corni della matrice	0.	0.	3.
Circonferenza nei siti più grossi	0.	0.	4.
Circonferenza all' estremità di ciascun corno	0.	0.	3.
Lunghezza della linea curva, che trascorre la tromba	0.	0.	4.
Lunghezza dei testicoli	0.	0.	$2\frac{2}{3}$
Larghezza	0.	0.	$1\frac{1}{2}$
Grossezza	0.	0.	1.

Lo scheletro del mococo [*tav. XXII.*] rassomiglia più agli scheletri del carigueja, della marmosa, del cayopollino, del falangiere e di tutte le scimie, per gli ossi del corpo, delle gambe e de' piedi che agli scheletri degli altri animali. Ma la testa del mococo rassomiglia in parte a quelle delle scimie, e in parte a quelle degli animali, i cui nomi ho pur ora annoverati. Il muso è allungato come quello del carigueja, della marmosa, del cayopollino, del falangiere e degli altri quadrupedi dal muso lungo, come il cane, il tasso, l' orso, il coati, ec. In tutti questi animali l' orlo osseo delle orbite degli occhi è interrotto in una porzione della sua circonferenza, perchè le apofisi orbitarie dell' osso della fronte e dell' osso della

gnancia, non ſono baſtevolmente lunghe per toccarſi e per compiere la circonferenza dell' orbita. All'oppoſto queſta circonferenza è compiuta ſenza interrompimento in tutte le ſcimie e nell' uomo. Per queſto riguardo la teſta dello ſcheletro del mococo ha maggior relazione con quella dell' uomo e delle ſcimie, che colla teſta della maggior parte degli altri animali. Il cranio del mococo è quaſi rotondo. Sull' oſſo frontale, tra le orbite e al diſopra trovanſi delle piccole depreſſioni. L'occipite non è che poco ſporgente al di là del foro occipitale. I rami della maſcella inferiore ſon larghi, corti e ricurvati. Al diſotto dell' apofiſi condiloidea, al ſito del contorno di ciaſcun ramo, trovaſi una terza apofiſi.

I denti del mococo ſono al numero di trentotto; ve ne ſon quattro inciſivi nella maſcella ſuperiore, ſei nell' inferiore, e ſei maſcellari da ciaſcun lato di ciaſcuna maſcella. Gl' inciſivi ſuperiori ſon piccoli; quelli di mezzo ſon diretti obbliquamente all' innanzi e all' indentro, e laſciano tra eſſi un lungo ſpazio voto. Gl' inciſivi del diſotto ſon lunghi e ſtretti, principalmente i quattro di mezzo; quelli de' lati ſono un po' più larghi. I canini della maſcella ſuperiore ſon piatti ſul lato eſterno; l' interno ha due facce longitudinali: queſti denti ſon più lunghi di quelli della maſcella inferiore, che non ſon diverſi dai maſcellari ſe non perchè ſono alquanto più grandi. I primi due maſcellari del diſotto e i tre del diſopra non hanno che una

punta: gli altri mascellari hanno ciascuno quattro punte, due sul lato esterno, e due sull' interno.

L' apofisi spinosa della seconda vertebra cervicale è molto larga dall' innanzi all' indietro, e forma un prolungamento all' innanzi. Le apofisi spinose delle altre vertebre cervicali son corte e sottili.

Vi sono dodici vertebre dorsali, e dodici coste, otto vere e quattro false. Lo sterno è composto di sette ossi: le prime coste, una da ciascun lato, s' articolano colla parte media del prim' osso dello sterno; l' articolazione delle seconde coste è tra il primo e il second' osso; quella delle terze coste tra il secondo e il terz' osso, e così in seguito fino alle settime coste, la cui articolazione è tra il sesto e 'l settimo osso dello sterno. Le ottave coste s' articolano colla parte anteriore del settimo osso.

Le vertebre lombari sono al numero di sette. L' osso sacro è composto di tre false vertebre, e la coda di trentatre.

L' osso dell' anca ha esteriormente e interiormente due facce longitudinali: la faccia interna inferiore e l' esterna superiore son molto strette; l' esterna inferiore è concava. Sul lato esteriore dell' osso, vicino alla cavità cotiloidea, vi ha un' apofisi. I fori ovali son grandi.

L' omoplata è allungato: la base e il lato anteriore fanno parte d' un arco di circolo quasi regolare.

Gli orli della doccia, ch' è al disotto della girella dell' osso del braccio, sono elevati, principalmente l'esteriore, che ha poca grossezza. Vi ha una resta sottile e sporgente lungo il lato esterno della parte inferiore del detto osso. Quello del radio è curvo e allontanato dall' osso dell' ulna.

L' osso della coscia è molto lungo, quasi diritto e cilindrico: esso ha un' apofisi situata sotto il gran trocantere.

Il carpo è composto di dieci ossi, quattro nel prim' ordine, qnattro nel secondo e due soprannumerarj, il primo de' quali trovasi dietro il prim' osso del prim' ordine, sopra la giuntura, che lo separa dal prim' osso del second' ordine: quest' osso soprannumerario è bislungo e aguzzo: il secondo è situato al disotto del prim' osso del prim' ordine, e al disopra degli ultimi tre del second' ordine.

Nel tarso non vi sono che sette ossi.

Gli ossi dei diti dei quattro piedi rassomigliano a quelli delle scimie, fuorchè il prim' osso del metatarso, e le due falangi del pollice dei piedi posteriori, che hanno maggior lunghezza a proporzione degli altri quattro diti che in veruna scimia, anche in quelle, che hanno il pollice de' piedi posteriori più lungo che nelle altre scimie.

pied. poll. lin.

Lunghezza dall' estremità delle mascelle fino all' occipite ——— 0. 2. 11.
La maggior larghezza della testa — 0. 1. 7.
Lunghezza della mascella inferiore

	pied.	*poll.*	*lin.*
dalla sua estremità anteriore fino all' orlo posteriore dell' apofisi condiloidea	o.	2.	o.
Grossezza della parte anteriore dell' osso della mascella superiore	o.	o.	o $\frac{1}{4}$
Larghezza della mascella superiore al sito dei denti canini	o.	o.	7.
Distanza tra le orbite e l'apertura delle nari	o.	o.	9 $\frac{1}{3}$
Lunghezza della detta apertura	o.	o.	6.
Larghezza	o.	o.	3 $\frac{2}{3}$
Lunghezza degli ossi proprj del naso	o.	o.	8.
Larghezza al sito più largo	o.	o.	2 $\frac{1}{3}$
Larghezza delle orbite	o.	o.	8.
Altezza	o.	o.	8 $\frac{1}{2}$
Lunghezza dei denti canini	o.	o.	3 $\frac{1}{2}$
Larghezza del foro della prima vertebra dall' alto al basso	o.	o.	3.
Lunghezza da un lato all' altro	o.	o.	5.
Altezza dell' apofisi spinosa della seconda vertebra	o.	o.	2.
Larghezza	o.	o.	4.
Lunghezza dell' ottava costa, ch' è la più lunga	o.	2.	7.
Lunghezza dello sterno	o.	2.	3.
Lunghezza del corpo della quinta vertebra lombare, ch' è la più lunga	o.	o.	7.
Larghezza della parte superiore dell' osso dell' anca	o.	o.	7.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza dell' osso dal mezzo della cavità cotiloidea, fino alla metà del lato superiore	0.	2.	0.
Lunghezza dei fori ovali	0.	0.	7.
Larghezza	0.	0.	6.
Larghezza del catino	0.	0.	11.
Altezza	0.	1.	6.
Lunghezza delle più lunghe false vertebre della coda	0.	1.	6.
Lunghezza dell' omoplata	0.	1.	8.
Larghezza nel mezzo	0.	0.	8 $\frac{1}{2}$
Lunghezza dell' umero	0.	3.	1.
Lunghezza dell' osso dell' ulna	0.	3.	7.
Lunghezza dell' osso del radio	0.	3.	4.
Lunghezza del femore	0.	4.	9.
Lunghezza della tibia	0.	4.	3.
Lunghezza del peroneo	0.	4.	1.
Altezza del carpo	0.	0.	4 $\frac{1}{2}$
Lunghezza del calcagno	0.	0.	11.
Lunghezza del prim' osso del metacarpo, ch' è il più corto	0.	0.	5.
Lunghezza del terz' osso del metacarpo, ch' è il più lungo	0.	0.	9.
Lunghezza del prim' osso del metatarso, ch' è il più corto	0.	0.	10.
Lunghezza del terzo, ch' è il più lungo	0.	1.	1.
Lunghezza della prima falange del pollice de' piedi anteriori	0.	0.	5 $\frac{1}{2}$

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza della seconda	0.	0.	2.
Lunghezza della prima falange del terzo dito	0	0.	8.
Lunghezza della seconda	0.	0.	5.
Lunghezza della terza	0.	0.	2.
Lunghezza della prima falange del pollice dei piedi posteriori	0.	0.	7.
Lunghezza della seconda	0.	0.	4.
Lunghezza della prima falange del terzo dito	0.	0.	8 $\frac{1}{2}$
Lunghezza della seconda	0.	0.	5.
Lunghezza della terza	0.	0.	3.

DESCRIZIONE

DEL MONGOUS, o ſia MONGOSO.

IL mongoſo [*tav. XXIII.*] è ſomigliantiſſimo al mococo [*tav. XIX.*] per la forma del corpo, delle gambe, dei piedi e dei diti; ma vi ſono notabili differenze nella teſta. Le orecchie ſon più corte, gli occhi un po' meno ſporgenti, e il muſo più lungo e più groſſo. Il color del muſo e del contorno degli occhi è nericcio; le palpebre ſon roſſicce, e il diſotto dei piedi e dei diti è bruno. Il pelo forma de' fiocchi preſſo a poco come la lana, ma non è d'una natura diverſa da quella del pelo del mococo; eſſo ha maggior lunghezza ſulla teſta del mongoſo che ſu quella del mococo; e naſconde quaſi interamente le orecchie. Il mongoſo, che ha ſervito di ſoggetto per queſta deſcrizione, aveva una macchia nericcia nel mezzo della ſommità della teſta. La gola, il diſotto del collo, il petto, il ventre, le aſcelle, le anguinaglie e la faccia interiore delle quattro gambe erano d'un bianco ſporco, miſchiato d'una tinta di fulvo più o men carico in differenti ſiti: tutto il reſtante del corpo e l'intera coda avevano un color cenerino-gialliccio, perchè i peli erano di color cenerino ſu tutta la loro lunghezza, eccettuata la punta, che aveva un color fulvo: queſto colore era più viſibile ſu i piè di dietro che in qualſivoglia altro ſito.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero, misurato in linea retta dall' estremità del muso fino all' ano	1.	5.	0.
Altezza della parte anteriore del corpo	0.	10.	0.
Altezza della parte posteriore	0.	11.	6.
Lunghezza della testa dall' estremità del muso fino all' occipite	0.	3.	6.
Circonferenza dell' estremità del muso	0.	3.	0.
Circonferenza del muso presa sotto gli occhi	0.	4.	0.
Contorno dell' apertura della bocca	0.	1.	10.
Distanza tra i due nasali	0.	0.	2.
Distanza tra l' estremità del muso, e l' angolo anteriore dell' occhio	0.	1.	5.
Distanza tra l' angolo posteriore e l' orecchia	0.	1.	5.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro	0.	0.	5.
Apertura dell' occhio	0.	0.	4.
Distanza tra gli angoli anteriori degli occhi, seguendo la curvatura del frontale	0.	1.	3.
La stessa distanza in linea retta	0.	0.	11.
Circonferenza della testa tra gli occhi e le orecchie	0.	6.	4.
Lunghezza delle orecchie	0.	0.	10.
Larghezza della base, misurata sulla curvatura esteriore	0.	1.	6.
Distanza tra le due orecchie, presa			

	pied.	*poll.*	*lin.*
al baſſo	0.	1.	11.
Lunghezza del collo	0.	1.	5.
Circonferenza del collo	0.	4.	6.
Circonferenza del corpo, preſa dietro le gambe anteriori	0.	9.	0.
La ſteſſa circonferenza al ſito più groſſo	0.	9.	4.
La ſteſſa circonferenza dinanzi le gambe poſteriori	0.	7.	0.
Altezza dal baſſo-ventre fino a terra, ſotto i fianchi	0.	5.	3.
La ſteſſa altezza ſotto il petto	0.	4.	5.
Lunghezza del tronco della coda	1.	5.	6.
Circonferenza alla ſua origine	0.	3.	4.
Lunghezza dell' avan-braccio dal gomito fino alla giuntura della mano	0.	4.	0.
Circonferenza della giuntura	0.	2.	0.
Lunghezza dalla giuntura fino all' eſtremità delle ugne	0.	2.	8.
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone	0.	5.	0.
Lunghezza dal tallone fino all' eſtremità delle ugne	0.	3.	8.

Aprendoſi l' addomine, la ſituazione dell' epiploon, degl' inteſtini e di tutte le viſcere s' è trovata ſimile a quella delle viſcere del mococo; ma ſviluppando gl' inteſtini non ho potuto levare l' epiploon dal diſopra dello ſtomaco e la porzione che paſſa dietro lo ſtomaco, perchè le pareti anteriori

di questa porzione d'intestino, la parte del mesenterio, a cui era attaccata, la parte superiore dello stomaco, erano viziate, e unite insieme non formavano che una massa, e non potevano più esser separate le une dalle altre. Dopo d'aver aperta questa massa, ne ho tratto un grandissimo numero d'idatidi, la più grossa delle quali aveva due pollici di diametro e un pollice di grossezza. Ve n'erano altre in gran numero di differenti grossezze, le più piccole delle quali avevano poco più d'una linea di diametro: esse eran tutte piene d'un liquor chiarissimo, in alcune senza colore, e rossiccio nelle altre.

La figura dello stomaco e degl' intestini rassomigliava in generale alla figura degl' intestini e dello stomaco del mococo; ma eranvi alcune differenze nella lunghezza degl' intestini, ed anche nella forma. Gl' intestini tenui non avevano che tre piedi e otto pollici di lunghezza, mentre questa misura medesima era di quattro piedi e sette pollici nel mococo. La lunghezza e la figura del cieco erano in questi due animali le medesime. La porzione del colon, ch' era di figura conica, aveva due volte altrettanto di lunghezza che nel mococo.

Il fegato e la vescichetta del fiele, la milza e i reni del mongoso non eran diversi da queste stesse parti vedute nel mococo, se non perchè la vescichetta del fiele non si ripiegava, come nel mococo, sulla faccia esteriore del fegato, e per-

chè il rene deſtro era più innoltrato del ſiniſtro di tutta la ſua lunghezza. Il fegato peſava un' oncia e tre dramme, e la milza trentatre grani.

Non eravi differenza veruna tra il diaframma, il cuore e il polmon deſtro del mongoſo, paragonati al diaframma, al cuore e al polmon deſtro del mococo. Vi ha luogo a credere che la ſteſſa ſomiglianza ſarebbeſi trovata nel polmon ſiniſtro, che nel mongoſo era interamente difformato ed anche diſtrutto, poichè al luogo di queſto polmone non eravi che un gran ſacco voto.

La lingua del mongoſo non era diverſa da quella del mococo, ſe non perchè vi erano di più due glandule a calice, che formavano una ſpecie di picciuolo dietro le cinque glandule, di cui ſi è parlato nella deſcrizione della lingua del mococo. Queſte ſette glandule eran diſpoſte in modo che rappreſentavano un' V. Sul palato non eranvi che ſette o otto ſolchi, ch' eran tutti convelli all' innanzi. Il color del palato era interamente bruno. Il cervello e il cervelletto raſſomigliavano a queſte ſteſſe parti vedute nel mococo: il cervello peſava cinque dramme e trenta grani, e il cervelletto una dramma e dieci grani.

La veſcica aveva una forma ovale molto allungata. I corni della matrice eran piatti e più larghi che nel mococo. Le trombe formavano un maggior numero di ſinnoſità, e i teſticoli erano più eſteſi e men groſſi: ma tutte queſte parti eran miſchiate con idatidi, che forſe avevano alterata

la loro forma. In generale la maggior parte delle viscere di questo animale eran viziate e difformate a segno, che non poterono servire a una descrizione sì circostanziata come quella del mococo.

La testa dello scheletro del mongoso è diversa da quella del mococo, perchè sull' osso frontale non vi è veruna depressione, e perchè gli ossi proprj del naso sono più sporgenti all' innanzi che nel mococo. L' apofisi che si trova sul contorno de' rami della mascella inferiore ha maggior lunghezza; essa è curva e aguzza.

I denti rassomigliano a quelli del mococo pel numero, per la situazione e per la figura. I due incisivi di mezzo non son diretti all' indentro, come quelli del mococo.

L' apofisi spinosa della seconda vertebra cervicale si prolunga egualmente all' indietro che all' innanzi.

Nello sterno dello scheletro del mongoso, che ha servito di soggetto per questa descrizione, non ho veduti che sei ossi. Le settime coste s' articolavano colla parte media anteriore del quint' osso dello sterno: l' articolazione delle settime coste era contro il quinto e il sest' osso: le ottave coste s' articolavano colla parte anteriore del sest' osso dello sterno.

Nella coda non v' erano che ventitre vertebre.

Del resto lo scheletro del mongoso rassomigliava a quello del mococo.

Nel Gabinetto vi ha un piccolo animale disseccato e imbottito, che a prima vista non ha che

l'apparenza d'un ratto di mediocre grandezza poichè la ſua lunghezza preſa dall' eſtremità del muſo fino all' origine della coda non è che di cinque pollici, e la coda è quaſi altrettanto lunga. Ma oſſervando queſt' animale darvicino, ſi comprende bentoſto ch' eſſo raſſomiglia al mococo e al mongoſo per la ſtruttura de' ſuoi piedi, per la figura del ſuo muſo e pe' ſuoi denti inciſivi, e ch' egli ha maggior relazione col mongoſo che co mococo per la qualità del ſuo pelo, ch' è lanoſo. Anche i ſuoi denti raſſomigliano a quelli di queſti due animali.

Il pelo dei lati e del diſopra della teſta e del corpo, il pelo della coda, della faccia interna delle gambe e quello de' piedi, avevano un color fulvo-ſcolorito e roſſiccio. Il frontale e il baſſo della fronte, la maſcella inferiore tutt' intera, il labbro ſuperiore, il diſotto del collo, il petto, il ventre e la faccia interna delle quattro gambe erano di color biancaſtro ſporco e tinto di giallicio. Tutt' i piedi di queſt' animale avevano un color cenerino verſo la loro origine, il qual colore però non ſi vedeva, perchè i detti peli erano aſſai folti.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero, misurato in linea retta dall' estremità del muso fino all' ano	1.	8.	0.
Lunghezza della testa, dall' estremità del muso fino all' occipite	0.	3.	4.
Circonferenza dell' estremità del muso	0.	2.	8.
Circonferenza del muso, presa sotto gli occhi	0.	5.	0.
Contorno dell' apertura della bocca	0.	3.	0.
Distanza tra i due nasali	0.	0.	2 $\frac{1}{2}$
Distanza tra l' estremità del muso, e l' angolo anteriore dell' occhio	0.	1.	8.
Distanza tra l' angolo posteriore e l' orecchia	0.	1.	4.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro	0.	0.	5.
Apertura dell' occhio	0.	0.	3 $\frac{1}{2}$
Distanza tra gli angoli anteriori degli occhi, seguendo la curvatura del frontale	0.	1.	1.
La stessa distanza in linea retta	0.	1.	0.
Circonferenza delle testa, presa tra gli occhi e le orecchie	0.	8.	0.
Lunghezza delle orecchie	0.	1.	3.
Larghezza della base, misurata sulla curvatura esteriore	0.	2.	5.
Distanza tra le due orecchie presa al basso	0.	2.	6.
Lunghezza del collo	0.	2.	6.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Circonferenza	0.	4.	8.
Circonferenza del corpo presa dietro le gambe anteriori	0.	9.	6.
Circonferenza al sito più grosso	1.	0.	6.
Circonferenza dinanzi le gambe posteriori	0.	8.	0.
Lunghezza del tronco della coda	1.	5.	0.
Circonferenza all' origine	0.	4.	0.
Lunghezza dell' avan-braccio dal gomito fino alla giuntura della mano	0.	4.	0.
Circonferenza della giuntura	0.	2.	10.
Lunghezza dalla giuntura fino all' estremità delle ugne	0.	3.	0.
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone	0.	5.	10.
Lunghezza dal tallone fino all' estremità delle ugne	0.	4.	3.

Il peso di questo vari era di cinque libbre e un quarto: aprendosi l' addomine, gl' intestini si son trovati nella parte anteriore della detta capacità, perchè la vescica occupava tutta la parte posteriore fino alla metà della regione ombelicale. Questa viscera era distesa e piena d' urina, la cui ritenzione aveva senza dubbio cagionata la morte dell' animale. La vescica s' era eccessivamente dilatata, poichè aveva rispinti tutti gl' intestini nella parte anteriore dell' addomine.

Gl' intestini tenui eran tutti presso a poco della medesima grossezza, eccettuato l' ileo [A B,

tav. XXV., fig. 1.] ch' era più piccolo a misura che s' avvicinava al cieco [C D E F.]. Quest' ultimo aveva molta lunghezza e poco diametro, e si diminuiva di grossezza dalla sua origine fino alla sua estremità. Il colon [G H] era alquanto più grosso a due diti di distanza dal cieco che vicino al detto intestino: in seguito la sua grossezza si diminuiva a poco a poco fino al retto, che alla sua origine non era più grosso del colon, ma diventava più grosso verso l'ano.

Lo stomaco [*tav. XXV., fig.* 2.] era molto diverso da quello del mococo e del mongoso per la sua figura, poich' era molto allungato, massimamente nella sua parte destra [A B].

Il fegato era attaccato al diaframma e in parte guasto, ma rassomigliava al fegato del mococo e del mongoso pel numero e per la forma dei lobi, e per la direzione e per la figura della vescichetta del fiele. Il cattivo stato del fegato mi ha impedito di render conto del suo peso e delle sue misure, e di quelle della vescichetta del fiele e del diaframma.

La milza rassomigliava a quella del mococo e del mongoso per la figura e pel colore: essa pesava una dramma e diciotto grani. Il pancreas era ostrutto e difformato.

Il rene destro era più innoltrato che il sinistro della metà della sua lunghezza: erano amendue allungati: del resto rassomigliavano a quelli del mococo e del mongoso.

Il vari non era diverso dal mococo, nè dal mongoso per la forma, nè per la positura del cuore, nè pel numero, nè per la figura dei lobi del polmone; ma eravi una struttura rimarcabilissima nella biforcazione della trachea-arteria [AB, *tav. XXVI.*, *fig.* 1.], ciascun ramo della quale s' allargava e formava una specie di tamburro voto prima di metter capo ai bronchi del polmone.

La lingua non era diversa da quella del mococo, se non perchè le papille della parte anteriore erano un po' più grandi. L' epiglottide aveva un' incavatura ben distinta sul mezzo del suo orlo. Il palato era interamente di color nero, e non aveva che otto solchi trasversali, ch' eran diretti come quelli del palato del mococo. Il cervello pesava sei dramme, e il cervelletto una dramma e ventiquattro grani.

Le parti della generazione [*tav. XXVI.*, *fig.* 2] eran piccolissime tanto le esterne, quanto le interne. L' orifizio del prepuzio si trovava alla parte anteriore dello scroto. La ghianda [A] era cilindrica e terminava con un piccol fungo come la ghianda delle scimie: questa parte rinchiudeva un osso che non s' estendeva al di là dell' inserzione del prepuzio; esso era attaccato alla verga con una delle sue estremità, ch' era adunca: l' altra estremità era coperta dalla pelle della ghianda.

La verga [B] era sottilissima. I testicoli [CD] avevano poca grossezza ed eran rotondi. I canali deferenti [EF] avevano poca lunghezza: la so-

ſtanza interiore dei teſticoli era gialliccia. Ciaſcuna veſcichetta ſeminale [G H] ſi ricurvava all' indentro alla ſua eſtremità. Le proſtati [I K] erano ovali e ſituate tra le veſcichette ſeminali e il collo della veſcica [L], ch' era bislungo.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza degl' inteſtini tenui dal piloro fino al cieco	5.	2.	0.
Circonferenza del duodeno	0.	2.	3.
Circonferenza del digiuno	0.	2.	3.
Circonferenza dell' ileo nei ſiti più groſſi	0.	2.	3.
Circonferenza nei ſiti più ſottili	0.	1.	9.
Lunghezza del cieco	1.	2.	0.
Circonferenza del cieco al ſito più groſſo	0.	2.	6.
Circonferenza al ſito più ſottile	0.	1.	0.
Circonferenza del colon nei ſiti più groſſi	0.	3.	4.
Circonferenza nei ſiti più ſottili	0.	2.	9.
Circonferenza del retto vicino al colon	0.	2.	3.
Circonferenza del retto vicino all' ano	0.	2.	10.
Lunghezza del colon e del retto preſi inſieme	2.	4.	0.
Lunghezza del canale inteſtinale in intero, non compreſo il cieco	7.	6.	0.
Gran circonferenza della ſtomaco	1.	1.	0.
Piccola circonferenza	0.	7.	0.
Lunghezza della milza	0.	3.	0.
Larghezza dell' eſtremità inferiore	0.	0.	8.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Larghezza dell' estremità superiore —	0.	0.	7.
Grossezza nel mezzo —	0.	0.	2 1/2
Grossezza del pancreas —	0.	0.	1.
Lunghezza dei reni —	0.	1.	1.
Larghezza —	0.	0.	8.
Grossezza —	0.	0.	6.
Circonferenza della base del cuore —	0.	3.	4.
Altezza dalla punta fino all' origine dell' arteria polmonare —	0.	1.	4.
Altezza dalla punta fino al sacco polmonare —	0.	1.	0.
Diametro dell' aorta preso esteriormente —	0.	0.	2 1/2
Lunghezza della lingua —	0.	2.	8.
Lunghezza del cervello —	0.	1.	7.
Larghezza —	0.	1.	8.
Grossezza —	0.	0.	9.
Lunghezza del cervelletto —	0.	0.	8.
Larghezza —	0.	1.	0.
Grossezza —	0.	0.	7.
Distanza tra l'ano e lo scroto —	0.	1.	3.
Altezza dello scroto —	0.	0.	6.
Lunghezza della ghianda —	0.	0.	6.
Circonferenza —	0.	0.	10.
Circonferenza del fungo —	0.	1.	6.
Lunghezza della verga dalla biforcazione del corpo cavernoso fino all' inserzione del prepuzio —	0.	1.	1.
Circonferenza —	0.	1.	6.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza dei teſticoli	0.	0.	4 1/2
Larghezza	0.	0.	5.
Groſſezza	0.	0.	3 1/2
Lunghezza dei canali deferenti	0.	3.	2.
Diametro nella maggior parte della loro eſtenſione	0.	0.	0 1/2
Gran circonferenza della veſcica	0.	10.	8.
Piccola circonferenza	0.	6.	3.
Circonferenza dell' uretra	0.	0.	7.
Lunghezza delle veſcichette ſeminali	0.	0.	8.
Larghezza	0.	0.	3 1/2
Groſſezza	0.	0.	2.
Lunghezza delle proſtati	0.	0.	4.
Larghezza	0.	0.	2.
Groſſezza	0.	0.	1 1/2

IL LORIS (a).

IL loris è un piccolo animale, che trovasi in Ceylan, e che è notabilissimo per la grazia della sua figura, e per singolarità della sua forma: è forse fra tutti gli animali quello, che ha il corpo più lungo relativamente alla grossezza; ha nove vertebre lombari; laddove tutti gli altri animali non ne hanno che cinque, sei o sette, e da ciò dipende la lunghezza del suo corpo, che pare tanto

(a) *Loris*. *Loeris*, nome che gli Olandesi hanno dato a questo animale e che noi abbiamo adottato. *Elegantissimum animal musei D. Charleton*, Tancred Robinson *apud* Räium. *Syn. quad.* pag. 161.

Simia parva ex cinereo fusca, naso producliore, brachiis, manibus, pedibusque longis, tenuibus, Belgis een Loris. *Ex India orientali*, Museum Petropolit. *pag.* 339.

Animalculum cynocephalum, Ceylonicum, Tardigradum *dictum, simii species*. Seba, *Vol. I. tab.* 35. *fig.* 1. & 2. *Nota*. L'Edittore del gabinetto di Seba sembraci, che abbia fatta una doppia menzione, perchè questo animale è lo stesso di quello, ch' egli indica sotto la denominazione di *Cercopithecus Ceylonicus seu tardigradus*, tav. 47. fig. 1. Il Sig. Brisson, dopo Seba ha fatta la stessa doppia menzione sotto le denominazioni di *Scimia di Ceylan*, Reg. anim. *pag.* 190., e *Scimia cinocefala di Ceylan*, pag. 191.

Tardigradus. *Lemur ecaudatus*. *Mus. ad. Fr.* 1. p. 3. *Simia ecaudata unguibus indicis subulatis*. *Syst. nat.* 5. n. 2. *Linn.* Syst. nat. *edit. X. pag.* 29.

più lungo perchè non termina colla coda; tolta queſta mancanza della coda, e queſto eccesſo di vertebre ſi potrebbe comprenderlo nel catalogo dei maki, perchè ſomiglia ad eſſi per le mani e pe' piedi, che ſono quaſi della medeſima forma, ed altresì per la qualità del pelo, pel numero dei denti e pel muſo acuto; ma indipendentemente dalla ſingolarità, che abbiamo accennata, e che lo diſtingue molto dai maki, ha pure degli attributi particolari. La teſta è totalmente rotonda e il muſo quaſi a perpendicolo ſulla ſteſſa sfera; gli occhi ſono eccesſivamente groſſi e viciniſſimi in fra di loro; le orecchie larghe e rotonde ſono munite al di dentro di tre orecchioni a foggia di piccola conca; ma ciò che è più rimarchevole ancora e forſe unico ſi è, che la femmina orina colla clitoride, che è forata come la verga del maſchio, e che queſte due parti ſi raſſomigliano perfettamente per la grandezza non meno che per la groſſezza.

Il Sig. Linneo ha fatta una breve deſcrizione di queſto animale (*a*) che ci è ſem-

(*a*) *Statura ſciuri, ſubferruginea, lineâ dorſali ſubfuſcâ: gulâ albidiore linea longitudinalis oculis interjecta. Facies tecta, auriculæ urceolatæ, intus bifoliatæ, pedum palmæ plantæque nudæ, ungues rotundati, indicum plantarum vero ſubulati. Cauda* fere *nulla, mammæ* 2. *in pectore*; 2. *in abdomine verſus pectus. Animal tardigradum, auditu excel-*

brata affatto conforme alla Natura; è pure ottimamente rappresentato nell'opera di Seba, ed a noi è sembrato lo stesso animale, di cui parla Thevenot ne' termini seguenti: „ Ho „ vedute nel Mogol delle scimie da un uomo „ portate da Ceylan, le quali si tenevano „ in gran pregio, perchè non erano più gros- „ se di un pugno, e perchè sono di una „ specie diversa dalle scimie ordinarie; han- „ no la fronte piatta, gli occhi rotondi, „ gialli e chiari come quelli di alcuni gatti: „ il muso loro è molto acuto, e la parte „ interna delle orecchie è gialla; non han- „ no coda ..... quando io le ho osservate „ si tenevano ferme su i piedi di dietro, e „ sovente si abbracciavano: guardando fis- „ samente le persone senza corucciarsi (*a*).

---

lens, *monogamum*. Linn. *Syst. nat.* edit. X. pag. 30. *Nota*. Questo animale non avendo coda, è duopo togliere da questa descrizione la parola *fere*. Egli non pare che per le proporzioni del corpo, e delle membra sia lento a camminare o a saltare; ed io credo, che l'epiteto di *tardigradus* non gli sia stato dato da Seba, se non perchè si è immaginato di trovare in lui qualche somiglianza col pigro.

(*a*) *Vedi* la Relazione di Thevenot, *Tom. III. pag.* 217.

DESCRIZIONE DEL LORIS.

IL loris [*tav. XXVIII., fig.* 1.] ha la testa rotonda, il naso sporgente, gli occhi grandi, le orecchie rotonde, il corpo lunghissimo e molto snello, il braccio, l'avau-braccio e la coscia sottili e allungati, la gamba grossa e lunga, e i piedi simili a quelli delle scimie. Il naso del loris, che ha servito di soggetto per questa descrizione, era sporgente in tutta la sua lunghezza, rispinto e rotondo all' estremità: le narici si trovovano situate da ciascun lato dell' estremità del naso: il labbro superiore era assai lungo e alquanto incavato nel mezzo; eravi un solco che dalla detta incavatura s'estendeva fino al naso. Gli occhi eran rotondi e poco l'un dall' altro distanti. Le orecchie eran larghe e situate molto basso; esse avevano nell' interno della loro conca tre orecchini in forma di piccole conche: due di essi si trovavano nel mezzo dell' orecchia, l'uno al disopra dell' altro, e il terzo vicino al suo orlo posteriore. Questo animale non aveva coda. I piedi eran grandi, massimamente que' di dietro [*tav. XXVIII., fig.* 1.]: ciascun d' essi aveva cinque diti; il pollice [A] dei piedi posteriori era a proporzione più lungo e più grosso dei diti, e allontanato all' infuori: tra questo primo dito e il secondo trovavasi un tu-

bercolo [B] formato dalla pianta dei piedi. Le ugne eran piatte, piccole e rotonde, eccettuata quella [C] del secondo dito dei piè di dietro, cioè del primo dito vicino al pollice: questo dito [D] era cortissimo, e la sua ugna era al contrario molto lunga, curva e alquanto piegata in forma di doccia. Il quarto dito era il più lungo: il terzo e il quinto erano amendue egualmente lunghi.

Il pelo era finissimo e morbidissimo. Il contorno degli occhi era rossiccio o rosso, od anche rosso-castagno nel maschio. I lati della fronte, la sommità della testa, le orecchie, il disopra e i lati del collo, il garrot, le spalle, la faccia esterna del braccio e del gomito, il dorso, la groppa, i lati del corpo, la faccia esterna della coscia e della gamba erano di color rossiccio, ma ciascun pelo non aveva questo colore che verso la punta; la sua radice era di color isabella o cenerino. Nel mezzo della fronte eravi una bianca macchia, che s' estendeva sul frontale tra gli occhi. L' estremità del muso, i lati della testa, la mascella inferiore e il disotto del collo avevano un color biancastro: il petto e il ventre eran mischiati di biancastro e di cenerino: la faccia interna del braccio, dell' avan-braccio, della coscia, della gamba e i piedi erano di color grigio tinto di biancastro o di gialliccio.

Il loris rassomiglia ai makis pe' denti, ma n' è diverso per tant' altri riguardi, che le differenze superano di molto le rassomiglianze: le principali

differenze consistono nella forma del muso, ch' è men grosso e men lungo di quello del makis, nella mancanza della coda, nella struttura delle parti della generazione della femmina, nelle coste, nelle vertebre lombari, ec., che sono in maggior numero di quelle dei makis.

	pied	*poll.*	*lin.*
Lunghezza del corpo intero, misurato in linea retta dall' estremità del muso fino all' ano	0.	7.	6.
Lunghezza della testa dall' estremità del muso fino all' occipite	0.	1.	10.
Circonferenza dell' estremità del muso	0.	1.	8.
Circonferenza del muso presa sotto gli occhi	0.	2.	2.
Contorno dell' apertura della bocca	0.	1.	1.
Distanza tra le due nari	0.	0.	1 $\frac{1}{2}$
Distanza tra l' estremità del muso, e l' angolo anteriore dell' occhio	0.	0.	7.
Distanza tra l' angolo posteriore e l' orecchia	0.	0.	6.
Lunghezza dell' occhio da un angolo all' altro	0.	0.	4.
Apertura dell' occhio	0.	0.	3.
Distanza tra gli angoli anteriori degli occhi, seguendo la curvatura del frontale	0.	0.	4.
La stessa distanza in linea retta	0.	0.	3.
Circonferenza della testa, presa tra gli occhi e le orecchie	0.	3.	3.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza delle orecchie	0.	0.	6.
Larghezza della base, misurata sulla curvatura esteriore	0.	0.	11.
Distanza tra le due orecchie, presa al basso	0.	1.	0.
Lunghezza del collo	0.	0.	7.
Circonferenza del collo	0.	2.	5.
Circonferenza del corpo, presa dietro le gambe anteriori	0.	4.	1.
Lunghezza dell' avan-braccio dal gomito fino alla giuntura della mano	0.	2.	8.
Circonferenza della giuntura	0.	0.	8.
Lunghezza dalla giuntura fino all' estremità delle ugne	0.	0.	11.
Lunghezza della gamba dal ginocchio fino al tallone	0.	2.	10.
Lunghezza dal tallone fino all' estremità delle ugne	0.	1.	6.
Lunghezza delle ugne più grandi	0.	0.	1 $\frac{1}{2}$
Larghezza della base dell' ugna del pollice	0.	0.	1 $\frac{1}{2}$

Aprendosi l' addomine, ho veduto esser l' estremità inferiore del fegato per contro le coste false, lo stomaco posto trasversalmente nella regione epigastrica, e gl' intestini che non s' estendevano al di là del mezzo dell' addomine. La matrice e le altre parti della generazione occupavano l' altra metà.

Il duodeno s' estendeva all' indietro nel lato fini-

ſtro fino al rene. I giri del digiuno erano nella regione ombelicale e nel lato ſiniſtro; e quelli dell' ileo eran pure nel lato ſiniſtro ſopra i giri del digiuno. Il cieco ſi trovava nella regione ombelicale ſopra il digiuno, s' eſtendeva all' innanzi nel mezzo della regione ombelicale, e ſi ripiegava all' indietro contro lo ſtomaco prima di unirſi al retto.

Gl' inteſtini tenui avevano un piede e mezzo di lunghezza dal piloro fino al cieco, ch' era lungo un pollice e mezzo. Il colon e il retto preſi inſieme avevano ſei pollici e mezzo di lunghezza; onde il canale inteſtinale in intero, non compreſo il cieco, era lungo due piedi e un mezzo pollice.

Tutti gl' inteſtini avevano preſſo a poco la medeſima groſſezza, eccettuato l' ileo [A, *tav. XXVIII., fig.* 2.] ch' era il men groſſo. Il cieco [B C D] era aſſai lungo e aveva minori riſtrignimenti che gli altri inteſtini.

Lo ſtomaco [*tav. XXVIII.*, *fig.* 3.] era di forma quaſi ovale; il ſuo fondo [A] aveva molta eſtenſione; la piccola curvatura [B] non formava quaſi niente d' angolo tra l' eſofago [C] ed il piloro [D].

Il fegato s' eſtendeva quaſi tanto a ſiniſtra, quanto a deſtra; aveva quattro lobi, uno nel mezzo, uno a ſiniſtra, e due a deſtra: quello di mezzo era il più grande, e aveva due ſciſſure, che lo dividevano in tre parti: il legamento ſoſpenſorio paſſava nella ſciſſura ſiniſtra, e la veſcichetta

del fiele ſi trovava nella deſtra. Il lobo ſiniſtro era quaſi egualmente grande che quello di mezzo. I due lobi deſtri erano più piccoli.

La milza era lunga e ſituata come nella maggior parte degli altri animali quadrupedi: aveva tre facce longitudinali, e la ſua parte inferiore era molto più larga che la parte ſuperiore.

Il rene deſtro era più innoltrato che il ſiniſtro di tre quarti della ſua lunghezza: eſſi avevano poca cavità.

Il polmon deſtro aveva quattro lobi, e il ſiniſtro due, come nella maggior parte degli altri animali quadrupedi. Il cuore era quaſi rotondo e diretto obbliquamente a ſiniſtra. Dall' arco dell' aorta uſcivano tre rami.

Il palato era attraverſato da ſei larghi ſolchi: gli orli degli ultimi tre erano interrotti nel mezzo della loro lunghezza, e ciaſcuna delle loro parti era conveſſa all' innanzi. Anche gli orli del primo ſolco eran conveſſi all' innanzi.

Il cervello copriva il cervelletto quaſi interamente. Il cervello aveva poche ſinuoſità, ma il cervelletto aveva le ſue ſcanalature come quello degli altri quadrupedi.

I capezzoli eran grandi e al numero di quattro, ſituati ſulla regione epigaſtrica, due da ciaſcun lato: le poppe eran goufiate.

La verga [E., *tav. XXVIII., fig.* 1.] uſciva fuori dell' addomine tre linee di lunghezza, e aveva due linee di diametro. L' orifizio del prepuzio era

era a nove linee di distanza dall' ano. L'estremità della ghianda appariva all' ingresso del prepuzio. I testicoli [F G] si trovavano situati nei lombi allato alla vescica, il cui collo [H] era assai lungo. I canali deferenti [I K] avevano poca lunghezza.

Eranvi tre linee di distanza tra l'ano [A, *tav. XXVIII., fig.* 4.] e la vulva [B]. La clitoride [C] usciva dall' estremità inferiore della vulva, ed era sì grossa, che sembrava occupare una parte della detta apertura; aveva altrettanta e anche maggior grossezza che la verga del maschio, e altrettanta lunghezza fuori della vulva: la sua estremità era divisa in due piccoli rami e terminava con peli. Tra questi due rami ho trovato l'orifizio dell' uretra, poichè facendo entrar dell' aria nel detto orifizio, vi ho fatta gonfiar la vescica [D]. Fra tutti gli animali, ch' io ho anatomizzati, la femmina del loris è la sola, la cui uretra segua il corpo della clitoride, e fori la ghianda, come nella verga e nella ghianda de' maschi. L'uretra [E] era molto lunga, e la vagina [F G] anche più lunga: non eravi veruna comunicazione dall' una all' altra. I corni [H I] della matrice [K] erano molto corti. I testicoli [LL] avevano una forma ovale; e le trombe [M M] erano molto apparenti. La vagina era lunghissima; gli ossi delle anche avevano a proporzione maggior lunghezza che negli altri animali; il catino aveva molta altezza, e l'uretra era assai lunga.

Essendosi aperta la vagina, vi si son trovate molte grinze in forma di piccole lamine longitudinali, che s'estendevano dalla vulva fino all' estremità del collo della matrice: il sito del suo orifizio non era distinto dalla vagina e dal collo della matrice che, per via d'un piccol ristrignimento pochissimo visibile. Nella stessa *figura* 4. si è rappresentato un rene [N], gli ureteri [OO], e una porzione [PQ] del retto.

La testa dello scheletro [*tav. XXVII.*, *fig.* 2.] del loris è rimarchevole fra quelle di tutt' i quadrupedi, le cui ossa io ho vedute, per l' eccessiva grandezza delle orbite degli occhi, e per lo sporto degli ossi proprj del naso al dinanzi dell' orlo alveolare della mascella. Vi son tre reste ossee sul cranio, una trasversale sull' occipite, ed una longitudinale da ciascun lato della sommità della testa. Le orbite sono regolarmente rotonde; il loro orlo è continuato in tutta la loro circonferenza, sottilissimo e molto sporgente, fuorchè sulla mascella; sull' osso frontale forma un angolo quasi retto col resto del detto osso; al sito del naso le pareti delle orbite si toccano, e non son composte che d' una lamina ossea trasparente, che sembra non lasciar veruna comunicazione tra 'l naso o la fronte. Non ho veduto vestigio veruno di seni frontali. L' osso della guancia ha molta estensione; la maggior parte contribuisce a formare l' orlo sporgente dell' orbita. L' apofisi zigomatica ha parimente molta larghezza. Gli ossi proprj del naso sono assai lunghi; essi

ſi prolungano colla maſcella due linee più all' innanzi che l'orlo alveolare, e formano nel loris un naſo ſporgente all' innanzi, che ha qualche relazione con quella del *requin*. Sul contorno dei rami della maſcella vi ha una grande apofiſi.

L' apofiſi ſpinoſa della ſeconda vertebra cervicale è molto più grande di quelle delle quattro vertebre ſeguenti.

Vi ſono quindici vertebre dorſali, e quindici coſte, nove vere e ſei falſe. Lo ſterno è compoſto di otto oſſi, il primo ha la figura d'un triangolo quaſi regolare, la cui baſe ſi trova all' innanzi. Le prime coſte s'articolano colla parte anteriore del prim' oſſo dello ſterno; l'articolazione delle ſeconde coſte è tra 'l primo e 'l ſecond' oſſo; quella delle terze coſte tra 'l ſecondo e il terz' oſſo, e così in ſeguito fino alle ottave e none coſte, che s'articolano colla parte anteriore dell' ottavo oſſo dello ſterno.

Il loris ha nove vertebre lombari; io non conoſco verun altro animale, che ne abbia un sì gran numero: le loro apofiſi ſono aſſai corte.

L'oſſo ſacro è molto ſtretto: eſſo m'è paruto compoſto di quattro falſe vertebre, e il coccige di cinque pezzi.

Gli oſſi delle anche ſon quaſi cilindrici nella maggior parte della loro lunghezza; l'eſtremità anteriore è un po' più larga, e non s'eſtende che poco al dinanzi dell' oſſo ſacro. Gli oſſi pubi non toccanſi l'un l'altro che col loro angolo, come

nell' uomo: il lor corpo forma un angolo quasi retto cogli ossi delle anche.

L'omoplata ha una figura triangolare; il lato posteriore è molto più lungo dell' anteriore; vi sono delle clavicole.

Gli ossi del braccio, dell' avan-braccio, della coscia e della gamba son quasi triangolari nella maggior parte della loro lunghezza: le loro apofisi e le loro tuberosità son piccole. L'osso del radio è il solo che abbia una sensibile curvatura.

M'è paruto che il carpo fosse composto di dieci ossi, come quello del mococo, e il tarso di sette.

Gli ossi dei quattro piedi han molta relazione con quelli delle scimie, ma il pollice, il quarto e il quinto dito sono a proporzione più lunghi, cosicchè il quarto dito è il più lungo, e il secondo il più corto. Queste proporzioni son differentissime da quelle della mano dell' uomo.

I diti de' piedi posteriori son più lunghi di quelli de' piedi anteriori, ma hanno presso a poco le stesse lunghezze relative, eccettuato che il quinto dito è anche più lungo in paragone degli altri quattro.

	pied. poll. lin.
Lunghezza dall' estremità degli ossi proprj del naso fino all' occipite —	0. 1. 10.
La maggior larghezza della testa al sito delle orbite ———————	0. 1. 2.
Lunghezza della mascella inferiore dalla sua estremità anteriore fino	

	pied.	poll.	lin.
all' orlo posteriore dell' apofisi condiloidea	0.	1.	0 1/2
Grossezza della parte anteriore dell' osso della mascella superiore	0.	0.	3.
Larghezza della mascella superiore al sito de' denti canini	0.	0.	3 1/2
Distanza tra le orbite e l' apertura delle nari	0.	0.	5 1/2
Lunghezza della detta apertura	0.	0.	1 1/4
Larghezza	0.	0.	1.
Lunghezza degli ossi proprj del naso	0.	0.	5 3/4
Larghezza al sito più largo	0.	0.	1.
Larghezza delle orbite	0.	0.	7.
Altezza	0.	0.	7.
Lunghezza dei denti canini	0.	0.	2.
Larghezza del buco della prima vertebra dall' alto al basso	0.	0.	2 1/2
Lunghezza da un lato all' altro	0.	0.	2 1/2
Altezza dell' apofisi spinosa della seconda vertebra	0.	0.	0 3/4
Larghezza	0.	0.	1.
Lunghezza dello sterno	0.	1.	0.
Lunghezza del corpo della settima vertebra lombare, ch' è la più lunga	0.	0.	3.
Larghezza della parte superiore dell' osso dell' anca	0.	0.	3.
Lunghezza dell' osso dal mezzo della cavità cotiloidea fino al mezzo del lato superiore	0.	1.	1.

	pied.	*poll.*	*lin.*
Lunghezza dei fori ovali	0.	0.	2 1/4
Larghezza	0.	0.	3.
Larghezza del catino	0.	0.	5.
Altezza	0.	0.	8.
Lunghezza dell' omoplata	0.	0.	9 1/2
Larghezza nel mezzo	0.	0.	6 1/2
Lunghezza dell' umero	0.	2.	0 1/2
Lunghezza dell' osso dell' ulna	0.	2.	5.
Lunghezza del radio	0.	2.	3.
Lunghezza del femore	0.	2.	7.
Lunghezza della tibia	0.	2.	5.
Lunghezza del peroneo	0.	2.	4.
Lunghezza del calcagno	0.	0.	4.

DESCRIZIONE

DELLA PARTE DEL GABINETTO

Spettante alla Storia Naturale

DEI MAKIS E DEL LORIS.

Num. MCCL.

Un mococo maſchio.

Num. MCCLI.

Un mococo femmina.

QUeſti due animali ſon conſervati nello ſpirito di vino.

Num. MCCLII.

Lo ſcheletro d' un mococo.

QUeſto è lo ſcheletro, che ha ſervito di ſoggetto per la deſcrizione e per le miſure degli oſſi del mococo.

Num. MCCLIII.

L' oſſo ioide d' un mococo.

QUeſt' oſſo ioide è compoſto di nove pezzi: i rami della forchetta ſono a un di preſſo della medeſima lunghezza che il pezzo di mezzo: i terzi oſſi ſono i più piccoli.

Num. MCCLIV.

Un mongoso.

QUest' animale è nello spirito di vino, e rassomiglia all' individuo, che ha servito di soggetto per la descrizione del mongoso.

Num. MCCLV.

Lo scheletro d' un mongoso.

QUesto è lo scheletro, che ha servito di soggetto per la descrizione degli ossi del mongoso.

Num. MCCLVI.

L' osso coide d'un mongoso.

QUest' osso è composto di nove pezzi, come quello del mococo.

Num. MCCLVII.

Una pelle di mongoso colla testa bianca.

A Questa pelle sono attaccati gli ossi della testa e dei piedi: essa è imbottita e rappresenta l' animale seduto, ch' è diverso dal mongoso riferito sotto il Num. MCCLIV., perchè ha bianchi i peli delle orecchie, dei lati e del disopra della testa.

Num. MCCLVIII.

Una pelle di mongoso co i piedi bianchi.

QUesta pelle è in parte distrutta dall' antichità; nondimeno è imbottita, e sussiste tuttavia in guisa da far vedere che questo mongoso è diverso

dagli altri, perchè ha del pelo bianco sopra il muso e su i piedi.

Num. MCCLIX.

Una pelle di mongoso co i piedi fulvi.

IN questa pelle si son lasciati gli ossi della testa e dei piedi: è imbottita, e rappresenta l'animale nell' attitudine, ch' ei piglia quando si mette a sedere, e si serve de' suoi piedi anteriori per mangiare. E' diverso dagli altri mongosi, perchè ha il disopra e i lati del muso e della testa interamente neri, e i piedi di color fulvo.

Num. MCCLX.

Un piccol mongoso.

LA descrizione di questo piccol animale trovasi in seguito a quella del mongoso. Esso fu portato da Madagascar dal Sig. Poivre.

Num. MCCLXI.

Una pelle di vari.

SI son lasciati in questa pelle gli ossi della testa e dei piedi: essa è imbottita e preparata in guisa che rappresenta l'animale in una buona attitudine, e il bianco e il nero del suo pelo appajono in un contrasto molto visibile.

Num. MCCLXII.

L'osso della verga d'un vari.

QUest' osso ha cinque linee e mezzo di lunghezza; è più largo nel mezzo che alle due estremità, l'anteriore delle quali è adunca.

Num. MCCLXIII.

Un loris maschio.

Num. MCCLXIV.

Un loris femmina.

QUest' animale e il precedente son conservati nello spirito di vino, ed hanno servito di soggetto per la descrizione del loris.

Num. MCCLXV.

Lo scheletro d' un loris.

QUesto è lo scheletro, che ha servito di soggetto per la descrizione e per le misure degli ossi del loris.

Num. MCCLXVI.

L' osso ioide d' un loris.

QUest' osso è composto di sette pezzi, e non so se si sia interamente ossificato: in un soggetto più avanzato in età esso avrebbe forse avuti nove pezzi, come l' osso ioide dei makis.

Fine del Tomo XXVI.

INDICE.

La Giraffa. pag. 3
Il Lama e il Paco. 20
L'Unau e l'Aï. 40
Il Surikate. 84
Il Tarſiere. 101
Il Falangiere. 106
Il Coquallino. 127
L'Hamſter. 135
Il Bobak e le altre Marmotte. 161
Le Gerboiſe. 167
L'Icneumone o ſia Mangoſta. 177
La Foſſana. 191
Il Vanſiro. 196
I Maki. 202
Il Loris. 248

Di M. de Buffon.

Deſcrizione dell' Unau. 57
Deſcrizione dell' Aï. 70
Deſcrizione della parte del Gabinetto ſpettante alla Storia Naturale della Giraffa, dell' Unau e dell' Aï. 78
Deſcrizione del Surikate. 87
Deſcrizione del Tarſiere. 104
Deſcrizione del Falangiere. 108
Deſcrizione del Coquallino. 129
Deſcrizione della parte del Gabinetto ſpettante alla Storia Naturale del Surikate,

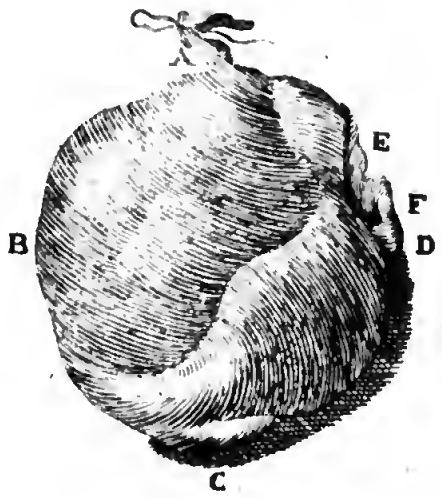
del Tarsiere, del Falangiere e del Coquallino. 132
Descrizione dell' Hamster. 145
Descrizione del Bobak. 165
Descrizione dell' Icneumone o Mangosta. 188
Descrizione della Fossana. 194
Descrizione del Vansiro. 198
Descrizione della parte del Gabinetto, che ha rapporto alla Storia Naturale dell' Hamster, del Bobak, dell' Icneumone, della Fossana e del Vansiro. 200
Descrizione dei Makis. 211
Descrizione del Mococo. 215
Descrizione del Mongoso. 223
Descrizione del Vari. 240
Descrizione del Loris. 251
Descrizione della parte del Gabinetto spettante alla Storia Naturale dei Makis e del Loris. 263

Di M. Daubenton.

L' UNAU

T. Viero scul.

Fig. 1.



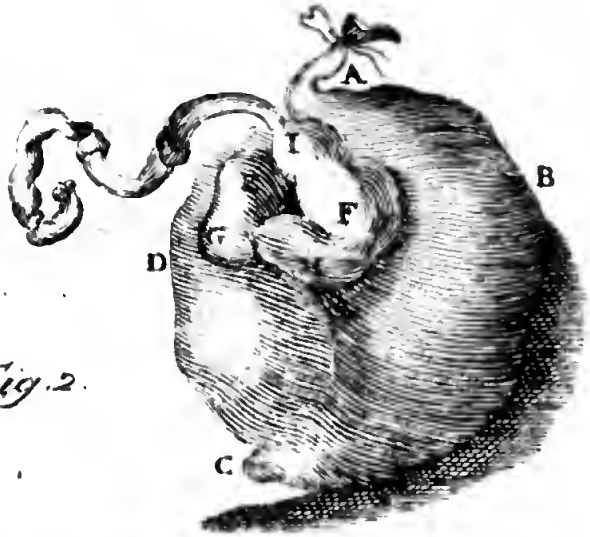


Fig. 2.

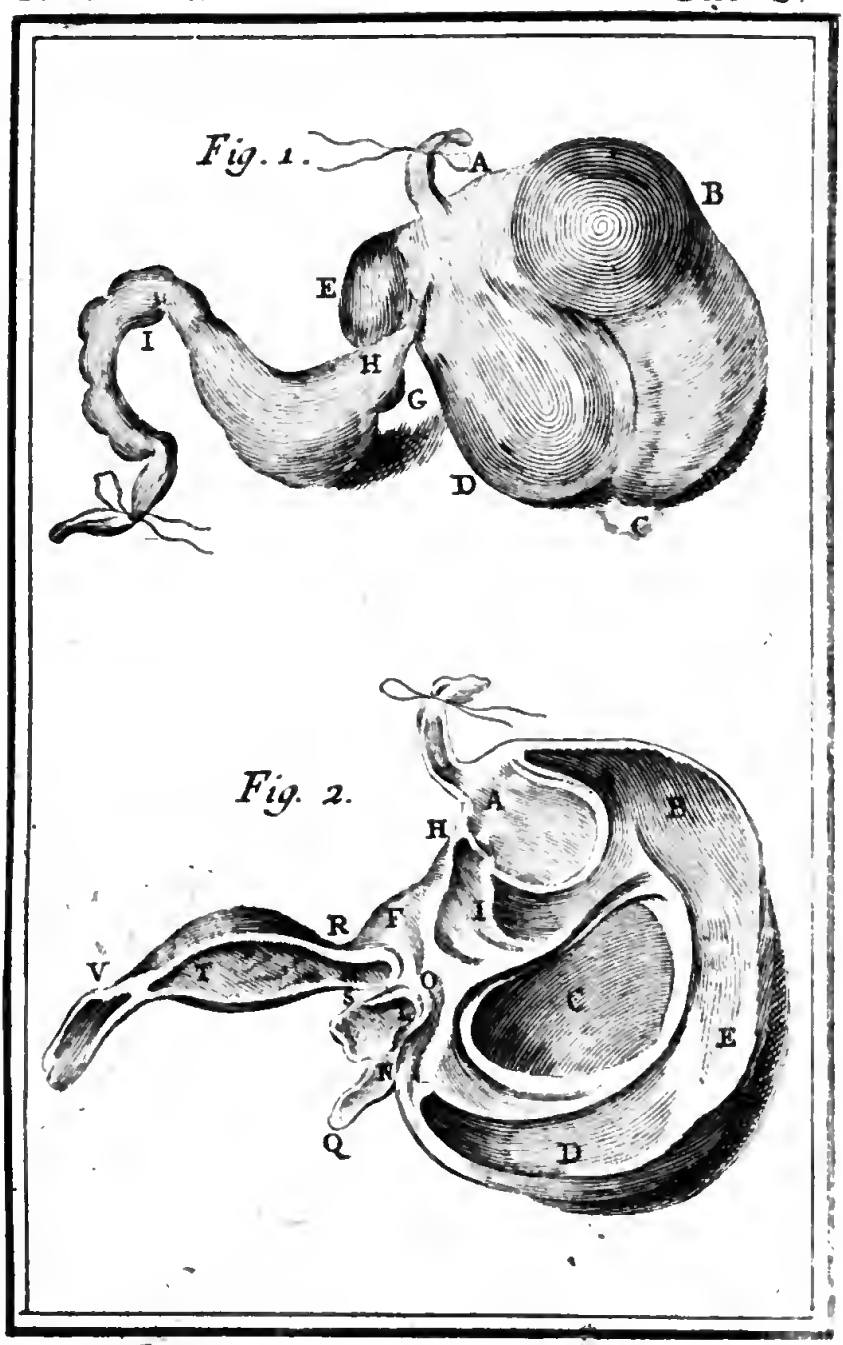


Fig. 1.
A
B
E
I
H
G
D
C
Fig. 2.
A
B
H
I
R
F
V
T
S
O
C
E
N
Q
D

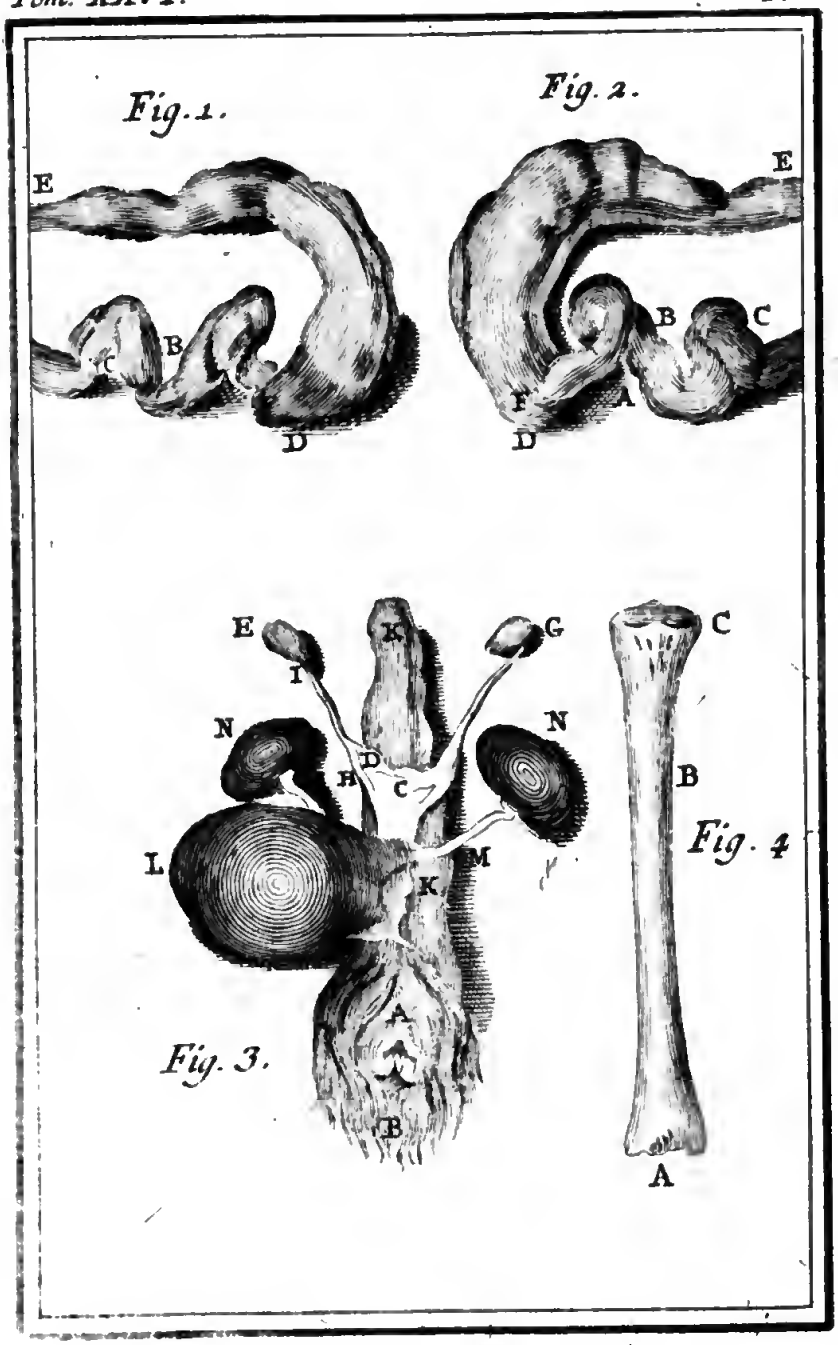


Fig. 1.
E
C
B
D
Fig. 2.
E
B
C
F
A
D
E
K
G
I
N
N
D
H
C
L
M
K
A
B
Fig. 3.
C
B
A
Fig. 4

LI AI PICCOLI Ramis fc.

LAI ADULTO Ramis fe

Fig. 1.

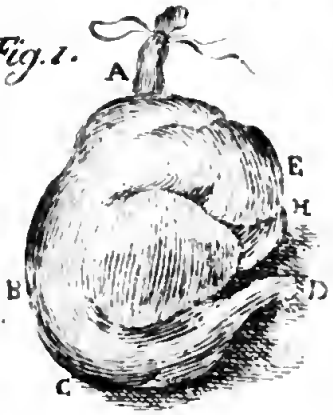


Fig. 2.

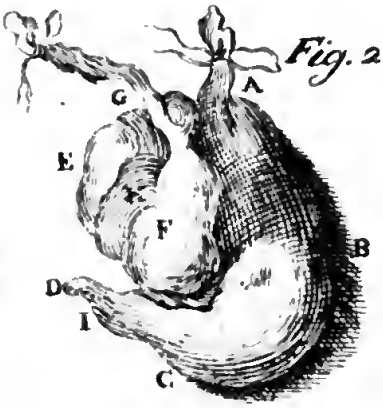
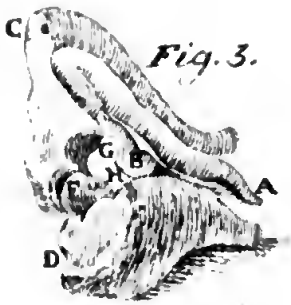
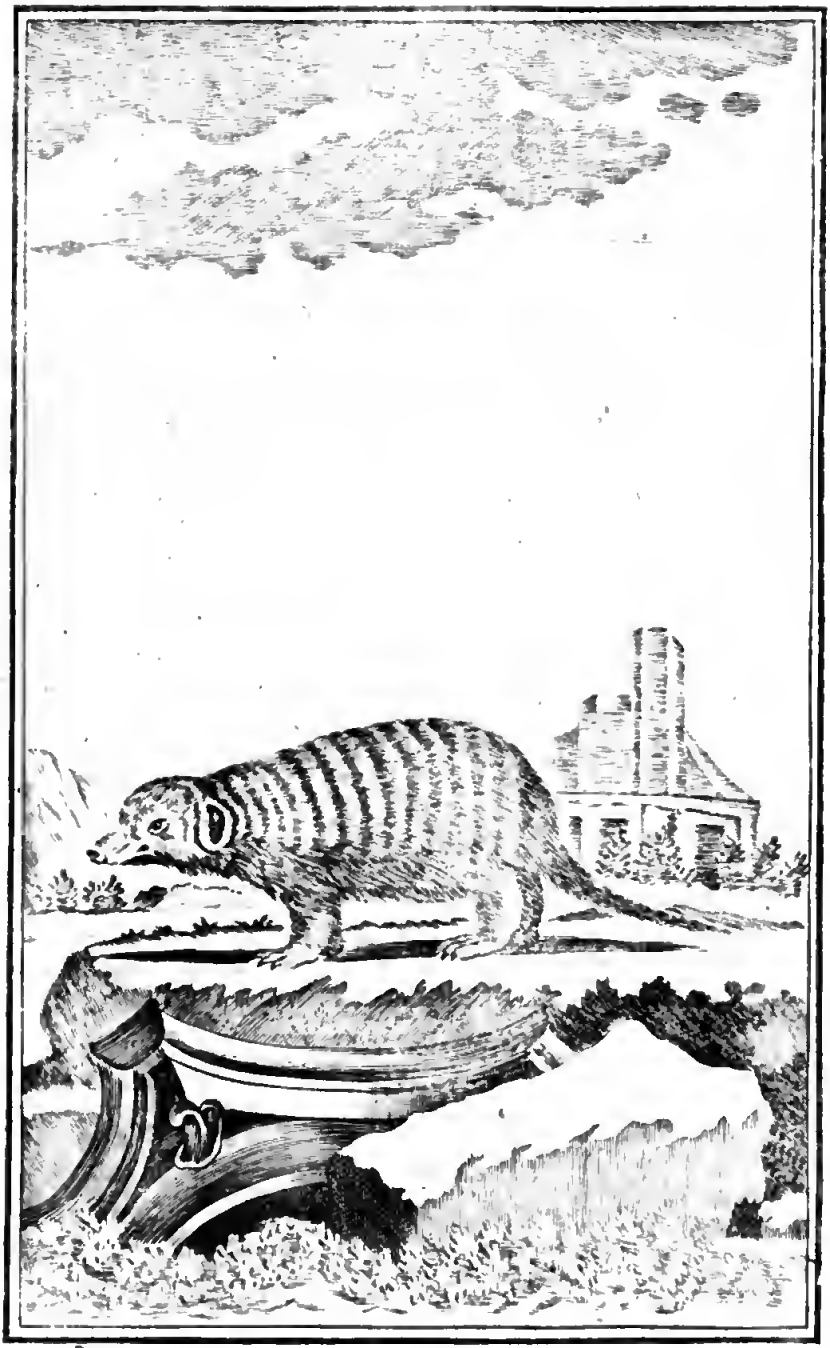


Fig. 3.





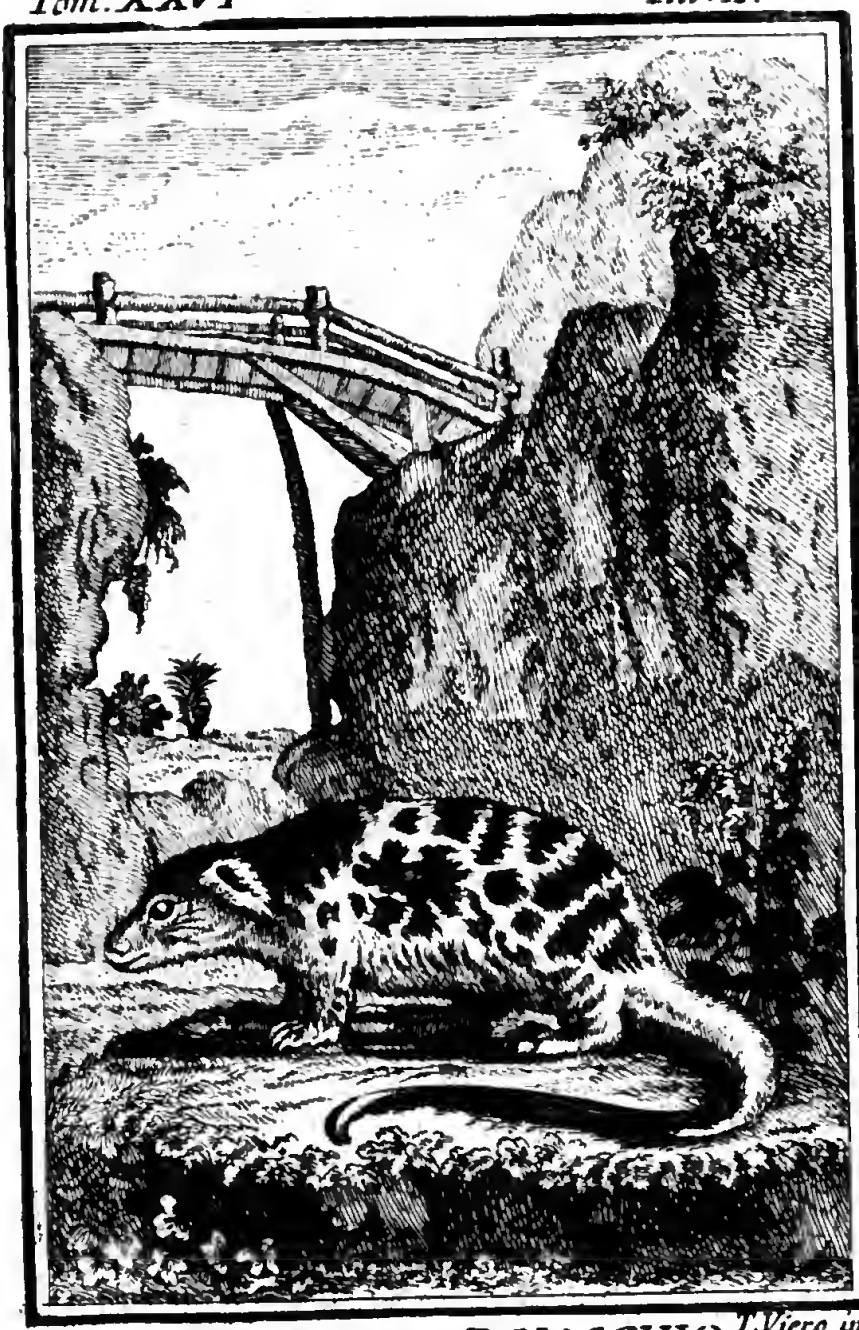
Ramis sc.

IL SURICATE

T. Viero inc.

IL TARSIERE

IL FALANGIERE FEMMINA



IL FALANGIERE MASCHIO *T. Viero inc.*

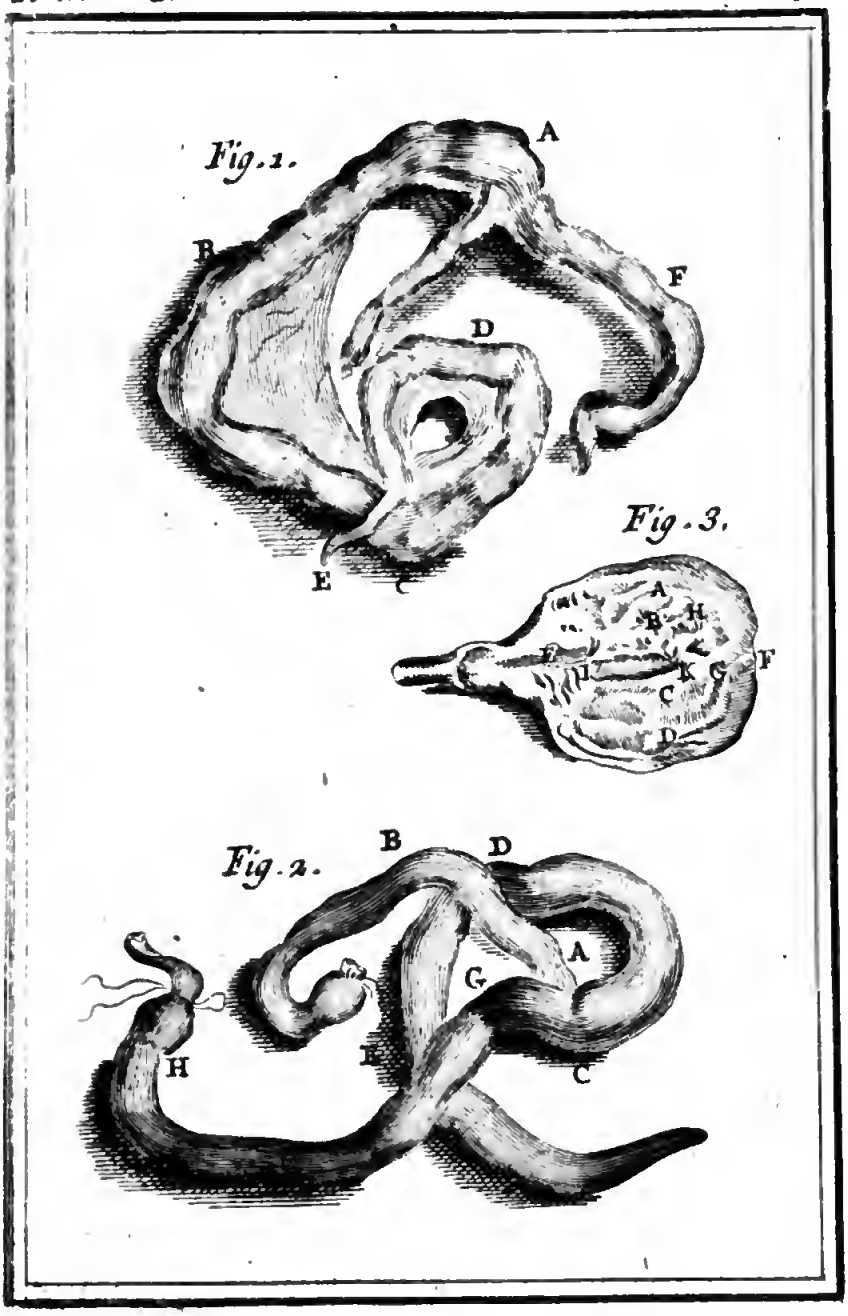
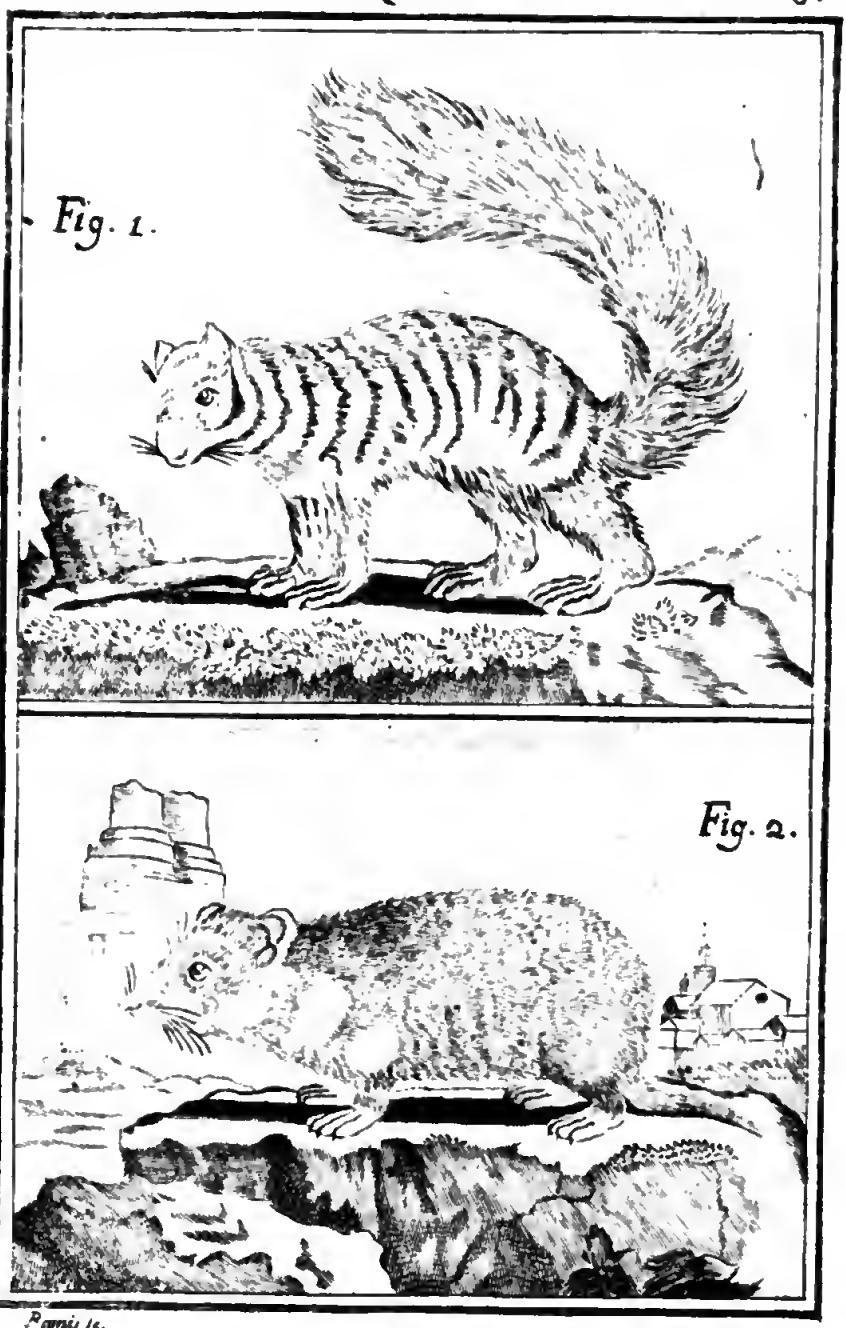


Fig. 1.
A
B
F
D
E
C
Fig. 3.
A
B
H
F
I
K
G
F
C
D
Fig. 2.
B
D
A
G
H
E
C



L.' HAMSTER

Fig. 1.

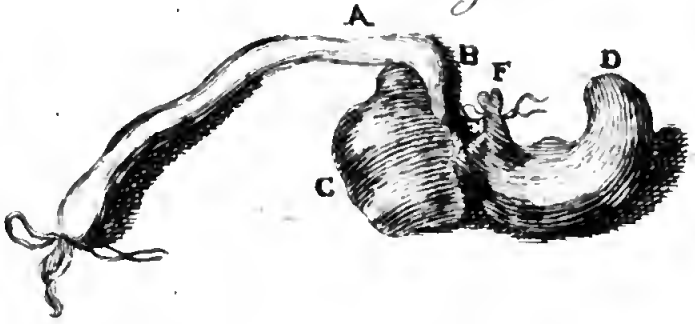


Fig. 2.

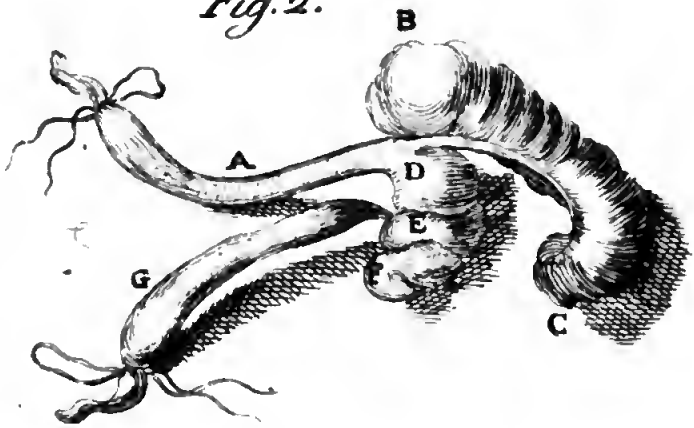
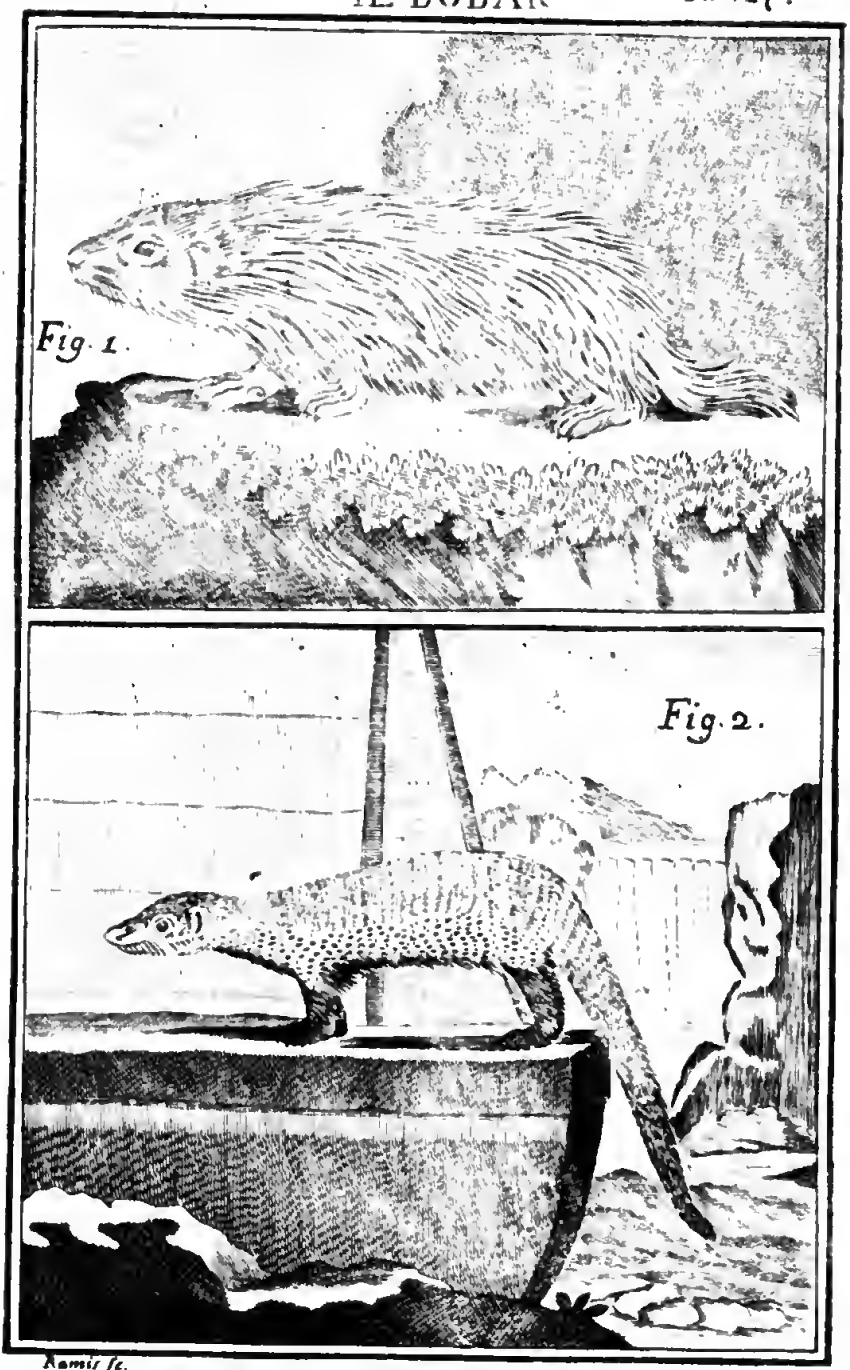
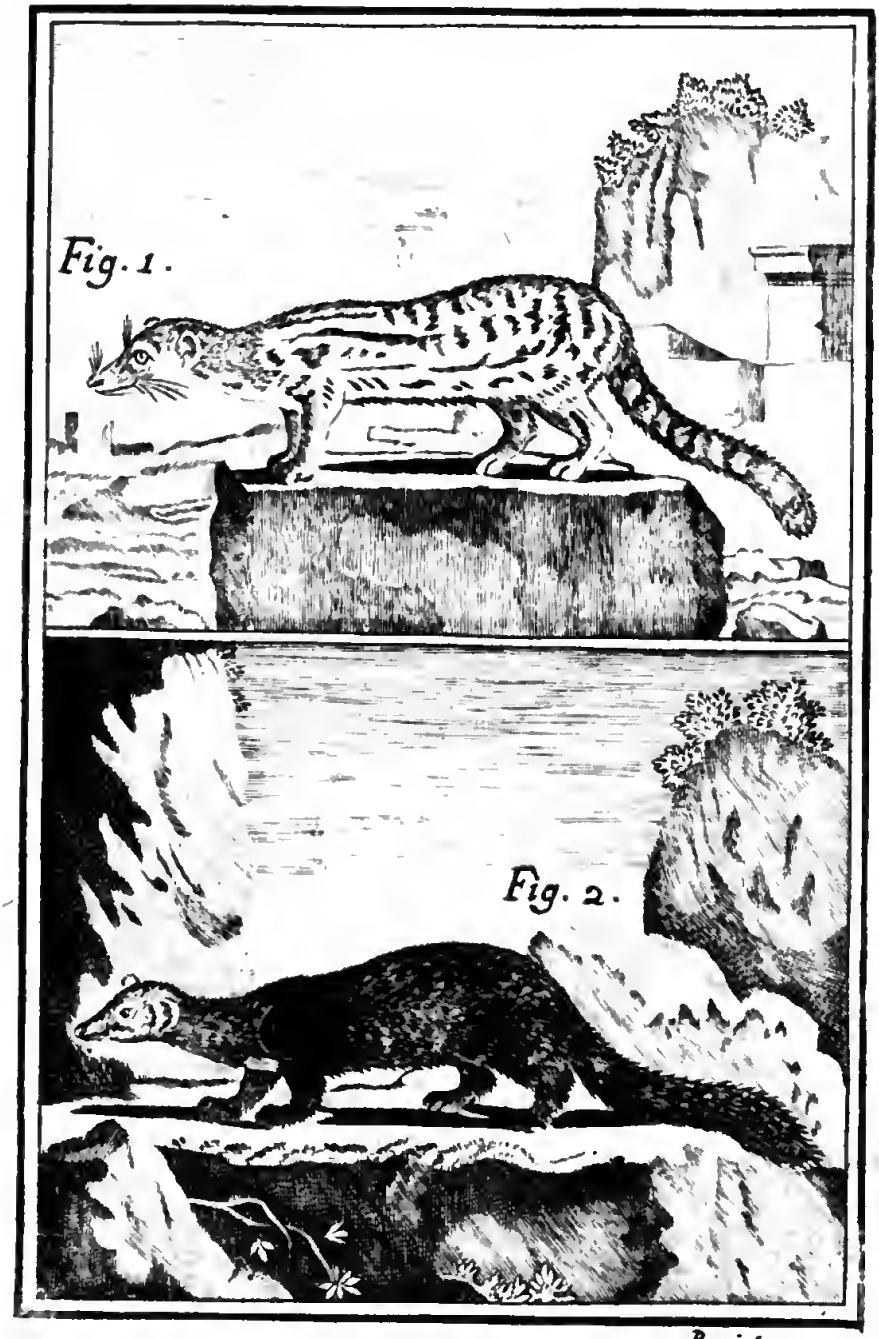


Fig. 2.

Fig. 1.



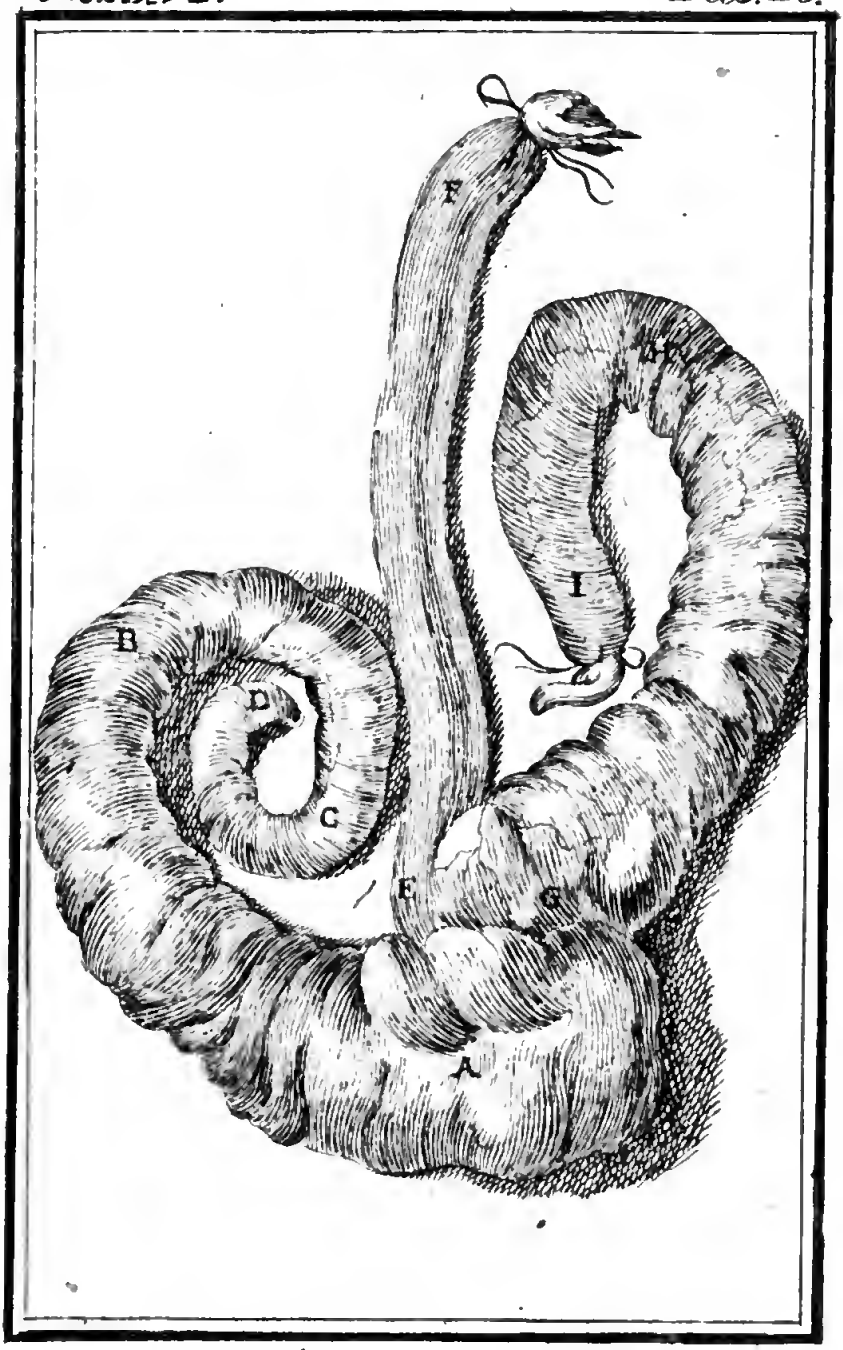
L'ICNEUMONE



IL VANSIRO

Ramús sc.

IL MOCOCO


F
H
I
B
D
C
E
G
A

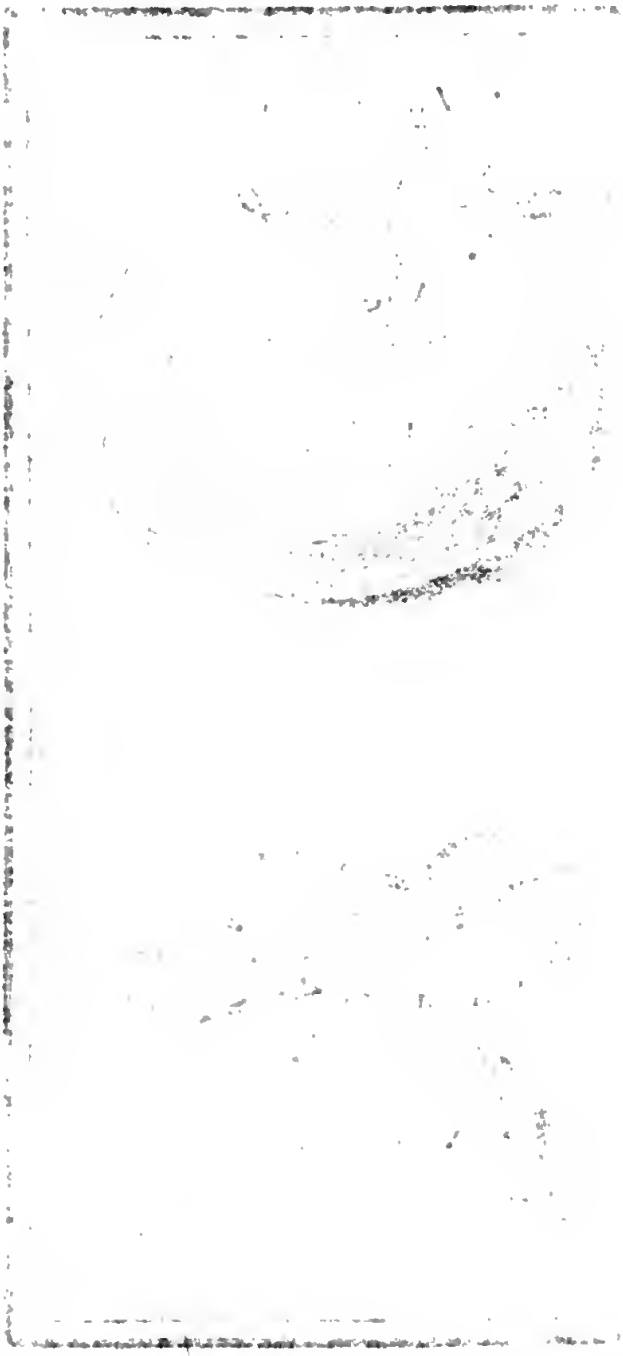
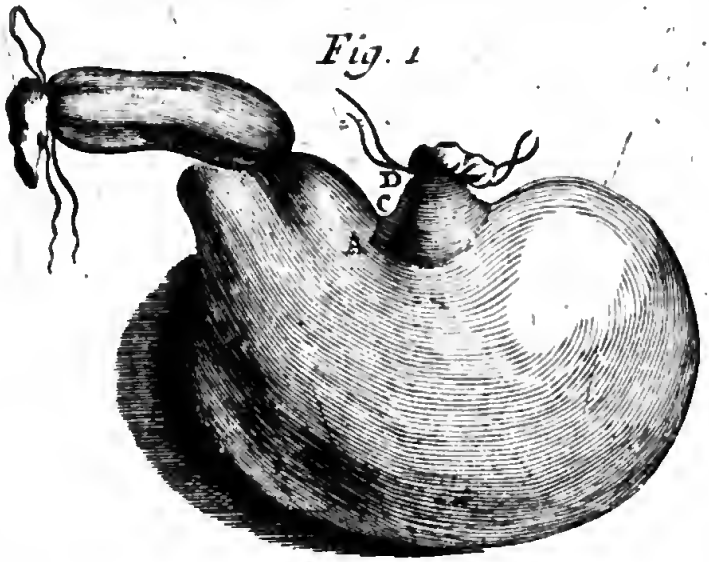


Fig. 1



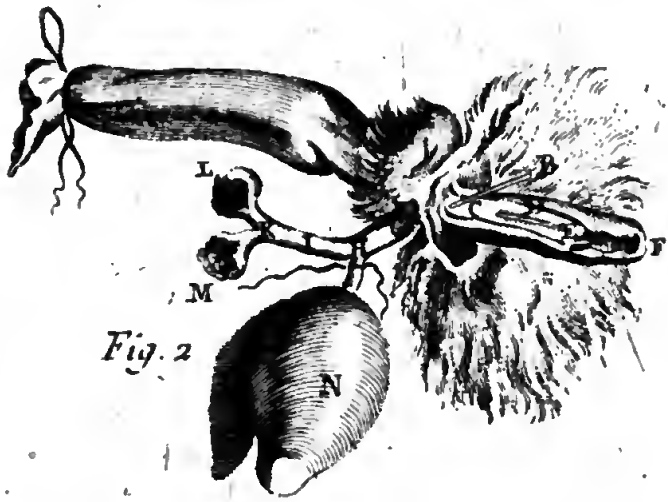
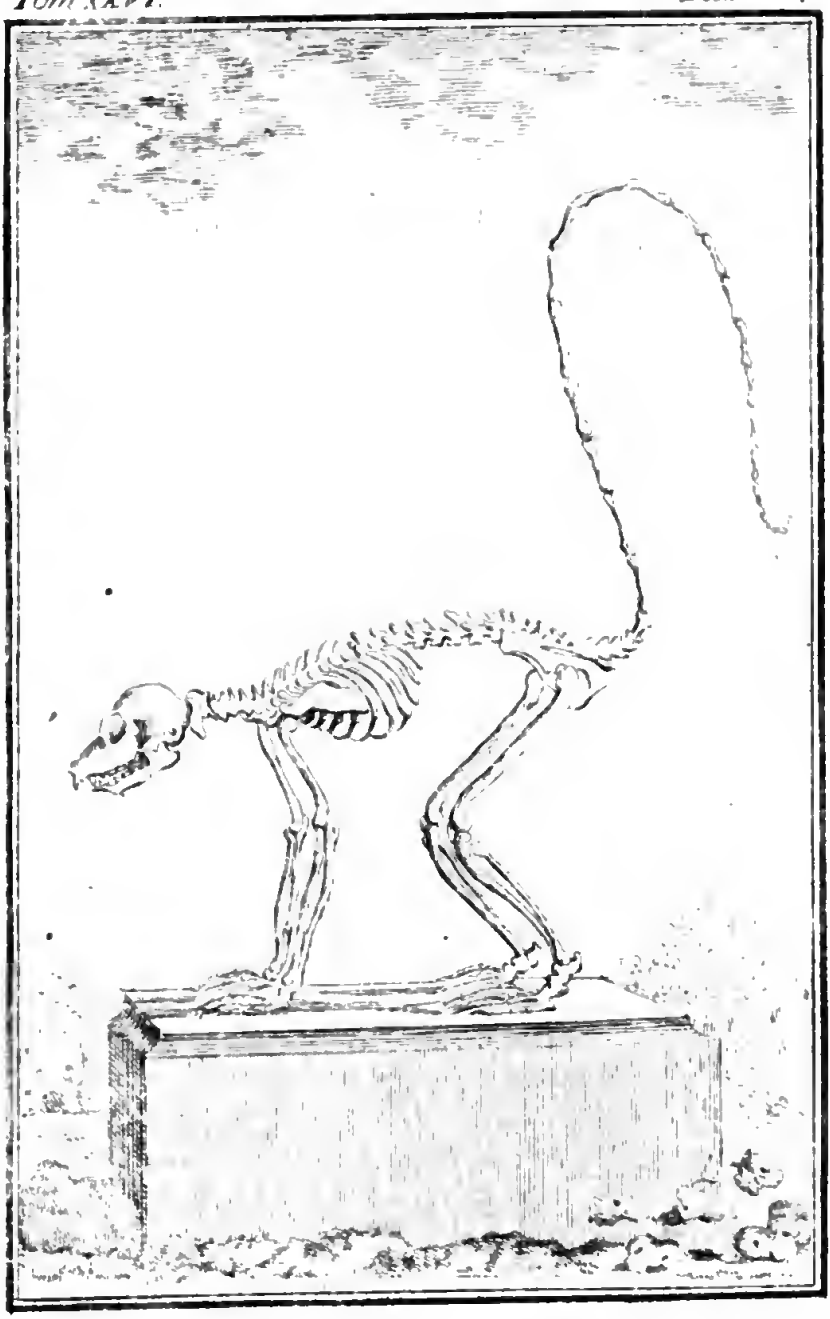
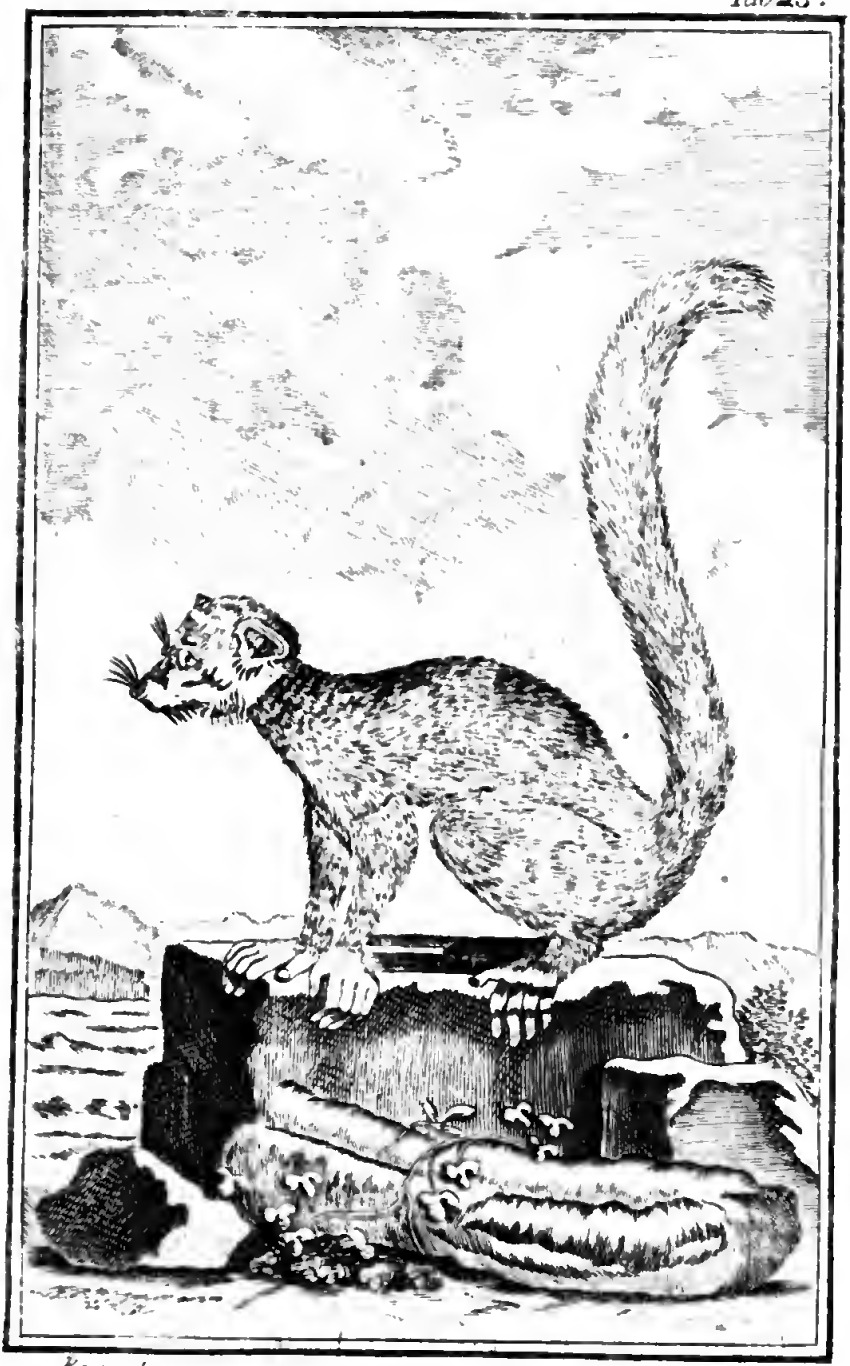


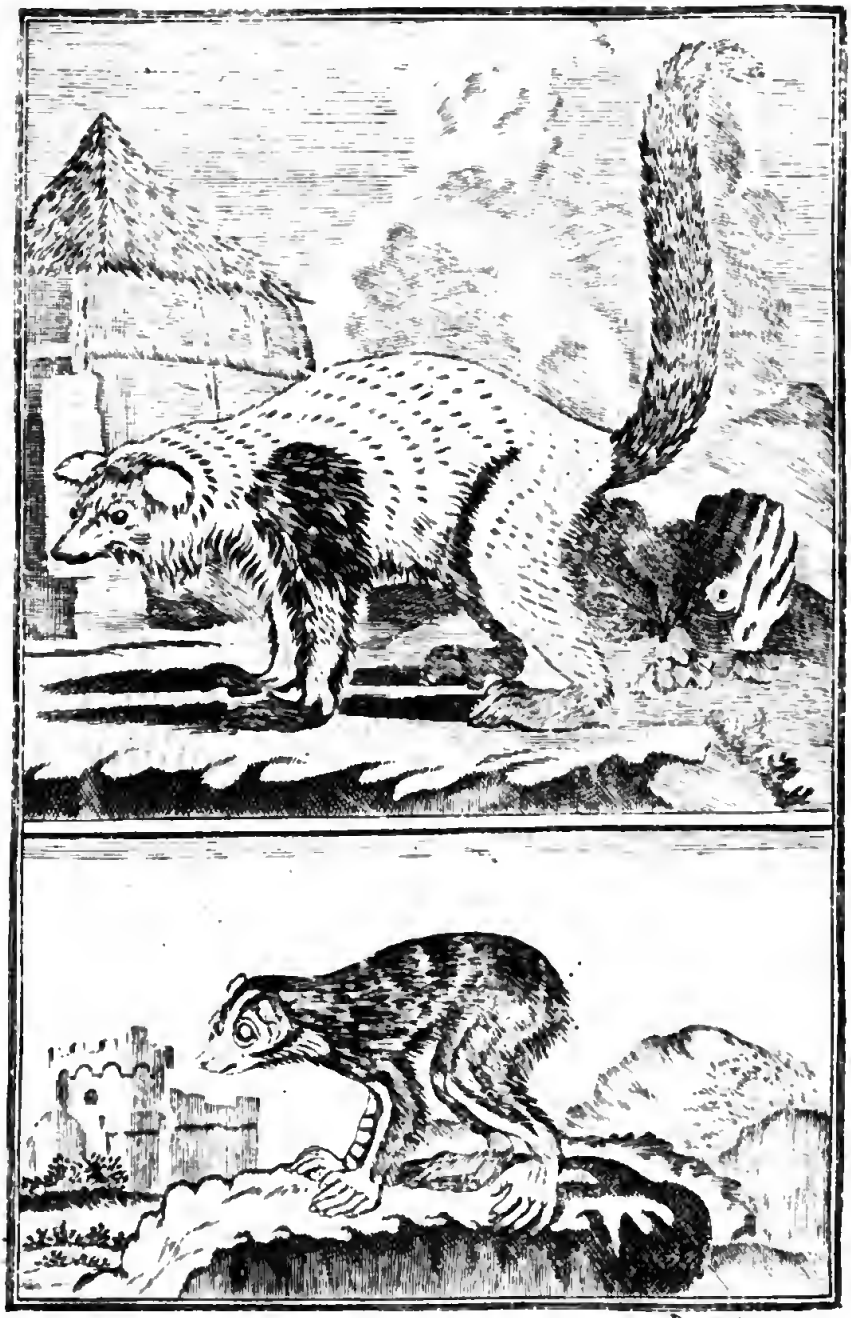
Fig. 2





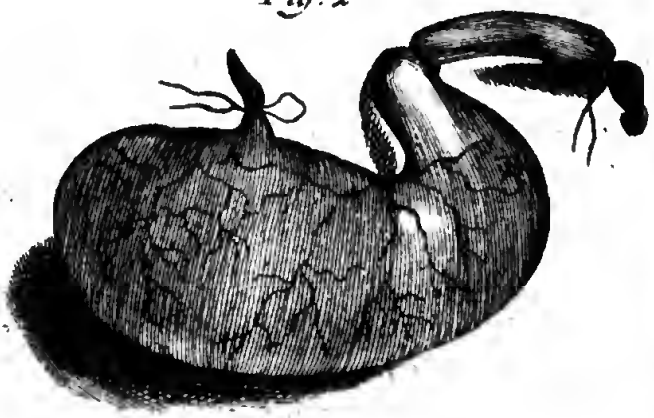
Ramus fe

IL MONGOUS



IL LORIS *Ramus fe.*

Fig. 2



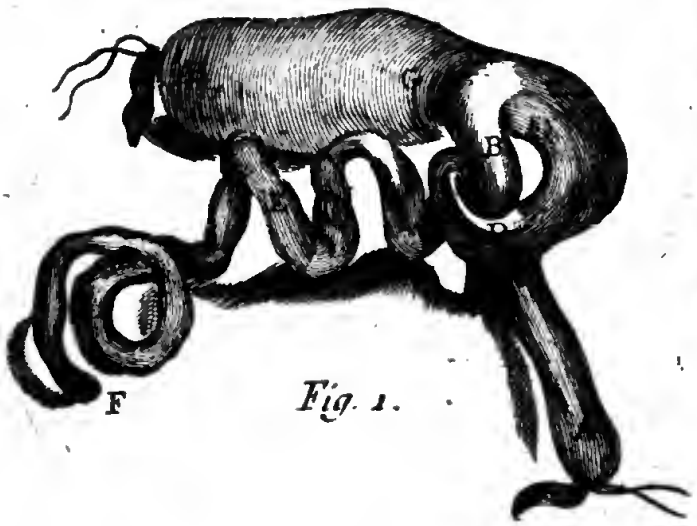


Fig. 1.

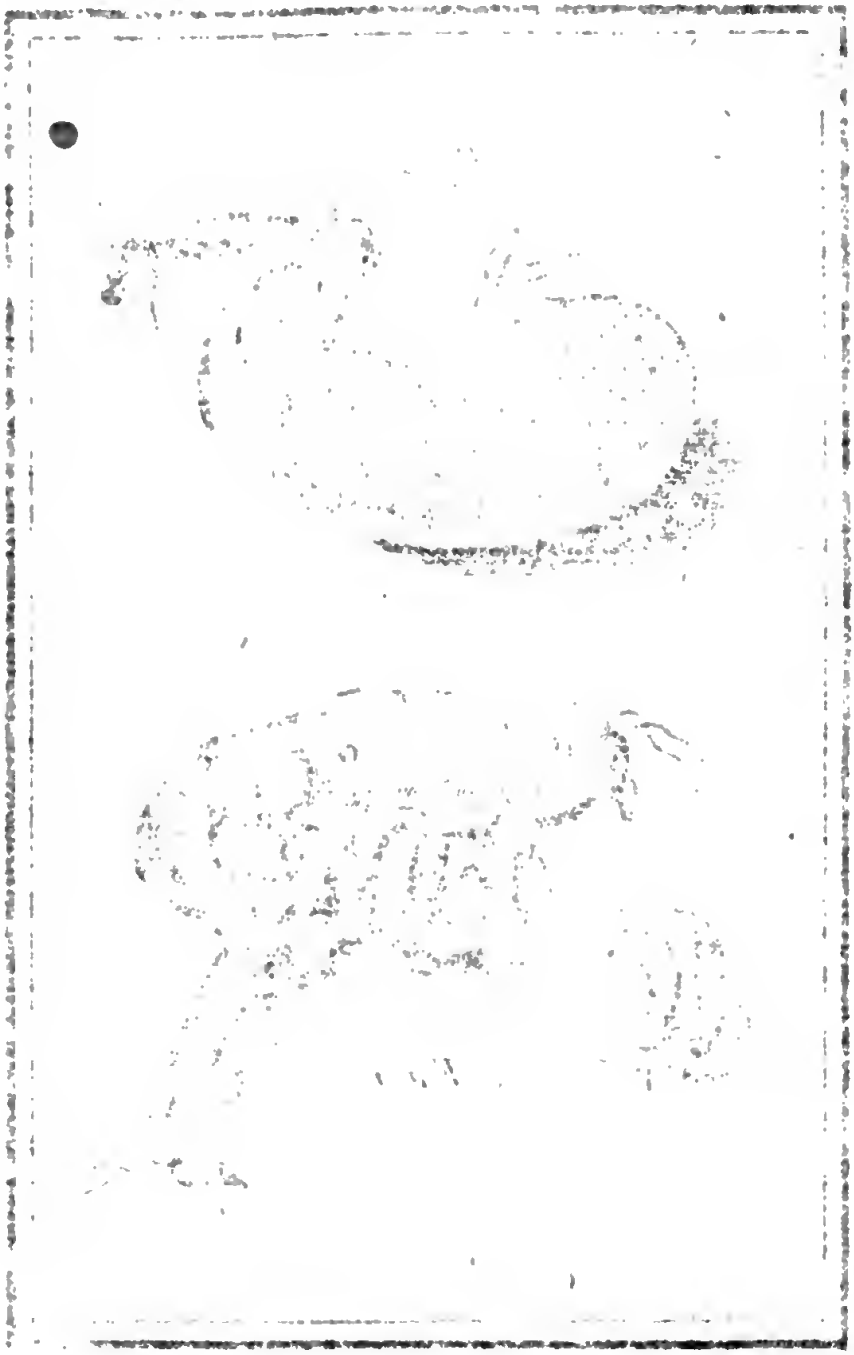
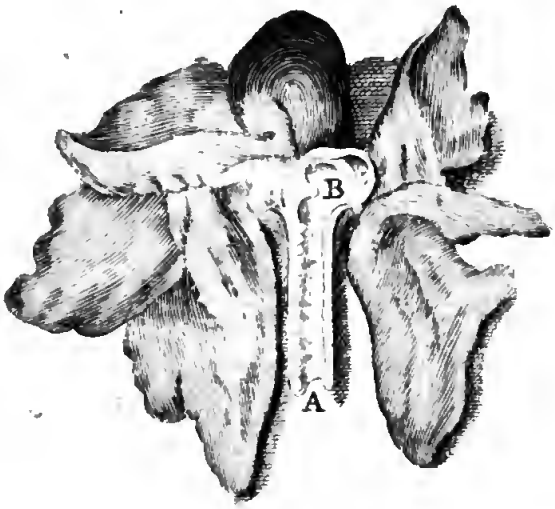


Fig. 1.



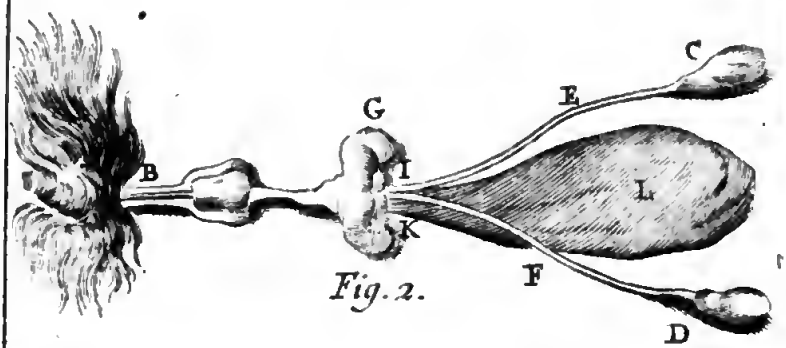


Fig. 2.

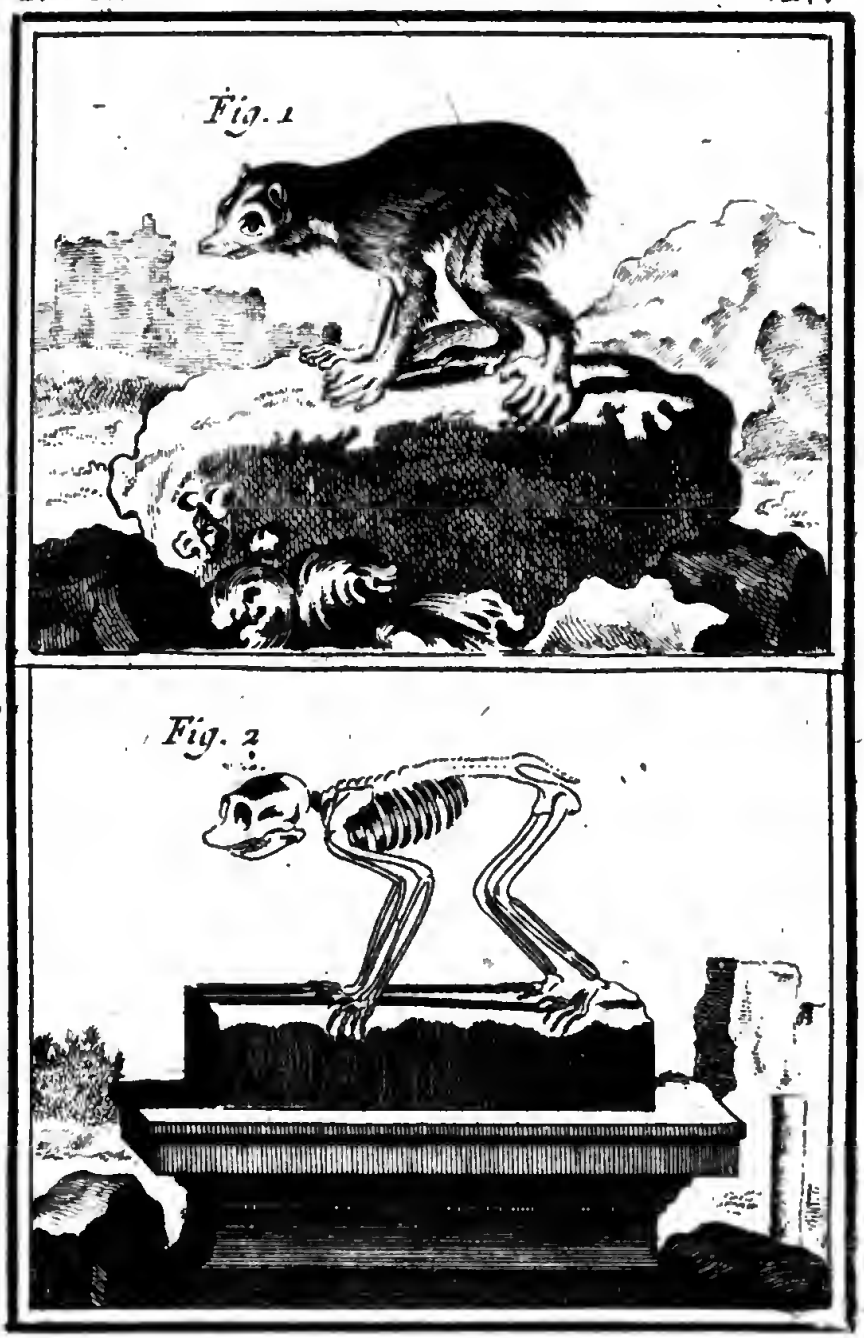
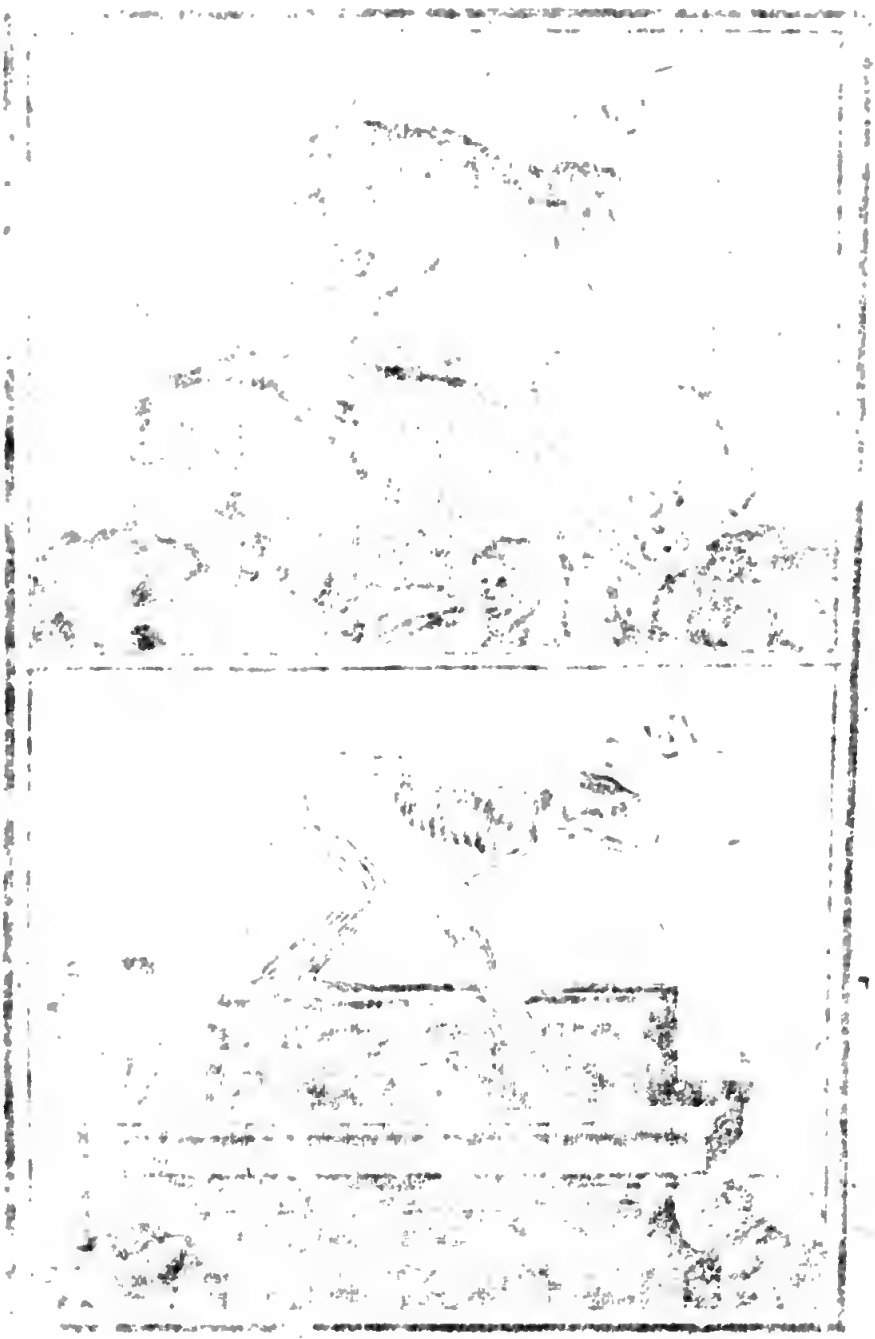


Fig. 1
Fig. 2



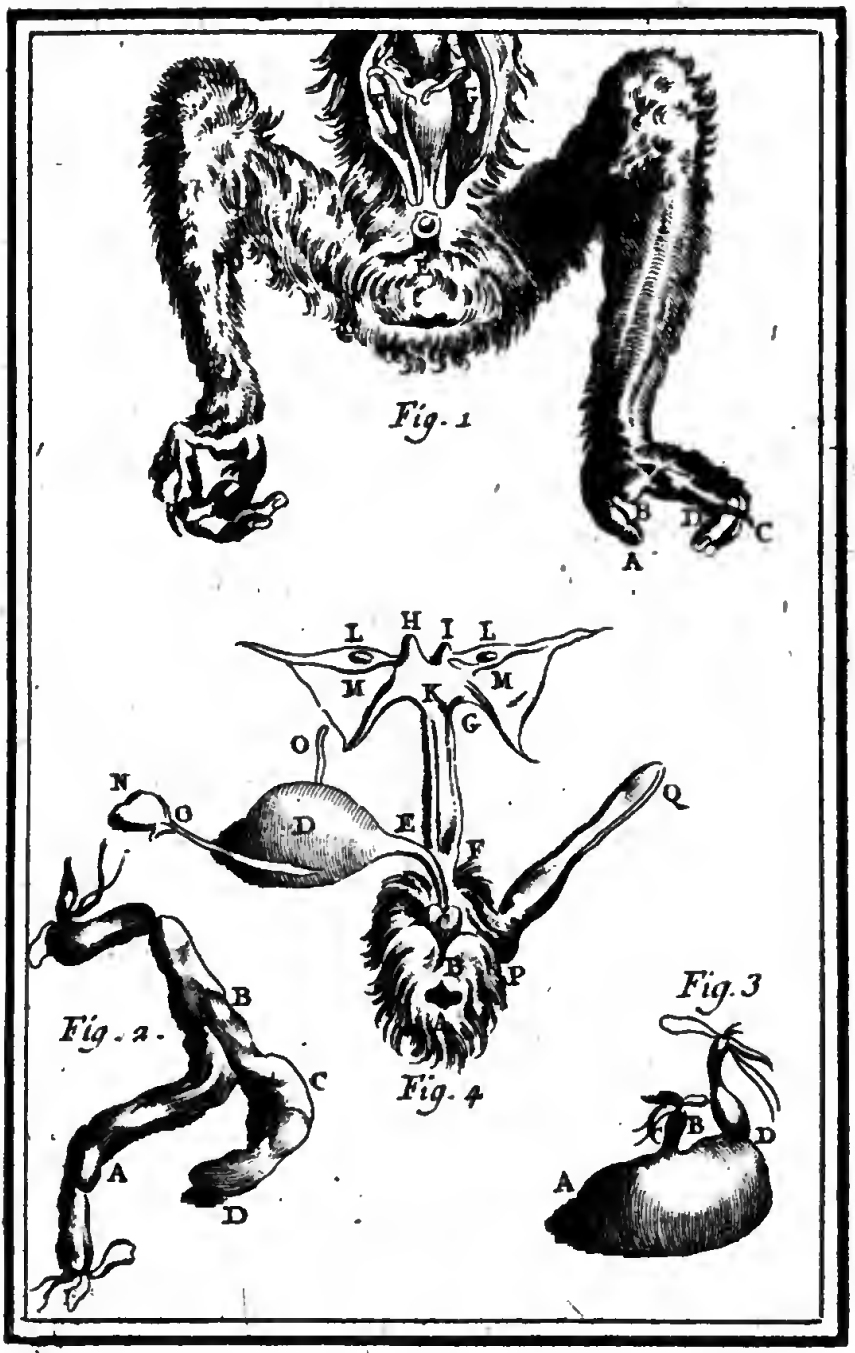
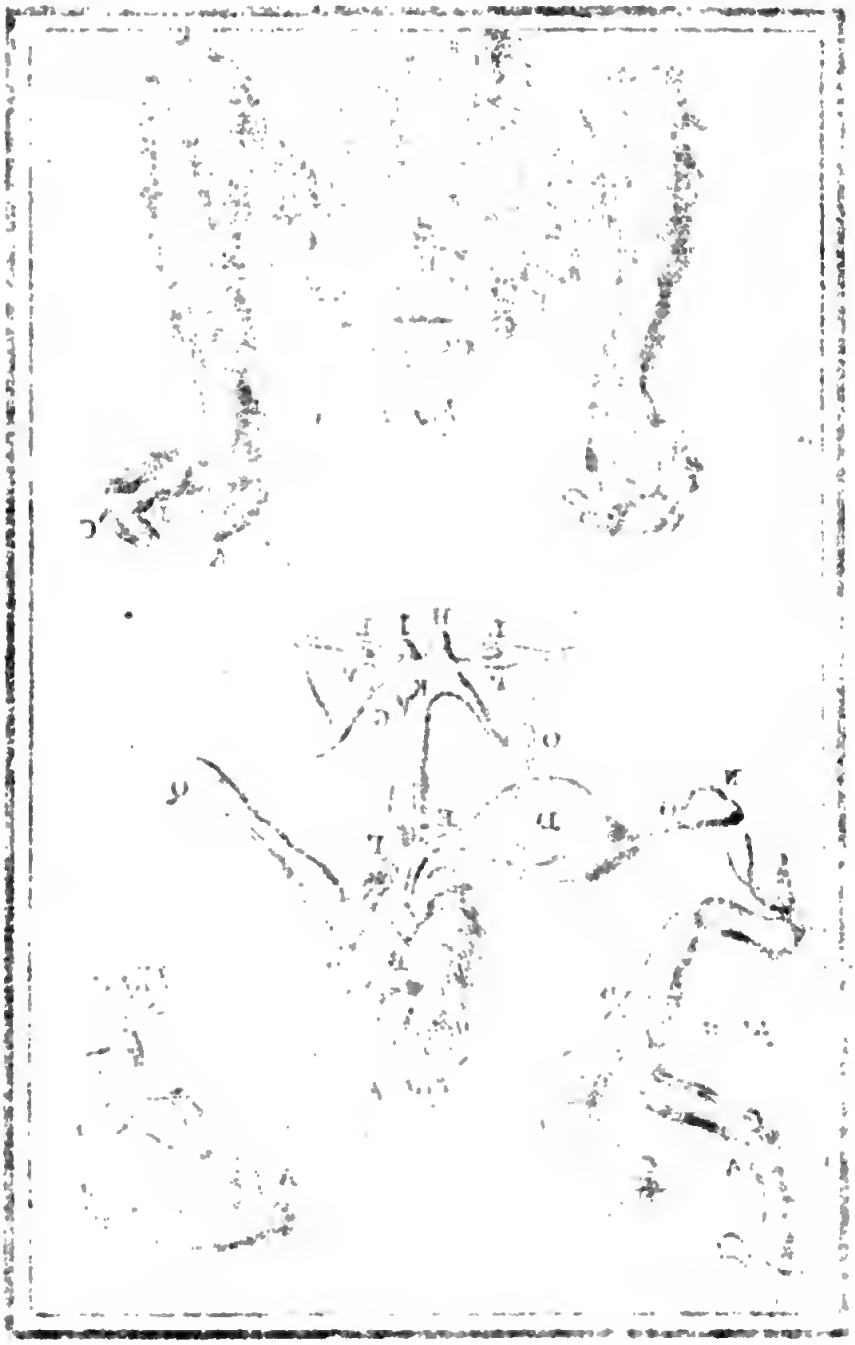
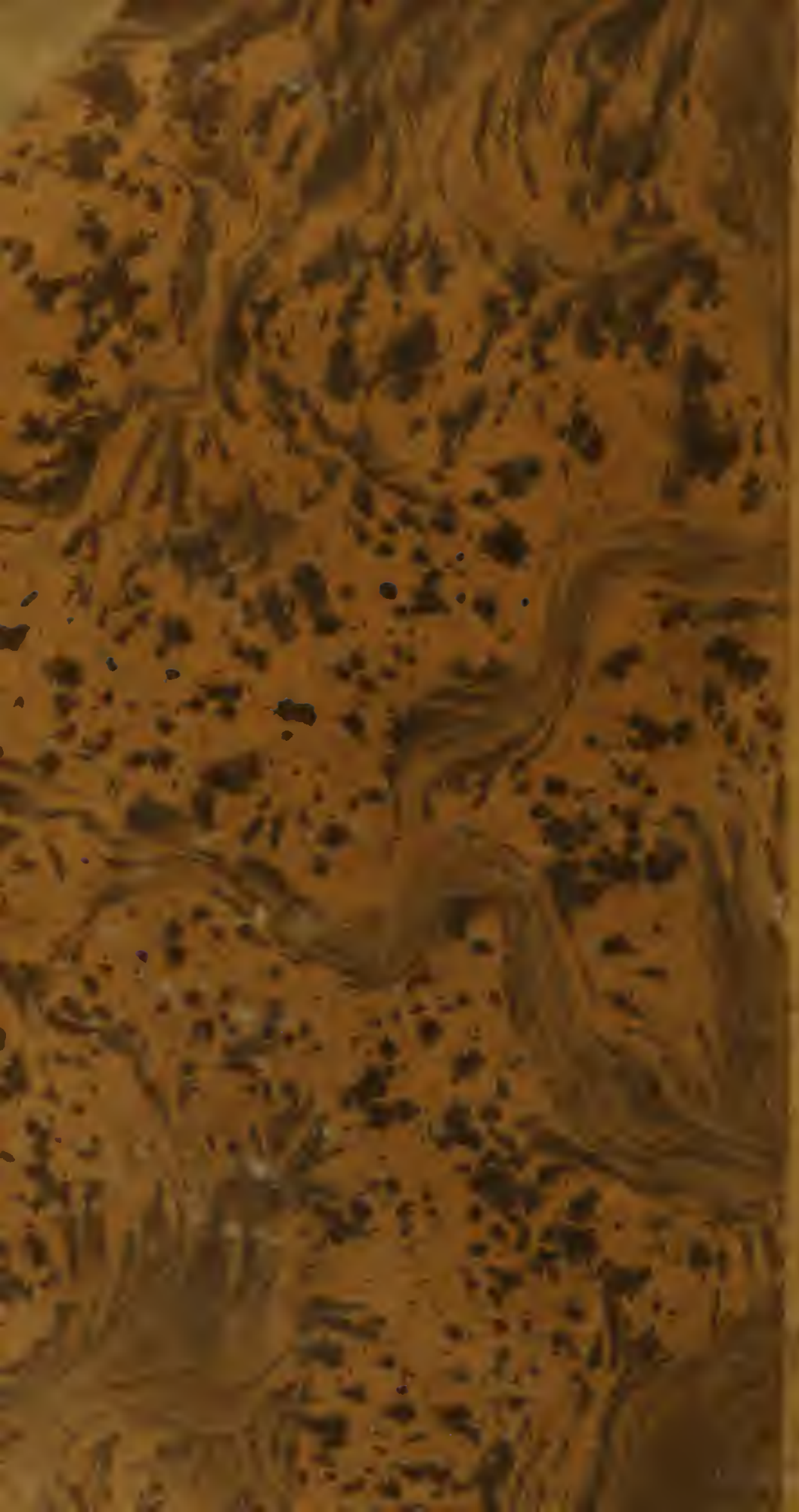


Fig. 1
A
B
C
L
H
I
L
M
K
M
G
O
N
O
D
E
Q
F
B
P
Fig. 2.
B
C
A
D
Fig. 4
Fig. 3
B
D
A



5790562